IL
TEATRO
DEL
BELGIO
Lutzemburgum
Brabantia
Limburgum
Gheldria
Artesia
Hannonia
Ollandia
Zeelandia
Namurcum
Zutphania
Frisia
Vltraiectum
Transisalania
Machlinia

TEATRO
DEL
BELGIO,
O
SIA DESCRITIONE
DELLE
DIECISETTE PROVINCIE
DEL
MEDESIMO;

Con le Piante delle Città, e Fortezze Principali; da chi al presente possesse; come, in qual modo, & in qual tempo acquistate.

Aggiontovi un succinto racconto di quanto è occorso dalla mossa d'armi del Rè Christianissimo contro gli Stati Generali delle Provincie Unite sin' al fine del 1672.

DESCRITTA
DAL CONTE
GALEAZZO GUALDO
PRIORATO.

IN FRANCOFORT M.DC.LXXIII.

ALLA SERENISSIMA ALTEZZA *DEL SIGNOR* PRINCIPE RINALDO D' ESTE, &c.

PER RINOVARE L'ANTICHISSIMA SERVITÙ, che più d'un Secolo li miei Antennati hebbero con la Sereniſſima Caſa d'Eſte, andai à ſervire in Roma il Sereniſſimo Signor Principe Cardinale Rinaldo Zio di Voſtr'Altezza Sereniſſima, e ſino alla di lui morte gli hò continuati li miei divotiſſimi oſſequij, che con multiplicità di Lettere hanno riportato gl'atteſtati d'intiero, e benigno gradimento. Succede Erede, non meno del nome, che delle ſue glorioſe prerogative, l'Altezza Voſtra Sereniſſima, ben degno rampollo di quella Caſa, ch'è ſplendore d'Italia, & in ogni tempo Seminario d'Eroi; onde deſiderando di continuare nell'Ereditaria ſervitù de miei Preceſſori, & in quella coltivata da me ſteſſo, non hò ſtimato di poterlo meglio far, che col tributo oſſequioſo del preſen-

te

te Libro, ch'hò voluto freggiare col Nome d'un Principe ugualmente glorioso per la grandezza della Nascita, e per l'Eminenza di quelle Virtù, che nell'Alba dell'Età presagiscono nuovi accrescimenti di Gloria alla Serenissima sua Prosapia. Supplico per tanto l'Altezza Vostra Serenissima di riceverlo con ciglio sereno, e considerarlo, se non uguale alla sublimita del suo stato, almeno corrispondente all'essere della mia debolezza, che brama con questo innalzarsi all' honore d'esser conosciuta qual vive

Di V. Altezza Serenissima

Humiliss. & Ossequioss. Servitore

Galeazzo Gualdo Priorato.

L'Au-

L' AUTTORE
À CHI LEGGE.

OMPARISCE à gl' occhi del Mondo il mio Teatro del Belgio, adornato con le piante delle Città, e Fortezze principali, ch'hanno servito di Scena alle più belle, e memorabili azzioni, che si siano già mai rappresentate in alcun' altra parte d' Europa. Haverei voluto far di queste una particolar mentione; mà trovandosi già in buona parte registrate nelle mie Historie stampate, e che si vanno stampando, l'hò stimata fatica superflua; e perciò mi son ristretto semplicemente à mostrare, come si trovano nello stato presente, & alla narrativa di quanto è occorso nell' ultima mossa d' armi del Rè Christianissimo unito con quello della Gran Brettagna contro gli Stati Generali delle Provincie Unite, che non essendo stata ancora scritta d' alcuno, ch' jo sappia, potrà maggiormente sodisfar la curiosità dell' Universale.

Sò, che à Posteri, dopp'haver letto il principio di quest' Opera, e visto qual fusse la potenza, grandezza di questa Republica, parerà impossibile, che in giorni, per non dir momenti, siasi ridotta sù gl' orli del precipizio, e della ruina; e chi sà con quanto valore habbia per lo corso d' ottant' anni sostenuto li maggiori sforzi del Gran Monarca delle Spagne, pensarà, ch' à tali racconti habbia dato più materia l' inventione, che la verità; e certo, che se fussimo in altro Secolo, ove non potessi haver testimonij oculati, jo stesso, ch' altre volte per qualch' anno militai in quelle guerre, crederei di sognare, ò travedere.

Scri-

Scrivo succintamente sopra l'informationi hauute da una parte, e dall'altra: S'haveßi tralasciata qualche particolarità, sarà stato, ò per non haverne ancora le notizie; ò perche quelle de gl'uni sono tanto differenti da quelle de gl'altri, ch'hò stimato meglio aspettar più certi riscontri.

Se qualch'uno, che merita, non trovasse mentione della sua persona, consideri, ch'jo non son indovino, e non l'imputi à malitia; perche, se mi saranno fatte havere le necessarie instruttioni, correggerò le mancanze con l'Historia Universale, nella quale mi riservo di scriver più diffusamente il tutto.

CLEMENS PP. X.

AD FUTURAM REI MEMORIAM.

Cùm sicut dilectus filius Comes Galeatius Gualdus Prioratus Nobis nuper exponi fecit, ipse librum, cui titulus est, Theatrum Belgij, sivè Descriptio Septemdecim illius Provinciarum cum delineatione Civitatum, & Fortalitiorum præcipuorum, ac enarratione à quibus de præsenti possideantur, & quibus,tempore, & modo acquisita fuerint, imprimi fecerit; vereatur autem, ne postquam in lucem prodierit, alij, qui ex alieno labore lucrum querunt, dictum librum in ipsius Comitis Galeatij præjudicium iterum imprimi facere curent: Nos ejusdem Comitis Galeatij indemnitati providere, ipsumque specialibus favoribus, & gratijs prosequi volentes, & à quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsque Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis à jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, siquibus quomodolibet innodatus existit ad effectum præsentium dumtaxat consequend. harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, eidem Comiti Galeatio,ut decennio proximo durante, dummodò tamen, si in Urbe à dilecto filio Magistro Sacri Palatij Apostolici, si verò extra Urbem impressus fuerit, ab Ordinario Loci, ac Inquisitore hæreticæ pravitatis ibidem commorante priùs approbatus sit, nemo tàm in Urbe præfata, quàm in reliquo Statu Ecclesiastico mediatè, vel immediatè Nobis subiecto dictum librum sine speciali dicti Comitis Galeatij, aut ab eo causam habentium licentia imprimere, aut ab alio, vel alijs impressum vendere, aut venalem habere, aut proponere possit Apostolica auctoritate tenore præsentium concedimus, & indulgemus. Inhibentes propterea utriusque sexûs Christi fidelibus præsertim librorum Impressoribus, & Bibliopolis sub quin-

gen-

gentorum ducatorum auri de Camera, & amissionis librorum, & Typorum omnium pro una Cameræ nostræ Apostolicæ, & pro alia ejdem Comiti Galeatio, ac pro reliqua tertijs partibus Accusatori, & Iudici exequenti irremissibiliter applicand. & eò ipso absque ulla declaratione incurrend. pœnis, nè dicto Decennio durante præfatum librum, aut aliquam ejus partem, sine hujusmodi licentia imprimere, aut ab alijs impressum vendere, seu venalem habere quoquomodo audeant, seu præsumant. Mandantes propterea dilectis filijs nostris, & Apostolicæ Sedis de Latere Legatis, seu eorum Vicelegatis, aut Præsidentibus, Gubernatoribus, Prætoribus, & alijs Iustitiæ Ministris Provinciarum, Civitatum, Terrarum, & Locorum Status nostri Ecclesiastici præfati, quatenus ejdem Comiti Galeatio, seu ab eo causam habentibus præfatis in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, quandocunque ab eodem Comite Galeatio fuerint requisiti, pœnas præfatas contra quoscunque inobedientes irremissibiliter exequantur. Non obstantibus Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac quibusvis Statutis, & consuetudinibus, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis; privilegijs quoque indultis, & litteris Apostolicis vi contrariorum præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus & singulis illorum tenores præsentibus proplenè, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis aliàs in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expressè derogamus, cæterisque contrarijs quibuscumq. Volumus autem, ut præsentium transumptis, etiam in ipsis libris impressis, manu alicujus Notarij publici subscriptis, & sigillo personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis, eadem prorsus fides ubique adhibeatur, quæ ipsis præsentibus adhiberetur, si forent exhibita, vel ostensa.

Dat. Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris Die xiij. Iulij M.DC.LXXIII. Pontificatus Nostri Anno Quarto.

I. G. Slusius.

RELAZIONE
DELLE
DIECISETTE PROVINCIE
DEL
PAESE BASSO.

IL BELGIO, CHE ANTICAMENTE SECONDO LA divifione, che fece Giulio Cefare Imperatore delle Gallie, era una delle trè parti di quel Regno, e conteneva vastiffimi Stati, e Paefi; di prefente è riftretto in diecifette Provincie, che vengono chiamate communemente la Germania Inferiore, ò fia Paefe Baffo. Confinano à Settentrione col Mare Oceano, à Mezzo giorno con la Lorena, e Sciampagna; à Oriente con la Vesfalia, e col Paefe di Colonia, Treveri, Cleves, e Giuliers; & à Occidente parte col Mare, e parte con la Picardia, e Contado di Bologna.

Di quefte, quattro godono il titolo di Ducato, fette di Contea, cinque di femplice Signoria, & una di Marchefato dell'Imperio.

Provincie del Paefe Baffo.

Le Ducee fono

Brabanza.
Gheldria.
Limburgo.
Lucemburgo.

Contee.

Fiandra.
Artefia.
Hannonia,
Olanda.
Zelanda.

 Namur,

Namur, e
Zutphen, che adesso è stato incorporato con la Gheldria.
Le Signorie sono.
Utrecht. Frisia.
Overisel.
Groninghen.
Malines.
Il Marchesato dell'Imperio
Anversa.

S'estendono tutte insieme in lunghezza circa quattrocento miglia Italiane, & in larghezza poco meno di trecento; e l'ambito sarà appresso mille, ò poco più; nel qual spatio si contano 208. Città, e Fortezze, oltre 150. altre Terre grosse, e 6300. Villaggi, con un'infinità appresso di Casali, che per esser ignobili, non hanno nome. Sono irrigate da moltissimi Fiumi, trà quali i più cospicui sono il Rheno, Mosa, Schelda, Lis, Hà, Ems, Mosella, Sambra, Isel, Demer, Scarpa, Vecht, Rupel, Dile, & altri più piccioli, la maggior parte de quali essendo navigabili, quindi è, che grande sia il commercio, che fiorisce nel Paese, qual saria anche maggiore, se dalle quasi continue guerre non venisse in molte parti guasto, & interrotto.

Fiumi.

Queste Provincie, che per lo spatio di molti anni vissero soggette all'Imperio di Roma, nel declinar di quella vasta potenza, scossero il giogo, e si ressero da se stesse fino al tempo di Carlo Magno, che le assoggettò alla Monarchia Francese, dalla quale smembrate in varij tempi, e formatine quasi altretanti Signori, quante sono di numero; finalmente unitesi, ò per via di matrimonij frà loro Principi, ò col mezzo di varij contratti, ò con la forza dell'armi, ricaderono quasi tutte in Filippo il Buono Duca di Borgogna, eccetto però la Gheldria, e Zutphen, che furono conquistate da Carlo l'Audace suo figliuolo, del quale non essendo restata altra prole, che Maria, fù questa maritata in Massimiliano d'Austria figliuolo di Federico Terzo Imperatore, à cui successe nell'Imperio, e dal quale naque pol Filippo, che di Giovanna d'Aragona, herede de Regni delle Spagne, generò Carlo Quinto, che doppo Massimiliano fù Imperatore, Rè di Spagna, e Padrone del Paese Basso.

Quì non entro à narrare, come doppo la morte d'esso Carlo Quinto alcune di queste Provincie, sedotte da huomini ambiziosi di dominare, ribellassero sotto spetioso protesto di Religione da Filippo Secondo suo figliuolo, e confederatesi insieme l'anno 1579. in Utrecht, formassero una Republica, che poi hà preteso dar legge alle maggiori Monarchie d'Europa; ne le guerre, che per rimetterle all'obedienza successero, così al tempo di questo, come delli suoi successori Filippo Terzo, e Quarto; ne come quest'ultimo, doppo ottanta anni di crudelissimo contrasto, fosse costretto nella pace di Munster, fatta l'anno 1648. riconoscerle per libere, e sourane, e rinonciare ad ogni dritto, e pretensione, mentre di ciò hanno scritto molti Autori, & ogni Professore d'Historie ne deve esser più che informato; ol-

tre che troppo m'allontanarei dal fine propostomi, di semplicemente descrivere in che stato avanti le presenti guerre s'attrovassero questi Paesi; da chi, e come fossero posseßi, e governati, con le Carte Geografiche, e con i dissegni, e piante delle Città, e Fortezze più cospicue, & importanti.

Già habbiamo detto nel principio, che dicisette in tutto sono queste Provincie, quali adesso divideremo in due parti, cioè Belgio Regio, ch'è posseduto dal Rè Cattolico sotto nome commune di Fiandra. E Belgio confederato, che volgarmente si chiama Republica d'Olanda da una delle Provincie, che la compongono, più dell'altre ricca, e potente.

Provincie possedute dal Rè Cattolico.

Possedeva il Rè Cattolico doppo la pace di Munster del 1648. le Provincie infrascritte, cioè

Brabanza.	Artesia.
Limburgo.	Hannonia.
Lucemburg.	Namur.
Fiandra.	Malines, &
	Anversa.

Et in oltre una parte della Gheldria, cioè il Quartiero di Ruremonda in cambio della Contea di Zutphen, che restò incorporata con l'altra parte della Gheldria, & unita alle Provincie confederate, come si dirà à suo luogo: ben è vero, che del corpo di queste molte Piazze furono rilasciate nel Brabante, e Fiandra nella sudetta pace del 1648. alla Generalità d'esse Provincie Confederate; come pure una gran parte della medesima Fiandra, dell'Hannonia, del Lucemburg, e quasi tutta l'Artesia restò al Rè Christianissimo in virtù de trattati de Pirenei nel 1659. e d'Acquisgrana nel 1658. come tutto s'andarà raccontando.

Ducato di Brabanza.

Ducato di Brabanza

LA prima delle Cattoliche è la Brabanza, qual gode titolo di Ducato, come nel principio s'hà detto; confina questa à Settentrione con la Gheldria, & Olanda; à Occidente con la Zelanda, e con la Fiandra; à Mezzogiorno con l'Hannonia, e Contea di Namur; & à Oriente con il Paese di Liegge, e parte della Gheldria.

La sua lunghezza è di trenta leghe di Brabanza; la larghezza di vintiuna; e l'ambito di ottanta in circa; vi scorrono oltre la Schelda, e la Mosa, molti altri Fiumi di minor conto; e vi sono diversi Laghi, ch'abbondano di pesci esquisiti. Il Paese è fertile, l'aria salubre, e gli Habitanti industriosi, ne vi manca cosa alcuna necessaria all'humano sostentamento.

Città.

Si numerano in questa Provincia vintisei Città, frà le quali sono

le prime Lovanio, Brusselles, Anversa, e Bolduc, che sono le Metropoli delli quattro Quartieri, ne quali si divide. Vi sono in oltre diecìotto Castelli, e più di settecento Villaggi, molti de quali hanno giurisdittione nelle Cause civili, e criminali nella guisa stessa, che l'esercitano le Città, e Castelli, appellandosi però le civili, primo alla Città Capo di quel Quartiero, e poi alla suprema Cancellaria della Brabanza, che stà in Brusselles.

Comprende parimente, oltre il Marchesato d'Anversa, Provincia particolare, diverse altre dignità nobilissime, come sono il Ducato d'Arescot, il Marchesato di Berghenopzom, la Contea d' Hocstrat, quella di Mega, la Baronia di Bredà, di Diemstem, e di Grimberg, con altre al numero di diecinove, con la Signoria di Ravestein, spettante alli Duchi di Giuliers, e di Cleves.

Stati della Brabanza Li Stati della Brabanza constano di trè membri; il primo è l'Ecclesiastico, ch'è composto delli Abbati, e Prelati; il secondo l'ordine Equestre, nel quale sono i Duchi, Conti, Baroni, e Signori principali; & il terzo delle quattro Città Capitali sopranominate.

Cancellaria. La Cancelleria di Brabanza risiede sempre in Brusselles, è composta d'un Cancelliero, e d'un numero prefisso di Senatori ordinarij, e straordinarij; v'entra l'Avocato Fiscale, che pur è Senatore, il Procurator Generale, due Nodari, vn Auditore, quattro Secretarij ordinarij, e nove straordinarij, & altri Officij. La dignità di Cancelliero è la maggiore di tutte, essendo come Governatore, e Vicario Ducale della Brabanza; & alla giurisdittione di questa Cancellaria sono sottoposte, oltre il Ducato di Limburg, tutte le Città, e Paesi di là dalla Mosa; e le sentenze di questo Consiglio non possono esser appellate.

Corte. V'è parimente in Brusselles la Corte suprema di tutto il Brabante, composta di Senatori, Avocati, & altre persone; & à questa s'appella da tutte l'altre Corti del Paese, e delle Provincie adherenti, eccetto che da quella di Genepp.

Gode parimente questa Provincia l'honore, che in essa tenga la residenza ordinaria il Regio Governatore, che suol quasi sempre esser un Principe del sangue Austriaco, quando ve ne sono; ò pure, in diffetto di questi, qualche Soggetto della Prima Classe, come di presente è il Conte di Monterey Grande di Spagna, che fù figliuolo di Don Luigi d'Arò, primo Ministro del Rè Cattolico Filippo Quarto.

Quartiero di Lovanio. Il primo Quartiero di tutta la Provincia è quello di Lovanio, Città grande, e bella, posta sù'l Fiume Dile: della sua antichità, e fondatione sono diversi i pareri, e ne hà scritto Giusto Lipsio. In questa Città è l' Università famosa in tutto il Paese Basso, instituita l'anno 1426. dal Duca Giovanni Quarto; è munita con fortissime muraglie, nell' ambito delle quali si contano cinquantatrè Torri, e tredeci Rivellini, & undeci Porte.

L'aria in questa Città è la più salubre, che in alcun luogo della Provincia, & in essa fù allevato da fanciullo l'Imperatore Carlo Quinto con l'Infanti sue sorelle.

Fù sempre Lovanio la Capitale, e Metropoli della Duceea, & anche di presente, benche per la residenza, che fanno i Governatori Regij in Brusselles, assai minorata di splendore; tuttavia precede à tutte le Città, & è la prima à prestar il giuramento al Principe, e nelle radunanze publiche la prima à dar il voto, eccetto che, quando si tratta di dar sussidij pecuniarij, che in tal caso è Anversa.

Fù nell'anno 1635. assediata da formidabili forze della Francia, e dell'Olanda unite; mà fù tale il valore, e fedeltà di quei Habitanti uniti al presidio, che vi era dentro, che furono bravamente rispinti gl'aggressori; e finalmente soccorsa, furono costretti, doppo molti inutili tentativi, à levar l'assedio.

Le Città, e Luoghi principali di questo Quartiero sono

Prima Thienen, ò sia Tillermont, posta al Fiume Geete, Città ampia, e grande; & una volta delle più floride, mà adesso quasi deserta, e dishabitata, doppo che nel 1635. li Francesi, & Olandesi l'incendiarono. *Thienen.*

Seconda Leeuwe, posta sù'l Torrente Gesa, ch'entra nel Geete poco di sotto dalla Città, qual non è molto grande, mà una volta era fortissimo propugnacolo del Paese. In questa è il Gran Priorato dell' Ordine di Sant' Agostino, ch' è uno delli dodeci Prelati della Brabanza. *Leewve.*

Terzo Diest posto sù'l Fiume Demer, rinomato per la quantità di panni, che vi si fabricano; è Baronia spettante al Principe d'Oranges, i di cui Maggiori l'ottennero in permuta dal Duca di Cleves in vece di Sittart. *Diest.*

Quarto Glembours già Contea, hora semplice Abbatia, il di cui Abbate tiene il primo luogo ne Stati della Provincia. *Glembours*

Quinta Hala verso i confini del Paese di Liegge, e della Gheldria, e per ciò assai rovinata dalle guerre. *Hala.*

Sesto Iudoigne, dove è un'antico Castello, nel quale si sollevano allevare i figliuoli delli Principi. *Iudoigne.*

Settimo Hannuye Castello antichissimimo, con bel Territorio, e fertile. *Hannuye.*

Ottava Landen, ch' è stimata la più antica Città di tutta la Brabanza. *Landen.*

Nono Sichen, era già Luogo non sprezzabile, mà adesso quasi affatto distrutto dalle guerre; è di ragione del Principe d'Oranges. *Sichen.*

Vi sono poi ancora Vasemael, che s'aspetta alla Famiglia di Schetzia, i cui Signori sono perpetui Marescialli del Ducato. Perwys Baronia nobilissima: Rosselare, li Baroni della quale sono Camerieri Maggiori hereditarij. Walhein Contea, & Heveren Baronia vicina à Lovanio, possessa dalli Duchi d'Arescot, che v'hanno un bellissimo Castello con giardini, e fontane, & ogn'altro genere di delizie.

Segue il Quartier di Brusselles, ch' è il secondo della Provincia.

Questa è una Città grande, e bella, situata parte in pianura, e parte sù un rilevato; vi scorre un picciol fiume chiamato il Sinne, oltre il quale gode il commodo d'un ampio, e navigabile Canale, e scavato *Quartiero di Brusselles.*

vato con gran spesa, e fattica dalla Città fino al fiume Rupella, nel quale entrando, e da questo poi nel Scaldis, le navi vanno, e vengono fino al Mare con grandissimo commodo, & utile de gl' habitanti: E'cinta di duplicate Mura antiche, che communicano con la campagna per sette porte; mà di presente vi sono state aggiunte alcune fortificazioni moderne, che la renderiano Piazza considerabile, se in riguardo della vastità del circuito non havesse bisogno per diffenderla d' un esercito intiero.

Riguardevoli sono in questa gran Città l' opere, & edeficij publici, e particolarmente il Palazzo Ducale, il Palazzo Senatorio, ò sia Corte, ornato di bellissime pitture, quello dell' Arciduca, del Duca Arscot, de Conti di Mansfeld, d' Egemonte, di Sora, e di diversi altri Principi, e Cavallieri: è pur riguardevole il monte di Pietà, e sette Case publiche, che circondano il Foro, la Torre di San Nicolò, e moltissime altre fabriche de privati Cavalieri, che sono quasi innumerabili.

In questa Città, come s' è detto, risiede il Regio Governatore, e stà la Cavalleria di Brabanza con la Corte, e l' Arcivescovo di Malines, al quale è soggetta in spirituale; vi tiene parimente un Magistrato, dove si decidono tutte le cause Ecclesiastiche di quella parte del Brabante, ch' è sottoposta alla giurisdittione di quell' Arcivescovato.

Il Magistrato ordinario della Città composto di pochi Soggetti, mà delle Famiglie principali, vien eletto dal Rè, e si chiamano Scabini, e sono sette, à quali s'aggiungono due Consoli, uno nobile, & uno plebeo, e sei Consiglieri eletti dalle Università de gl' Artisti, e dura un' anno.

Li Consoli con i Scabini amministrano la Giustizia, & à questi precede il Pretor della Città, ch' è sempre Soggetto di prima Classe, così in virtù, come in nobiltà; & i Senatori, richiesti da questo, devono dire il loro parere nelle cause Civili, e nelle Criminali.

Per l' amministratione del danaro publico v' è un Magistrato di sei Soggetti, due Nobili, e quattro della Plebe, che si chiamano Questori, e durano un' anno con sei di vacanza. V'è il Collegio dell'arte della lana, che consta di due Decani, & otto Assessori, mezzi Nobili, e mezzi Artisti: & oltre questi vi sono pòi otto Soggetti, che hanno l' incombenze di pacificar le contese, e che in Italia si chiameriano Presidenti alla pace, e quieto vivere della Città.

Il Consiglio maggiore è composto di trè ordini di persone, nel primo è il Senato; nel secondo sono tutti quelli, che sono stati Senatori, Questori, e Decani dell' Arte della lana, esclusi però li plebei; nel terzo li Sindici, e Decani dell' Arti, che hanno autorità di giudicare nelle cose spettanti al loro mestiere, e le Compagnie di queste sono cinquantadue divise in nove Tribù.

Hà patito questa Città grandissimi infortunij in varij tempi: l'anno 1489. il fuoco abbrucciò 2400. Case; nel 1529. morirono più di trenta mille persone dalla peste; & ultimamente è stata non poco

tra-

travagliata dalle sedizioni, che non fenirono, che nel 1585. mediante il valore del Duca Alessandro Farnese, che presi tutti i Luoghi circonvicini, cacciò dalla Città il presidio de Ribelli, e la restituì al suo Principe.

Due sole Città dipendono da questa, e sono

Nivelle. Prima Nivelle lontana cinque hore di viaggio, Città assai bella, dove si fabricano sotilissime telle di lino simili à quelle di Cambray. Qui è sepolto Pipino Primo figliuolo di Carlo Mano, e Padre di Gheltruda, che fù fondatrice della prima Chiesa di Nivelle, dove instituì l'Ordine celebre delle quarantadue Canonichesse, frà le quali non vien ammessa alcuna, senza rigorosa prova delli trentadue gradi di Nobiltà; e l'Abbadessa di queste è Padrona in spirituale, e temporale; vien eletta col consenso, & autorità del Regio Governatore, e volgarmente la chiamano *Madame de Nivelle.*

Vilvorde. Seconda Vilvorde posta sù'l Canalle di Brusselles, à mezza strada di Malines: vi è una Rocca fatta nel 1375. dove si custodiscono i prigioni di conto, che vengono giudicati dal Rè stesso: si conservano in questa gli Originali di tutti i Privilegij della Brabanza sotto la custodia d'un Commissario eletto dal Rè, che si chiama Tesoriero, ò sia Custode delle carte.

Vi sono poi altri Luoghi riguardevoli, come Veuren appresso il Bosco detto *Sonien Bosch*, & è Viscontea. Quì è un Castello, dove i Duchi di Brabanza solevano spesso habitare per godere delle caccie bellissime, che vi sono; & in questo Bosco è un famoso Convento de Padri Capucini: v'è anche Duysborch pur Viscontea, *Braine Casteau* picciolo, mà antichissimo Castello, e Genapp altro Castello poco lontano da Nivelle, qual gode il privilegio, che le sentenze, che si fanno nella Corte erettavi, chiamata *La haute Cour de Lothier* non si possono appellare alla Cancellaria di Brabanza, come s'hà detto nella descrittione della medesima Corte.

Quartiero d'Anversa.

Segue il Quartiero d'Anversa, e se bene per esser questa una Provincia separata, con titolo di Marchesato dell'Imperio, doveria esser appartamente descritta, tutta volta essendo membro in certo modo del Brabante non è senza ragione, che si ponga per una delle quattro parti, che lo compongono.

Questa Città già Emporio famoso, e principale d'Europa; mà hora assai pregiudicata nel trafico della crescente d'Amsterdam, e da i Fortini, che mantegono gl'Olandesi sù'l fiume, con quali impediscono la libera navigatione; è situata sù le sponde destre del fiume Scaldis, ò sia Schelda, munita di fortissimi ripari, con una Cittadella di cinque ballovardi Reali fabricata dal Duca d'Alva nel 1568. La commodità del fiume capace d'ogni sorte de Vascelli, l'amenità del sito, e la frequenza de negozianti l'ingrandì in tal modo, che nel Secolo passato, avanti le guerre crudelissime, che l'afflissero, vi si contavano 300000. persone, che habitavano nella Città, oltre quelli, che stavano sù le navi, ch'erano in numero grandissimo; & ogn'

anno,

anno, ſecondo hanno ſcritto Autori degni di fede, ſi giravano in queſta Piazza circa 130. millioni d' oro.

Venne dell'anno 1577. in mano delli Stati Generali, per ordine de quali fù fatto abbattere le mura della Cittadella dalla parte di dentro; mà preſa la Città dal Duca Aleſſandro di Parma l' anno 1585. la fece riſarcire nel modo, che ſi trova di preſente à diffeſa de Cittaini, e terrore de nemici; il preſidio è ſempre de Spagnuoli natiui, e'l Governatore pur è Spagnuolo proveduto dal Rè medeſimo.

Si comprendono in queſto Quartiero le ſeguenti Città, e Fortezze, che riconoſcono il Rè Cattolico per Signore.

Lira. Prima Lira Città sù'l fiume Neche, lontana due leghe da Anverſa, in ſito importante, mà non troppo forte, non havendo alcuna opera moderna.

Harental. Seconda Harentals sù'l Klein Nethe à quattro leghe da Lira, Fortezza conſiderabile, per eſſer verſo alle frontiere.

Steemberg. Terza Steemberg Città picciola, mà forte.

Areſcot. Quarta Areſcot, che porta titolo di Ducato per conceſſione di Carlo Quinto Imperatore, & aſpetta alla Famiglia nobiliſſima di Croy.

Hochſtrat. Quinta Hochſtrat Contea de Conti di queſto nome.

Vi ſono poi Torgherloo, Valhein, Turnhout, Grobbendonck, Duffer, Gela, Roſendael, e Cantacroy, con molti altri Caſtelli, e Terre, à quali ſolo manca il nome di Città.

Bredà, Berghenopzon, Sant Uliet, il Forte di Lillò con altri Fortini ſul Scheldis, aſpettano alle Provincie Unite, come pure tutto il Quartiero di Bolduc, che per ciò di quelle, e di queſto ſi tralaſcia qui di parlare, per farne commemorazione à ſuo luogo nella deſcrittione delle dette Provincie, e loro conquiſte.

Ducato di Limburg.

Ducato di Limburg. AL Ducato di Brabanza ſegue quello di Limburg; confina à Oriente col Ducato di Giuliers; à Occidente col Paeſe di Liegge; à Mezzogiorno col Lucemburg; & à Settentrione parte con la Brabanza, e parte col Paeſe ſudetto di Liegge: La ſua lunghezza è di dieci leghe Fiamenghe, e la larghezza otto: vi ſcorre il Fiume Veſdret, che và nella Moſa appreſſo Liegge; vi ſono Minere di piombo, e di ferro, dalle quali ritrahono gl'habitanti molta opulenza; e ſi cavano dalle viſcere della terra varie pietre, così bianche, come negre, e machiate; e frà l'altre d'una qualità ſimigliante al diaſpro, delle quali ſi formano tavole, vaſi, & altri lavori per adornamento delle Caſe.

Bagni di Spaa. Sono celebri per tutte le circonvicine Provincie li Bagni ſalutiferi di Spaa à due leghe lontani dalla Città di Limburg, frequentati da numero grandiſſimo di perſone, che vi concorrono dalle parti più remote, per curarſi da varie infermità, alle quali ſono giovevoli.

Città di Limburg. A queſto Ducato dà il nome la Città ſudetta di Limburg, poſta sù'l Fiume Veſdret in luogo montuoſo, con un Caſtello, li cui baſtioni,

ni, e muraglie sono escavate da un sasso di rocca, sù'l quale è situato fuori da ogni pericolo di mine, e d'assalti.

Dipendono da questa Città Metropoli della Provincia diversi Luoghi di qualche consideratione, come sono Falcburg, ò come dicono i Francesi *Fauquemont*, lontano da Mastrich due leghe picciole, e trè grandi d'Acquisgrana.

Falcburg.

Beruine lontano due leghe da Liegge con titolo di Contea.

Beruine.

S'Ertogen-rode, ò sia *Rhode le Duc*, poco lontano da Falcburg, con altri Luoghi di minor conto.

S' Ertogen rode.

Ducato di Lucemburgo.

Ducato di Lucemburg.

Confina questa Provincia à Settentrione col Paese di Liegge, e Contado di Namur; à Mezzogiorno con la Lorena; à Oriente col Vescovato di Treveri; & à Occidente termina con la Mosa, e con la Selva Ardena, della quale abbraccia una gran parte.

Il Paese è quasi tutto montuoso, ò boschivo; fertile, e ricco nondimeno per l'industria de gl'habitanti, e per il commodo de Fiumi, che vi scorrono, quali, oltre la Mosella, ch'è il principale, sono il Sar, il Saur, il Chier, e l'Ourt con altri minori. Abbraccia venti Città munite di fossa, e di muraglie, oltre alcune altre demolite; e vi si contano 1169. Terre, e Villaggi, de quali sette hanno titolo di Contea, e molti altri di Baronia, e Signoria; & in questi Luoghi i Padroni hanno maggior autorità sopra de Sudditi, di quello habbiano in alcun' altra parte del Paese Basso; ne v'è Provincia, che più di questa sia piena di Nobiltà. Vi sono le seguenti Città.

Primo Lucemburg, ch'è la Città capitale, posta in sito allegro, & ameno, parte in pianura, e parte in monte: fù anticamente semplice Contea, e fù decorata del titolo di Ducato da Vincislao Rè de Romani, e di Bohemia. Risiede in questa Metropoli il Consiglio Provinciale del Paese, qual è composto d'un Presidente, e di alcuni Consiglieri tutti huomini di Toga. Le sentenze di questo s'appellano al Senato di Malines. Hà patito questa Patria molti travagli nelle guerre passate. L'anno 1542. fù presa, e mandata à sacco da Francesi, condotti dal Duca d'Orleans; e l'anno dietro scorse dalli medesimi un' altra egual disgrazia; come pure assai patì del 1552. quando Henrico Secondo Rè di Francia invase la Germania contro l'Imperatore Carlo Quinto.

Lucemburgo.

Secondo Arlon: quest'è una Città, situata sopra un monte quasi alla sorgente del fiume Semoi, che scorrendo per il Paese, và à scarricarsi nella Mosa frà Maziers, e Namur; era una volta Luogo assai riguardevole, mà hora ruinato dalla guerra, benche adesso vada rimettendosi.

Arlon.

Terzo, Rodomarch lontano trè leghe da Lucemburg, Luogo assai forte, e considerabile.

Rodomarc

Quarto Viande sù'l Fiume Ur, lontano da Lucemburg sei leghe, già Sede de Cavalieri Templarij, & hora Contea.

Viande.

anno, secondo hanno scritto Autori degni di fede, si giravano in questa Piazza circa 130. millioni d' oro.

Venne dell'anno 1577. in mano delli Stati Generali, per ordine de quali fù fatto abbattere le mura della Cittadella dalla parte di dentro; mà presa la Città dal Duca Alessandro di Parma l' anno 1585. la fece rifarcire nel modo, che si trova di presente à diffesa de Cittaini, e terrore de nemici; il presidio è sempre de Spagnuoli natiui, e'l Governatore pur è Spagnuolo proveduto dal Rè medesimo.

Si comprendono in questo Quartiero le seguenti Città, e Fortezze, che riconoscono il Rè Cattolico per Signore.

Lira. Prima Lira Città sù'l fiume Neche, lontana due leghe da Anversa, in sito importante, mà non troppo forte, non havendo alcuna opera moderna.

Harentals Seconda Harentals sù'l Klein Nethe à quattro leghe da Lira, Fortezza considerabile, per esser verso alle frontiere.

Steemberg Terza Steemberg Città picciola, mà forte.

Arescot. Quarta Arescot, che porta titolo di Ducato per concessione di Carlo Quinto Imperatore, & aspetta alla Famiglia nobilissima di Croy.

Hochstrat. Quinta Hochstrat Contea de Conti di questo nome.

Vi sono poi Torgherloo, Valhein, Turnhout, Grobbendonck, Duffer, Gela, Rosendael, e Cantacroy, con molti altri Castelli, e Terre, à quali solo manca il nome di Città.

Bredà, Berghenopzon, Sant Uliet, il Forte di Lillò con altri Fortini sul Scheldis, aspettano alle Provincie Unite, come pure tutto il Quartiero di Bolduc, che per ciò di quelle, e di questo si tralascia qui di parlare, per farne commemorazione à suo luogo nella descrittione delle dette Provincie, e loro conquiste.

Ducato di Limburg.

Ducato di Limburg. AL Ducato di Brabanza segue quello di Limburg; confina à Oriente col Ducato di Giuliers; à Occidente col Paese di Liegge; à Mezzogiorno col Lucemburg; & à Settentrione parte con la Brabanza, e parte col Paese sudetto di Liegge: La sua lunghezza è di dieci leghe Fiamenghe, e la larghezza otto: vi scorre il Fiume Vesdret; che và nella Mosa appresso Liegge; vi sono Minere di piombo, e di ferro, dalle quali ritrahono gl'habitanti molta opulenza; e si cavano dalle viscere della terra varie pietre, così bianche, come negre, e machiate; e frà l'altre d'una qualità simigliante al diaspro, delle quali si formano tavole, vasi, & altri lavori per adornamento delle Case.

Bagni di Spaa. Sono celebri per tutte le circonvicine Provincie li Bagni salutiferi di Spaa à due leghe lontani dalla Città di Limburg, frequentati da numero grandissimo di persone, che vi concorrono dalle parti più remote, per curarsi da varie infermità, alle quali sono giovevoli.

Città di Limburg A questo Ducato dà il nome la Città sudetta di Limburg, posta sù'l Fiume Vesdret in luogo montuoso, con un Castello, li cui bastio-

ni,

ni, e muraglie sono escavate da un sasso di rocca, sù'l quale è situato fuori da ogni pericolo di mine, e d'assalti.

Dipendono da questa Città Metropoli della Provincia diversi Luoghi di qualche consideratione, come sono Falcburg, ò come dicono i Francesi *Fauquemont*, lontano da Mastrich due leghe picciole, e trè grandi d'Acquisgrana.

Falcburg.

Berume lontano due leghe da Liegge con titolo di Contea.

Berulme.

S'Ertogen-rode, ò sia *Rhode le Duc*, poco lontano da Falcburg, con altri Luoghi di minor conto.

S'Ertogen rode.

Ducato di Lucemburgo.

Confina questa Provincia à Settentrione col Paese di Liegge, e Contado di Namur; à Mezzogiorno con la Lorena; à Oriente col Vescovato di Treveri; & à Occidente termina con la Mosa, e con la Selva Ardena, della quale abbraccia una gran parte.

Ducato di Lucemburg.

Il Paese è quasi tutto montuoso, ò boschivo; fertile, e ricco nondimeno per l'industria de gl'habitanti, e per il commodo de Fiumi, che vi scorrono, quali, oltre la Mosella, ch'è il principale, sono il Sar, il Saur, il Chier, e l'Ourt con altri minori. Abbraccia venti Città munite di fossa, e di muraglie, oltre alcune altre demolite; e vi si contano 1169. Terre, e Villaggi, de quali sette hanno titolo di Contea, e molti altri di Baronia, e Signoria; & in questi Luoghi i Padroni hanno maggior autorità sopra de Sudditi, di quello habbiano in alcun' altra parte del Paese Basso; ne v'è Provincia, che più di questa sia piena di Nobiltà. Vi sono le seguenti Città.

Primo Lucemburg, ch'è la Città capitale, posta in sito allegro, & ameno, parte in pianura, e parte in monte: fù anticamente semplice Contea, e fù decorata del titolo di Ducato da Vincislao Rè de Romani, e di Bohemia. Risiede in questa Metropoli il Consiglio Provinciale del Paese, qual è composto d'un Presidente, e di alcuni Consiglieri tutti huomini di Toga. Le sentenze di questo s'appellano al Senato di Malines. Hà patito questa Patria molti travagli nelle guerre passate. L'anno 1542. fù presa, e mandata à sacco da Francesi, condotti dal Duca d'Orleans; e l'anno dietro scorse dalli medesimi un' altra egual disgrazia; come pure assai patì del 1552. quando Henrico Secondo Rè di Francia invase la Germania contro l'Imperatore Carlo Quinto.

Lucemburgo.

Secondo Arlon: quest'è una Città, situata sopra un monte quasi alla sorgente del fiume Semoi, che scorrendo per il Paese, và à scarricarsi nella Mosa frà Maziers, e Namur; era una volta Luogo assai riguardevole, mà hora ruinato dalla guerra, benche adesso vada rimettendosi.

Arlon.

Terzo, Rodomarch lontano trè leghe da Lucemburg, Luogo assai forte, e considerabile.

Rodomarc

Quarto Viande sù'l Fiume Ur, lontano da Lucemburg sei leghe, già Sede de Cavalieri Templarij, & hora Contea.

Viande.

Neufchastel. Quinto Neufchastel, ò sia Castel Nuovo, posto sopra un fiumicello ignobile, ch'entra nel Vire; era una volta Fortezza considerabilissima, e validamente munita.

Bastoigne. Sesto Bastoigne chiamato per Antonomasia *Paris in Ardene*, famoso per i mercati di frumento, e di Bestiami, che vi si fanno con gran concorso.

Roche in Ardene. Settimo Roche in Ardene Luogo assai riguardevole, e Contea.

In questa Provincia possede il Rè di Francia alcune delle principali Fortezze, conquistate nelle guerre passate dalle sue armi, e confermetegli nella pace de Pirenei, e sono

Theonville. Prima Theonville posta sù le ripe della Mosella, Città munita, e fortissima; fù l'anno 1558. presa da Francesi, condotti dal Duca Francesco di Guisa con memorabile espugnatione, & à costo del sangue più degno della Francia; mà fù poi restituita nella pace: In quest'ultime guerre fù tentata nel 1639. dal Marchese di Fichiers con poderoso esercito; mà battuto dal General Imperiale Piccolomini, restò preservata fino al 1643. che fù presa dal Principe di Condè, all'hora solamente Duca d'Anghien.

Monmedi. Seconda Monmedi Fortezza sopra un monte di rocca inaccessibile, fù presa più d'una volta per fame dalli Rè di Francia, che la restituivano poi, quando si faceva la pace; ultimamente nel 1658. fù espugnata dal Marescialo della Fertè.

Danvilliers. Terza Danvilliers à confini della Lorena verso Verdun, è Fortezza riguardevole per sito, e per arte; hà patito molti danni per le guerre; fù presa, e quasi distrutta nel 1542. da Francesi sotto il Duca d'Orleans; & appenna restaurata da quei Popoli, fù nuovamente presa dieci anni doppo dal Rè Henrico Secondo, che la restituì nella pace: Fù acquistata con lungo attacco alla Francia dal Marescialo di Ciatiglione l'anno 1637.

Jvoijs. Quarta Jvoijs sù'l fiume Chier, poco lontana da Monmedi; fù presa dal Rè Henrico Secondo nel 1552. e restituita; mà smantellata nell'ultime guerre, fù fortificata nuovamente, e la possede adesso insieme con l'altre il Rè di Francia.

Marville. Quinta Marville verso la Lorena: questa Città era vincendevolmente dominata sei Mesi dal Rè di Spagna, come Duca di Lucembur, e sei altri dal Duca di Lorena; adesso è del Rè di Francia.

Chevuancij. Sesta Chevuancij con Cittadella di quattro ballovardi, posseduta dal Rè di Francia in virtù della pace de Pirenei.

Vi sono poi anche Distkirch, La Frette, Chiny, Mars en Famene, Sleiden, San Vit, Durbuy, Sant'Hubert, Hebermont, Virton, Echternach, Homsalize, Clerff, Bitburg, Longwy, Bomal, Wasserbillich, Grevenmacheren, & altri Luoghi, sette de quali godono il titolo di Città, e gl'altri possono paragonarvisi; e di questi parte ne possede il Rè di Francia, e parte quello di Spagna.

Con-

Contea di Fiandra.

Confina la Fiandra à Settentrione col Mare Oceano, e con quel ramo del Fiume Scheldis, che si chiama volgarmente *de Hont*, e la divide dalla Zelanda; à Mezzogiorno con l' Hannonia, Artesia, e quella parte di Picardia, che si chiama *Vermandois*; à Oriente le stà la Brabanza; & à Occidente il Mar Brittanico, & il Paese di Cales: s'estende à trentatrè leghe di lunghezza, e trenta di larghezza; abbracciando, oltre molte Città, e Fortezze considerabili, 1154. Terre, e Villaggi, oltre i Luoghi ignobili, e che non hanno nome: & i Fiumi principali, che l'irrigano, sono Scheldis, Lis, Scarpa, Dender, Rupel, & Aà.

Contea di Fiandra.

Doppo la separatione dell'Artesia, che era membro anticamente di questa Provincia, si divideva in trè parti, ch'erano Fiandra Imperiale, così detta, perche riconosceva per Signore diretto l'Imperatore; l'altra Fiandra Gallicante, che riconosceva il Rè di Francia; e la terza dicevasi Fiandra Proprietaria, per la quale il Conte non pigliava investitura dall'Imperatore, ne dal Rè, mà era assoluto padrone. Godeva in riguardo della Imperiale la dignità di Principe dell'Imperio; e come possessore della Gallicante era Pari di Francia, e portava la spada Regia avanti il Rè nelle funtioni sollenni; mà questa consuetudine cessò, quando il Rè Francesco Primo fù fatto prigione à Pavia, che, per liberarsi, rinonciò ad ogni suo dritto, e pretensione.

Divisione antica della Fiandra

Gran parte di questa Provincia al presente è possessa dal Rè di Francia, e dalla Republica d'Olanda; onde non sarà disconveniente, che lasciando le antiche divisioni, se ne faccia una più moderna, separandola in Fiandra Spagnuola, Francese, & Olandese; e che descrivendo le due prime parti, si tralasci quest'ultima, per parlarne nelle conquiste delle Provincie Unite.

Divisione moderna.

La Fiandra Spagnuola contiene molte Città, e Fortezze; e di questa, come di tutta la Contea è Capo, e Metropoli

Primo, Gant Città, che per la bellezza del sito, ampiezza delle mura, antichità della fondatione può paragonarsi con le più grandi, e famose d'Europa; stà posta in quel sito, dove il Scaldis s'unisce col Lis, e poi scorre verso Anversa. Era Sede de Principi, e vi nacque l'Imperatore Carlo Quinto, contro del quale essendo sollevata, egli per tener in freno quel Popolo, che all'hora era assai più numeroso, che adesso, vi fece fabricare alla parte verso Ponente un fortissimo Castello, nel quale anche di presente stà sempre un Governatore Spagnuolo con presidio tutto della medesima Natione; & è posto proveduto dal Rè.

Gant.

Secondo, segue la Città di Brugges grande anch'essa di giro, e delle più belle, e pulite di tutto il Paese Basso; hà doppio circuito di mura, e di fossa, & è posta sopra un Canale, che viene da Gant, e poi scorre in parte verso Ostende, & il resto và à Sluis, ò sia Esclusa.

Brugges.

Iprij. Terza Iprij, Città posta vicino alcune marazze, che la rendono altretanto forte per sito, quanto è per arte; fù presa da Francesi nel 1658. e restituita poi nella pace de Pirenei: in questa, oltre i Magistrati ordinarij, stà una Corte, alla cui giurisdittione è sottoposto buon tratto di Paese, & hà sotto di se vinti Tribunali, che amministrano Giustitia; il Territorio è il più fertile di tutta la Provincia.

Ostende. Quarta Ostende, Porto di Mare, e Fortezza famosa per l'assedio di trè anni continui, che sostenne dall'armi Spagnuole.

Neuport. Quinta Neuport parimente Fortezza, e Porto di Mare, celebre per la battaglia, che vi seguì del 1600. frà l'Esercito di Spagna, e quello delle Provincie Unite.

Dam. Sesta Dam sù'l Canale, che và da Brugges all'Esclusa: è Fortezza Reale di sette Ballovardi, con quantità di lavori esteriori benissimo intesi; onde è stimata delle migliori d'Europa.

Dixmuda Settima Dixmuda sù'l fiume Iper, che da Iprij và à Neuport, dal quale è lontana trè leghe: fù presa da Francesi, e restituita nella pace del 1659.

Taramunda. Ottava Dendermonda, ò come altri dicono Taramunda sù la Schelda frà Gant, & Anversa, fortissima per arte, e per sito, potendo esser tutt'all'intorno allagata.

Plassendal Nona Plasghendaele, ò Plassendal Fortezza sù'l Canale, che và da Brugges à Ostende.

Alost. Decima Aloft Città grande, mà non forte: fù presa da Francesi l'anno 1667. che la finirono di smantellare, e poi l'abbandonarono.

Cassel. Undecima Cassel, ò sia Monte Cassel, Città, e Fortezza posta sopra un monte verso i confini dell'Artesia.

Vi sono poi oltre queste Città, e Fortezze alcuni altri Forti sparsi per il Paese à sicurezza del medesimo, de quali non si fà commemoratione, perche possono vedersi dalle Carte.

Fiandra Francese. La Fiandra Francese, cioè posseffa dal Rè di Francia, è quel Paese, che giace sù le rive del Mare fino à Duxkerken, e l'altro, che è posto frà il Lis, & il Scheldis; e vi sono l'infrascritte Città, e Fortezze.

Lilla. Prima Lilla, ò sia *l'Illè*, ò in Fiamengo *Riffel*, Città grande, e vasta, e che levato Anversa è la più ricca, e mercantile di tutto il Paese Basso Cattolico: fù presa l'anno 1667. dall'armi di Francia commandate in persona dal Rè, al quale fù lasciata nella pace d'Acquisgrana, e vi hà fatto fabricare una Cittadella.

Dovay. Seconda Dovay sù'l fiume Scarpa verso l'Artesia, Città parimente grande, e popolata, fortificata con mura antiche, alle quali i Spagnuoli aggiunsero diverse fortificationi esteriori moderne con un Forte sù'l fiume, che poi il Rè Christianissimo, doppo haverla presa nel 1667. hà fatto aggrandire, e maggiormente fortificare, così che serve come di Cittadella.

Tournay. Terza Tournay parimente sù'l Scheldis, Città nobile, antica, grande, e ben fortificata; hà un Castello, che il Rè Christianissimo hà fatto demolire, fabricandovi in vece una fortissima Cittadella: fù parimente presa nel 1667.

Quarta Coutray Città istessamente grande, mà non popolata, come quest'altre; è posta sù'l fiume Lis, & hà una bellissima Cittadella: fù presa anche questa nella Campagna del 1667.

Coutray.

Quinta Oudenarde sù'l Scheldis poco lontana da Gant; era poco forte, mà il Rè Christianissimo, doppo che l'acquistò l'anno medesimo 1667. l'hà fatta migliore, e ridotta in tutta perfettione.

Oudenarde.

Sesta Armentiers Città sù'l Lis: fù demolita da Spagnuoli nel 1667. per non poterla difendere, onde v'entrarono i Francesi.

Armentiers.

Settima Dunkerken Porto di Mare; è Fortezza famosa nelle guerre passate per i gran danni inferiti dalle Fregate di quei Venturieri à gl'Olandesi, e Zelandesi: fù presa dal Duca d'Anghien, hora Principe di Condè l'anno 1646. e ripresa da Spagnuoli nel 52. mà poi persa di nuovo del 58. che fù consignata à gl'Inglesi, da quali il Rè Christianissimo l'hà poi comprata, & indi fatta meglio fortificare, eriggendovi anche per più sicurezza una Cittadella.

Dunkerken.

Ottava Graveling, già fortissimo propugnacolo della Fiandra contro gl'assalti della Francia: fù preso nel 1645. dal Duca d'Orleans; mà i Spagnuoli lo ricuperarono, e lo tenero fino nel 1658. che tornò in mano de Francesi.

Graveling

Nona Furnes Fortezza verso il Mare frà Neuport, Dunckerchen, e Dixmuda: hà più volte nelle passate guerre mutato Padrone, ultimamente fù presa da Francesi nel 1667.

Furnes.

Decima Vinox Berghen, ò sia *Berghe San Vinox*, Città verso il Mare: anche questa hà patito molto per le guerre passate, & è delle prese dal Rè di Francia nel 1667.

Vinox.

Possede in oltre il Rè di Francia i Forti d'Henuin, e di Rebus di Watte, di Linck, e diversi altri con Bobourg, e Mardich sù'l Mar Brittanico; mà questi due ultimi sono adesso demoliti.

V'era anche la Bassea Fortezza già importante à confini dell'Artesia; mà adesso si trova anch'essa demolita, e senza fortificationi, non essendo più d'alcuna consideratione doppo la presa di Lilla, e dell'altre Piazze acquistate nella Campagna del 1667.

Contea d. Artois.

SEgue l'Artois, communemente detto l'Artesia; confina à Settentrione con la Fiandra, mediante il fiume Lis, e la Fossa nuova, che và da Sant'Omer à Aire; à Mezzogiorno con la Picardia; à Oriente col Cambresi, Hannonia, e parte della Fiandra; & à Occidente con la Contea di Guines, & il Paese di Cales, membri della Picardia: contiene più di 850. Terre, e Villaggi, oltre molte buone Città, e Fortezze; la bagnano trè fiumi principali, che sono Lis, Scarpa, & Aà con altri più piccioli: gl'ordini della Provincia constano di quattro membri, cioè Prelati, Capitoli, Nobiltà, e Città principali: il Paese è per se stesso fertile; mà per esser stato la sede continua della guerra, è quasi tutto ruinato. Di questa Provincia, eccettuati Sant'Omer, & Aire, è padrone il Rè di Francia, à cui fù cessa nella pace di Munster; e le Città, e Luoghi forti sono i seguenti.

Contea d'Artois.

Prima

Arras. Prima Arras su'l fiume Scarpa, Città grande, popolata, famoſa per gl'Arazzi, che vi ſi fabricano in tutta perfettione, e per le Saie, che ſi mandano per tutta l'Europa: è diviſa in due parti, una chiamata *la Citè*, l'altra *la Ville*; cinta da fortiſſimi ballovardi con molte opere eſteriori, che la rendono ſicura da ogni tentativo inimico: Quì riſiede il Senato Provinciale della Contea, le ſentenze del quale s'appellavano à Malines: fù preſa con memorabile aſſedio da Franceſi l'anno 1640. i Spagnoli l'aſſediarono del 54. mà rotto il loro Campo, e ſoccorſa, reſtò conceſſa con tutte l'altre al Rè Chriſtianiſſimo nella pace de Pirenei, che vi ereſſe un Parlamento.

Hesdin. Seconda Hesdin, Fortezza inſigne di ſei ballovardi Reali con molte opere eſteriori: fù preſa l'anno 1639. da Franceſi. Il Mareſciallo d'Hocquincour l'anno 1658. dichiaratoſi favorevole al Principe di Condè per preteſi diſguſti ricevuti dalla Corte, diede queſta Piazza, della quale era Governatore, nelle mani de Spagnuoli, che la ceſſero al Rè di Francia nella pace dell'anno ſeguente.

Betthunes Terza Betthunes Fortezza Reale verſo il Lis, & i confini della Fiandra: fù preſa l'anno 1635.

Lens. Quarta Lens, lontana quattro leghe da Arras, celebre per la vittoria ottenuta dal Principe di Condè contro l'armata di Spagna: fù preſa nel 1647.

Bapaumes Quinta Bapaumes Fortezza poſta in mezzo all'acque, ſei leghe lontana d'Arras: fù preſa l'anno 1641. è fortiſſima con un Caſtello ben munito.

Lillies. Seſta Lillies frà Aire, è Bettunes: era aſſai buona Fortezza, ſe ben picciola, mà adeſſo le fortificationi ſono demolite.

San Paul. Settima San Paul sù'l fiume Ternois: era Fortezza con un vecchio Caſtello tutto demolito.

San Venant. Ottava San Venant, buona Fortezza in mezzo alcuni marazzi sù'l fiume Lis: fù preſa l'anno 1658.

Teroana. Nona Teroana in un'Iſola fatta dal fiume Lis, che la bagna tutt' attorno: era Fortezza conſiderabile, e famoſa; mà l'anno 1553. eſſendo ſtata preſa dall'armi dell'Imperatore Carlo Quinto, fù non ſolo ſmantellata, mà totalmente ſpianata; in progreſſo poi di tempo tornò à riedificarſi d'habitationi; & ultimamente è venuta con l'altre dell'Arteſia in mano de Franceſi, e reſtatavi per la pace de Pirenei.

Pas. Decimo Pas à confini della Picardia, vicino à Dorlans, Luogo di qualche conſideratione, & era Fortezza non diſprezzabile.

Pernes. Undecimo Pernes à mezza ſtrada frà San Paul, & Aire, e lontano due leghe da Lilliers.

Rentij. Duodecima Rentij Fortezza conſiderabile verſo il Paeſe di Bologna, e Picardia, celebre per la Battaglia, che vi ſucceſſe l'anno 1556. trà l'armata Franceſe, e quella dell'Imperatore Carlo Quinto.

In queſta Provincia, come ſopra habbiamo detto, poſſede il Rè di Spagna ancora due Piazze, che ſono.

Prima Sant'Omer Città fortiſſima per arte, e per ſito; più volte tentata, mà indarno da Franceſi in queſt'ultime guerre; è ſituata

nell'

nell'estreme parti della Provincia verso il Paese di Cales, & hà da una parte un'ameno, e memorabil lago, nel quale nuotano alcuni prati in forma d'Isolette, ove pascolano di continuo molte vacche, & altri bestiami; e quel, ch'è maraviglioso, li tirano dovunque vogliono con una fune, che attaccano à qualch'uno delli arbori, che dentro vi sono piantati. Questa Città è la seconda in dignità nella Provincia.

Seconda Aire quattro leghe lontana da Sant'Omer sù'l fiume Lis; è Fortezza di gran consideratione in alcuni marazzi, che la rendono da due parti inaccessibile: fù assediata, e presa da Francesi l'anno 1641. e subito riassediata da Spagnuoli, à quali convenne l'anno medesimo renderſi per mancanza de viveri. Frà Aire, e Sant' Omer stà quel gran Canale, che si chiama volgarmente la Fossà nuova, e che separa la Fiandra dall'Artesia. *Aire.*

Contea d'Hannonia

SEgue la Contea d'Hannonia, ò vogliamo dire *Haijnaut*: confina questa Provincia à Settentrione con la Fiandra, e parte del Brabante; à Mezzogiorno la Ciampagna, e Picardia; à Oriente il Contado di Namur, e Paese di Liegge; & à Occidente il Cambresì, e parte della Fiandra Gallicante: vi scorrono il Scheldis, la Sambra, & altri fiumi minori, & è lunga vinti leghe, e larga sedeci. Le Città, e Fortezze sono in tutto vintiquattro, con 950. Villaggi: vi sono li trè Principati di Chimay, Ligne, e Barbanson, con sedeci Contee, vintidue Baronie, & altre dignità, che saria lungo il voler commemorare: si divide in quattordeci parti, delle quali alcune chiamansi Prefetture, altre Castellanie, & altre Balliaggi, parte delle quali possede il Rè di Francia, ò conquistate dalle sue armi, ò cessegli ne trattati de Pirenei, ed'Acquisgrana; che per ciò dividaremo tutto il Paese in due sole parti; come che obbedisce à due soli padroni, frà quali la maggior parte ne gode il Rè di Spagna, che per ciò parlaremo prima di questa, nella quale sono le Città, e Fortezze seguenti. *Contea d' Hannonia*

Prima Mons Metropoli della Provincia, forse così detta, per esser fabricata in monte, ò sia collina: è Città fortissima per il sito, che puol esser tutto adacquato: fù presa con strattagema dal Conte Lodovico di Nassau l'anno 1572. e l'anno stesso ricuperata dal Duca d'Alva; e per privilegio dell'Imperatore Carlo Quinto gode titolo di Contea: Quì risiede il Consiglio Regio, al quale s'appella da tutti i Magistrati della Provincia, eccetto che da Valentianes; e le sentenze di questo sono diffinitorie, ne possono portarsi à Malines, ò altro Luogo. *Valentianes.*

Seconda Valentianes sù'l Scheldis, Città grande, e forte: fù assediata da Francesi l'anno 1656. mà soccorsa da Spaguoli, che ruinarono parte dell'armata nemica, restò preservata al Rè Cattolico.

Terza Bouchain parimente sù'l Scheldis trà Mons, e Valentianes, fabricata da Pipino in memoria della vittoria riportata contro *Bouchain.*

Theo-

Theodorico Rè de Gothi; era anticamente appanaggio de Conti d' Hannonia.

Condè. Quarta Condè istessamente sù'l Scheldis, poco lontana da Valentianes, è buona Fortezza: fù presa da Francesi, mà poi ricuperata da Spagnuoli nel 1656.

Chimay. Quinta Chimay Fortezza posta in un bosco: è Principato spettante alla famiglia di Croy de Duchi d'Arescot.

Beaumont Sesto Beaumont Luogo bellissimo sopra d'un monte delitioso: è Contea, & era appanaggio del secondo genito de Conti d'Hannonia.

Maubugges. Settimo Maubugges sù la Sambra: fù preso dal Cardinal della Valletta con l'esercito Francese nel 1637. mà fù poi anche abbandonato.

Bavais. Ottavo Bavais picciolo Castello, mà anticamente di gran nome; vogliono alcuni fosse chiamato Belgio, e da questo prendesse il nome tutta la Germania Inferiore.

S.Gislain. Nono San Gislain picciolo, mà forte Castello frà Mons, e Condè, situato in luoghi marazzosi, e per ciò quasi inaccessibile; nondimeno fù preso da Francesi, e poscia ricuperato l'anno 1656. da Spagnuoli doppo il soccorso, che diedero à Valentianes.

Halle. Decimo Halle, ò sia *nostre Dame d'Halle*, sù i confini della Brabanza verso Brusselles, Luogo aperto senza alcuna fortificatione.

Vi sariano anche altri Luoghi, mà si tralasciano, per non esser forti.

Nella portione dell'Hannonia, che riconosce il Rè di Francia, sono otto buone Fortezze, con quantità di Villaggi da quelle dipendenti, e sono

Quesnoij. Primo Quesnoij à confini del Cambresl frà la Sambra, & il Scheldis, Luogo preso l'anno 1654. e ridotto in Fortezza Reale.

Landresi. Seconda Landresi appresso la Sambra, Fortezza famosa per l'assedio, che sostenne l'anno 1543. da Carlo Quinto Imperatore: era di ragione del Duca d'Arescot, mà per esser in sito importante, l'Imperatore sudetto la vollè per se, e diede al Duca un'altro Luogo equivalente: la presero i Francesi l'anno 1655.

Avesnes. Terza Avesnes Fortezza importante à quattro leghe da Landresi, & altretante da Maubugges: fù cessa à Francesi nella pace de Pirenei in vece della Bassea.

Mariemburg. Quarta Mariemburg, che prese il nome dalla Regina Maria d'Ungheria, che la fece fabricare, mentre era Govarnatrice del Paese Basso per l' Imperatore Carlo Quinto. Quest' è una Fortezza riguardevole dieci leghe lontana da Mons sopra un fiumicello, che và nella Mosa di sopra da Charlemont: fù data à Francesi nella pace de Pirenei.

Quinta Filippe Ville, così detta dal Rè Filippo, che la fece fabricare nel 1555. per frenar le scorrerie de Francesi, che l'anno avanti havevano preso Mariemburg: anche questa è una Fortezza riguardevole, e delle migliori del Paese: fù cessa, come sopra

Sesta Ath, Città lontana quattro leghe da Mons sù'l fiume Den-

der:

dèr: Nella radunanza delli Stati della Provincia è la prima Metropoli doppo Mons, & era appanaggio del Primogenito de Conti d' Hannonia. Cadè l'anno 1667. nelle mani del Rè di Francia, al quale fù lasciata nella pace d' Aquisgrana; non era all' hora molto forte; mà adesso sua Maestà l' hà ridotta ad' esser una delle più belle, e più forti Piazze d' Europa.

Binch. Settimo Binch à trè leghe da Mons: fù donato dall' Imperatore Carlo Quinto alla Regina Maria d' Ungheria Governatrice del Paese Basso, che vi fece eregere un superbissimo Palazzo, con tutte le sorti di dilitie immaginabili; i Francesi del 1554. lo presero, e distrussero in vendetta de danni, che la Regina le haveva fatti inferire in Picardia; ciò non ostante col tempo tornò à rimettersi, & ultimamente del 1667. havendolo il Rè di Francia preso, le fù lasciato nella pace d'Acquisgrana.

Charleroy. Ottavo Charleroy: Quest' è una Fortezza sù' l fiume Sambra à mezza strada da Mons à Namur: fù fatta fabricare dal Marchese di Castel Rodrigo, perche servisse, come d' antemurale à Brusselles, frà il quale, e le Fortezze d' Avesnes, Mariamburg, e Fillippeville tenute da Francesi, non era alcun luogo forte, mà l' anno 1667. avanzandosi il Rè Christianissimo con l' armata verso il Paese Basso, non essendo questa ancora ridotta à perfettione, furono fatti saltare all' aria i Ballovardi, e venne abbandonata; onde Sua Maestà s' impadronì del posto, che essendo di gran consequenza, fece rifabricar la Piazza, che adesso è anch' essa una delle migliori di quel Paese.

Contea di Namur.

Contea di Namur. Chiudesi questa Contea trà la Brabanza, Hannonia, Lucemburgo, e Paese di Liegge, estendendosi à dodeci leghe di lunghezza, e dieci di larghezza; nel qual tratto di terra scorrono, oltre molti fiumi minori, la Mosa, e la Sambra, che col commodo della navigatione influiscono non poca utilità à gl' habitanti, de quali tutto il Paese è ripieno: vi sono quattro Città, 182. Terre, e Villaggi senza le Abbatie, che sono in gran numero.

Namur. Primo, Capo, e Metropoli di questa Contea è la Città di Namur, che dà, ò riceve il nome alla Provincia: è situata là dove la Sambra s'unisce con la Mosa, & in essa perde il nome; stà trà due monti, sopra uno de quali giace un munitissimo Castello; & in questa Città risiede il Regio Consiglio, le sentenze del quale s'appellano à Malines.

Charlemont. Secondo Charlemont, Luogo in monte à canto della Mosa: fù fatto fabricare da Carlo Quinto Imperatore, per fronteggiare Mariamburg, tenuto all'hora da Francesi, dal quale non è più discosto, che trè picciole leghe.

Dinant. Terzo Dinant, così detto (come vogliono alcuni) da un Tempio antico dedicato à Diana: stà sù la riva destra della Mosa; era già Luogo di gran nome, mà fù distruto da Carlo Duca di Borgogna; & appenna doppo il corso di molt' anni ristaurato, fù preso del 1554.

dal Rè di Francia, e tornato à ruinare; adesso però è alquanto rimesso.

Valecourt. Quarto Valecourt lontano sette leghe da Namur, Luogo bello, e delitioso, mà non forte.

Bovines. V' è anche Bovines sù la Mosa, quasi dirimpetto à Dinant, col quale scorse del 1554. la medesima fortuna da Francesi; & Ardenna parimente sù la Mosa, Luogo celebre per il Collegio delle Canonichesse, instituito già 900. e più anni da Santa Begga figliuola di Pipino Primo, e sorella di Santa Geltruda, che fondò quello di Nivelle.

Signoria di Malines.

Signoria di Malines. Questa Signoria è posta nel centro della Brabanza, della quale anticamente era membro, mà Filippo il Buono ordinò, che fosse Dominio separato; onde da quel tempo in quà si governa con leggi particolari.

La Città, ch'è una delle primarie, e più grandi del Paese Basso, stà situata sopra il fiume Dile trà Lovanio, Brusselles, & Anversa; e benche non habbia fortificationi moderne, fuor che qualche rivellino, è però sicura da ogni tentativo hostile, mentre con facilità si puol inondare tutta la campagna, e renderla inaccessibile.

Senato di Malines. Quì risiede il più volte memorato Consiglio Regio, ò sia Senato, instituito nel 1473. da Carlo l'Audace: constava già di trentacinque persone, compresovi il Principe, la persona del quale seguitava sempre douunque andasse; mà del 1503. il Rè Filippo Primo divenuto padrone di questo Paese per l'heredità della Madre, figlia del sudetto Duca Carlo, statuì, che dovesse sempre permanere in Malines, come Città commoda à tutto il Paese circonvicino, di dove le cause venivano in appellatione portate à questo Consiglio, del quale regolò l'autorità, minorando anche il numero de soggetti, de quali doveva esser composto, il che s'osserva anche al tempo presente.

Gheldria Ruremundana.

Gheldria Ruremundana. Oltre le Provincie, e Città, che, come sopra s'hà detto, compongono il Belgio Reale, vi si comprende ancora una parte del Ducato di Gheldria, cioè quella portione, che giace appresso la Mosa, qual volgarmente si chiama Gheldria Ruremunda, ò Quartiero di Ruremunda dal nome della Città principale, che è una delle quattro primarie di quella Ducea, come più ampiamente si dirà in altro luogo.

Giaciono in questo Quartiero, che tutto è possesso dal Rè Cattolico, l'infrascritte Città, e Fortezze.

Ruremonda. Prima Ruremunda: stà questa situata sopra la Mosa, in quel sito apunto, dove vi si scarica il fiume Roer, dal quale hà preso il nome; è fortificata con doppio recinto, uno all' antica, e l'altro alla moderna con suoi Ballovardi, & altre fortificationi esteriori.

Secon-

Venlò. Secondo Venlò parimente sù la Mosa, Città famosa per la resistenza, che fece l' anno 1543. all' Esercito dell' Imperatore Carlo Quinto, e per la fossa, che vi fece escavare l'Infanta Isabella, per la quale si và fino à Rhimberg sù'l Rheno, che mediante quest' opera resta congionto con la Mosa con grand' utile, e beneficio del Paese, che maggiore saria stato, se, come era il dissegno, fosse stata continuata l'opera fino al Sceldis.

Gheldria. Terzo Gheldria posta sopra la fossa sudetta frà Venlò, e Rhimberg: fù anticamente assai rinomata, e vogliono alcuni habbia da questa preso il nome tutto il Paese: è fortissima per sito, e per arte; e fù più volte tentata, mà indarno, dalli Olandesi nelle guerre passate.

Stralen. Quarto Stralen frà Venlò, e Gheldria, picciola Cittadella, e non molto forte.

Vachtendock. Quinto Vachtendock verso il Paese di Giuliers sù'l fiume Niers, à due leghe da Gheldria, Fortezza riguardevole, e di molt' importanza.

Erkelens. Sesto Erkelens à quattro leghe da Ruremonda, picciola Città, e non molto forte, posta ne confini del Paese di Giuliers.

Forte di S. Steffano. Settimo Forte di San Steffano sù la Mosa: questo è un Luogo, che fece fortificar realmente il Marchese d' Aitona à confini del Paese di Liege, perche servisse di freno alla guarnigione di Mastrich all'hora preso da gl'Olandesi.

Montfort. Ottavo Montfort à una lega da Ruremonda, Luogo picciolo, e non molto forte.

Cambray, e Cambresì.

Cambray, e Cambresì. ERA questo anticamente uno delli Vescovati, & hora Arcivescovato dell'Imperio, il cui Prelato gode titolo di Principe, & hà sessione nelle Diete, come gl'altri della Germania: giace frà la Picardia, Fiandra, Artesia, & Hannonia; e benche non sia propriamente compreso nelle diecisette Provincie del Belgio, tuttavia, per esser la Città una delle principali, e più importanti Fortezze, che habbia nel Paese Basso il Rè Cattolico, che come Conte di Fiandra n'è hereditario protettore, non sarà disconvenevole il far ancora di questa qualche mentione.

Ella un tempo fù membro del Contado d'Hannonia, dal quale venne separata per privileggio delli Imperatori, & annoverata frà le Città libere dell'Imperio. Fù espugnata da Baldovino Conte di Fiandra nella guerra, che fece contro Henrico Terzo Imperatore, al quale fù restituita nella pace; Henrico Quinto la diede in tutella hereditaria à Roberto Conte di Fiandra, & à suoi successori. Qualche tempo doppo l' occuparono i Francesi, e la difesero molte volte da potentissimi nemici, e particolarmente al tempo di Filippo Sesto; con questa rintuzzarono la forza de formidabili Eserciti dell' Imperatore Lodovico Bavaro, e del Rè Odoardo Terzo d'Inghilterra, che non

poterono mai espugnarla; mà quel, che all'hora non furono bastanti à fare due così granMonarchi, lo fecero in progresso di tempo i proprij Cittadini, quali, mentre ardeva la guerra frà l'Imperatore Massimiliano Primo, & il Rè Lodovico XI. scacciato il presidio Francese, riceverono il Cesareo, e così continuò poi la Città à governarsi con le leggi proprie sotto la protettione de Conti di Fiandra fino al temdo delle sollevationi, e guerre civili, che venne in mano del Duca d'Alanzone; mà fù poco doppo ricuperata dal Conte della Fuente con famoso assedio, come parlano l' Historie, ne mai più hanno i Francesi potuto pigliarla, tutto che più volte l'habbiano tentata. Nella Cittadella, che fù fatta fabricare dall'Imperatore Carlo Quinto, stà sempre un Governatore Spagnuolo nativo, che vien messo dal Rè con presidio della medesima natione; nel resto, levato il presidio, sogiace al Dominio del suo Arcivescovo.

Governo. Il governo di queste Provincie, non parlando di quelle, che sono possesse dal Rè Christianissimo, & incorporate alla Francia, risiede nella persona del Regio Governatore, qual è anche Capitan Generale, e commanda con l' auttorità, che sarebbe il Rè medesimo: e quando vi si manda un Principe dell'Augustissima Casa d'Austria, se le suol dare un soggetto con titolo di Governatore dell' armi, come ne gl'ultimi tempi furono sotto l'Arciduca Leopoldo il Conte di Fuensaldagna, e sotto Don Giovanni d'Austria il Marchese di Caracena.

Consiglio di Stato. Assiste al Governatore il Consiglio di Stato composto di quei Soggetti, che piacciono al Rè; & in questo si tratta di tutte le materie più importanti per il governo Politico, e militare.

Consiglio privato. Il Consiglio privato assiste egli ancora al Governatore, & è composto per il più di soggetti di Toga con un Presidente, qual è anche guarda sigilli. In questo si trattavano già tutti gl' affari del Governo; mà doppo che fù introdotto il Consiglio di Stato, non restò à quest'altro, se non l'auttorità di amministrar la Giustitia, conceder privileggi, promulgar leggi, decreti, statuti, ricever suppliche, far gratie, e cose simili; mà nelle materie di Stato non s'ingerisce punto.

Consiglio delle Finanze. Per l'amministratione del danaro, che contribuisce il Paese, v'è un Consiglio separato chiamato delle Finanze, ò come dicono i Spagnuoli dell'Azienda: è composto di trè Soggetti principali del Paese, che si chiamano Capi delle Finanze, un Tesoriere, un Questore, trè Commissarij, due Nodari, & alcuni altri Ministri; & à questo s' aspetta la suprema auttorità nel patrimonio del Principe, e nelle rendite ordinarie, e straordinarie.

Camera della Ragione. V'è anche un' altro Consiglio chiamato la Camera della Ragione, ò come dicono volgarmente *la Chambre de Comptes*, composta d'un Presidente, & altri Soggetti; e l'incombenza di questa è di liquidare i crediti, e debiti del Principe, sentir le ragioni, e riferir poi al Consiglio delle Finanze, dal quale dipende.

Consiglio Provinciale. Per l' ammiuistratione poi della Giustitia tiene il Rè in ogni Provincia un Consiglio chiamato Provinciale; & i Soggetti, che v'entrano,

no, sono per il più eletti dal Governator Generale del Paese, & à molti vien assegnato un salario in vita. Ad ogn'uno di questi assiste un' Avocato, & un Procurator Fiscale, per difendere le ragioni del Rè ogni qual volta, ò chiama, ò vien chiamato in giuditio: le sentenze d'alcuni si possono appellare alla Cancellaria di Brabante, ò al Senato di Malines; mà in alcuni altri si giudica definitivamente, e se pur qualch' una delle parti si sente aggravata, se le concede la revisione della causa, aggiongendo in tal caso al Consiglio alquanti Senatori levati dalli Consigli d'altre Provincie piu vicine.

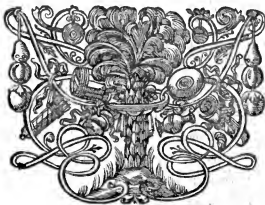
Privileggi

Godono tutte queste Provincie in generale, & in particolare nobilissimi Privileggi, frà gl'altri v'è, che non possa il Rè imponere alcun aggravio straordinario, ne far alcuna legge, ò statuto senza il consenso di tutti gl'Ordini del Paese, quali in tal caso si convocano per lettere in qualche Città, dove più piace al Rè, ò in suo luogo al Governator Generale, che per il più suol esser in Brusselles, quando però la convocatione è generale; perche quando è particolare d'una sola Provincia, suol tenersi nella Città Metropoli della medesima. Ivi à nome del Rè vien fatta la dimanda, e propositione, sopra la quale pigliano tempo congruo à deliberare, il che si fà con tutti i voti, nissuno eccettuato, altrimente non saria valido; e ciò, che in questo modo si delibera, hà poi forza di legge indispensabile. Quando si tratta di qualche contributione di danaro, e che questa resta accordata, bisogna poi col placito del Governatore stabilir, come, & in che modo debba raccoglierſi, e far il compartimento per il Paese, acciò una parte non sia aggravata più dell'altra, nel che si provede con un'ordine, e regola meravigliosa, e comendabile.

In riguardo però di questo, e d'altri privileggi, le rendite Regie ordinarie sono assai tenui; e se à queste non supplissero le straordinarie, e le grosse summe, che vi si rimettono di Spagna, non sariano bastanti à mantenere il Governatore, & i Ministri, non che à supplire alla spesa di tanti Presidij, che il Rè vi tiene anche in tempo di pace; che in quanto al tempo di guerra è cosa notoria non esser bastati tutti i tesori dell'Indie, & havervi il Rè Cattolico speso più oro, che non vi sono sassi.

Religione, e stato Ecclesiastico.

Per quello s'aspetta alla Religione, e governo Ecclesiastico, non si esercita in alcun luogo di queste Provincie, che s'hanno descritte, se non la Cattolica Romana. V'erano anticamente solo due Vescovati, cioè Tornay, & Arras, oltre quello di Cambray, che s'estendeva in giurisdittione per lungo tratto di Paese, e quello d'Utrecht, che adesso non v'è più: una parte però della Brabanza, e tutto il Ducato di Limburg riconosceva il Vescovo di Liegge, come pur faceva una portione del Lucemburg, nel quale esercitavano giurisdittione anche l'Arcivescovo di Treveri con i Vescovi di Metz, Tul, e Verdun; mà al tempo del Rè Filippo Secondo essendo queste Provincie quasi circondate da Popoli heretici, e penetrandovi à poco à poco i dogmi di Calvino, e di Lutero, ottenne sua Maestà dal Pontefice Paolo Quarto di poter à misura, che crescevano i Lupi, moltiplicar an-

che il numero de Pastori, che per ciò col consenso della santa Sede Apostolica, oltre l' erettione d'un nuovo Arcivescovato in Malines, fù alzato à simil dignità anche il Vescovato di Cambray, e fatte Vescovati le Città d'Anversa in Brabante, Ruremunda in Gheldria, Gant, Brugges, & Ipri in Fiandra, Sant'Omer nell'Artesia, e Namur, restando li primi cinque sottoposti all'Arcivescovo di Malines, che fù dichiarato Metropolitano, e gl' altri due ultimi insieme con Arras, e Tornay à quello di Cambray, così che di presente in tutte le Provincie Cattoliche non sono, che due Arcivescovati, compreso Cambray, e nove Vescovati: alla giurisdittione però dell'Arcivescovo di Malines spettarebbe anche il Vescovato di Bolduch in Brabante; mà essendo questa Città possessa dalle Provincie Unite, quindi è, che non vi sia più in queste alcun Prelato, come pure non ve n' è più ne anche in Nimega nella Gheldria, Haerlem in Olanda, Midelburg in Zelanda, Deventer in Overisel, Leverden in Frisia, e Groninghen nella Provincia di questo nome, che tutte furono fatte à quel tempo Vescovati, e sottoposte al Vescovo d'Utrech, che venne dichiarato Arcivescovo, e che parimente non v'è più.

DELLE

DELLE PROVINCIE CONFEDERATE DEL BELGIO.

E Provincie, che dall' unione fatta in Utrecht l' anno 1579. si chiamano Unite, ò sia libere, per haversi con l'armi procacciata, e mantenuta la libertà, sono sette, cioè le seguenti.

Provincie Confederate del Belgio.

Gheldria, qual è Ducea, & in essa è compreso il Contado di Zutphen.

Contee.

Olanda.
Zelanda.

Signorie.

Utrecht.
Frisia.
Overisel.
Groninghen.

Et ogn' una di queste è Sovrana, e si governa da se stessa senza dipender dall'altre.

Provincia di Gheldria.

La principal di tutte in dignità è la Gheldria: confina à Settentrione con l'Overisel, che le giace contiguo in parte anche dalla banda d'Occidente; à Oriente le stà il Contado di Zutphen, qual benche sia Provincia separata, tuttavia essendo incorporato con questa, diremo, che termina con la Vestfalia, col Paese di Giuliers, Contea di Murs, & in parte col Ducato di Cleves; à Occidente l'Olanda, la Signoria d'Utrecht, & il Mare detto *Zuider Zee*; & à Mezzogiorno la Mosa, che la separa dalla Brabanza: è bagnata trà gl'altri Fiumi dal Rheno, che la separa quasi per mezzo con due rami, uno de quali serba il proprio nome, e l'altro, pigliando quello di Wal, và ad unirsi con la Mosa di sotto dell'Isola di Bomel: trà la Contea di Zutphen, & il Paese detto della Velvua, che è una parte di questa Provincia, scorre il fiume Isel, nel quale appresso Zutphen entra il Borkel, e communica col Rheno mediante una fossa chiamata il Canal di Druso, perche da questo fù fatta escavare; v'è anche la Mosa, mà que-

sta bagna solamente la Gheldria Ruremondana, che è possessa dal Rè Cattolico.

Dividesi communemente questa Provincia in quattro Quartieri; mà essendosi smembrato quello di Ruremonda, come habbiamo detto, restano solamente trè, che sono di Nimega, di Zutphen, e d'Arnhen, ne quali sono le seguenti Città, e Fortezze.

Nimega. Primo Nimega Metropoli di tutta la Ducea, Città grande, ricca, e popolata, posta sù le ripe sinistre del fiume Waal; è d'antichissima fondatione, & alcuni vogliono sia quel *Oppidum Batavorum*, del qual fà mentione Tacito nelle sue Historie al Capitolo 19. del libro quinto. Fù fabricata da Galli Celtici, e poi soggettata all' Imperio di Roma, doppò la ruina del quale si tenne sempre unita con Franchi: fù restaurata dall' Imperator Carlo Magno, e da Lodovico Pio suo figliuolo, doppo de quali continuò per quattro Secoli sotto gl'Imperatori, alcuni de quali v' habitarono, e le concessero amplissimi Privileggi, che sempre hà conservati con il Jus, & honore di Città, e Territorio Imperiale, & era nel numero delle Città Asiatiche. L'anno 1463. fù espugnata da Carlo Duca di Borgogna, doppo la cui morte si diede sotto il Dominio de Conti d'Egmont, onde fù assediata da Massimiliano Imperatore, mà senza frutto; pure finalmente l'anno 1543. riconobbe per suo Signore l'Augustissimo Carlo Quinto, e con tutto il rimanente della Gheldria continuò sotto il Rè Filippo Secondo fino al 1566. che sbandita la Religione Cattolica, & introdottavi la Riformata, sottrasse il capo dall' obedienza Austriaca, & entrò poi del 1579. nella confederatione stabilita in Utrecht; mà nato tumulto nella Città del 1584. i Spagnuoli l'occuparono, e mantenero fino del 91. che il Conte Mauritio di Nassaù, che fù poi Principe d'Oranges doppo la morte del fratello maggiore, che stava in Spagna, la ripose in libertà, nella quale poi sempre hà continuato. E' cinta con dieci gran Balloardi Reali, & altre fortificationi; e per maggior sicurezza di là dal fiume v'è un forte Reale detto Knodsemburg, che fù fabricato dal Conte Mauritio sudetto del 1590. per facilitarsi l' impresa della Città, e chiuderle da quella parte i soccorsi: il Duca Alessandro di Parma l'assediò nel principio dell'anno seguente, mà senza frutto alcunò, perche si difese, e venne poi anche soccorso, ne mai più fù tentato nelle guerre passate.

Knodsemburg.

Zutphen. Secondo Zutphen Città capo della Contea di questo nome, che è Provincia separata, mà compresa sotto il nome commune di Gheldria; giace sopra la destra sponda dell' Isel, & à canto del Borkel, che vi scorre per mezzo, e la divide in due parti, una delle quali chiamasi Città nuova, e l'altra Città vecchia, che l'uiscono insieme con due ponti: è lontana da Nimega sei leghe di quel Paese: & è fortificata con balloardi Reali, Piatteforme, tenaglie, rivellini, & altre opere esteriori, che la rendono fortissima. Gode moltissimi Privileggi, e spetialmente quello del batter moneta d'oro, & argento, concessogli dall' Imperatore Henrico Secondo.

Arnhen. Terzo Arnhen Città nobilissima, & antichissima sù la riva destra

del

Rheno di sotto dal luogo, dove si divide in due rami: era illustre fino à tempi di Tacito, che nel quinto dell'Historie ne fece degna mentione. E' capo, e Metropoli della Velvua, Paese il più fertile, & abondante, che sia non solo nella Gheldria, mà (per così dire) in tutte le Provincie Confederate.

Quì per ordinario risiede il Consiglio di tutta la Gheldria; e frà i privileggi nobilissimi, che gode, come già Città Ansiatica, hà anche quello di batter danari: fù cinta di mura l'anno 1233. al tempo d'Ottone Terzo Duca di Gheldria, mà poi ne tempi più recenti venne munita con undeci ballovardi, & altre opere esteriori, che la rendono fortissima; patì ne tempi passati molte calamità, negl' anni 1356. 1419. e 1425. fù quasi desolata dal fuoco: del 1473. fù presa da Carlo l'Audace Duca di Borgogna; mà del 92. ritornò in dominio di Carlo d'Egmont Duca di Gheldria, al quale la ritolse Filippo Primo Rè di Spagna l'anno 1505. doppo un lungo assedio, entrandovi à viva forza; fù nondimeno ricuperata nov'anni doppo dal Duca Carlo con ingegnoso strattagema, e la godè fino alla sua morte, che poi seguitò le parti del Duca di Cleves fino à tanto, che col resto della Gheldria cesse al valore, & alla fortuna dell'Imperator Carlo Quinto.

Bomel. Quarto Bomel Città grande, bella, e forte: stà sù le rive sinistre del fiume Waal in quel sito, dove accostandosele, e poi scostandosi la Mosa, forma, prima che se le unisca, un'Isoletta, che apunto si dice di Bomel: fù la prima volta cinta di mura da Ottone di Nassau settimo Conte di Gheldria l'anno 1229. e poi nell'ultime guerre fù realmente fortificata con sette ballovardi Reali, & altre opere alla parte di terra, come pure con altri lavori proportionati alla parte del fiume, così che si rende fortissimo propugnacolo di quel tratto di Paese: fù assediata l'anno 1599. dalli Spagnuoli sotto il comando di Don Francesco di Mendozza Almirante d'Aragona, Governator Generale della Fiandra; mà soccorsa dal Conte Ernesto di Nassau, e dal Principe Mauritio, si mantenne in libertà, ne doppo è più stata assediata.

Tiel. Quinto Tiel Città parimente grande, & antichissima, posta sù'l medesimo fiume Waal, sù la destra sponda di sotto da Nimega, che stà all'altra parte, come s' è detto: hà patito gran calamità per la guerra: fù demolita l'anno 1336. da Rainoldo Conte della Gheldria, che ancora non era eretta in Ducato; mà in progresso di tempo novamente fortificata: l'anno 1528. l'Imperator Carlo Quinto vi pose l'assedio, mà senza poterla espugnare; se bene poi doppo qualche tempo le cadè nelle mani, e fù possessa dal Rè Filippo Secondo suo figliuolo fino all'anno 1579. che entrò nella confederatione d'Utrecht: gode moltissimi privileggi concessigli da Henrico Imperatore, e dalli Duchi di Geldria: fù più volte nelle passate guerre tentata dal Duca Alessandro Farnese, mà aggionto alla fortezza de suoi ripari l'ostinatione del Popolo animato à conservar la Patria, e la libertà, non puotè perciò mai venirne à capo.

Doesburg. Sesto Doesbùrg quasi Borgo di Druso, per esser stato fabricato

da Druso figliastro dell'Imperatore Ottaviano Augusto. Questa è una Città fortissima, munita con nove ballovardi Reali, rivellini, tenaglie, & altre fortificationi moderne: giace sù'l fiume Isel alla destra parte del medesimo, poco lontana dalla fossa, che fece scavare il sudetto Druso, per unir il Rheno con l'Isel, e che da lui si chiama ancora Drusiana.

Groll. Settimo Groll, Città posta sù'l fiume Sling nell'estreme parti della Provincia verso il Paese di Münster: è fortificata realmente con sei ballovardi tutti con la loro falsa braga, e dodeci rivellini, con profonde, e larghe fosse adacquate, al che aggiunto la qualità del sito in parte marazzoso, rendesi una delle più riguardevoli Piazze d'Europa: fù principiata à fortificar dall'Imperator Carlo Quinto; mà poi è stata rimodernata dalli Stati Generali, & in questi ultimi tempi è ridotta nella perfettione, che hoggidì s'attrova: fù presa l'anno 1597. dal Principe Mauritio d'Oranges, mà poi ripresa dalli Spagnuoli l'anno 1606. sotto la condotta del Marchese Ambrosio Spinola, qual appena scostato con l'Essercito, fù nuovamente assediata dal Principe Mauritio, che però convenne levarsi da questo pensiero al ritorno del medesimo Spinola col soccorso, onde restò la Città per all'hora libera, ne fù più tentata fino all'anno 1627. che il Principe Federico Enrico doppo una memorabil oppugnatione, ne fece l'impresa.

Harderwvich. Ottavo Harderwich Città maritima, posta sù'l Zuider Zee, fortificata con 5. ballovardi alla parte di terra, & altre opere verso il Mare; per difendersi dal quale, quando spirano i venti Settentrionali, è stata fabricata una fortissima muraglia, che serve di propugnacolo al furore dell'onde, e dell'acqua, che senza questa innondarebbe tutta la Città, e la renderia quasi inhabitabile.

Elburg. Nono Elburg: questa Città è posta à canto del Zuider Zee in sito assai bello, & ameno; è cinta di dupplicate mura, una all'antica con molti torrioni, e l'altra più alla moderna con quattro gran ballovardi, quali, sì come è di forma quadrata, così stanno sù i quattro angoli framezzati con trè altri più piccioli, che la renderiano habile ad ogni difesa, quando fosse ben tenuta, come sono quelle di Frontiera, & havesse qualche opera esteriore.

Wagheninghen. Decimo Wagheninghen à canto del Rheno, dalla parte di sotto da Arnhem: questa è posta in luogo paludoso, e perciò altretanto forte per sito, quanto è per arte, essendo munita con diversi ballovardi, & altre fortificationi.

Bronchkorst. Undecimo Bronchkorst picciola Città, mà capo d'una Contea nobilissima: è posta sù l'Isel frà Doesburg, e Zutphen, che perciò non è forte, ne habile ad alcuna difesa, quando venisse attaccata.

Hatten. Duodecimo Hatten Città nella Velvua poco lontana dall'Isel, & à due miglia da Elburg: haveva anticamente un fortissimo Castello fabricato da Rainoldo primo Duca di Gheldria, e ridotto in maggior perfettione da Carlo, che fù l'ultimo delli Duchi sudetti: fù nel tempo delle guerre Civili ferocemente oppugnata, mà non espugnata

da

da Giorgio Schench; finalmente però, essendosi li Stati Confederati resi padroni di tutte le Piazze circonvicine, convenne ceder alla necessità.

Decimoterzo S'Heeremberg, Città posta in bellissimo sito, poco lontano da dove il Rheno si divide in due rami: è capo della Contea di Berghes, mà non è forte.

S' Heerem berg.

Decimoquarto Dotekum, Città sù'l picciol Isel à una lega da Doesburg: è cinta con dupplicate mura, mà non è forte, per esser fatte all'antica.

Dotekum.

Tutte queste 14. Città hanno voto, e mandano i loro Deputati à Arnhem, dove si radunano i Stati della Provincia, che oltre queste contiene altre Città, e Fortezze, quali, levato il Jus, & honore del voto, non fariano in alcun conto inferiori alle sopranominate: queste sono le seguenti

Primo Culemburg, Città grande, e bella sù la riva sinistra del Rheno, ò come lo chiamano del Lech: è divisa in trè parti, ogn'una cinta con le sue mura, e fosse, e v'è un Castello bellissimo, ch'era già habitatione de suoi Padroni, che portavano il titolo di Conti concessogli dal Rè Filippo Secondo avanti le prime ribellioni.

Culemburg

Secondo Brevoord, ò sia Brefurt, Fortezza di sei ballovardi Reali con sua falsa braga, rivellini, e fossa profonda adaquata, posta nel mezo d'alcune paludi, poco lontana da Groll, & alle frontiere del Vescovato di Münster: di dentro della Fortezza stà un Castello di quattro ballovardi all'antica, con una buona fossa ripiena d'acqua, che scaturisce in abondanza da quei luoghi marazzosi; onde, e per il sito, e per l'arte, puol dirsi una delle migliori Piazze della Gheldria: fù presa à viva forza dal Principe Mauritio l'anno 1607. che la fece ridurre nel modo, ch'hoggi si vede

Brevoord.

Terzo Lochem sù'l fiume Borckel, che và nell'Isel à Zutphen: è Città non molto grande, ne molto forte, non havendo alcun'opera alla moderna.

Lochem.

Quarto Borckeloo sù'l medesimo fiume Borckel: non era già d'alcuna fortezza, mà ultimamente al tempo della guerra mossa dal Vescovo di Münster l'anno 1666. alle Provincie Unite fù posto in assai buona difesa.

Borckeloo.

Quinto Schencken schans Fortezza inespugnabile, e famosa, fabricata l'anno 1586. da Martino Schenck in quel sito, dove il Rheno dividendosi in due rami, uno de quali piglia il nome di Waal, forma quella grand'Isola, che si chiama volgarmente Battavia, & in lingua di quel Paese *Bettau*: questa Piazza, sì come è di grandissima importanza, per esser la chiave del Rheno, dove tutte le mercantie, che vanno, e vengono di Germania nel Paese Basso, e dal Paese Basso in Germania, convengono pagar la gabella: fù molte volte tentata da Spagnuoli, e particolarmente sotto il governo dell'Almirante d'Aragona, mà sempre inultimente fino all'anno 1635. che alli 28. di Luglio fù sorpresa dal Presidio di Gheldria, per il che nel seguente giorno fù attaccata dal Principe Enrico Federico d'Oranges, che final-

Schencken schans.

mente la ricuperò doppo nove mesi d'assedio, e doppo havervi perso meglio che trenta mille de suoi più bravi soldati.

Forte di Voorn.

Sesto il Forte di Voorn, posto in un'Isola di questo nome fatta dall' acque della Mosa, e del Waal al di sopra dall' Isola di Bomel: vien anche chiamato Forte di Nassau, per esser stato fabricato dal Conte Mauritio di Nassau, per assicurar la navigatione della Superiore nell' Inferior Germania: è costruto con quattro ballovardi Reali, due mezzi, & uno rivellino; e da una parte lo bagna la Mosa, dall'altra il Canale, che viene dal Waal: hà doppia fossa adacquata, & è in conclusione una delle più riguardevoli Piazze, che siano in tutto quel tratto di terra: fù attaccato l'anno 1599. mà indarno, da Spagnuoli, che mai più hanno ardito di tentarlo.

Forte di S. Andrea.

Settimo il Forte di Sant'Andrea, così detto dal Cardinal Andrea d'Austria, che lo fece fabricare l'anno 1599. doppo l'infelice riuscita dell'assedio di Bomel: stà à capo dell'Isola sudetta di Bomel, mezza lega di sotto dal Forte di Voorn, e da una parte lo bagna la Mosa, e dall'altra il Waal; è di cinque ben intesi ballovardi con doppie fosse adacquate, e larga controscarpa: signoreggia tutti due questi fiumi, che appunto fù costrutto à quest' effetto, e per rendere inutile quello di Voorn; onde importando molto alli Stati Confederati aprirsi quel passo, il Principe d'Oranges l'anno 1600. vi pose l'assedio, ne durò fatica à impadronirsene, poiche le fù venduto dal presidio per cento, e quindeci mille fiorini di quella moneta, e con questo finì d' assicurare quelle Provincie, alle quali parve cosa fatale, che i nemici stessi fabricassero i più validi propugnacoli.

Oltre tutte queste Città, e Fortezze si contano nella Gheldria, e Contea di Zutphen circa 300. Terre, e Villaggi, compreso quelli, che possede il Rè di Spagna.

Contea d'Olanda.

Contea d'Olanda.

Questa Provincia, che di richezza, grandezza, e potenza è la prima frà le Confederate, confina à Settentrione, & à Occidente col Mare Oceano; à Mezzogiorno le stà la Zelanda, e la Brabanza, & à Oriente il Ducato di Gheldria, il Zuider Zee, e la Signoria d'Utrecht, & il suo ambito è di sessanta leghe di quel Paese: vi scorrono i Fiumi Rheno, e Mosa, che dividendosi in varij rami, hor con uno, hor con l'altro nome, l'irrigano; & oltre questi due, vi sono anche il Ling, Rotter, Amstela, Gouda, e Schie, delli quali non contenti gl'habitanti, escavarono da per tutto tanti Canali, e fosse, che non solo le Città, mà quasi tutti i Villaggi possono communicare insieme, e per terra, e per acqua; al che aggionto la commodità del Mare, e de Porti, quindi è, che maggiore in questa Provincia è il comercio di quello, che sia in alcun'altra parte del Mondo: si numerano in questo tratto di Paese più di 400. Terre, e Villaggi, con molte Città, e Luoghi di consideratione, & insigniti di riguardevoli privileggi da Principi, che ne passati secoli vi dominarono: delle Città solo diecisette hanno il voto, e sono le seguenti.

Primo

Primo Dort, ò volgarmente *Dordrecht*, Città grande, ricca, e popolata, Metropoli di tutta la Contea: giace questa in un'Isola formata dall' acque della Mosa, del Waal, del Merve, e del Ling: la sua forma è bislunga, e se bene non è cinta, che di muraglie antiche, tuttavia puol dirsi forte per la qualità del sito inaccessibile, fuorche per barca: non è in tutta l'Olanda alcuna Città più magnifica di questa: hà privileggio da se sola di batter monete d'oro, e d'argento; & in essa già s'acclamava il Conte della Provincia, e si prestava il giuramento di fedeltà.

Dort.

Secondo Haerlem, Città grande parimente, e ricca, e che per l'amenità del sito, magnificenza delle fabriche, e salubrità dell'aria è delle prime: stà situata sopra un Canale detto Sparen, che anticamente era un ramo del Rheno, mà adesso prende la sua origine da quel gran Lago detto *Haerlemmer*: è famosa per la quantità di telle, che vi si fabricano, e che si mandano per tutt' Europa. All'intorno è cinta da muraglie di mattoni con fossa assai larga, mà, come che sono fatte all'antica, non può dirsi, che adesso sia forte. Qui fù inventata primieramente da Lorenzo Costero l'Arte della stampa, come asseriscono Autori non indegni di fede: hà patito molto nelle guerre passate; fù per ordine del Duca d'Alva assediata l'anno 1573. da Don Federico di Toledo suo figliuolo, e doppo un famoso, e memorabile assedio, che durò sette mesi, obligata ad arrendersi; mà del 77. di nuovo si rimise in libertà, nella quale hà poi sempre continuato.

Haerlem.

Terzo Delft, Città grande, e bella, circondata di mura antiche con fossa adacquata; giace sopra del fiume chiamato Schie, che è un Canale condottovi dalla Mosa: fù fabricata da Gotofredo detto il Gobbo Duca di Lorena nel tempo, che dominò questa Provincia da lui occupata con l'armi, e tenuta lo spatio di 40. anni, fino che fù vinto appresso la Mosa da Oderico legitimo padrone d'essa. L'anno 1536. s'abbrucciò quasi tutta, mà da quelle ceneri, à guisa della fauolosa Fenice, risorse più bella di prima: vi si fabricano panni di lana in gran quantità, dalla manifattura de quali ritraggono gl'habitanti non ordinarij emolumenti, come pur dalla Cervosa, ò sia Birra esquisita, che si manda per tutto il Paese.

Delft.

Quarto Leiden, Città grande, ricca, & illustre, posta sopra un ramo del Rheno à due miglia lontana dal Mare: è circondata di mura antiche con ballovardi moderni; e come che facilmente tutto il Paese attorno puol esser adaquato per la moltitudine de fiumi, e Canali, che la bagnano, così puol dirsi fortissima: è divisa in trenta parti, ò siano Isole formate dall'aque, che v'entrano, e s'uniscono insieme con novantacinque ponti. Qui è l' Università famosa instituitavi l'anno 1575. dal Principe Guglielmo d'Oranges, e da gl'Ordini della Provincia, & honorata di molti privileggi, non solo dalli Stati Generali, mà anche da Principi esteri; e particolarmente dal Rè di Francia Henrico Quarto il Grande, qual concesse, che li Dottorati in essa fossero ammessi nel suo Regno à tutte le cariche: fù assediata

Leiden.

dalli Spagnuoli con poderoso esercito l'anno 1573. e per cinque mesi continuamente battuta, mà furono anche sforzati à ritirarsi per la venuta del Conte Lodovico di Nassau, e di Christoforo Conte Palatino con le truppe levate in Germania, quali essendo state battute, fù ricominciato l'assedio, mà ancora con la medesima fortuna, non havendo mai potuto sforzarla, onde furono costretti l'anno dietro nel mese medesimo, che principiarono l'oppugnatione, à ritirarsi da quell'impresa: si fabricano in questa Città panni di lana, e cambelotti in tanta copia, e di tal esquisitezza, che se ne mandano per tutte le parti del Mondo; ne v'è luogo, dove siano più belle, e rare le stampe, che ne meno cedono à quelle d'Amsterdam.

Amsterdam.

Quinto Amsterdam: questa Città è situata poco meno che nell' estreme parti della Provincia verso Settentrione, non essendo disgionta più dello spatio di 20. leghe di quel Paese dall'Oceano: è bagnata dalli due fiumi Ya, & Amstela, da cui prende il nome d'Amsterdam, significando Dam in loro lingua argine, à che aggionto Amstela, vuol dir argine d'Amstela.

Porto; e quantità mer vigliosa di Vascelli.

Questi Fiumi, doppo haver contribuito sufficiente acqua à diversi belli Canali, s'uniscono insieme, e scorrendo frà quel tratto di terra, che si chiama Waterland, e la Città medesima, formano un Canale, dov'entra il flusso, e reflusso del Mare, così largo, e sì profondo, che riceve in se le Navi più grandi, e poderose, formando per loro ricetto un sicuro, e meraviglioso Porto, nel quale è sempre tanto grande la quantità de Vascelli, & altro barcareccio, che il numeroso stuolo dell'antenne sembra un foltissimo bosco: Giace in campagna bassa d'ogni parte irrigata da Canali, ove per causa dell'insolidità del terreno convenendosi far i fondamenti alle Case di grossi pali, come in Venetia, quindi è, che grave, e doppia riesce la spesa nell'edificar habitationi.

Compartimento della Città.

Città Vecchia.

Si divide in Città Vecchia, nova, e novissima: La vecchia stà nel mezzo, e le fabriche di questa sono in più parte all' usanza antica di pietre, ò di mattoni, mà si và continuamente rimodernando, & hormai se ne vedono molte fatte di pietre à taglio: le contrade non possono esser più rette, ne meglio fornite di botteghe, essendo dritte, e lunghe quanto puol arrivar l'occhio; & ogni bottega hà la sua Insegna, per poter più facilmente trovar ciò, che si desidera.

Città Nova.

La nova è costrutta tutta alla moderna, e meravigliosa risplende la bellezza delle case quasi tutte uguali, & in retta linea: le contrade sono larghissime, & allegre, framezzate da larghi Canali con diversi ponti di pietra, ogn' uno con suoi poggi di grossi ferri, e di gran spesa, e le rive sono bordate di ben compartiti faggi, che le rendono d'una vaghissima prospettiva: fù cominciata l'anno 1612. & hora si vede compitamente terminata con tanto accrescimento di popolo, che non potendo quasi più capirvi, deliberò il Senato nell' anno 1660. di cominciar la fabrica della Città novissima, e di cingerle poi tutte trè con moderni ballovardi reali dalla parte di terra, dove essendo il suo circuito di 27. mille piedi Geometrici in circa, ve ne so-

no

no andati 27. con sei porte, quattro grandi, e due più picciole, che servono à publica commodità: in questa novissima si vedono di già inalzate molte case, e del continuo se ne vanno edificando; e per renderle maggiormente commode, hà fatto il publico escavare alcuni Canali larghi, e profondi, che scorrono per la medesima Città, come altresì nella nuova, e nella vecchia.

La lunghezza dalla parte verso il fiume è di 14. mille piedi, e tutt' à lungo è fortificata di grosse palissate, con le sue bocche ben compartite per l' ingresso delle barche, delle quali però la maggior parte, e le più grandi approdano al di fuori della medesima palissata, nel mezzo della quale sono diverse case, ove si visitano le mercantie, acciò non sia defraudato il dritto del Publico.

Numerò delli habitanti.

Si calcola possino habitare in questa Città circa 350. mille persone d'ogni sesso, senza quelle, che stanno sù i Vascelli, che sono in grandissimo numero; e se bene ogn'altra Religione è sbandita, fuorche la Riformata di Calvino, con tutto ciò ogn'uno vive à suo modo, e tutte l'altre vengono tacitamente tollerate con la massima, che il lasciar ad ogn' uno la libertà di conscienza è un' accrescer il numero del popolo, de Negotianti, & Artefici, che d'ogni parte concorrono dove trovano cortesia, e buon trattamento: vi sono da 50. mille Cattolici, compresi i Forastieri, e per questi vi sono molte Chiese private, nelle quali offitiano Missionarij di varie Religioni, e particolarmente i Padri della Compagnia di Giesù.

E' degno di memoria, che in questa Città non si trovi alcuno, che vada mendicando, il che procede da due cause; la prima, perche tutti quelli, che sono buoni da qualche mestiere, e che per poltroneria vanno lemosinando, vengono presi, e messi in una Casa, che si dice *Ergastulum*, acciò ivi con la fatica si guadagnino il vitto, e con la medesima siano castigati del loro andar vagando: la seconda, perche quelli, che sono inhabili à tutto, venendo sovenuti dal Publico ogni settimana due volte con elemosine abondanti, possono sostentarsi, senza portar noia ad alcuno con la loro importuna insolenza.

Fabriche.

In quanto alle fabriche, sopra tutte è sontuosa, e degna d'esser comparata ad ogn' altra de gl'antichi Romani, il Palazzo publico, piantato sopra la Piazza del Dam, tutto di pietre à taglio con quattro facciate maestose di moderna architettura, e di spesa tale, che con questa s'haveria potuto edificare una intiera Città: Quì si raduna il Senato, e tutti gl' altri Magistrati, eccetto quello dell' Almiragliato; & è da osservarsi, ch'è tanto forte, che in ogni occorrenza si potrebbe sopra d'esso piantar il canonne, e batter tutta la Città.

Palazzo Publico.

Case dell Indie.

Le case dell' Indie Orientali, & Occidentali sono pure di grand' ornamento à questa Patria, essendo ben compartite, grandi, e di moderna architettura.

Monte di Pietà.

Il Monte di Pietà è pur osservabile, non solo per la qualità, e commodità delle case, mà per l'utile, che rende al Publico, & al privato; il Publico girandovi il suo danaro col debito interesse; & i privati godendo il benefitio di trovar danaro sopra pegni senz' alcuna il-

lecita usura, come si prattica là, dove convien passarsi per le mani de Giudei, ò d'altre persone di larga conscienza.

Palazzo della mercantia dell'Indie.

E' considerabile ancora il Palazzo publico della mercantia dell' Indie, dove sono amplissimi magazeni d'ogni sorte di robbe le più pretiose, che venghino dall'Oriente, & Occidente.

Borsa de Mercanti

La Borsa de Mercanti è pur degna di vedersi: Questa giace nel centro della Città Vecchia poco distante dal Palazzo Publico: consiste in due Loggie, & una Corte quadrata honestamente spatiosa, dove ogni mattina circa il mezzo giorno si radunano i Negotianti à trattar i loro interessi.

Ponte nuovo.

V'è ancora un' altro luogo, dove si radunano li Mercanti, che tengono negotij in Mare: e questo si dimanda il Ponte nuovo vicino al Porto.

Ponte del Grano.

Poco disgionto da questo se ne vede un' altro chiamato Ponte vecchio, vicino al quale è un'altra Borsa, dove si trovano insieme quelli, che negotiano in grano. All'intorno di questo ponte sono barconi grandissimi ripieni di grano, che si spedisce in varie parti, dove se ne scarseggia, con utile rilevantissimo de Mercanti; & oltre questi barconi vi sono molti Magazeni tanto ripieni, che bastariano à mantener Regni, e Provincie, non che una sola Città.

Pese publiche.

La pesa, ò sia Statera publica, posta sopra la Piazza del Dam è meravigliosa: In questa si pesano tutte le mercantie, de quali si paga la gabella; e per il concorso delle robbe, che vengono, ritrahe il Publico grossissima rendita, come fà anche da un'altra simile, che stà sopra il mercato nuovo.

Gabelle sopra le Birre, & il vino.

Il luogo, dove si scaricano le Birre, ò siano Cervose forastiere è parimente degno d'esser osservato; poiche la gabella di detta Birra è una delle rendite maggiori del publico, pagandosi d'ogni quarantacinque trentacinque di datio: Anche quella del vino è di gran profitto, pagando di quaranta ventidue.

Arsenali.

Vi sono poi diversi Arsenali, in alcuni de quali si fabricano Vascelli, in altri Velle, corde, e simili adrezzi per la Navigarione: V'è quello, dove si fondono l'Artigliarie; e ve ne sono due tutti ripieni d'istrumenti bellici da difesa, e da offesa, con quantità così grande di munirioni, ch'eccede il credere.

Numero delli habitanti armati.

Mà perche alla difesa d'una Città non basta haver quantità d'armi, mà bisogna anche vi siano persone habili à trattarle, v'è perciò un luogo destinato à quest' effetto, dove concorre quantità di Borghesi per apprenderne il maneggio, onde possano servirsene all'occasioni; & hoggidì vi sono in Amsterdam cinquantaquattro Compagnie di Cittadini armati con i loro Capitani, Colonelli, & altri Officiali, oltre 6000. altri della Plebe bassa pur armati; onde in ogn' occorenza si puol in due hore metter insieme più di 20000. huomini, e maggior numero ancora, perche vi sono per tutte le contrade persone deputate à tener registro di quelli, che sono atti all'armi, per fargliele pigliar in caso di bisogno: Et al tempo presente mantiene il Senato 4. Compagnie di Fanteria, ogn'una di 200. huomini, & altre due ve ne sono pagate dalli Stati Generali. In

In nissuna Città del Mondo, più che in questa, fiorisce il trafico & il comercio; ne si fanno in alcun'altra tante sorti di manifatture, e sì diverse. E' memorabile, che con l'arte sola del filare le lane, & i lini, si mantengono sopra cento mille persone; e perch' ogn' uno puol cominciar, e finire i suoi lavori, senza passar per diversa mano, come per esempio, quelli, che fabricano panno, possono filar la lana, tesserli, cimarli, follarli, & accomodarli totalmente, non essendovi ripartimento d'arti, come sono in altre Città, che perciò tutto il guadagno, che andarebbe diviso in diversi, resta in una sola Famiglia; onde ne nasce, che con tali vantaggi tutti si fanno benestanti; e perche i loro lavori habbino l'esito più pronto, s'affaticano à farli riuscire di tutta perfettione.

Essercitio libero d'ogn' arte.

Si calcola, che da questa Piazza si smaltischino ogn'anno settanta mille pezze di panno, & altretante di Cambellotto, oltre un' infinità d'altre fatture pur di lana, che si lavorano quì, & à Leiden in tutta eccellenza. Anche de drappi di seta se ne fabricano in gran copia, e sono stimatissimi per la qualità delle sete, che vengono dalla Persia, & altre Regioni calde, e per i colori isquisiti, e vaghi, che perciò vi sono più di trè mille tellari, che di continuo s'essercitano in tali lavori, e sopra quattro mille altri ve ne saranno impiegati nella tessitura di telle, & altre robbe di filo, delle quali però la maggior parte si lavora fuori della Città, dove poi vengono portate, com'anche i Razzi, che in gran copia, e con tutta diligenza, e perfettione fansi à Tergau; e quel, ch'importa è, che ogn'uno, ch'habbia effetti di qualunque sorte, trova immediate l'incontro di farne l'esito al prezzo corrente, non correndo il danaro così prontamente in alcun' altro Emporio d'Europa.

Quantità di drappi lana, e seda, che si lavorano

Mà la potenza, e richezza maggiore d'Amsterdam consiste principalmente nella navigatione, e nel prodigioso numero de Vascelli, con quali naviga in tutte le parti del Mondo: Tutti gl' anni per la pesca dell'Arenge parte da questa Città una Flotta di 800. Vascelli in circa, compresovene qualcheduno d'altre Città dell'Olanda; e questa pesca si fà ne Mari della Scotia verso l'Isole Orcadi, con tant'utile di questi Popoli, che ne fanno negotio per ogn'altra parte d'Europa, dove i Vascelli d'Amsterdam ne portano in gran quantità con incredibil guadagno.

Navigatione.

Flotta per la pesca dell'Arenghe.

Un'altra Flotta di ducento Vascelli in circa parte ogn'anno per i Mari di Gronelandia alla pesca delle Balene, da dove portano ogli, & ossa di questi animali, che sono di grandissima consideratione.

Flotta per la Gronelandia.

Partono più di mille Vascelli ogn'anno per i Mari del Nord, e questi conducono in Amsterdam grani, legnami da fabricar Case, e da Vascelli, rame, & altri metali, cere, mele, canapi, pece, lini, pelli, e diverse altre mercantie.

Flotta per i Mari del Nord.

Ogn' anno parte pur una Flotta di sessanta Vascelli in circa per Moscovia: portain quelle parti danaro contante, drappi di lana, e di seta, e spetiarie; e nel ritorno carica grani, canapi, pelli pretiose di zibellini, volpi negre, e simili, corrami, sevi, cere, Salamoni salati, colle di pesci, & altre mercantie. E Per

Flotta per Moscovia.

Flotta per Francia, Spagna, e Portogallo.

Per Francia, Spagna, e Portogallo partono più di mille, e quattrocento Vascelli con più forti di mercantie; e nel ritorno portano vini, aquevite, lane, carta, Sali, & altre cose, delle quali scarseggia il Paese.

Flotta per il Mediterraneo.

Per il Mediteraneo, Italia, e Levante ogn' anno partono più di quaranta grosse Navi cariche di spetiarie, telle, panni di lana, e di seta, tabacco, ossa di balena, corami, & altre merci; al ritorno portano sete, cere, riso, lane, ogli, uve passe, solfere, ori filati, citroni, Sale, & altre cose: di modo che da questa Città si trafica con più di trè mille Vascelli, oltre un numero infinito d'altre barche grosse, e picciole, che navigano per le parti più vicine con ogni sorte di robbe.

Trafico con Inghilterra.

Nell' Inghilterra traficano meno, che in alcun' altra parte; perche gl'Inglesi (ch' essi pur hanno gran quantità di Navi) non vogliono, che nel Paese loro venghino portate mercantie d'alcuna sorte, se non dalli proprij Vascelli: possono bene d'Amsterdam trasmettervi mercantie, che si fabricano in Olanda, mà non di quelle d' altre parti; e così vincendevolmente fanno gl'Inglesi di quelle, che nascono, e si lavorano in quel Regno.

Per il trafico dell'Indie Orientali, & Occidentali sono in questa Città due Compagnie di Mercanti, chiamate le Compagnie dell' Indie; mà come che in queste hanno interesse anche altre Città dell'Olanda, e della Zelanda, si riserva perciò di farne mentione à luogo più proprio. Oltre però queste Compagnie inviano ancora i Mercanti d'Amsterdam molte Navi nell'Isole dell'America; e queste portano poi tabacco, zuccari, indico, e simili: Ne, perche tanto florido sia il commercio per Mare, manca quello per terra, mentre gran quantità di mercantie si spediscono in Germania, in Francia, Italia, & altri luoghi sopra carri, e cavalli, non essendovi Piazza alcuna in Europa, dove quelli d'Amsterdam non habbiano effetti, e corrispondenze.

Commercio per terra.

E perche (come sopra s'hà detto) la libertà del vivere è grande, non cercandosi mai di che Religione alcuno sia, purche habbia danari, quindi è, che grande sia in questa Città anche il numero d' Ebrei, che la più parte sono Portoghesi, ò Spagnuoli, e frà questi molte Famiglie di richissimi: Godono molti privileggi, come di non esser aggravati più delli stessi Cittadini, di poter acquistar stabili, dove loro piace, e di non portar alcun segno, che li distingua, come s'accostuma in altre parti.

Ebrei in Amsterdam.

Per quello poi s' aspetta al governo Politico della Città: questo consta di trentasei persone, che formano un Senato con dodeci Borgomastri, de quali però solamente quattro sono in Carica, e gl'altri restano semplici Senatori fino à tanto, che vengono essi ancora eletti à tal dignità, che è la maggiore di tutte in questa Patria, com' anche nell'altre Città di queste Provincie; ogn'anno trè ne escono, & altretanti ne vengono subrogati in loro loco, sempre del numero delli dodeci; e quando qualcheduno di questi more, subito ne vien eletto un'altro dal corpo del Senato, e quella piazza di Senatore vien riem-

Senato, e Borgomastri.

pita

pira poi con altro Soggetto de più prestanti: Delli Borgomastri presiede uno, che si chiama il Presidente, e lo elegono li trè Colleghi, e dura un'anno; del resto i Senatori durano in vita.

Gl'Eschevini sono Giudici, e durano un' anno: il loro numero è di nove, e la loro elettione si fà nel modo seguente: Li quatordeci più vecchi Senatori nominano altretanti soggetti, e di questi quatordeci nominati li Borgomastri ne elegono sette, à quali aggionti due, che restano in carica delli vecchi dell'anno antecedente, uno con titolo di Presidente, e l'altro di Vice Presidente, fanno li nove sopradetti.

Eschevini.

I Magistrati stabili, oltre il Senato, & Eschevini, per il buon governo della Patria sono gl'infrascritti.

Il Luogotenente Civile, qual hà cura, che sia amministrata la Giustitia, & è quello, che rappresenta avanti de Giudici le colpe de rei, acciò siano castigati, & hà facoltà di far carcerare i colpevoli: Questo Luogotenente è un titolo antico al tempo de Conti d'Olanda, il quale ritenendo ancora alcune di quelle prerogative, siede sopra un cuscino segnato dell'armi d'Olanda.

Luogotenente Civile.

Li Tesorieri ordinarij sono due, quali hanno cura del danaro Publico, tenendo sotto di loro diversi Offitiali, e Scrivani; e questi devono pur tener cura delle fabriche Publiche.

Tesorieri ordinarij.

Quattro Commissarij sopra gl' Orfanelli, i padri de quali siano stati Cittadini, e morti senz'haver dichiarato ne loro Testamenti, chi deve haver la tutella de loro figliuoli, e beni: Questi in tal caso governano i beni di detti Orfanelli, sin che siano in età competente.

Commissarij sopra gl'Orfanelli.

Trè Deputati nel Colleggio dell'Ammiragliato, uno de quali stà in Amsterdam medesimo; uno in Zelanda, e l'altro in Horn; e questi uniti con gl'altri Deputati della Città, e della Nobiltà della Provincia governano le cose Maritime.

Deputati sopra le cose di Mare

Cinque Commisarij sopra li Matrimonij, i quali giudicano le cose spettanti à Matrimonij; ne può alcuno maritarsi, se prima in persona con la Moglie, e parenti non sia stato avanti questo Magistrato.

Commissarij sopra Matrimonij.

Trè Tesorieri ordinarij.

Trè Deputati sopra l'assicuratione delle Navi.

Trè sopra il Banco Publico.

Sette Commissarij sopra le cause, che non sorpassano 600. fiorini di quella moneta.

Due Assistenti al Monte di Pietà.

Cinque Commissarij sopra la Marina, che giudicano tutte le cause spettanti ad affari maritimi.

Cinque sopra il fallimento de Mercanti.

Cinque sopra la gabella della Birra.

Due Sindici, che parlano nelle radunanze de gli Stati, & assistono col loro consiglio alli Borgomastri.

Ventiuno Direttori della Compagnia dell'Indie Orientali.

Dieci di quella dell'Occidentali.

Altri Magistrati diversi.

Dodeci Segretarij di Stato, e Magistrati.
Un Segretario della Marina.
Un Segretario della Camera de fallimenti.
Quattro Direttori della fabrica delle Chiese.
Sei Elemosinarij Publici.

Li Commissarij sopra la riscossione dell'ottavo di quel, che pagano tutte le Case, ch'è un'entrata rilevantissima.

Autorità del Senato

Tutti questi Magistrati dipendono dal Senato, qual regge tutto dentro, e fuori della Città, che è la quinta in ordine nella Provincia, & hà il sesto voto; perche il primo è sempre della Nobiltà, e poi seguono Dort, Haerlem, Delft, e Leiden, che sopra s'hanno descritte.

E' Amsterdam solo più potente, che tutto il resto della Provincia; e questa più ricca, e poderosa da se sola, che non sono tutte l'altre sei poste insieme, il che si conosce chiaramente dall' estimo Publico, che diviso in cento Carati, l'Olanda sola ne paga cinquantaotto e di questi Amsterdam quarantasei.

Hà per tanto hauuto più d'ogn'altra occasione di riflettere alle spese, che si facevano nella guerra, che con tanta gloria, e riputatione hanno li Stati Generali così lungamente sostenuta contro i formidabili sforzi della Monarchia di Spagna; e benche queste fussero esorbitanti, e sopravanzassero le Publiche rendite, hà nondimeno sempre contribuito à difesa della commune libertà.

Finalmeute doppo lo spatio d'ottanta, e più anni d'atrocissima guerra, essendo seguita la pace con la libera, & assoluta souranità della Republica confederata, gl' huomini di maggior spirito, considerando, che molte volte il fine della guerra straniera è il cominciamento dell' intestina, s'applicarono à rifletter nelle massime più opportune, per stabilir un sicuro, & indipendente governo, e per disperder quei semi, che possono partorir gl' accidenti occorsi ad altre Republiche, le quali havendo felicemente vinti i loro nemici, in fine poi furono soggiogate da proprij difensori, che cresciuti di soverchia autorità, e potenza gli usurparono la libertà: Questi essendo riflessi delicatissimi, sono da Senatori con destre maniere frà di loro esaminati, col riguardo di non alterar le cose, e di provar alcuno d' essi ciò, che successe à Barnavelt col Principe Mauritio d'Oranges.

Parentado del Principe d'Oranges col Rè d'Inghilterra.

Era già questa Casa d'Oranges per il matrimonio del Principe Guglielmo con la Principessa Maria sorella di Carlo Secondo Rè della gran Brittagna cresciuta non solo di Regie parentelle, mà di riputatione, e di titoli, havendo cambiato quello d'Eccellenza in Altezza solito darsi à Principi Sourani.

Inglesi emoli de gl'Olandesi.

Gl' Inglesi non erano amici della sorgente grandezza d'una Republica, che col di lei splendore, e potenza oscurava assai il loro predominio nel Mare, & haveva deteriorato molto il commercio, che prima essi Inglesi havevano ne Paesi alieni maggiore d' ogn' altra Natione del Mondo.

Sapevano esser odiosa la libertà delle Republiche à chi si governa

Monarchicamente; onde argumentando essi, che le Case Austriaca, Inglese, e la Franceſe ancora non ſarebbero mai ſincere amiche d'una Republica à lor fianchi tanto potente, e di già baſtante à dar contrapeſo à lor diſegni, convenivano perciò caminar cauti, & attentamente invigilar quella libertà, che da tante parti, e così vicine poteva eſſer inſidiata.

Geloſie della potenza del Principe d'Oranges.

Queſte conſiderationi dibattute dalla ragion di Stato, accendevano la geloſia ne gl'animi di quelli, che non potevano cavarſi di ſoſpetto, che la Caſa d'Oranges, creſciuta di tante prerogative, mancaſſe del deſiderio di maggior grandezza, e foſſe per negliger le congionture di ſtabilirſi in maggior autorità, e potenza. Ciò diede grand'ombra ad un governo, che, per eſſer libero, non ammette ſuperiorità.

Crebbe l'apprenſione dal vederſi, che il detto Principe, col preteſto del rumoreggiar d'ogn' intorno l'armi de Potentati vicini, inſiſteva per ragion di buon governo doverſi la Republica tener armata.

Dava maggior faſtidio ancora l' haver egli tirati nella ſua opinione alcuni de gli Stati Generali, e l' haver operato, che queſti deputaſſero alcuni del Corpo loro alle Città in particolare d'Olanda, per eſortarle à dar il loro voto à favore del mantenimento delle ſoldateſche. Il detto Principe ſi poſe in teſta della detta Deputatione, & egli ſteſſo andava alle ſudette Città, per perſuaderle à concorrer nella ſua propoſta. Queſta forma d'agire eſſendo conrraria alle leggi, ch'obligano tutti à trattar d'ogni qualunque affare con la Generalità de gli Stati, e non ſeparatamente, diede à tutti gran faſtidio, e maggior ſoſpetto.

Onde benche da alcune Città foſſe riceuuta queſta deputatione per la riverenza portata al medeſimo Principe, altre però (e particolarmente Amſterdam) negò di aſcoltar i detti Deputati à tal materia; per lo che ſdegnato il Principe, ſenza ne meno voler pranſar, ne ricever gl'honori preparategli, uſcì dalla Città.

Conteſa ſopra il licentiamento delle ſoldateſche.

Così dunque la Provincia d'Olanda, non aſſentendo à continuar nelle ſpeſe della ſoldateſca, di cui diceva non eſſervene biſogno in tempo di pace, rappreſentava all'altre, che ſi doveva dalla pace cavar ſollievo, & alleggierirſi dell' aggravio delle debite, che s'erano nella paſſata guerra contratte, e licentiar le truppe, che non facevan più biſogno.

Sopra il licentiamento di queſte ſoldateſche nacque la conteſa, e cominciò la diſputa.

L'Oranges voleva, che non sbandaſſero ſe non dodeci Compagnie di Cavalleria, riducendoſi l'altre à ſoli quarantacinque cavalli ogn'una; e quelle di Fanteria tenendoſi tutte, ſi riduceſſero le nationali à ſeſſanta ſoldati l'una, e le ſtraniere à quarantacinque, dovendoſi ſminuir i ſervitij militari un terzo.

Pretenſione di quei d'Olanda.

Quelli d'Olanda pretendevano, che ſi licentiaſſe la metà della Cavalleria, riducendo le Corazze in Arcobuggieri, e della Fanteria ſi riduceſſero i Reggimenti à minor numero di Compagnie, non di ſoldati, e ſe ne sbandeſſero cinquantaſei, particolarmente le ſtraniere,

re, col che si risparmiarebbe la spesa de Capitani, & Officiali maggiore di quella de soldati.

Il Principe fà nuove propositioni, mà di poco gusto à Deputati.

Il Principe sentendo la repugnanza di quei Signori con le ragioni, ch'adducevano, dichiarossi di far nuova propositione più adequata alle loro sodisfattioni, e la fece; mà gustò manco della prima, perche conteneva lo sbando di cinquantacinque Compagnie solamente senza riducione alcuna. La Cavalleria si dovesse sminuir di vinti Compagnie sole, restando tutte l'altre In piedi, e di sessanta cavalli l'una. Gl'Officiali riformati si trattenessero con pensioni, e stipendio; che non si facesse più alcuna riforma, ne diminurione della detta soldatesca, se prima non seguisse la pace frà le due Corone di Francia, & Spagna.

In tal forma parendo à Deputari, che, in vece di sminuirsi, cresceffe il numero della Miliria, & insieme la spesa nel dar trattenimenti à gl'Officiali riformati, restarono poco contenti, e crebbero le gelosie, che il Principe cercasse di tenersi armato per altri fini, che quelli si proponevano da lui; & aggravandosi di questa nuova propositione, ricusarono di pagare i soliti tributi.

Tentativo intrapreso dall' Oranges contro Amsterdam.

Il Principe di ciò sdegnato, e molto più dal non haver voluto il Senato d'Amsterdam ammetterlo alla sopradetta Audienza, pensò (per quello ne fù divolgato) di sorprender la Città, introdurvi le truppe, cambiar governo, e ridurla con la forza à suoi voleri, avualorato dall' esempio del fù Principe Mauritio, ch'una volta per un negotio pari à questo di repugnanza, d'improviso condottosi nella Città, levò di carica alcuni di quelli, che gli contradicevano; mà questo fece con la sola sua presenza, che in quel tempo era in sommo grado di stima, e da tutti venerata.

Furono avanzate molte soldatesche à piedi, & à cavallo nel Territorio d'Utrecht; furono caricati due Vascelli di soldati scielti, per esser sbarcati alla parte del Porto nello stesso tempo, che gl' altri entrarebbero per la porta di terra.

Fallisce l'impresa.

Tutte le cose disposte, & aggiustate, senza haversene in Amsterdam alcun sentore, il giorno trè di Luglio 1650. si incaminarono quei, che dovevano sorprendere la porta verso quella; mà per una foltissima nebbia fallirono il camino; e doppo haver caminato tutta la notte, in vece di trovarsi alla porta, ritornarono nel medesimo luogo, da dove erano partiti.

Passò in tanto il Corriere, che veniva d'Hambourg, & havendo egli publicato nella Città, come poco lontano da quella vi era molta soldatesca in arme, subito si toccò la cassa, e si ridussero più di vinti mille Borghesi armati alle porte, alle mura, & alle publiche Piazze. Si diede l'acqua tutto all'intorno, e si prepararono i Cittadini alla difesa.

Si ritira con le soldatesche.

L'Oranges, vedendo svanito il suo disegno, si ritirò. I Deputati d'Olanda si lamentarono nell'Asemblea de Stati Generali. Quivi si fece gran rumore, mà non passò più avanti. Morì in tanto il Principe dalle varole. La Principessa partorì un figlio maschio unico. Si

trattò

trattò di dichiararlo nelle cariche del Padre. Quelli d'Olanda s'opprsero, e fù decretato, che di ciò non si parlarebbe, se prima non fusse gionto all'età di 18. anni habile ad esercitar la carica; e questa è la causa, per la quale quei d'Amsterdam sono poco affettionati alla Casa d'Oranges.

Sesto Gouda Città antichissima: giace in luogo basso, e palustre da ogni parte circondato da acque, e Canali, così che in meno di vintiquattr'hore puol sempre esser allagata; & à questo modo, benche non habbia che semplici mura, rendersi sicura da ogni inimico tentativo: patì l'anno 1438. la disgratia d'un grand'incendio, che tutta la ridusse in cenere, eccetto cinque sole Case; mà col tempo fù restaurata, & adesso è una delle principali Città del Paese.

Gouda.

Settimo Rotterdam quasi nell'estreme parti della Provincia verso Mezzogiorno: giace nel sito, dove il Rotter, dal quale piglia il nome; si scarica nella Mosa, le di cui acque formano un sicuro ricetto à quantità di Vascelli, & altre Navi, che di continuo v'approdano, essendo questa doppo Amsterdam la più mercantile, e più ricca Città di tutto il Paese.

Rotterdam.

Ottavo Gorcum: stà sù le sponde destre del Vaal, di sotto dall'Isola di Bomel. E' Città fortissima cinta con nove gran ballovardi Reali, & altre opere dalla parte di terra, come pur con altre fortificationi dalla parte del Fiume tutte incamiciate di pietra, che è cosa rara in questi Paesi, dove quasi tutte le Fortezze sono fatte di semplice terra: gl'habitanti sono tutti ricchi, e benestanti, rispetto all'ubertà del Paese circonvicino tutto coltivato, & habitato à segno, che stando sopra una torre della Città si vedono, oltre moltissimi Villaggi, vintidue Castelli, e Terre murate.

Gorcum.

Nono Schiedam sù'l fiume Scie poco lungi dalla sboccatura di questo nella Mosa: è Città antica sì, mà non grande, ne forte; considerabile però per il negotio, che vi si fà d'Arenghe, e d'altri pesci salati con grand'utile di quei habitanti.

Schiedam.

Decimo Schoonhoven Città sù'l fiume Lech, tutta coronata d'Horti, e Giardini: era famosa ne secoli decorsi per il lungo assedio, che sostenne contro il Duca Giovanni di Brabanza l'anno 1425. adesso è celebre per la quantità di Salomoni, che vi si pescano, e poi vengono trasmessi per molti altri Paesi, e Provincie.

Schoonhoven.

Undecimo Briel, ò sia Brilla: giace nell'Isola di Vorn alla sboccatura della Mosa nell'Oceano: Quest'è quella Città, che prima di tutte nell'anno 1572. che il Duca d'Alva regeva per il Rè Cattolico i Paesi Bassi, fù occupata da gl'esuli Fiamenghi, ond'hebbero principio lacrimabile quelle funeste guerre, nel progresso delle quali, havendo bisogno li Stati d'aiuti dall'Inghilterra, diedero per ottenerli questa Piazza fortissima per sito, e per arte nelle mani della Regina Elisabetta, che vi tenne presidio fino alla sua morte, qual seguita, e successo nel Regno il Rè Giacomo, furono gl'Inglesi bellamente cacciati, così da questa, come dall'altre Fortezze, che parimente se l'erano date in deposito.

Brilla.

Alcmaer. Duodecimo Alcmaer Città delle più antiche dell' Olanda: stà situata in luogo basso, e paludoso, quasi nel fine della Provincia verso Settentrione: è fortificata con buoni ripari, e larghissime fosse adacquate, onde riesce habile ad ogni difesa; è distante cinque leghe da Haerlem, e poco poco più da Amsterdam, e con una, e l' altra di queste Città communica per mezzo d'alcuni Canali navigabili, che servono di gran commodo al Popolo, ch' allettato dall'ubertà del Paese in gran numero vi soggiorna.

Horn. Terzodecimo Horn Città maritima sù'l Zuider Zee, ricca, grande, e fortissima con un Porto de più belli, e più capaci d'Europa, e con un Arsenale, dove si fabricano quantità di Vascelli, che sono i più poderosi, che navighino per quei Mari.

Enchusen. Quartodecimo Eucusen Città parimente fortissima, grande, popolata, e mercantile, posta sù'l Zuider Zee, fortificata realmente con sette bastioni alla parte di terra, e nel resto tutta circondata dal Mare, ch'entrandovi nel seno forma diversi belli Canali capaci d'ogni sorte di Navigli, de quali anche in questa Città se ne fabricano in gran copia.

Edam. Decimoquinto Edam, ò sia Yadam, Città à due leghe da Horn, e trè da Amsterdam; è famosa per la fabrica delle Navi, e per l'isquisitezza de cascij, che vanno per tutta l'Inferiore, e Superiore Germania: stà situata poco lontana dal Mare, e si crede habbia preso il nome dal fiume Ya, che vi scorre appresso, come Amsterdam dall'Amstel.

Moinekdam. Decimosesto Monickdam sù'l Mare, prende il nome dal fiumicello Monick, che vi scorre attorno, e per mezzo: è fortificata con alcuni ballovardi, mà però non in modo di poter all' occasioni far lunga difesa.

Purmerend. Decimosettimo Purmerend sù'l fiume Purmer: è Città picciola, e non molto antica, à due leghe da Amsterdam; era della Casa d'Egmonte, mà nel tempo della ribellione si fece libera, & entrò nell' unione delle Provincie Confederate.

Città dell' Olanda, che non hanno voto. Oltre queste diecisette Città, che sole hanno voto ne gl' ordini della Provincia, ve ne sono diverse altre, che per la loro antichità, splendore, potenza, e fortezza non doveriano esser in conto alcuno inferiori, e sono le seguenti.

Medemblich. Primo Medemblich sù'l Mare verso Settentrione, Città, che se bene di sito l'ultima nella Provincia, per l'antichità è forse la prima: fù già molti secoli sede delli Rè della Frisia, & il primo, che vi habitasse, fù il famoso Radbodo, tanto illustre nell' Historie de suoi tempi: hà patito molti infortunij per le guerre, e per gl' incendij, onde s'era ridotta all'estreme miserie; adesso è restaurata, & hà un Porto bellissimo capace d'ogni sorte di Navigli.

S.Geertruydemberg. Secondo San Geertruydemberg, ò sia in lingua Italiana Monte di Santa Geltruda: è una picciola Città ne confini dell' Olanda verso la Brabanza, della quale sono anche molti, che vogliono sia membro: stà sopra quel gran Lago da loro chiamato *Bies Bosch*, l' acqua del quale, cingendola da trè parti, la rende sicura da tutti gl' hostili

atten-

attentati: Alla parte, che risguarda verso terra non haveva anticamente ch' una semplice muraglia con qualch' opera esteriore, onde fù facile del 1572. alle Genti del Principe d'Oranges l'occuparla, come altresi del 1587. al Duca Alessandro Farnese il riprenderla; mà perche il sito era di grand' importanza nelle congionture dall'hora, il Principe Mauritio, dopp'haverla quattr'anni amoreggiata, ne fece del 93. l'Impresa; e per assicurarsene il possesso, la cinse con diversi ballovardi moderni, al che aggionto la qualità del sito inacessibile, per esser tutto paludi, e marazze, viene adesso stimata affatto insuperabile.

Terzo Heusden, Fortezza delle più belle d'Europa, cinta di Reali ballovardi, con falsa braga, rivellini, tenaglie, larghe, e profonde fosse adacquate, e con tutto ciò, che più desiderar si possa in una delle meglio intese Piazze: giace sopra un Canale fatto dall' acque del Waal, & à canto dell'Isola di Bomel; è d'anticchissima fondatione, mà ne passati tempi non era d' alcuna consideratione, per non esser per anche fortificata. *Heusden.*

Quarto Worckum sù' l Merve quasi dirimpetto à Gorcum; è picciola, mà fortissima Piazza; era anticamente Feudo de Conti di Cleves, che poi hebbero titolo di Duchi, mà fù comprata da un Conte d'Olanda, che l'infeudò poi alla Casa d'Horno, dalla quale fù venduta alli Stati d'Olanda, doppo che l'anno 1590. il Conte d'Horno fù fatto decapitare dal Duca d'Alva. *Worckum.*

Quinto Lovensteyn nella punta inferiore dell'Isola di Bomel, dove la Mosa, & il Waal s' uniscono insieme: è una Fortezza delle più riguardevoli della Provincia, & una delle chiavi della medesima; era già un semplice Castello con alcune vecchie mura, mà adesso è in stato di far ogni più valida difesa. *Lovensteyn.*

Sesto Iselstein poco lunge da quel Ramo del Rheno chiamato Leck: è un bel Castello, ch' anticamente era della Casa d' Egmont, mà le fù tolto dalli Conti d'Olanda, che perciò naquero gran contese trà questi, & il Vescovo d'Utrecht, che pretendeva s'appartenesse à lui, che perciò circa l'anno 1417. lo prese per forza, e ruinò quasi affatto, ne appena fù ristaurato, che cinquant'anni doppo i Gheldri lo tornarono à rovinare; mà riparate poco doppo le ruine da Federico d' Iselstein ne tempi del Duca Carlo di Borgogna; venne poi nelle passate guerre in mano delli Principi d'Oranges, che adesso ne sono padroni. *Iselstein.*

Settimo Woerden fabricata dalli Vescovi d' Utrecht, per tenir in freno i loro Cittadini sù quel ramo del Rheno, che và da Utrecht à Leiden: fù in progresso d'anni devoluta alli Conti d'Olanda: era ne secoli passati stimata inespugnabile, e tenuta per la chiave dell'Olanda, come riferisce il Snoio Scrittore di quei tempi: adesso, benche fortissima per sito, non è affatto tale per l'arte, mentre, essendo nel centro del Paese, e coperta dall'altre Piazze, non è stata fortificata più di quello era nelle passate guerre. *Woerden*

Ottavo Oudevater poco lontana da Gouda, è meno da Woerden, è una assai buona Fortezza: hà patito molti danni per le guer- *Oudevater.*

re, e particolarmente nell'anno 1575. che fù espugnata per forza dall'armi di Spagna, che mandarono à fil di spada quanti vi ttovarono dentto, dandola poscia alle fiamme, dalle quali fù quasi affatto consunta; adesso è alquanto restautata, mà non già nella forma di prima, ch'era tenuta per uno de più bei Luoghi dell' Olanda.

Naerden. Nono Naerden: stà situata presso il Zuider Zee. dalla violenza delle cui acque hà patito non piccioli danni, essendo una volta stata quasi affatto inghiottita, & absorta, onde l'anno 1355. fù (si può dire) quasi di nuovo fabricata; Anche pet le guerre hà risentito molti danni, e particolatmente l'anno 1572. che Don Federico di Toledo figliuolo del Duca d'Alva la prese per accotdo, e conttol patti fece amazzare tutti quei Cittadini, che non hebbero foruna di scapparle dalle mani.

Vesp. Decimo Veesp, ò Vesop poco lunge da Amsterdam sù'l fiume Vecht: è Luogo d'antichissima fondatione, mà di nissuna fortezza, non havendo che semplici mura antiche, & una fossa adacquata, come hanno quasi tutte le Città di queste Provincie.

Muiden. Undecimo Muiden alla sboccatura del Vecht nel Zuider Zee: è Luogo competentemente forte, con un Castello, che fortificato con alcuni ballovardi, e mezzi ballovardi, s'avanza verso il Mare, & è come la chiave d'Amsterdam, dal quale giace non più lontano d'un hora di viaggio.

Altre Città, e Luoghi dell'Olanda. Oltre tutte queste Città, e Fortezze, che doppo le prime diecisette, sono le più rinomate, se ne trovano in questa Provincia ancora moltissime, che lungo saria voler nominare ad una ad una; frà queste sono le principali Vianen sù'l Lecht, Leetdam, Ansperen, & Hoecklum sù'l Linge, Gravesenda quasi alla foce della Mosa, Ulaerdingen, e Delfshaven sù la medesima Mosa di sotto da Rotterdam, & ambedue con Porto capace d'ogni sorte di Navigli; Goeree in Isola sù'l Mare, con Gieruliet vicino alla Mosa di sopta da Brilla, Balerland sù'l Oude Mosa, Beverwyck sù'l Wyck Maer, Schaegen nella Nordolanda; Reynsburg sù'l Rheno di sotto da Leiden; e Valckemburg poco da quello discosto, celebre per il Mercato de Cavalli; Egmont propinqua all' Oceano verso Alcmaer, Castello nobilissimo, e Feudo della Famiglia di questo nome, con Saentedam al fiume Tya, dove si fabrica numero immenso di Navigli d'ogni sorte.

Descrittione dell'Haya. Mà sopra tutti degna di commemoratione è l'Haya: Quest' è un Villaggio, ò per meglio dire, un Borgo situato nell'estreme parti della Provincia, à mezza lega dall'Oceano, trà le Città di Delft, e Leiden: S'elessero le Provincie questo Luogo per l'Assemblee de loto Deputati, acciò nissuna Città havesse sopra l'altre l'honore d'esser la Corte, e la Capitale della Republica: Si trova però al tempo presente talmente accresciuto di Case, & habitationi, che non è inferiore ad alcuna bella Mettopoli.

Risiede quì non solo l'Assemblea delli Stati Generali, e gl'altri Configli, e Collegi (come si dirà à suo luogo) mà vi tiene d'ordinario la sua Corte anche il Principe d'Oranges, qual (benche adesso

egli

egli non faccia figura) tuttavia ne tempi decorsi, mentre i suoi Antenati erano Governatori, e Capitani Generali da Terra, e da Mare, veniva frequentata da gran numero di Capi da guerra, e di forastieri, che qui volontarij venivano ad apprender l'arte Militare: Habita questo Principe nel Palazzo Publico, per guardia del quale ogni giorno entra una Compagnia di Fanteria delle quattro, che ordinariamente mantengono in questo Luogo i Stati Generali; e se bene la sua Corte non risplende più, come soleva, non resta però, che l'Haya non sij una delle più belle Residenze d' Europa rispetto la quantità d' Ambasciatori, & altri Ministri de Principi, che d'ordinario vi soggiornano: Il Rè di Francia vi mantiene un' Ambasciator quasi continuamente, e così quello di Spagna; l'Imperatore, e li Rè della Gran Brittania, di Polonia, di Svetia, di Danimarca, e di Portogallo non vi tengono Ambasciatore ordinario, mà altri Soggetti con titolo hor d'Inviati, & hor di Residenti: l'Elettor di Colonia v'hà un' Agente; quello di Brandemburg, & il Palatino v'hanno parimente li loro Residenti; e così li Duchi di Bransuvich, & il Landgravio d'Hassia, come pure le Città Ansiatiche.

Le Case dell'Haya sono belle, vistose, commode, e le contrade rette, larghe, & allegre, e la maggior parte adorne di faggi, con dilettevoli, e vaghi giardini, e prospettive. Il corpo vecchio della Terra è tutto ripieno di botteghe con merci di tutte le sorti, che si possano desiderare: Vi sono due gran passeggi, chiamati Forhaut, tutti spalleggiati di grand'arbori, che nell'estate difendono dall' incommodo del Sole; & à capo di questi s'entra dentro un Bosco, dove sono pur passeggi bellissimi; & alla mano stanca un gran spatio ripieno d'arbori, dove sono maneggi per i Cavalli, & un bellissimo gioco di Maglio: Nel mezzo del Bosco stà un Palazzo di moderna architettura appartenente alla Principessa d'Oranges, & à quello contiguo un Parco, in cui sono chiusi varij animali da caccia in gran quantità.

Sono in Haya diversi Canali navigabili, che d'ogni parte portano le cose necessarie al sostentamento di circa 30. mille persone, che v'habitano: frà quali molti Cattolici, che vengono tacitamente tollerati, come si fà in tutto il resto delle Provincie Unite, nelle quali ogn'uno vive à suo modo, e crede ciò, che le torna più commodo.

Contea di Zelanda.

Contea di Zelanda.

All'Olanda segue in ordine la Zelanda, quasi Terra marina, come suona in quel linguaggio, per esser una quantità d'Isole sparse trà i Fiumi Scheldis, e Mosa, quali da una parte, cioè verso Settentrione hanno l'Olanda, à Oriente la Brabanza, à Mezzogiorno la Fiandra, & a Occidente il Mar Brittanico.

Si divide in Zelanda di quà dal Scheldis, e Zelanda di là dal Scheldis, ò come dicono loro *Berresterschelt*, e *Beoesterschelt*: quali chiudono in se non più che dieci Città, e cento Villaggi: Li Stati della Provincia constano di due soli membri, cioè de Nobili, e delle Città:

v'entrava una volta anche l'ordine Ecclesiastico, mà doppo la mutatione di Religione fù escluso: Il Principe d'Oranges, come Marchese di Flessinghen, e della Vere, rappresenta il corpo della Nobiltà; e le Città, che mandano i loro Deputati, e ch' hanno voto nell' Assemble Provinciali, sono le seguenti.

Midelburg. Primo Midelburg Capo, e Metropoli di tutta la Provincia, situata nell'Isola di Valcheren sopra un largo, e profondo Canale, escavato nel Secolo decorso, qual serve di Porto capace d' oltre 500. Navi delle più grandi, e poderose; vogliono alcuni fusse fabricata da Metello, che commandò in quei Paesi al tempo, che n' erano Padroni i Romani, e perciò detto Midelburg, quasi Borgo di Metello; mà l'opinione più probabile è, che sia così detto, per esser nel mezzo dell'Isola; e che si chiami Borgo di mezzo, ch' in quel linguaggio suona Mitelburg: Quì si raduna l'Assemblea delli Stati della Provincia, quando l'occorenza lo richiede; & in essi hanno i Deputati di questa Città la precedenza doppo quelli della Nobiltà, che per tutto hà sempre il primo voto, benche adesso assai depressa, per non dir affatto spenta, e conculcata. E' fortificata con dodeci ballovardi Reali, & altre opere, ch' essendo in sito basso, la rendono una delle migliori Piazze di tutte le Provincie Unite, nelle quali per ricchezza, grandezza, & opulenza, doppo Amsterdam, è quasi la prima.

Zirizea. Secondo Zirizea Metropoli del *Beooster-Scheld*, e che tiene il secondo luogo nelli ordini della Provincia: Quest' è la più antica Città della Zelanda, e fù già tempo famosa per il suo comercio, e per la frequenza de Mercanti, ch' approdavano nel suo Porto, qual essendo stato dalla furia del Mare riempito d'arena, ne ricevè la Città grandissimo danno, tutto che anche senza di questo sij di presente assai florida, e ricca per il negotio, che vi si fà di formento, e di Sale bianco, come pure di pesci salati, e di bestiami: Gode nobilissimi privileggi, & esercita amplissima giurisdittione, non solamenre per tutta l'Isola di *Schouwen*, nella quale è situata, mà ancora in molte altre circonvicine.

Goes. Terzo Goes nell'Isola detta *Zuydt-Bevelandt*: Questa Città è ancor essa antichissima, posta vicino un ramo del Scheldis chiamato *Schengen*, sopra del quale s'estende mediante due fortini, che communicano poi con la Città, ch'è una delle più forti, e munite della Provincia: fù famosa nelle guerre passate per l'impresa, che ne fecero i Spagnuoli, quali passarono con tanto coraggio ad espugnarla per mezzo dell'acque, come racontano l' Histore: fù poi ricuperata, e si rimise in libertà.

Tolen. Quarto Tolen nell' Isola di questo nome: Città fortificata con ballovardi Reali, larghe, e profondissime fosse; hà patito l'anno 1452. per il fuoco, che tutta la ridusse in cenere, mà poi col tempo s'è rimessa.

Flessinghen Quinto Flessinghen, ò come chiamano loro *Vlissingen*: Quest' è una Città delle più floride, e potenti della Provincia, rispetto alla sua situatione, ch' è nell'Isola di Walcheren alla sboccatura del Scal-

dis nel Mare, che vi forma un nobilissimo Porto capace d'ogni grande, e numerosa Armata: prese questo nome dal flusso, e reflusso del Mare, qual dalli Danesi, che primi v'habitarono, chiamasi in loro lingua *Ules*: è fortissima per sito, e per arte, e da periti del mestier della guerra vien stimata affatto inespugnabile; è di ragione del Principe d'Oranges, che se n'intitola Marchese.

La Vere. Sesto la Vere Città posta nella medesima Isola, fortissima per arte, e per sito, essendo sù'l Mare, con un Porto assai frequentato particolarmente da Scozzesi: anche questa è del Principe d'Oranges, che la comprò l'anno 1581.

Oltre le sudette Città, sono in questa Provincia riguardevoli anche le seguenti, benche non godano la prerogativa del voto, e sono

Armuiden. Primo Armuiden già Castello senza mura, mà famoso per tutta l'Europa à causa del suo Porto già frequentato da tutte le Nationi, mà adesso arenato à segno, che si potria andar in carozza, dove per il passato navigavano i più poderosi Navigli, che perciò è ridotto à stato lacrimabile, privo quasi d'habitanti, e poco men che diserto: Fù fino al 1572. soggetto à Midelburg, dal quale è poco lontano; mà presa quella Città dal Principe d'Oranges à nome delli Stati Confederati, fù posto in libertà, e due anni doppo ridotto in Fortezza, & honorato del privileggio di Città.

Zeeburg, ò sia Rammekens. Secondo Zeeburg: questa non è Città, mà una semplice Fortezza, fatta fabricare al tempo dell'Imperator Carlo Quinto dalla Regina Maria Governatrice del Paese Basso in quel sito, dov'è il Promontorio Rammekens, che perciò si chiama anche con questo nome, e serve per sicurezza delle Navi, ch'approdano in quel Canale, e che per quello vanno à Midelburg.

Brouwershaven. Terzo Brouwershaven à due leghe da Zirizea nella medesima Isola: avanti l'ultime guerre, tutto che passasse per Città, non haveva muraglia, mà nel progresso delle medesime fù fortificato: Dipendeva dalli Signori della Vere, e di Flessinghen, mà di presente più non li riconosce, essendo fatto libero.

V'erano anticamente anche Romersvael, Vest Capel, e Duimburg; mà delle due prime l'anteriore è affatto distrutta, l'altra sommersa nel Mare: e quest'ultima, benche antichissima, adesso non fà figura, che d'un semplice Villaggio, che serve di delitia alli Cittadini di Midelburg.

Signoria d'Utrecht.

Signoria d'Utrecht. Questa Provincia, benche stia chiusa trà l'Olanda, e la Gheldria, nondimeno hà il suo particolar Territorio, ne da quelle in conto alcuno dipende: Il Paese essendo meno paludoso, che in Olanda, è tutto fertile, & abondante di pascoli, e biade: Gl'ordini della Provincia constano di trè membri; il primo è composto dalli Ecclesiastici; il secondo dalla Nobiltà; & il terzo dalli Deputati delle Città: Fù anticamente molto più ampla, e potente,

e sostenne fierissime guerre contro l'Olanda, Frisia, & altri Popoli circonvicini: Visse fino all'anno 1525. in circa sottoposta al Dominio d'un Vescovo, ch'era Principe dell'Imperio; mà travagliato questo dall'armi di Carlo il Bellicoso Duca di Gheldria, e scacciato dal Popolo stesso fuori della Città, chiamò in suo aiuto l'Imperator Carlo Quinto, al quale cesse la Giurisdittione temporale, riservandosi solamente la spirituale, che perciò fù lungamente guerreggiato trà esso Imperatore, & il Duca; mà finalmente prevalendo la fortuna di Cesare, fù ricuperato lo Stato; onde fatta ratificare la cessione del Vescovo dalli Stati della Provincia, come pure dal Pontefice, & anche da gl'Ordini dell'Imperio, cadè questa sotto il Dominio della Casa d'Austria, e vi continuò fino alla ribellione: Vi si contano cinque Città, e queste sono.

Utrecht. Primo Utrecht Città grande, bella, capo, e Metropoli di questa Provincia: Vogliono alcuni gravi Scrittori, che anticamente si chiamasse Antonina, per esser stata edificata (come asserisçono) da Antonio Senator di Roma al tempo di Nerone, dalla cui tirannide fuggito, ricoverossi in quelle parti: Altri però asserisçono, che fusse edificata da Marc' Antonio, uno de Triunviri di Roma fino al tempo, che egli guerreggiava nel Belgio sotto i comandi di Giulio Cesare: Qualchedunò però afferma, che sia molto più antica, e che tal nome d'Antonina assumesse dall'Imperatore Antonino Pio, che la fece restaurare; mà sia, comunque si vuole, ell'è di presente una delle belle, e cospicue Città di queste Provincie: Stà collocata sopra il vecchio alveo del Rheno, e vi scorrono per dentro due Canali, uno detto de *Vaert*, e l'altro de *Nieuvvve Gracht*, sopra de quali sono trentasei ponti di pietra: E' circondata da buone muraglie antiche, con alcuni ballovardi, e qualch' altra opera esteriore; mà con tutto ciò non puol chiamarsi forte, non essendosi mai curati li Stati Generali di renderla tale, massime essendo nel centro del Paese, e d'ogni parte coperta da inespugnabili Fortezze: Fuori della Città vi sono quattro Borghi tutti ripieni di Palazzi, e giardini, con tanti Castelli, Terre, e Villaggi tutt' all'intorno, che con ragione puol dirsi, esser questo il più bel Paese, che si trovi in tutte le Provincie Unite.

Risiede in questa Città il Consiglio Provinciale, qual è composto di un Presidente, nove Senatori, & un Questore, con i suoi Nodari, Segretarij, & altri Ministri; e questo è il Tribunal supremo di tutto il Paese: V' è un'Academia nobilissima instituita l'anno 1635. con Professori celebri in tutte le Scienze, & arti liberali: Era Sede del Vescovo Padrone (come s'hà detto) in temporale, e spirituale; e che ne tempi del Rè Filippo Secondo fù anche dichiarato Arcivescovo, e fatto Metropolitano di tutti gl' altri di queste Provincie; mà poi nella riforma della Religione fù totalmente cacciato: E' anche celebre, per essersi in essa del 1579. fatta la Confederatione, detta à punto d'Utrecht, della quale più volte s'hà fatto di sopra mentione; & è da notarsi, esser l'unica, dove i Cittadini vivino alla Cavaleresca, e dove sia fatto stima della Nobiltà.

Secon-

Secondo Amesfort à trè leghe da Utrecht sopra il fiume Eem, che scorre nel Zuider Zee; è Città popolata, & in sito ameniſſimo: Hà patito molto per le guerre, eſſendo varie volte ſtata preſa, e saccheggiata, e particolarmente dal Duca di Gheldria in tempo, che guerreggiava con l'Imperator Carlo Quinto: L'anno 1629. mentre il Principe d'Oranges aſſediava Bolduch, fù eſpugnata dall'armi Spagnuole, e Ceſaree condotte dal Conte Erneſto Montecuccoli, mà poco doppo, eſſendo ſtata abbandonata, fù per ordine delli Stati Generali munita con qualche riparo, ch'in progreſſo poi di tempo s'è dirocato da ſe ſteſſo; onde al preſente non è in ſtato di far alcuna difeſa.

Amesfort.

Terzo Rhenen picciola, mà antichiſſima Città sù'l Rheno à cinque leghe da Utrecht: hà qualche fortificatione fatta in tempo delle paſſate guerre, mà ſecondo l'uſo moderno del guerreggiare è inhabile à far alcuna difeſa.

Rhenen.

Oltre queſte Città s'attrovano in queſta Provincia diverſi altri Luoghi conſiderabili, e frà queſti il principale è *VVyck te Duerſtede* buona Fortezza poſta in quel angolo, che formano il Lech, & il vecchio Rheno, che ſcorre poi verſo Utrecht, & indi à Leiden: Il Luogo è antichiſſimo, e commemorato da Tacito col nome di *Batavodurum*: fù rovinato ne ſecoli traſcorſi da Normandi; e ſe bene doppo la reſtauratione non è mai più riſorto al priſtino ſplendore, tuttavia per la commodità del ſito è ſempre ſtato, & è anche di preſente florido, e coſpicuo: V'è anche Montfort sù'l picciolo Iſel, Caſtello ne tempi antichi aſſai forte, e che fù fabricato acciò fuſſe antemurale della Provincia contro l'Olanda: è cinto di vecchie mura, vi è un belliſſimo Caſtello coſtrutto all'antica, e gl'habitanti attendono tutti all'agricoltura invitativi dalla fertilità del Paeſe, che (come s'hà detto) è il più fruttifero di tutte queſte Provincie.

VVyck te Duerſtede

Montfort.

Signoria di Friſiâ.

Queſta Provincia è di figura quaſi quadrata, & eſtendendoſi à otto leghe di lunghezza, & altretante in circa di larghezza: contiene quindeci Città, nove Abbatie, quarantaſei Conventi, vintiotto Prefetture, e trecento Villaggi, che hanno nome: à Settentrione la chiude il Mare Germanico; à Oriente le ſtà il Paeſe di Groninghen, e parte dell'Overiſel; à Mezzogiorno ancora l'Overiſel, & il Zuider Zee, che la ſerra anche dalla parte d'Occidente: Si divide communemente in trè parti, che ſi chiamano in quella lingua *Veſtergoa*, *Oſtergoa*, e *Sevenvvolden*; e le Città, che hanno voto nella Radunanza de Stati della Provincia, ſono le dieci ſeguenti.

Signoria di Friſia.

Primo Leverden, ò come dicono loro *Lievverdt*, Capo, e Metropoli di tutte: Queſt'è Città ricca, grande, popolata, e ſede del Senato Provinciale, al quale s'appella da tutti gl'altri Magiſtrati del Paeſe: Stà quaſi nel mezzo della Provincia ſopra un Canale navigabile, & è fortificata con alcuni gran Ballovardi, e foſſa adacquata, e

Leverden.

pro-

profonda, nel che però non consiste la sua principal sicurezza, che dipende dalla qualità del sito habile ad esser tutt' attorno allagato, e reso inaccessibile.

Bolsvvaert. Secondo Bolswaert Città antica à trè leghe di Germania da Leverden sopra il medesimo Canale: fù compresa nella lega Ansiatica, & era anticamente molto più riguardevole, che non è di presente; poiche devastata più d'una volta ne secoli andati dal fuoco, s'è ben sì riparata, mà per la fluente delle circonvicine Città mai più hà rimesso il comercio, che per avanti vi fioriva.

Franker. Terzo Franker, ò Franquera Città amenissima, e popolatissima, celebre per l'Academia instituitavi del 1584. dal Conte Guglielmo Lodovico di Nassau Governatore delli Stati della Provincia: Non hà fortificationi moderne, mà à causa del sito inaccessibile è sicura da ogni insulto.

Snecch. Quarto Snecch Città in sito basso, & acquoso, popolata nondimeno, e ricca per il negotio, che vi si fà di pesci.

Dockum. Quinto Dockum quasi nell'estreme parti verso Oriente, posta sopra il gran Canale, che traversa tutta la Provincia, e che vi forma un commodissimo Porto: è fortificata questa Città con sei ballovardi, & altre opere, & è una delle più floride della Provincia rispetto al comercio, & alla navigatione, dalla quale ritragono gl'habitanti non poche ricchezze.

Harlinghen. Sesto Harlingen Città maritima sù'l Zuider Zee, popolata, e ricca: hà un nobilissimo Porto, & è circondata con buone fortificationi fattevi erigere nel tempo dell' ultime guerre dal Principe Guglielmo d'Oranges, che la stabilì, come Emporio, e chiave di tutta la Provincia; il negotio principale, che vi si fà, è di frumento, orzo, avena, canape, pece, sale, carta, & altre simili cose, che di quà si dispensano per tutto il Paese.

Staveren Settimo Staveren Città parimente Maritima sù'l Zuider Zee, che anticamente era di gran nome, e che mentre la Frisia hebbe i suoi Rè fù sede continua di nove di loro: E' Città Ansiatica, e gode nobilissimi privileggi concessigli da Principi esteri, e particolarmente dalli Rè di Francia, Scotia, Svetia, e Danimarca: Fiorì lungo tempo nella navigatione, mà di presente, essendo il suo Porto mezzo riempito di sabia, è reso impraticabile l'approdarvi, aggiontivi anche i danni patiti dalla guerra, non serba più ne meno l'effigie della primiera grandezza.

Sloten. Ottavo Sloten sopra un Canal navigabile, fortificata con alcuni ballovardi eretigli nel tempo delle guerre contro Spagnuoli: è Città assai popolata, & abondante delle cose bisognevoli all' humano sostentamento.

VVorcum. Nono Worcum poco distante dal Zuider Zee, frà Staveren, & Harlinghen: è Luogo picciolo, e che più tosto hà apparenza d'una semplice contrada, che di Città; gl'habitanti nondimeno sono assai benestanti per il negotio, che fanno di pesci.

Hinlopen. Decimo Hinlopen parimente sù'l Zuider Zee, fra Worcum, e

Staveren : E' Luogo aperto , ne vi habitano , che Pescatori.

Oltre queste dieci Città , delle quali però quest'ultime due appenna ne conservano il nome , non che la sembianza , v'è anche Ilst , celebre per la fabrica delle Navi , e che altre volte è stato Città considerabile ; mà di presente non ha voto ne gl'ordini della Provincia .

Signoria d'Overissel.

Signoria d'Overissel

Confina questa Provincia à Mezzogiorno con la Gheldria , e Zutphen ; à Settentrione con la Frisia , e Groninghen ; a Oriente con la Contea di Benthen , e Paese di Münster ; & a Occidente con la Velvua , che è parte della Gheldria , e col Zuider Zee: E' irrigata dall'Issel , Vecht , Aa , & altri fiumi minori , & il Paese è assai fertile , & abondante : Fù lungamente sottoposta (in certo modo) alli Vescovi d'Utrecht , mà però sempre governata da Magistrati proprij , à quali il Vescovo semplicemente presiedeva ; mà poi era libero esecutore delle cose risolutesi nell'Assemblea , che constava , come anche al presente , di due ordini , cioè , Nobili , e Deputati delle Communità : E' diviso tutto il Paese in trè parti : la prima , cioè quella contigua all'Issel , chiamasi in loro idioma *Sallend* , ò *Isselant* ; la seconda verso Mezzogiorno *Drent* ; e l'altra , che confina con la Vestfalia , dicesi *Tuuent* , ò sia Tuuentia.

Molte sono le Città , e Fortezze , che vi si numerano ; mà di queste solo trè godono il privileggio del voto , e sono .

Deventer.

Primo Deventer sù le sponde destre dell'Isel fortissima per arte , e per natura : Era Città Imperiale ; & hà conservato fino al tempo presente frà gl'altri privileggi quello di batter Monete d'oro , & argento : Hà patito nelle passate guerre qualche infortunio : fù presa dalli Spagnuoli del 1587. per intelligenza ; mà poi ricuperata dal Principe Mauritio del 91.

Campen.

Secondo Campen Città grande , ricca , e potente , splendida , e superba per i publici , e privati edifitij : Stà sù la sinistra sponda dell' Isel , sopra del quale tiene un bel Ponte di legno , e per difesa di quello dall' altra parte un fortino Reale : E' munita di fortissime muraglie ; mà più che da queste è resa forte dalla qualità del sito facile ad esser tutt'all'intorno allagato . Hà privileggio di batter Monete , come hanno le altre Città Imperiali , alle quali fù aggregata l' anno 1495. Hà il suo Senato composto di dieci Scabini , quattro Consiglieri , ò siano Senatori , e vintiotto altri soggetti della Città , e dalle sentenze di questo non si può appellare .

Swol.

Terzo Swol Città parimente grande , bella , e fortissima , cinta con undeci gran ballovardi Reali , & altre opere esteriori : Giace sù'l fiume Aa , che vi scorre per dentro , & è lontana due leghe da Campen , e quattro da Deventer : Gode moltissimi privileggi concessigli dalli Imperatori , e dalli Vescovi d'Utrecht nel tempo , che ne furono padroni , e frà gl'altri quello di batter Monete , che tuttavia conserva , come Città Imperiale , e di poter giudicar senza appellatione .

Il governo Civile, e Criminale dipende da un Magistrato, che si muta ogn'anno, qual è composto d'otto Scabini, & otto Senatori; mà quando si vuol deliberare di cose d'importanza, e concernenti l'interesse publico, si chiama un'altro Magistrato di vintiotto persone elette da tutto il numero de Cittadini.

Gl'ordini della Provincia si radunano vicendevolmente un'anno per una di queste Città; e se bene Deventer sij la principale, con tutto ciò non gode altra prerogativa sopra dell'altre, che d'esser la prima à dar il suo voto nell'Asemblea.

Città senza voto. Molte altre Città sono in questa Provincia, mà tutte senza voto, e sono le seguenti.

Hasselt. Primo Hasselt Città antichissima, munita con sei ballovardi da una parte, e dall'altra assicurata con l'acqua del Vecht, che le passa à canto, con che si rende Fortezza non disprezzabile.

Vollenhove Secondo Vollenhove sù'l Zuider Zee Città aperta, mà principalissima di tutto il Paese, e dove, mentre la Provincia soggiaceva al Rè, stava continuamente il supremo Senato, dalle cui sentenze non si dava appellatione.

Steenvick. Terzo Steenwick Città forte, e famosa nelle passate guerre: giace à confini della Frisia, & è cinta con otto ballovardi: Fù assediata l'anno 1581. dall'armi del Rè Cattolico, mà doppo cinque Mesi d'assedio convennero abbadonare quell'impresa, che non essendole riuscita con la forza, le fortì due anni doppo per negligenza di chi la difendeva, e la Città restò quasi affatto ruinata dal furor de soldati; mà l'anno 1592. mentre il Duca di Parma era impegnato contro Francesi, il Principe Mauritio ne fece la ricupera.

Oldenzel. Quarto Oldenzel Città già di qualche conto, mà adesso senza muraglie: giace nel Paese detto ***Tuuent*** à confini della Contea di Benthen: fù nelle passate guerre più volte presa, e ripresa; e finalmente dal Principe Federico Henrico fatta demolire, e ridotta ad esser poco più, ch'un semplice Villaggio.

Blockzyl. Quinto Blochzyl sù'l Zuider Zee Città, benche di moderna fondatione, tuttavia, e per la frequenza de gl'habitanti, e per la floridezza del comercio inferiore à poche, e superiore à molte di questi Paesi: E' fortificata con sei ballovardi, & hà un bellissimo Porto dentro del circuito delle mura stesse, e nel mezzo della Città, mà nòn è capace, che di Caravelle, ò altri simili legni Mercantili, da quali è molto frequentato per la commodità del sito.

Swartesluys. Sesto Swartesluys Fortezza, se ben picciola, di gran consequenza, per esser nel sito, dove convengono passare tutti quelli, che da Embdem, e Groninghen vanno sin'in Olanda: E' fortificata da alcuni ballovardi, mà più dal sito, essendo quasi tutta chiusa da acque, e marazzi, che la rendono inaccessibile.

Kuynderschans. Settimo Kuynderschans, così detto dal fiume Kuynder, sù'l quale è situato, in quel sito, dove sbocca nel Zuider Zee; vogliono alcuni, che propriamente sij nella Frisia, della quale è chiave, e propugnacolo; mà sij in questa, ò sij nell'Overisel, basta dire, che è For-

tezza non disprezzabile, più tosto però per il sito, che per l'arte, non havendo opere esteriori.

Ottavo Coevorden nel Paese di Drente: è luogo di sette ballovardi Reali, con una bellissima Cittadella, e con tutte quell'opere esteriori, che possono desiderarsi in una Piazza moderna: Fù nelle passate guerre più volte presa, e ripresa, fin che del 1592. il Principe Mauritio, havendone con memorabil espugnatione fatto l'acquisto, la fece fortificare nel modo, ch'hora s'attrova. Giace questa importantissima Fortezza in mezzo à due paludi intransitabili: è lontana nove leghe da Deventer, cinque da Swol, e sei da Steenwych, & è la chiave, per entrar da quella parte nella Frisia, e nel Paese di Groninghen, che per ciò vien custodita con non ordinaria gelosia.

Coeverden

Nono Bourtang Fortezza in mezzo la palude, detta à punto Bourtange: Fù edificata dal Conte Guglielmo di Nassau Governatore della Frisia l'anno 1593. per facilitarsi l'impresa di Groninghen all'hora tenuta da Spagnuoli, che sott' il Verdugo trentarono, mà indarno, di farsene padroni, per aprirsi il passo à soccorsi frà quelle paludi, per le quali non v'è altra strada.

Bourthang.

Oltre tutte queste Città, e Fortezze, vi sono anche Gelmuiden alla sboccatura del Zuider Zee, Ommen sù'l medesimo fiume, quasi à mezza strada frà Coevorden, e Swol: Hardembech verso la Contea di Benthen: Otmarsen già Fortezza insigne, mà hora demolita: Ommerschans, & Enschede, quello verso la Frisia, e questo verso la Vestfalia, con molti altri Luoghi poi di minor consideratione, che lungo saria volerli tutti nominare.

Signoria di Groninghen.

Confina questa Provincia à Settentrione con l'Oceano; à Oriente con l'Ostfrisia, e col Lago detto *Dollert*; à Occidente con la Frisia Occidentale; & à Mezzogiorno con l'Overissel: Si chiama Groninghen dal nome d'una Città, che n'è la Metropoli, essendo per altro anche questa una parte della Frisia, che per ciò da molti Scrittori antichi, & anche da qualch'uno de moderni vien chiamata Frisia Minore: Contiene nel suo ambito una sola Città, oltre cento, e sessanta Castelli, Terre, Villaggi, e Fortezze, come s'andarà dicendo.

Signoria di Groninghen.

Groninghen Città unica in questa Provincia, giace nel mezzo d'una fertile pianura bagnata da diversi Canali, parte fatti dalla natura, e parte dall'industria de gl'huomini, che oltre l'haver facilitato con questo la condotta nella Città di tutte le cose necessarie per sostentamento di gran numero di Popolo, che l'habita, hanno anche cooperato alla di lei sicurezza maggiore, mentre col beneficio di tant'acque, potendo facilmente venir allagata quasi tutt'all'intorno, può rendersi in quelle parti affatto inaccessibile. E' fortificata con diecisette ballovardi Reali di moderna architettura, con sua falsa braga, e con larghe, e profondissime fosse, il tutto così ben inteso,

Groninghen.

e disposto, che niente di più se le potria aggiungere, se non qualche lavoro esteriore, se alla mancanza di questi non supplisse la qualità del sito: E' compresa questa Città nel numero delle Ansiatiche, e gode nobilissimi privileggi. Il suo Governo hà più dell' Aristocratia, che in alcun'altra di queste Provincie, se eccettuaremo Utrecht: La dignità maggiore è quella di Consolè, che sono sei, à quali aggionti li due Senatori, componesi con questi il Senato, ch' è capo di tutta la Republica, & hà somma giurisdittione nelle cose Civili, Criminali, e nella Politica della Città. La carica cosi Consolare, come Senatoria, dura due anni, & ogn'anno escono trè Consoli, e sei Senatori, in luogo de quali vengono eletti altretanti, e gl'usciti si chiamano il Senato vecchio, e vengono chiamati nell'Assemblea, quando si tratta di qualche cosa d' importanza, come sarebbe di guerra, di pace, d'impor sussidij, far nuove leggi, e simili, nel qual caso il Senato niente puol deliberare senza l'intervento anche di questi, come pure d'un'altro Consiglio di vintiquattro Soggetti, che si chiama il Consiglio giurato: Nel Senato è Presidente uno delli sei Consoli, che si cava à sorte, e dura trè Mesi; e per risolvere un'affare, basta la pluralità de voti: Il danaro publico vien maneggiato da un Questore, che rende conto al Senato, & è sempre uno de più prestanti, & Ingenui Cittadini: Questa Città fù tenuta gran tempo da Spaguoli; mà finalmente dell'anno 1596. essendo stata ristretta da tutte le parti dal Conte Guglielmo di Nassau, furono costretti à lasciarla; onde fù ammessa, & aggregata alla Confederatione dell'altre Provincie Unite secondo la Lega d'Utrecht più volte mentovata.

Fortezze nella Provincia di Groninghen.

Sono in questa Provincia diverse Fortezze non sprezzabili, mà nissuna hà privileggio di Città, ne prerogativa di voto, essendo tutte suddite, e dipendenti: le principali sono le seguenti.

Delfzil.

Primo Delfzil situata nell'estremità della Provincia, verso l'Ostfrisia, alla sboccatura dell'Ems nell' Oceano sopra il Canale, che viene da Groninghen: E' Fortezza famosa, e riguardevole per la commodità del suo Porto, e per esser la chiave di tutta la Provincia, e delle vicine ancora: Fù fabricata del 1500. dal Conte di Frisia; mà poi per conventioni frà l'Imperatore Carlo Quinto, e quelli di Groninghen, fù smantellata, se bene poscia nel principio della ribellione tornata à restaurare: Fù presa l'anno 1581. dalli Spagnuoli, e doppo varij inutili tentativi finalmente ricuperata dal Conte Guglielmo di Nassau del 91. e fortificata maggiormente.

Bellingwolder Schans

Secondo Bellingwolder Schans poco lunge dal Lago *Dollert*: Fù fortificato dal sudetto Conte Guglielmo l'anno medesimo 1593. per il medesimo fine, che fabricò Bourtang: Era per avanti Luogo di poca consideratione, mà adesso è Fortezza riguardevole.

Langacker Schans.

Terzo Langacker Schans è un forte di cinque ballovardi Reali sù'l *Dollert* à confini dell'Ostfrisia in sito basso, e pieno di Canali.

Vischoten.

Quarto Vinschoten: anche questo è un forte, che fù fabricato del 1592. per restringer la Città di Groninghen.

Vi sono poi molti altri fortini in quà, & in là per la Provincia, co-

me faria Boone Schans à confini della Ostfrisia, Soltcamp sù'l Mare nelle parti Occidentali del Paese, con diversi altri di minor conto, che non meritano la pena di farne mentione.

Città, e Fortezze delle Provincie Unite acquistate nelle passate Guerre.

Oltre le Città, e Piazze descritte, e che sono situate entro i limiti delle sette Provincie, ne possiede questa Republica moltissime altre, che per esser conquistate à forza d'armi, ò fabricate in Paese fuori de proprij limiti, s'aspettano alla Generalità, non havendovi una Provincia maggior giurisdittione di quello v'habbia l'altra, mentre le conquiste si sono fatte con gl'Eserciti mantenuti à spese communi. Di queste alcune sono membro del Ducato di Brabanza, altre della Fiandra, altre delli Ducati di Cleves, e Giuliers, dell'Arcivescovato di Colonia, dell'Osfrisia, e d'altri Principati, come s'andarà distintamente raccontando.

Conquiste delle Provincie Unite.

Nella Brabanza primieramente, come habbiamo motivato nella descrittione Generale di questa Provincia possiede tutta quella parte, che chiamasi Quartiero di Bolduch, dalla Città di questo nome, che in loro lingua dicesi *S'Hertogen Bosch*.

Nella Brabanza.

E' questa una delle quattro principali di quel Ducato, giace sù'l fiume Diese, che và à scaricarsi poi nella Mosa à Crevecour; è di forma quasi triangolare, circondata da fortissime muraglie difese da sette ballovardi piantati in quei siti, per dove puol sogiacere (se ben anche difficilmente) all' attacco, essendo tutta circondata da impraticabili Marazze, e le avuenute assicurate con più fortini Reali, frà quali sono di maggior conto quello chiamato d'Isabella, l'altro detto Petteler, e quello di Sant' Antonio. Alla parte Settentrionale stà una fortissima Cittadella di cinque ballovardi, fabricatavi per maggior sicurezza da gl' Olandesi doppo che l'acquistarono del 1629. sotto la condotta del Principe Federico Henrico d'Oranges, che penò cinque Mesi continui à farne l'impresa.

Bolduch.

Si contengono sotto questo Quartiero altre Città, e Fortezze, e le più conosciute sono le seguenti.

Città nel Quartiero di Bolduch

Primo Helmont sù'l fiume Aa, che và à Bolduch: questa è Città, mà non è Fortezza.

Helmont.

Secondo Eyndhoven sù'l fiume Dammel, picciola Città, mà honestamente forte, e che s'appartiene al Principe d'Oranges.

Eyndhoven.

Terzo Mega, ò sia *Megen*, sù la Mosa, Capo d'una Contea di questo nome, e lontana tre leghe da Bolduch.

Mega.

Quarto Grave sù la Mosa, era membro della Gheldria, mà da Duchi di Borgogna unito poi alla Brabanza, fù impegnato à Massimiliano d'Egmont Conte di Bura, la cui unica figliuola, essendosi maritata nel Principe Guglielmo d'Oranges, portò seco questa heredità: Nelle passate guerre è stata famosa per la commodità del sito, che domina la Mosa, e serve à quella parte di chiave alla Braban-

Grave.

za, e Gheldria: Dell'anno 1586. i Spagnuoli l'occuparono per viltà di chi la difendeva, e ne mantenero il poſſeſſo fino al 1602. che il Principe Mauritio doppo due Meſi di penoſa eſpugnatione la ricuperò, e fece maggiormente fortificare nel modo, ch'hoggidì ſi vede.

Ravenſtein. Quinto Ravenſtein parimente ſopra la Moſa, Capo della Signoria di queſto nome, che s'aſpetta al Duca di Neuburg, come Duca di Giuliers: Fù ne paſſati ſecoli famoſa per la ſua fortezza; mà à tempi di Carlo Quinto fù demolita per patto eſpreſſo col Duca di Gheldria; adeſſo è nuovamente ſtata fortificata, come ſi vede, e gl'Olandeſi vi tengono loro preſidio, eſſendo nel reſto padrone il Duca ſudetto di Giuliers.

Crevecour. Seſto Crevecour: Queſto è un forte sù la Moſa, à canto dell'Iſola di Bomel: fù fabricato del 1587. dal Conte d'Hollach, uno de Generali delle Provincie Unite, per aprirſi il paſſo nella Brabanza, & aſſicurare il tranſito della Moſa; tentarono più volte i Spagnuoli di prenderlo, mà ſempre indarno, perche, conoſcendone l'Oranges l'importanza, v'acudì ſempre in maniera, che reſtò deluſo ogni diſegno.

Altre Città in Brabanza. Poſſede di più la Republica in quella Provincia anche queſt'altre Città, e Fortezze, che ſono membri del Quartiero d'Anverſa, ò per meglio dire, del Marcheſato d'Anverſa, che, come s'hà detto, è parte della Brabanza, tutto che per altro ſij Provincia particolare.

Bredà. Primo Bredà sù'l fiume Merka in larga, e fertile pianura à confini dell'Olanda: E' queſta Città una delle più forti, e famoſe d'Europa; la cingono quindeci gran ballovardi Reali, con altri minori frapoſtivi, e con tante opere eſteriori, e così ben inteſe, che nulla di più ſaprebbe applicarvi l'arte, ne eſcogitare l'ingegno: Fù occupata del 1590. dal Principe Mauritio con ingegnoſo ſtrattagemma, introducendovi ſotto una barca di Turba alcuni ſoldati, & Offitiali ſcielti, che la ſorpreſero con altretanto diſpiacere de Spagnuoli, quanto con indicibil contento dell'Olanda, e di tutte quelle Provincie: Il Marcheſe Spinola la ricuperò del 1625. doppo un famoſo aſſedio, che durò quaſi un'anno; mà fù poſcia di nuovo preſa del 1637. dal Principe Federico Henrico con memorabil oppugnatione: Queſta Città è Patrimonio della Caſa d'Oranges, & il Principe vi hà un belliſſimo Palazzo con giardini, & ogn'altra ſorte di delitie; e queſto Palazzo ſtà nel Caſtello, del quale non ſi fà mentione, per non eſſer più forte di quello, che lo rende la Città medeſima, verſo la quale non hà altro, che muraglie antiche, con una foſſa adacquata.

Berghenop Zom. Secondo Berghen al Zom, volgarmente detta *Berghenopzoom*, Città fortiſſima, vicina ad un ramo del Scaldis, e che egualmente è poſta à confini della Fiandra, Olanda, e Zelanda, per entrar in tutte le quali Provincie ſerve di paſſo, e di chiave: E' famoſa per l'aſſedio, che ſoſtenne contro il Duca di Parma Governatore Generale del Paeſe Baſſo l'anno 1588. mà molto più per la difeſa, che fece del 1622. contro il potentiſſimo attacco del Marcheſe Spinola, che riuſcì, come l'altro antecedente ſempre ſenz'alcun frutto: Gode queſta Città

il titolo di Marchesato concessole dall'Imperator Carlo Quinto: Era ne tempi antichi molto florida, e potente per il suo comercio, & assai frequentata da Francesi, Inglesi, e Spagnuoli; mà il suo splendore restò poi offuscato dalla corrente d'Anversa, che rapì à se tutto il trafico delle Città circonvicine, nel modo medesimo, ch'ultimamente hà fatto Amsterdam: Hà nondimeno anche adesso un Porto bensì picciolo, e non capace di Navigli molto grandi, mà però molto commodo, e sicuro; mentre, per renderlo tale, sono stati fabricati due forti, uno detto Australe, e l'altro Settentrionale, col qual modo resta facilitata anche la strada à soccorsi in ogni occasione d'assedio, e di bisogno.

Steemberg Terzo Steemberg appresso il Mare, à due leghe da Berghenop-Zoom: è una Fortezza di sei ballovardi con un'opera à corona, alcuni rivellini, & una tenaglia: Era nel principio delle guerre Luogo di poca importanza, e stimato incapace à ricever fortificatione, mà del 1627. fù ridotto nella forma, che si vede; e vi fù anche aggionto un forte con 5. ballovardi, e così resa una delle più riguardevoli Piazze del Paese.

Willemstat. Quarto Willemstat, cioè Città di Guglielmo, per esser stata fabricata dal Principe Guglielmo d'Oranges del 1564. Giace sù le lagune di Zelanda, & è fortificata con sette ballovardi: Hà larghe, e profonde fosse adacquate, & un picciolo Porto dentro del circuito delle fortificationi, capace però di poche, e picciole barche.

Clundert. Quinto Clundert: Molti vogliono, che questa Fortezza, come anche Willemstat, siano propriamente dentro i termini della Provincia d'Olanda, del che lasciando à suo luogo la verità basterà, che qui si dica, esser Clundert una Fortezza assai ben intesa, sopra un Canale chiamato *Roo Vaert*, di là del quale tiene un fortino di trè ballovardi, con un'opera à corna: E' poco lontana da Willemstat, e fù fatta fortificare dal Principe d'Oranges, ch'è padrone del Luogo, nell'anno 1583.

Lillò. Sesto Lillò forte di cinque ballovardi sù'l Scaldis, trè leghe di sotto da Anversa: Fù costrutta questa Fortezza del 1584. da quelli d'Anversa, per assicurar la navigatione; mà essendo quella stata presa dal Duca di Parma, il forte restò in mano delli Stati Generali, quali con questo hanno posto un freno così grande à quella Città, & un datio così rigoroso alli Vascelli, che vogliono approdarvi, che da questa sola causa procede la ruina del comercio in quel già tanto famoso Emporio, che perciò non hanno le Provincie Unite forse alcun'altra Piazza, che guardino con più gelosia di questa; che se mai cadesse in mano de Spagnuoli, saria di gran danno alla Piazza d'Amsterdam, come altresì di respiro à quella d'Anversa.

Mastricht Settimo Mastricht Piazza di grand'importanza sù la Mosa, che le passa quasi per mezzo: Quest'è quella Città famosa ne secoli passati, e sino à tempi di Tacito; mà non meno famosa à nostri per l'opportunità del sito, fortezza de suoi ripari, e per l'assedio memorabile, col quale ne fece l'acquisto nell'anno 1632. il Principe Federico

Hen-

Henrico d'Oranges in tempo, che non haveva quasi alcuna dell'opere esteriori, che poi col progresso di tempo vi sono state aggionte.

Altre Piazze nella Brabanza

Oltre tutte queste Piazze vi sono ancora nella Brabanza molti fortini tenuti da gl'Olandesi, e frà questi il principale Sant'Uliet, indi il forte della Croce, di Sant'Ambrosio, d'Ordam, e d'altri diversi, che per far di tutti mentione si richiederebbe un grosso Volume, e non una succinta Relazione, della quali è unico oggetto, raccordar solamente i Luoghi più riguardevoli.

Fortezze nella Fiandra.

Nella Provincia di Fiandra possedono parimente li Stati Generali molte delle più forti, & importanti Piazze, e queste sono.

Esclusa.

Primo Sluis, in nostra lingua detto l'Esclusa, Città Maritima sopra un Canal navigabile, che vi forma un Porto maraviglioso capace di numero immenso di Vascelli: Ell'è fortissima, quant'ogn'altra del Paese Basso, e particolarmente per la sua situatione, ch'è in luogo tutto circondato da tante acque, e Canali, che la rendono quasi inaccessibile: Il Duca di Parma la prese dell'anno 1587. doppo un' espugnatione di trè Mesi; mà del 1604. il Principe Mauritio, mentre i Spagnuoli erano occupati sotto Ostenda, havendo saputo, che v'erano poche monitioni, vi pose l'assedio, & in altretanto tempo, quanto consumò il Duca sudetto di Parma, la costrinse per la fame ad arrendersi.

Ardemburg.

Secondo Ardemburg, altrimente detto Rodemburg, Città, che di grandezza, e fama non era anticamente inferiore ad alcuna, anzi era Capo di tutte le Città Maritime della Fiandra, & haveva, come si legge ne gl'Annali del Buzelino, & in altri gravi Scrittori, un Porto capace di 600. Navi, che adesso non v'è più, per essersi ritirate ne secoli passati l'acque: Fù presa da gl'Olandesi del 1604. e fortificata, come si vede: E' lontana una lega dall'Esclusa.

Isendich.

Terzo Isendich Città sù'l Mare alla sboccatura del Scaldis, dirimpetto à Bieruliet: Hà un' assai buon Porto capace d'ogni sorte di Navi: Fù presa dal Principe Mauritio del 1604. e fabricatavi una nuova Città di sei ballovardi così ben intesi, che con ragione può dirsi, che sia una delle migliori Piazze, ch'habbiano le Provincie Unite.

Hulst.

Quarto Hulst Città, e Fortezza famosa di nove ballovardi in sito marazzoso, e quasi inaccessibile nel Paese detto di Vaes, del quale è Metropoli: seguì nelle passate guerre la fortuna de Ribelli, fino che dal valore del Duca di Parma fù ridotta all'obedienza del suo legitimo Signore, nella quale si mantenne fino al 1591. che il Principe Mauritio tornò à ricuperarla; mà di là à cinqu'anni l'Arciduca Alberto, all'hora Cardinale, doppo una memorabile espugnatione, ne fece l'impresa: Fù acquistata del 1645. dal Principe Federico Henrico in un solo Mese di tempo con immortal sua gloria, & honore.

Sasso di Gant.

Quinto Sasso di Gant: Quest' è una Fortezza, che fù fabricata da quelli di Gant per sicurezza d'alcune esclufe, che servono ad irrigare, & adacquare le circonvicine Campagne con l'acque d'un Canale, che viene da quella Città, e si scarica poi nell'*Honte*: Fù oc-

cupata

cupata da gl' Inglesi del 1572. mentre erano venuti in soccorso de Ribelli; mà il Duca di Parma la ricuperò dell' 83. e la fece fortificare in modo, che sembrava quasi inespugnabile: L'acquistò il Principe Federico Henrico l'anno 1644. doppo trè Mesi d'oppugnatione.

Sesto Filippine: anche questo è un forte fabricato al tempo del Rè Cattolico Filippo Secondo, dal cui nome fù così chiamato: Era di quattro soli ballovardi, mà l'anno 1633. essendo stato occupato da gl'Olandesi, come che, essendo sopra la laguna, che riguarda la Zelanda, era in sito proprio, per far sbarchi, e penetrare à maggiori imprese nella Fiandra, le fù aggionto un'altro giro di fortificationi, così reso capace d'alloggiarvi à un bisogno tutto l'Esercito, come spesse volte è anche seguito con gran detrimento à gl'interessi de Spagnuoli in quelle parti. *Filippine.*

Settimo Cadsant: Quest'è un forte in un'Isola, dalla quale prende il nome; giace sopra il Canale, che dal Mare porta all'Esclusa, per sicurezza della quale fù fabricato dalli Spagnuoli l'anno 1587. Lo prese il Principe Mauritio del 1604. quando fece l'impresa dell'Esclusa medesima, ne mai più è stato ripreso, benche più volte tentato. *Cadsant.*

Ottavo Oostburg forte della medesima qualità, che quello di Cadsant, e fabricato al medesimo fine trà Isendich, e l'Esclusa: Fù preso anche questo del 1604. dal Principe Mauritio insieme con diversi altri fortini, che vi sono all'intorno per sicurezza di quei Canali. *Oostburg.*

Nono Axel quasi in retta linea frà Hulst, & il Sasso di Gant; è Città antichissima, e che godeva bellissimi privileggi ne secoli trascorsi: Fù ruinata l'anno 1452. da Filippo il Buono Duca di Borgogna in vendetta d'haver somministrato aiuti à quelli di Gant, ch'egli all'hora assediava; in progresso però di tempo venne restaurata, e nell'ultime guerre munita nella forma, che si vede, con otto ballovardi, al che aggionto la qualità del sito basso, & acquoso, si rende Piazza delle più riguardevoli del Paese anche al tempo presente. *Axel.*

Decimo Teneuse sù quel ramo del Scaldis detto volgarmente *De Honte*, ò *Wester Schelde*: E' Piazza considerabile per la fortezza de suoi ripari assicurati dal flusso del Mare, per il quale gonfiandosi il Fiume, le spande tutt'all'intorno sì gran copia d'acque, che allagando buon tratto di terra, rende difficilissimo l'accostarvisi: Fù fortificata dalli Stati Generali, ne mai è stata presa. *Teneuse.*

Undecimo Liefkens Hoeck sù'l Scaldis dirimpetto à Lillò: E' un forte di quattro ballovardi fabricato, per assicurar maggiormente le Navi, che montano la riviera, per andar in Anversa, ò per impedirle, quando così torni conto. *Liefkens-Hoeck.*

V'è anche Bieruliet forte in un'Isoletta, che stà contigua al continente in quella laguna, che formano l'acque del Scheldis; e vi sariano infiniti altri fortini, de quali è ripieno tutto il Paese, nel quale (per così dire) non si trova un palmo di terra, che non sia fortificato, ò dalla natura del sito tutto Canali, e marazze, ò dall'ingegno de gl'huomini, che non hanno sparagnato arte, spesa, e fatica, per pro- *Bieruliet.*

vedere alla proprie sicurezza nel corso di quelle lunghe, e funeste guerre.

Città, e Fortezze nel Paese di Cleves.

Nel Paese ancora di Cleves possedono queste Provincie alcune Fortezze, e Città di gran consequenza à loro interessi, mentre con queste coprono i proprij limiti, e dominando il Rheno, assicurano la navigatione, e comercio per via del medesimo con l'Alta Germania à grand'utile, e commodo del publico, e del particolare; e sono le seguenti.

Genepp.

Primo Genepp alle destre sponde della Mosa, ne confini della Brabanza: Fù questa importantissima Piazza demolita l'anno 1631. per conventione trà l'Imperator Ferdinando Secondo, & il Rè di Spagna con i Stati delle Provincie Unite, il che successe anche d'altre Piazze, così in questo Ducato, come nel Paese della Marca; mà del 1636. mentre era assediato dal Principe d'Oranges Schinchen Schans i Spagnuoli, che volevano soccorrerlo, e che perciò conveniva havessero un passo sicuro sù la Mosa, la tornarono à fortificare con gran sentimento de gl'Olandesi, à quali fù una pungentissima spina fino del 41. che con memorabile assedio il Principe Federico Henrico ne fece l'impresa.

Emmerich

Secondo Emmerich sù'l Rheno, Piazza fortissima munita alla parte verso terra da otto ballovardi Reali con i suoi rivellini, e fosse profondissime adacquate, e di là dal Fiume assicurato il transito con un ben'inteso fortino di quattro ballovardi, & altre opere esteriori. Nelle guerre, che successero trà l'Elettore di Brandemburg, & il Duca di Neuburg per l'heredità de Stati di Cleves, e Giuliers, essendo quello assistito dalle Provincie Unite, e questo dal Rè Cattolico, fù più volte presa, e ripresa fino al 1614. che acquistata dal Principe Mauritio, la fece fortificare, come si vede, ne doppo hà più mutato padrone.

Rees.

Terzo Rees istessamente sù'l Rheno, Città di mediocre grandezza, mà forte quanto ogn'altra di questo tratto: Hà nelle guerre passate più volte cangiata fortuna, e dominio: fù presa del 1598. da Spagnuoli sotto il Mendozza; li Conti di Lippa, di Solm, e di Hohenloe l'assediarono del 1609. mà quel, ch'all'hora non poterono far essi, lo fece il Principe Mauritio del 14. e per renderla più valida, vi aggionse molte fortificationi, come pure al forte, che giace all'altra parte del fiume, che fù anch'esso munito con l'opere, che si vedono.

Vesel.

Quarto Vesel Fortezza famosa, e che fino à tempi di Rodofo Primo Imperatore fù honorata del titolo di Città Imperiale: Hà patito molto nelle passate guerre, e particolarmente del 1586. che fù presa dal Duca di Parma, se ben poscia restituita dall'Almirante d'Aragona del 97. al Duca di Cleves suo Signore, qual morto, & insorte le guerre trà i pretendenti à quella successione, fù nuovamente occupata per nome del Duca di Neuburg dal Marchese Spinola con l'armi di Spagna nell'anno 1614. & indi tenuta da presidio di quella Natione fino del 29. che fù con memorabil strattagemma sorpresa

da

da gl'Olandesi, mentre l'Esercito Spagnuolo, & Imperiale passato l'Isel era entrato nella Velvua: Giace questa importantissima Piazza sù la destra sponda del Rheno in quel sito apunto, dove riceve l'acque del fiume Lippa: è Realmente fortificata con bastioni, rivellini, tenaglie, & altre opere, & allà sboccatura del Lippa tiene un fortino di quattro ballovardi erettovi del 1630. così per meglio patroneggiar il corso di questi due fiumi, come per impedire, che l'inimico in ogni caso d'attacco non possa alloggiarsi trà questi, e la Città, ch'è alquanto discosta dall'alveo dell'uno, e dell'altro.

Quinto Burich dall'altra parte del Rheno, quasi dirimpetto à Vesel: è Fortezza di sei ballovardi con suoi rivellini, & altre opere esteriori, che la rendono assai considerabile: Fù occupata l'anno 1590. dall'Esercito delle Provincie Unite, mentre il Duca di Parma guerreggiava contro i Francesi; sett' anni doppo tornarono i Spagnuoli à ricuperarla; mà del 1629. quando fù sorpresa Vesel, cadè anche questa nuovamente nelle mani delli Stati Generali.

Burich.

Sesto Orsoy Fortezza parimente sù'l Rheno alla parte sinistra: Fù fabricata dal Duca Guglielmo di Cleves, acciò servisse d'antemurale à suoi Dominij: L'anno 1598. le fù occupata da Spagnuoli, mà essendosene doluto alla Corte di Spagna, per ordine del Rè le fù restituita: Doppo la morte del Duca senza figliuoli, il Marchese Spinola la sorprese, e vi pose presidio à nome del Duca di Neuburg, al quale però mai fù data: Nel 1632. il Principe d'Oranges, superato Mastrich, Limburg, & altre Piazze, se le accostò con l'Esercito, e spintovi all'attacco il Conte Guglielmo di Nassau, fù in pochi giorni acquistata, e con questa tolto à Spagnuoli tutti i passi del Rheno, eccetto Rimberg, che fù preso poi l'anno seguente, come si dirà.

Orsoy.

Settimo Meurs à una lega in circa dal Rheno, Capo, e Metropoli della Contea di questo nome, e membro del Ducato medesimo di Cleves, dalli cui Duchi fù infeudata ne secoli passati à Conti di Nivenar: Fù nel principio delle guerre occupata da Spagnuoli, à quali il Principe Mauritio d'Oranges la tolse del 1597. e la rimise nelle mani della Vedova del decapitato Conte d'Horno, alla quale s'aspettava per heredità paterna, & à questa da una parte, e dall' altra fù concessa la neutralità; mà morta poco doppo questa Signora, il Duca di Cleves vi pose presidio; onde il Principe Mauritio sudetto, che pretendeva succeder lui nel Feudo, accostatosele d'improviso, se ne fece senza molto contrasto padrone, e l'aggionse al suo Patrimonio, facendola realmente fortificare; e riducendo un vecchio Castello, che v'era, in una Cittadella moderna di cinque ballovardi con suoi rivellini, & altr'opere.

Meurs.

E' da sapere, che in queste Città non hanno i Stati Generali altro Jus, che di tenervi il presidio, essendone del resto padrone l'Elettore di Brandemburg, al quale sono toccate in parte per le conventioni trà lui, & il Duca di Neuburg, e sua Altezza Elettorale vi mette lui i Magistrati, dalle sentenze de quali s'appella, prima al supremo Tribunale di Cleves, e poi alla Camera di Spira.

Rimberck. Nella Diocese poi di Colonia possiedono la famosa Città di Rimberg posta quasi à canto del Rheno sù quella fossa, che si dice Eugeniana, ò di Santa Maria, e che fù fatta escavare dall'Infanta Isabella, per comunicare da questo fiume alla Mosa: E' lontana otto leghe da Colonia, fortificata con tutte quell'opere, che rispetto alla qualità del sito puol l'arte Militare apponere ad una ben intesa Fortezza: Non era però così forte nel principio delle guerre, mentre nel progresso di quelle fù più volte presa, e ripresa hor dall'uno, hor dall'altro partito; mà doppo che il Principe Mauritio d'Oranges la ridusse del 1601. all'obedienza de Stati Generali, fù migliorata à segno, che diede poi molto che fare al Marchese Spinola, quando di là cinqu'anni l'assediò, e costrinse ad arrendersi; ne minor fatica durò il Principe Federico Henrico del 1633. che tornò à ripigliarla: Anche in questa Città li Stati Generali non hanno altro del loro, che il presidio, dipendendo nel resto dall'Elettore suo padrone, che vi riscuote anche le gabelle.

Piazze Nell' Ostfrisia. Nell'Ostfrisia, ch'è quella parte della Frisia verso Oriente, possiede la Republica oltre Embden, ch'è la Capitale della Provincia, li due forti di Lieroort, e Grietzil, che sono le chiavi, e propugnacoli della medesima.

Embden. Embden giace sù'l fiume Amasi, ò sia Ems, poco lontano dalla sboccatura di quello nell'Oceano Germanico: Verso terra la cingono dieci gran ballovardi Reali, disposti nel mezzo di ben proportionate cortine, con tutto all'intorno la sua falsa braga, e fosse adacquate: Dalla parte verso il fiume hà una buona muraglia antica, assicurata con doppie palissate, nel mezzo delle quali s'apre l'ingresso à due larghi, e profondi Canali, ch'entrano nella Città, e servono di sicuro, e stabile ricetto à quantità di Navi, che v'approdano: Fù questa Città anticamente di poco nome; mà, quando principiarono le sollevationi nel Paese Basso, crebbe à maraviglia d'habitanti, edificij, e ricchezze, mentre molti fuggendo i rumori della guerra, andarono ivi à ricoverarsi, e vi stabilirono il loro domicilio; mà essendosi con la pace aggiustate le cose, alcuni di questi ritornarono alle loro Patrie; e così la Città hà perso parte di quel splendore, che la costituiva all'hora uno de più famosi Emporij d'Europa.

Lieroort. Lieroort è un forte irregolare fabricato in quell'angolo di terra, che forma il fiume Lage, ò come dicono loro *Lede*, nell'entrare nell'Ems: Fù eretto la prima volta dalli Hamburghesi, mentre guerreggiavano in quelle parti, e poscia restaurato di tempo in tempo dalli Conti d'Ostfrisia fino, che v'entrò il presidio della Republica.

Grietzyl. Grietzyl è un'altro forte sù'l Mare alla foce dell'Ems sopra d'un fiume, che passandovi per dentro, e ricevendo in se la Marea, vi forma un commodissimo Porto.

In queste trè Piazze non hanno però li Stati Generali alcuna giurisdittione fuor che di tenirvi presidio, qual vi fù introdotto dal Principe Mauritio d'Oranges sotto pretesto di difesa, è protettione all'hora, quando il Conte Ernesto di Mansfelt venne col suo Esercito in

que-

questa Provincia, dalla quale, benche convenisse poco doppò uscire à forza di fame, non s'hà però mai più trattato di levarlo, contentandovi così, ò per amore, ò per forza il Conte d'Ostfrisia, ch' hora è dichiarato Principe dell'Imperio, al quale s'appartengono, e che intanto gode le rendite, e vi fà esercitare la Giustitia: E' ben però vero, ch'essendo egli molto mal voluto da tutti quei Popoli, con quali hà sempre grandissime contese, si puol dubitare, che procureranno in progresso di tempo di levarsi totalmente dalla di lui obbedienza, e darsi sotto il governo più sicuro, e libero delle Provincie Unite, quali, se ben in apparenza mostrano procurar l'aggiustamento, in sostanza però non vedono mal volontieri quei torbidi, ne quali sperano di far buona pesca.

Numero della Gente trattenuta ordinariamente dalla Republica.

Per difesa di tutte queste Piazze mantiene la Republica ordinariamente in tempo di pace 419. Compagnie di Fanteria, e 52. di Cavalleria, che possono esser in circa vintidue mille Fanti, e due mille Cavalli tutta gente veterana; le Compagnie di Fanteria, non sono maggiori di 50. huomini, e quelle di Cavalleria di 40. onde col ridurle à cento ogn'una, potriano metter insieme in pochi giorni quarantaquattro mille Fanti, e cinque mille Cavalli, riuscendo facile à quella Republica l'assoldamento d'ogni sorte di Truppe à causa del pronto pagamento, dal quale allettate le Soldatesche concorrono da tutti i Paesi à prender servitio: E se volessero anche reclutare à maggior numero, tanto più crescerebbe la quantità delle genti, oltre che possono sempre far nuove levate, mentre, chi hà danari, non mai hà carestia di soldati.

Navi ordinarie, che si mantengono.

Oltre queste forze di Terra mantiene ancora circa ottanta Vascelli da guerra, sessanta de quali portano quaranta pezzi d'Artiglieria, e sopra questi vi sono pur soldati pagati con i loro Offitiali, e servono à scortare i Vascelli Mercantili, che navigano à tutte le parti del Mondo.

Governo delle Provincie Unite.

Governo delle Provincie Unite.

IL governo di queste Provincie è Democratico, perche, se bene in ogn'una d'esse la Nobiltà hà il primo voto, tuttavia quest' è tanto povera, e debile, che conviene dipendere dalla Plebe, qual à suo talento rege, e dispone di tutto.

Assemblea delli Stati Generali, che dimora all'Haya.

Nelli Stati d'ogni Provincia particolare, dove le Città, ch'hanno voto, inviano i loro Commessi, elegonsi trè, quattro, ò più Deputati, che vengono mandati all'Haya, e di questi si compone l'Assemblea chiamata poi li Stati Generali, qual per ordinario risiede nell'Haya sudetta; qualche volta però è anche stata trasferita altrove, secondo la positura, e contingenza de gl'affari. L'anno 1608. si radunò à Berghen-op-Zoom, per esser più vicina ad Anversa, dove si cominciò la negotiatione della tregua, che fù poi conclusa l'anno seguente: Nel 1629. si trasportò ad Utrecht a causa dell'invasione fatta da gl'Imperiali, e Spagnuoli in quelle parti, dove passarono l'Issel,

& en-

& entrarono nella Velvua con spavento universale : Et ultimamente, quando si trattava la pace generale à Münster, fù risolto, che si trasferisce à Zutphen, il che però non si fece, perche la pace fù conclusa separatamente, e prima di quello, che loro medesimi si credevano.

Offitio dell' Assemblea sudetta.

L'officio di quest' Asemblea de gli Stati Generali è, di pigliar conoscenza di tutte le cause concernenti l'interesse della Republica, mantener la buona corrispondenza con Principi stranieri, ricever, & ascoltar gl' Ambasciatori de Principi, spedir lettere, & ordini à loro Rappresentanti, e far ogn' altra cosa spettante al governo Politico. Ne gl'affari pol d'importanza, come di far guerra, pace, lega, tregua, soccorrer amici, metter gabelle, e simili altre speditioni, non possono concluder senza l'intervento di tutte le sette Provincie, e queste pure non possono risolver senza l'approvatione di tutte le Città, che hanno voto.

Quanto durino i Deputati in quest' Asemblea.

Li Deputati, che compongono il corpo de gli Stati Generali all' Haya, durano per ordinario nelle loro cariche trè anni, e poi si cambiano; mà qualche volta alcuno vien di nuovo confermato per maggior tempo, solo quelli di Zelanda sono in tutti li Collegi in vita, & ogni Provincia può mandar quanti Deputati gli piace, e starvi un' anno, due, ò quanto le pare; mà siano quanti si vogliono, tutti insieme non hanno altro, che un voto solo; di maniera, che si restringono i voti ad otto solamente, che sono sette delle sette Provincie, & uno per la Nobiltà, che tiene la precedenza, & il primo voto.

Presidente dell' Asemblea, e suo offitio.

In quest' Asemblea de gli Stati Generali ogni settimana un Deputato d'una Provincia entra per Presidente. L' officio di questo è d'introdurre i negotij, che passano nella sua settimana, qual dura da un Lunedì all'altro.

Quest' Asemblea si tiene in una gran camera, da una parte della quale à man destra appresso alla muraglia nell'entrar stà una lunga, e larga tavola dalli due capi rotonda, dove nel mezzo di quella verso il muro siede il Presidente di settimana, e tutto all'intorno della medesima seguono i Deputati delle Provincie per ordine.

Precedenza delle Provincie.

La Gheldria hà la precedenza, poi l'Olanda, Zelanda, Utrecht, Frisia, Overissel, e Groninghen, e nella denominatione dell'Olanda si comprende anche la Nordolandia.

Li Deputati hanno le loro commissioni, & instruttioni speciali dalle lor Provincie, à quali danno notitia di tutto ciò, che passa, essendovi per quest' effetto una secretaria, dove sono persone d' ogni Provincia, che copiano le scritture, che le sono inviate; occorrendo alcuna cosa nuova non compresa nelle loro instruttioni, ne spediscono l'avviso alle Provincie, per ricever gl'ordini di ciò, che devono rispondere.

Nell' Asemblea de gli Stati Generali in conformità dell' unione fattasi in Utrecht l'anno 1579. non si può risolver alcun'accordo di pace, ò di guerra, tregua, contributioni, e simili, come s' è detto di sopra, senza il consentimento di tutti; mà in altri casi si possono

de-

deliberar gl'affari per pluralità de voti, i quali si danno in voce con libertà ad ogn'uno di dir il suo parere prò, ò contra. La medesima unione fatta à Utrecht autorizava i Governatori, e Giudici sopra le diferenze, che potevan nascer frà le Provincie circa la pace, guerra, tregue, e contributioni, e di elegger altre persone, per consigliar, e concludere; mà ciò non s'è poi practicato.

Quando, e perche fù instituita l'Asemblea delli Stati Generali.

Altre volte tutto il governo delle Provincie Unite passava per un Consiglio di Stato, ne v'era questa Asemblea de gli Stati Generali, la quale fù instituita, quando gl'Inglesi tenevano le loro guarniggioni nelle Piazze di Ulissingen, Bril, Veera, e Rammeken, depositate nelle mani della Regina Elisabetta per i grand' aiuti, ch'ella diede alle dette Provincie nel cominciamento della rivolta, per lo che pretese anche, che il suo Ambasciatore assistesse al detto Consiglio di Stato, acciò non si deliberasse cos' alcuna senza sua notitia, il che si fece fin all'anno 1587. che stabilita in maggior potenza l'unione delle sette Provincie, furono i sudetti Inglesi costretti d'uscir dalle soprascritte Piazze; e per toglier all'Ambasciator la conoscenza de gl'affari secreti si formò questa nuova Asemblea de gli Stati Generali, con che egli restò escluso da ogni maneggio, che perciò mal sodisfatto ritornosene in Inghilterra, ne da all'hora fin qui hanno quei Rè più tenuto Ambasciator ordinario, mà solamente un Residente, ò Inviato, ò qualche Ambasciator straordinario.

Se ne dolsero acerbamente gl'Inglesi, mà li Stati rispondevano, che l'Inghilterra non havendo più interesse di haver notitia de gl'affari della guerra, per proveder alla conservatione delle Piazze, che vi teneva, cessata la causa, doveva cessar ancora l'effetto; e che se pretendeva di continuar in detta cognitione di negotij di Stato per i soccorsi, che contribuiva; la Francia similmente, ch'era ne medesimi termini, poteva pretender le stesse prerogative.

Qual sia l'autorità del Consiglio di Stato.

Questo Consiglio di Stato v'è però ancora al tempo presente, & è composto de Deputati di ciascuna Provincia, che vi sono inviati di mano in mano. Le resolutioni di questo Consiglio possono esser reviste da gli Stati Generali; che quando si deve trattar de negotij rilevanti, chiamano nell'Asemblea loro il medesimo Consiglio di Stato.

Il Conte di Leicestre Capitan Generale delle Provincie Unite.

Assisteva à quest'Assemblea de gli Stati Generali il Governator, e Capitan Generale. Il primo fù Guglielmo di Nassau Principe d'Oranges capo della rivolta, che vi teneva grandissima autorità; mà essendo egli stato proditoriamente ucciso in Delft l'anno 1584. e trovandosi Mauritio suo figliuolo ancor in età minore, subintrò nella di lui carica Roberto Dudley Inglese Conte di Leicestre ad instanza della Regina Elisabetta fino al 1586. che fù eletto poi Mauritio, e scacciati gl'Inglesi. Mauritio, com'era Principe di elevati spiriti, e di gran valore accompagnato d'ottima economia, hebbe sempre grand' autorità in quelle Provincie, perche vi era bisogno dell'opera sua, e seppe anche mantenersela vigorosa fino alla sua morte seguita nell' anno 1624.

Racconto delle attioni de Principi d'Oranges.

Subintrò il Principe Fedrico Henrico suo fratello nella carica, e nell'heredità, in cui trovò più d'un millione di contanti; & egli pure fù in grandissima stima per l'imprese nobilissime, che fece, non inferiori à quelle del fratello. Nello stesso posto sarebbe anche stato il Principe Guglielmo suo figliuolo, se coll'essersi maritato con la Principessa Maria d'Inghilterra, e doppo tal matrimonio dato in maggior fasto, e grandezza, non havesse risvegliata la gelosia, che sogliono prender li Stati liberi di chi troppo s'inalza in potenza sopra gli altri.

Morì egli l'anno 1650. poco affettionato alla Città d'Amsterdam per le oppositioni fatte à suoi disegni, come s'hà detto nel descrivere questa Città, e lasciò un figlio unico postumo chiamato Guglielmo Fedrico. Procurò intanto d'haver la carica il Principe Lodovico di Nassau Governator Generale della Frisia, mà non gli fù dato orecchie; e perciò è restata da quel tempo in quà vacante, per non assentir le Provincie di conferirla, ne à lui, ne ad un' Infante inhabile ad esercitarla; mà poi cresciuto questo in età competente, e sorvenuta la guerra mossa dal Rè di Francia à queste Provincie, è stato riposto nella carica con l'autorità medesima, & anche maggiore di quello, ch'hebbero li suoi Predecessori, quali erano Governatori, e Capitani Generali di tutti gl'Eserciti, & anche Grand'Ammiragli del Mare, & ogni Provincia le dava il comando del suo governo particolare, eccetto che quella di Frisia, che sempre hà hauuto un Governatore suo proprio.

Le commissioni di Capitano, & Ammiraglio Generale gli erano date dà gli Stati, à quali prestavano il giuramento; erano sottoscritte dal Presidente di settimana, e registrate dal Nodaro publico.

Qual era il luogo delli Principi d'Oranges nell'Asemblea.

Havevano luogo nell'Asemblea d'essi Stati Generali nel Palazzo della Contea d'Olanda all'Haya, nel quale il Principe anch' hoggidì tiene pur il suo alloggiamento.

Non andavano essi Principi nell'Asemblea, che per occasione di negotij rilevanti. Il loro posto era à capo la tavola, che stà verso al camino vicino alla porta, per cui s'entra nella stanza. Sedevano in una sedia da poggio à braccio di veluto verde, à diferenza di quelle de Deputati, che sono senza poggi, e di semplice panno verde; eccetto quella del Presidente di settimana, ch'è ben sì di panno, come l'altre, mà à poggio.

Honori, che si fanno à gl' Ambasciatori quando vanno all' audienza e come à i Residenti, & Inviati.

Quando gl'Ambasciatori di teste Coronate, ò qualch'altro Principe vanno all'audienza, se le dà similmente una sedia à poggio di veluto verde dall'altra parte della tavola all'incontro del Presidente antedetto. Alli Residenti, & Inviati dalle Corone si dà pure una sedia à poggio, mà di panno nel medesimo posto.

La radunanza dell' Asemblea comincia ordinariamente due hore avanti il mezzo giorno, e dura fino à mezz'hora doppo di questo; se però non vi sono affari, che la sollecitino, ò la ritardino d'avantaggio.

Non si tiene doppo pranso, se non in caso di qualche urgenza

stra-

straordinaria, nella qual occasione il Presidente hà cura di farne avuertir i Deputati. Si convoca ancora ben spesso la Domenica doppo la predica la mattina, mà rare volte doppo quella della sera.

Osservationi sopra il modo di proporre, e risolver le materie.

Quando i Deputati sono radunati nella stanza, il Presidente fà le preghiere solite, ò pure le fà il Notaro, ò il suo sostituto. Ciò fattosi, il Presidente propone la materia, sopra la quale i Deputati d'ogni Provincia dicono il loro parere per ordine; e secondo le dispute, che vi nascono, si mutano l'opinioni, e si dibatte fino alla conclusione.

Quando i Deputati d'una Provincia trovano difficoltà sopra un negotio, si ritirano dentro una stanza appartata, & ivi lo consigliano frà di loro, e poi ritornano à dir il lor parere nell'Asemblea; e se non tengono dalla lor Provincia sufficiente autorità, si riservano di scriver à loro superiori, e n'aspettano gl'ordini, ò pure danno il lor assenso à conditione, che sia dalla Provincia ratificato.

Il Principe d'Oranges non haveva voto nell'Asemblea.

Il Principe d'Oranges non haveva voto nell'Asemblea, mà ben spesso la di lui opinione era abbracciata. Soleva pronunciar, ò differir il suo sentimento, secondo iscopriva la costitutione dell'affare, e de Deputati, per non esser contradetto, e per haver tempo in ogni caso di difficoltà, di maneggiar à parte i Deputati, e tenderli capaci delle ragioni, e per conservar il posto di mediatore delle lor differenze, nelle quali molte volte si rimettevano à lui in cose però, che non poteva esser loro sospetto.

La conclusione d'ogni affare si fà per il Presidente di settimana, e se ne tien dal Notaro nota particolare, per registrarne il decreto. S'è stimato bene da qualche tempo in quà di far un riassonto di ogni negotio il giorno seguente, ò qualch'altro doppo la deliberatione fatta; all'hora si torna à rileggeri il sudetto decreto, e non incontrando altra oppositione viene assolutamente decretato.

Questa forma fù introdotta, per ovuiar ad ogni inganno; imperoche suole alcuna volta occorrere, che per far passar un decreto contro l'opinione di alcuno contradicente, se gli dà qualche commissione, per farlo esser absente all'hora, che si deve deliberar, & anche per osservar, se il Notaro habbia ben espressa l'intentione publica.

In che modo si sottoscrivono i Decreti nell'Asemblea.

Ciò fattosi il Notaro ne fà il registro nel libro publico, e ne spedisce gli atti, che sono sottoscritti dal Presidente, e controsegnati dal Notaro, in assenza del quale uno de Deputati de gli Stati sottoscrive con questa aggionta *in assenza del Notaro*. Il Presidente sottoscrive, e mette al capo, *veduta*, il Notaro più basso *per ordine del sudetto Signore Stato*. A qualche atto, che non sia in carta pergamena, mette il sigillo della Republica in cera rossa sopra un pezzo di carta tagliata.

V'è un'altro registro particolare, in cui si registrano gl'affari d'importanza, e secreti, qual si tiene dal Notaro, e questo non può esser veduto da altri, che da i Deputati.

De gl'interessi di consideratione, sopra quali il Principe d'Oranges diceva il suo parere, nel registrarsi l'atto della deliberatione si diceva *col parere del Principe d'Oranges*, il che si faceva per honore, e per

render al Decreto maggior solennità, benche egli non havesse voto, come s'hà detto.

In che modo andava il Principe d'Oranges nell'Asemblea.

Quando il Principe andava spontaneamente all'Asemblea, ne faceva di ciò avuertire; quando era chiamato da Deputati, lo facevano con una deputatione di questi: Vi andava dal suo appartamento à piedi, ò in carozza conforme, che il tempo, ò la sua sanità lo permettevano con la spada al fianco, qual fuori dell'Essercito, e di publiche cerimonie rare volte portava. Avanti di lui, ò della sua carozza marchiavano otto Alabardieri vestiti della sua liurea; questi erano, come guardie del corpo. Il Principe Mauritio doppo la morte di Barnavelt, sospettando di qualche congiura, faceva portar à tutti i suoi Lachè le pistolle al fianco, e tenersi sempre appresso alle porticelle della carozza, non lasciando accostar alcuno. Oltre di ciò vi era una Compagnia di quattrocento soldati à piedi divisa in quattro squadre, una delle quali montava in guardia ogni giorno. In questa Compagnia s'arollavano molti Gentilhuomini stranieri, che venivano in Olanda per apprender l'arte Militare. Il Capitano di questa Compagnia portava titolo di Colonnello; e nell'Essercito tutte le Compagnie sciolte s'aggregavano à questa, & all'hora questo si chiamava il Reggimento delle guardie. Quando l'Essercito andava in campagna, non si faceva la guardia al Palazzo, salvo però ne tempi di qualche tumulto, che in tal caso s'assoldava una Compagnia straordinaria, che faceva la guardia alli Stati Generali, il che però succedeva rare volte.

Guardie, e quali del Principe d'Oranges

Compagnia della guardia.

Al tempo presente v'è ancora la detta Compagnia. Nell'Essercito era ancora una Compagnia di Corazze, & una d'Arcobuggieri à cavallo per guardia del Principe; il Capitano portava similmente il titolo di Colonnello; mà ne questo, ne l'altro havevano la paga di tale, benche ne godessero per honore il titolo.

Honori, con i quali l' Oranges andava all' Asemblea.

Il Principe andando all' Asemblea era accompagnato, e servito da tutta la Nobiltà, & Officiali di guerra, che si trovavano appresso di lui, accompagnandolo fino alla porta della camera, senza entrarvi. Gl' Alabardieri lo aspettavano al piede della scala, senza montar più ad alto. La squadra, ch'era di guardia compartita alle trè porte del Palazzo, non faceva spalliera ad alcuno, non meno alle Regine. Li Stati non inviavano alcuno ad incontrarlo, lo salutavano solamente nell'entrar, e sortir dall' Asemblea. Li Deputati non portavano, ne portano adesso altri vestiti, che i loro ordinarij.

Come vanno gl'Ambasciatori all'audienza publica.

Gl' Ambasciatori straordinarij delle Corone vanno all'audienza accompagnati da quantità di carozze, che mandano li Stati à levarli con Deputati, e col medesimo ordine sono accompagnati alle loro habitationi, e ciò si fà ogni qual volta vanno all'audienza. Gl' Ambasciatori ordinarij non hanno tal accompagnamento, se non all'audienza prima, e nell'ultima di partenza. All'altre audienze vanno con le loro carozze, allo scender dalle quali due de Deputati dell'Asemblea li vengono à ricever, e li conducono fino al posto assegnatogli, come s'hà detto di sopra.

E come li Residenti, & Inviati

Li Residenti delle Corone sono incontrati da due Deputati alla sommità della scala appresso la sala, e sono ricondotti al medesimo luogo, da dove i detti Deputati non partono, se prima il Residente non è sceso otto, ò dieci gradini.

Gli Ambasciatori straordinarij, & ordinarij, Inviati, e Residenti di Francia, e di Spagna parlano alli Stati col solo titolo di *Signori*. Tutti gl'altri d'ogni Corona, e Principe li trattano col titolo *d'Alti*, e *Potenti Signori*, in conformità del Decreto passatosi alcuni anni sono, col quale si dichiara non doversi ammetter lettere, scritture, ne meno ambasciate senza il medesimo, dal che però la Francia n'è eccettuata, come la Spagna ancora.

Ambasciatori delle Corone han no titolo d' Eccellenza

Quando il Presidente risponde à gl'Ambasciatori di teste Coronate, gli dà sempre il titolo d'Eccellenza. Nell' entrar, che fanno gli Ambasciatori nella stanza delli Stati Generali, andando all'audienza, nessuno de Consiglieri si muove dal suo posto, mà solamente lo salutano col capello in mano. Il Notaro passa da un capo all' altro della tavola, e si mette dietro la sedia del Presidente, qual gli dà à leggere la lettera di credenza datagli dall'Ambasciatore. Nel leggerla si comincia dalla sottoscrittione, e per la data, poi si legge la lettera, qual s'è in qualche lingua straordinaria si ratienne, per farla tradurre. Gl'Ambasciatori sogliono parlar nell'idioma del loro Principe, ò si servono della Latina, ò Francese in caso, che non voglino passar per Interprete.

In che modo si r[illegible]ve[illegible] gli Ambasciatori andando all' audienza publica.

Ordinariamente vien loro dimandata la propositione in scritto, e ricusando di darla, li Deputati delle Provincie, tenendo sempre avanti di loro sopra la tavola calamaro, carta, e penne notano i punti principali, e poi consigliano frà di loro, per farne la risposta. Il Presidente risponde qualche volta in latino, mentre il linguaggio dell'Ambasciatore non gli sia familiare.

Il Principe d'Oranges defonto non voleva esser all audienza degl' Ambasciatori nell'Assemblea.

S'è osservato altre volte, che il Principe d'Oranges si trovava alle prime audienze de gl'Ambasciatori delle Corone, mà l'ultimo defonto hà interroto quest'ordine; fù nondimeno obligato d'esservi nel 1647. per la venuta de gl'Ambasciatori di Moscovia, dichiarandosi questi di non voler andar all'audienza, se lui non vi assisteva.

Quando gl'Ambasciatori hanno negotij importanti da trattare, dimandano l'audienza de Commissarij, e li Stati n' inviano uno d'ogni Provincia. L'Olanda però in tutte le deputationi ne manda due. Le conferenze si tengono in casa dell'Ambasciatore, qual non dà però la precedenza à detti Commissarij.

Quando s'assegnano Commissarij, per trattare con gl' Ambasciatori

Nacque in altri tempi difficoltà sopra quello, che li Stati pretendevano, che gl'affari, che non sono puramente di Stato, mà che concernono interessi particolari, come per le differenze vertenti trà la Compagnia dell'Indie Orientali di Francia, e quella di queste Provincie, come trà i Portoghesi, e la Compagnia dell'Indie Occidentali, si dovessero trattar à Palazzo nella camera apartata; mà l'Ambasciator di Francia, ne quello di Portogallo vollero assentirvi.

Andando i Commissarij alla casa dell'Ambasciatore, riferiscono

Come si sot toscrivono i trattati.

poi all'Asemblea il contenuto della conferenza. Se vi è questione di far un trattato i Commissarij hanno autorità di concluder, e sottoscrivere. Facendosi due, ò più originali sottoscritti dall'una, e dall' altra parte, le sottoscrittioni dell'Ambasciatore sono sempre le prime sopra la medesima linea; sottoscrive pari numero de Commissarij à gl'Ambasciatori, che vi sono, conforme seguì nel trattato del 1644. & in quello della lega Garantia 1647. Vi erano trè Ambasciatori di Francia nel primo trattato, e due nell'altro. Gl'altri Commissarij sottoscrivono sotto i loro Collega, secondo l'ordine delle Provincie. Sopra questi originali sono spedite le ratificationi nel tempo contenuto, ove li trattati sono registrati con l'autorità reciproca. Quella delli Stati Generali è revista dal Presidente di settimana, e sottoscritta dal Notaro col gran sigillo publico in cera rossa contessuto d'oro. Le ratificationi si consegnano da una parte all'altra vincendevolmente, e li Stati danno primieramente la loro.

Ricevimento, che si fà à gli Ambasciatori nel lor ingresso.

All'arrivo de gl'Ambasciatori, così ordinarij, come straordinarij, il publico li fà ricever con honorato trattamento, e per trè giorni sono spesati in una casa destinata à tal alloggio; e se per caso detta casa fusse impedita da qualch' altro Ambasciatore, se ne trova un'altra, in cui gl'Ambasciatori straordinarij dimorano tutto il tempo, che continua la loro ambasciata, pagandosi l'affito dalli Stati. Anche gl' Ambasciatori ordinarij hanno una casa espressa pagata dal publico.

Tutti gl'Ambasciatori, e Residenti sono franchi d'ogni gabella. Nell'anno 1623. li Stati pretesero d'abollir questa esentione, mà l'Ambasciator di Francia s'oppose, ne si pasṡò più avanti.

E come incontrati, e sin dove.

All' arrivo de gl'Ambasciatori il Publico invia ad incontrarli con quantità di carozze un quarto di lega fuori dell'Haya due Deputati del corpo loro. Altre volte vi andava il Principe d'Oranges in vece delli Deputati, mà Fedrico Henrico fece abollir questa usanza. L'Ambasciator di Francia pretese il medesimo trattamento; la diferenza però fù supplita con la scusa delle sue indispositioni, e col trovarsi il Principe suo figliuolo in tali casi absente.

Li Stati regolarono l'incontro, che si fà à gl'Ambasciatori, intendendo, ch'in vece delli Deputati del corpo loro supplissero alcuni Signori del Paese; mà gl'Ambasciatori di Francia, e di Spagna s'opposero, stimando più honorevole una deputatione del corpo dell'Asemblea, che quella de Signori soggetti alla medesima.

Regali, che si fanno dal Publico alli Ambasciatori & altri Ministri alla loro partenza.

Quando gl' Ambasciatori straordinarij, ò ordinarij arrivano, mandano l'avviso della loro venuta, e per trè giorni continui, che sono spesati, i detti Deputati vanno à pransar, e cenar col detto Ambasciatore. Finiti i trè giorni di questo trattamento, gl'Ambasciatori sogliono regalar i Mastri di casa delli Stati, e dar qualche danaro da distribuirsi à gl'Officiali, che li hanno serviti, e regalano parimente quello, che porta ad essi il presente, che fanno loro li Signori Stati, i quali sogliono nelle partenze de gl'Ambasciatori straordinarij di teste Coronate regalarli d'una colanna di quattro mille scudi. Gl'ordinarij di sei mille fiorini; à gl'Inviati straordinarij, e Residenti Regij

di

di mille, e ducento fiorini. A Residenti, & Inviati da Principi d'Alemagna, Italia, e simili d'ottocento fiorini. A quelli delle Città Ansiatiche di quattrocento fino à seicento fiorini. E' stato introdotto di dar danari in vece d'altro, acciò gl'Ambasciatori gl'impieghino in quello, che più loro aggrada; mà ricusando il danaro, se gli danno catenne d'oro, e bacili d'argento.

Si regalano similmente i Commissarij, ch'hanno concluso con detti Ambasciatori qualche affare d'importanza.

Quando s'inviano dalli Stati i loro Ambasciatori à Principi stranieri, oltre le lettere credentiali, ne solevano portar anche de particolari del Principe d'Oranges, quand'era in vita; come pure ne portavano per il detto Principe, oltre quelle per li Stati, gl'Ambasciatori, che venivano in Olanda. Subito che gl'Ambasciatori havevano hauuta la loro prima audienza dalli Stati, andavano à quella dell'Oranges, à cui participavano il contenuto delle loro proposte, per haverlo favorevole nelle lor negotiationi. Egli li riceveva à basso, nel scender di carozza, e di nuovo li riaccompagnava fino alla medesima, ne si ritirava, se prima non partivano. Gl'Ambasciatori trattavano in tal modo ancor lui, quando andava alle loro visite.

Trattmento d gl Ambasciatori col Principe d'Oranges.

Pendendo li trè giorni delle spese publiche, non sogliono gl'Ambasciatori ricever molte visite da gl'altri, ne essi farne alcuna.

Titoli delli Ambasciatori, e dell' Oranges.

Non fù mai ancora deciso, se il Principe d'Oranges doveva visitarli il primo. Egli visitava qualcheduno, e gli dava dell'Eccellenza, & egli riceveva ultimamente dell'Altezza. Li Residenti non erano riceuuti da detto Principe, che nella propria stanza, e li accompagnava fin'alla porta, dove si fermava, fin che havevano voltate le spalle, per andarsene. Non gli dava la mano in casa sua, ne mai li visitava.

Modo, col quale l'Oranges trattava con li Stati Generali.

Il detto Principe d'Oranges non dava la precedenza à Deputati delli Stati, ne in casa propria, ne altrove; la dava però à gl'Ambasciatori della Republica, e quand'era il corpo tutto di quella gli cedeva. Quando gli scriveva, lo faceva in lingua Fiamenga, dando loro il titolo d'*Alti*, *e Potenti Signori*; la sottoscrittione era di *humilissimo Servitore*. Il Principe defonto v'aggiongeva l'*obedientissimo*; al Consiglio di Stato, & à gl'altri Collegij metteva *Vostro buon'amico*. Tutti lo trattavano d'Altezza doppo, che i Francesi cominciarono à darle questo titolo; per lo passato non se gli dava, che dell'Eccellenza.

Auttorità del Consiglio di Stato.

Gli affari concernenti la Militia, finanze per il pagamento delle Truppe, fortificationi, artegliarie, contributioni, salva guardie, rassegne di soldatesche, differenze, che nascevano frà queste, & altre cose spettanti alla guerra, si trattavano nel Consiglio di Stato, in cui pur si trattavano già tutti li negotij politici avanti, che si fusse stabilita l'Asemblea speciale delli Stati Generali, come s'è detto di sopra.

Presidenti del Consiglio di Stato.

Li Presidenti di questo Consiglio si fanno à vicenda, per à punto, come nell'Asemblea delli Stati Generali; v'è però questa differenza, che, se vi sono trè Deputati d'una istessa Provincia, presiedono trè settimane l'uno dietro all'altro.

Prerogative dell' Oranges nel detto Consiglio.

Il Principe d'Oranges era il primo di questo Consiglio, e doppo lui il Governator Generale della Frisia. Il voto di detto Principe valeva per due; e quando andava nel medesimo Consiglio, due delli Deputati venivano à levarlo alla sua stanza, e ve lo riconducevano.

Cosa sia petitione.

Ogn'anno verso il Mese di Novembre il soprascritto Consiglio formava un Stato, ò sia petitione continente li debiti, e le spese, che dovevansi far per mantenimento dell'Essercito per l'anno seguente. Questa petitione era portata dal medesimo Consiglio in corpo alli Stati Generali, che l'inviavano alle Provincie, acciò provedessero à modi, e fondi; il che non facevasi però regolatamente, alcuni tirandosi indietro, & altri facendo difficoltà di pagar le spese, che cedevano più à beneficio d'uno, che dell'altro.

Il Principe d'Oranges era capo della Giustitia, e Politica nella Provincia, di cui era Governatore; e le sentenze, & ordinanze sotto suo nome si dispacciavano. Haveva di più autorità di far gratia della vita, dar sicurezza de corpi, passaporti personali, salva guardie, e simili.

Ogni mattina il Presidente di settimana, così delli Stati Generali, come del Consiglio di Stato, andavano à communicarle gl' affari più importanti, che si dovevano trattare, per riceverne il suo parere, e riferirlo all' Asemblea. Tutte le richieste, e memorie s'indrizzano alli Stati Generali, overo al Consiglio di Stato; si portano al Presidente di settimana, come anche tutte le lettere, che vengono scritte da Principi stranieri, se non sono presentate da loro Ministri in publico. Quelle de gl'Ambasciatori delli Stati Generali, de Governatori di Provincie, e d'altri Ministri publici può il Presidente leggerle, & aprirle, prima d'andar nell'Asemblea, se non occorresse per qualche consideratione, come se mancassero nella soprascritta de douuti titoli; nel qual caso, senza esser aperte, sono restituite a chi l'hà presentate, ò che restano nella secretaria con questo moto sopra d'esse, che vi scrive il Notaro. *Iaceat, aut reformetur.* Questa autorità d'aprir le lettere gli dava modo di consigliarle coll'Oranges, & haverne più preparata, e pronta l'informatione per darla nell'Asemblea.

Presidente della Corte di Giustitia Provinciale.

Il Presidente della Corte di Giustitia d'Olanda, e di Zelanda, e quello del gran Consiglio, che sono due giurisdittioni communi frà le due Provincie, poiche elle furono le prime, per le quali cominciò l'Unione; andava parimente ogni mattina à dar conto al Principe d'Oranges, & intender il suo parere sopra gl'interessi, tanto di politica, quanto di giustitia in cose importanti. Era il medesimo Principe capo delle antedette due Provincie.

Pensionario d'Olanda.

Li Nobili d'Olanda, che sono ammessi nelli Stati di questa Provincia sono dodeci, overo quindeci per elettione. Quando l'Oranges andava nell'Asemblea d'Olanda, prendeva il suo posto nel banco de Nobili.

Il corpo della Nobiltà d'Olanda non hà, che un sol voto, come à punto hà ogn'altra delle diecisette Città comprese in detta Provincia, onde con questo sono diciotto voti.

Al Pensionario, ò Sindico d'Olanda tocca far le propositioni de gl'affari, come avocato generale nell'Asemblea delli Stati di questa Provincia, & il prenderne le conclusioni. Questo pure soleva communicar al Principe d'Oranges i negotij più importanti avanti, che si comminciasse l'Asemblea, se per sorte non si faceva da qualche Deputatione verso il medesimo Principe. Questo haveva anche il Jus d'elegger i Borgomastri delle Città, eccettuatone quella di Dort, ch'è la prima in Olanda, & hà privilegio speciale dell'Imperatore Carlo Quinto di nominar vintiquattro Elettori, sei d'ogni quartiere, ò mestiere, che sono divisi in quattro parti, delli quali vintiquattro il Principe soleva eleggerne otto, ch'havevano dodeci voti, e questi poi scielgevano il Borgomastro, la carica del quale porta, che in tutto quell'anno, che l'esercita, non possa dormir fuori della Città. A questo Borgomastro è concesso di poter far caminare avanti di lui due Alabardieri. Le Città, dove il medesimo Oranges haveva facoltà di dichiarar i Borgomastri, gli proponevano certo numero delli più prestanti Cittadini, de quali egli scielgeva, chi à lui meglio piaceva; nell'istessa forma eleggeva i Presidenti, e Consiglieri delle due Camere, ò Corti di giustitia, & il Pensionario ancora.

Auttorità dell'Oranges d'elegger li Borgomastri della Città

Gl'affari secreti erano conferiti ordinariamente al detto Oranges, qual per esaminarli eleggeva Deputati dello Stato, che qualche volta tenevano autorità di concluder con esso lui, senza darne altra notitia all'Asemblea, per evitar, che non si venissero à scoprire, & il Notaro delli Stati Generali assisteva à tal conferenza, e sottoscriveva, e sigillava le deliberationi doppo il *vidimus* del capo de Deputati; mà il Principe andava molto circospetto nel servirsi di tal autorità, e massime doppo, che li Stati della Provincia d'Olanda l'hebbero molto ristretta, fusse per gelosia, ò per renderla più considerabile. Quest'Asemblea si faceva principalmente per i disegni della Campagna, operationi dell'Esercito, & attacco di Piazze, nel che conveniva usar ogni secretezza. In quest'ultima occasione vi era per ordinario un Deputato d'ogni Provincia, e due di quella d'Olanda, in conformità della sua prerogativa d'haverne lei sola due in ogni Deputatione.

Quando il Principe andava in campagna, li Stati Generali inviavano appresso di lui Deputati d'ogni Provincia, con i quali conferiva i suoi disegni nell'occorrenze, che si presentavano; e quando le cose erano di tanta importanza, che li Deputati non havessero facoltà di risolverle, il Principe ne dava parte alli Stati Generali, perche inviassero altri Deputati, ò pure concedessero autorità à quelli, che vi erano, di poter deliberare. Mà però in campagna egli poteva far molte cose, essendo à lui permesso di far tutto ciò giudicasse confacevole al servitio publico; nondimeno però non se ne serviva, che con molta moderatione, per non porger gelosia, ò per non soccombere in caso d'avuenimento contrario à qualche doglianza, e riprensione. Non soleva confidar à Deputati esistenti appresso di lui ciò, che voleva intraprendere, se non nel punto dell'esecutione; è ben vero, che

prima

prima d'andar in campagna, conveniva risolvere sopra molti disegni, per far provisione delle cose necessarie ad intraprenderli; mà sempre si riservava il secreto di quello, à cui si voleva attaccare, che se poi gli mancava per esser prevenuto da gl'inemici, ò per altro accidente, ricorreva à nuove deliberationi: ciò per tanto hà resa molte volte la campagna infruttuosa per causa delle lunghezze, e difficoltà, che s'incontravano nelle diversità dell'opinioni, e de gl'interessi, ò fusse per la paura di troppo spendere, ò per la gelosia d'una Provincia con l'altra; imperoche d'ordinario la Zelanda desiderava, che l'Esercito operasse in Fiandra per il beneficio, che riceveva dalle conquiste vicine. La Gheldria pretendeva, che si travagliasse alla sua parte; per meglio assicurarsi. L'Olanda voleva, che si facesse contro Piazze situate sopra fiumi, dall'apertura de quali si portava utile al suo commercio.

Il Principe d'Oranges non poteva far batter danari nel Paese delle sette Provincie Unite; mà toltone questa marca di souranità, in tutte l'altre cose pareva n'havesse qualche apparenza.

Ogni Provincia può far batter moneta.

Ogni Provincia fà coniar monete d'oro, e d'argento sotto il suo impronto del medesimo peso, e qualità, che sono quelle di tutte l'altre Provincie; e queste monete particolarmente d'oro si spendono per tutta l'Europa, & in altre parti ancora.

Ogni Provincia hà in se la souranità assoluta, così in quanto alla Religione, come alla Giustitia, Politica, finanze, & ogn'altra cosa, senza che la Generalità si possa ingerire in altra maniera, che per preghiere, & esortationi; mà nel Paese, e Piazze conquistate n'hà libero il potere, & il comando.

Dispositione de governi, e cariche.

La Generalità dispone à suo piacere de governi in tutte le Città, e Piazze conquistate, & i detti Governatori comandano all'armi, mà non à Cittadini, i quali sono sottoposti à loro Magistrati.

Il Principe d'Oranges però haveva grand'autorità sopra questa dispositione delle cariche Militari, perche la Generalità à sua instanza, ò raccomandatione le conferiva à chi era da lui proposto.

Cariche maggiori ne gl'Eserciti.

La Generalità dispone pure delle cariche maggiori nella Militia, come di Marescial di campo, Generali della Cavalleria, & artiglieria, Luogotenenti Generali, Commissarij Generali, e simili.

Il Principe conferiva i Reggimenti di Cavalleria, e Fanteria, i quali prendevano però le loro commissioni dalli Stati Generali, e prestavano il giuramento alla Generalità, e non altrimente nel Consiglio di Stato.

Dispensa delle cariche inferiori.

Dispensava pure le Compagnie, che vacavano in campagna di nation straniera à chi à lui piaceva; mà quelle delle propria, ogn'una di queste Provincie, di cui era nativo il Capitano, ò di cui era il Reggimento, proponeva cinque, ò sei soggetti al Principe, & egli eleggeva di questi quello, che più stimava habile, il quale prendeva da esso Principe la patente, e prestava il giuramento nel Consiglio di Stato. V'era anche un Consiglio di guerra presso alla persona di detto Principe, di cui egli era il capo. Questo haveva un Presidente, il

quale,

quale, prima di pronunciar la sentenza, andava à chiederne il parere all'Oranges, che approvava, cambiava, ò sospendeva il giudicio, conforme stimava di poterlo far con ragione, e con giustitia.

Eleggeva etiamdio un Luogotenente Ammiraglio, & un Vice-ammiraglio. Il primo si chiamava volgarmente Ammiraglio, e prendeva le commissioni da lui. Quando vacavano tali cariche, la nomina si faceva dalla Provincia d'Olanda di trè persone, una delle quali era scielta dal Principe à suo piacimento. La Zelanda hà pure il suo Luogotenente Ammiraglio detto nella medesima forma; mà quando s'unisce con la Flotta, obedisce à quel d'Olanda. Erano trentadue Vascelli da guerra sotto la direzione del Principe. In tempo di guerra tutti li Vascelli, cioè li Capitani di quelli, prendevano le commissioni dal Principe; mà ne gl'altri delle Compagnie dell'Indie non teneva alcun'autorità. Prendevano ancora le commissioni dal medesimo Principe alcuni Vascelli particolari, che per corseggiar il Mare, e prender i nemici, erano lor concessi alcuni dritti, e ricompense, e così similmente altri chiamati Vascelli Venturieri, perche andavano fuori alla ventura, per buscar ciò, che potevano. A questi pure li Stati lasciavano solamente le prese, che facevano, ch'erano un dritto riservato. Il trattenimento del Principe era di cento, e trenta mille fiorini all'anno, prontamente pagati dalle Provincie Unite nella maniera infrascritta.

Vascelli da guerra.

La Gheldria gli pagava	fiorini	6000.
L'Olanda	fiorini	84000.
La Zelanda	fiorini	18000.
Utrecht	fiorini	3000.
Overissel	fiorini	8000.
Groninghen	fiorini	12000.
	Summa fiorini	131000.

La Frisia non v'era compresa, perche ella havendo il suo Governator à parte, lo pagava ancora apartatamente.

In campagna le davano li Stati Generali un' aiuto di costa, hor di trenta, & hor di quaranta mille fiorini; & oltre il stipendio fermo, godeva ancora una certa portione di tutte le prese, che si facevano in Mare.

La Frisia hà il suo governo separato.

In questi ultimi anni, benche, per esser il Principe Guglielmo Federico d'età minore, non possedesse ancora alcuna carica, ne autorità, il comando della Soldatesca veniva però esercitato con buon' ordine, mentre per ogni Provincia v'erano Offitiali esperti, & agguerriti, che supplivano al bisogno.

Solevano mantenere le Provincie Unite nel tempo della guerra più di quaranta mille Combattenti, oltre i presidij in tutte le Fortezze; mà fatta la pace, ne hanno riformata la maggior parte, ritenendo solo il numero necessario per guardia delle Piazze, con che hanno risparmiato ogn'anno diverse tonne d'oro, e s'andavano rinfrancando de debiti, che in poco tempo haverebbero estinti, se havesse durata la quiete.

Camera de conti della Generalità.

Oltre il Consiglio di Stato sopradetto, e l'Asemblea delli Stati Generali, v'è la Camera de conti della Generalità composta de Deputati delle Provincie, un Collegio sopra l'Ammiragliato pur composto de Deputati di esse Provincie. L'Olanda hà pur il suo Consiglio composto de Deputati delle diecisette Città, e Nobiltà; e di più hà nove Deputati sempre fermi all'Haya, i quali in mancanza d'alcuno de gl'altri Consiglieri, entrano essi: per gl'affari della Navigatione vi sono alcuni Consigli, che si chiamano dell'Ammiragliato, e questi sono in Olanda, Zelanda, e Frisia, ove sono le Città Maritime. In Olanda ve ne sono trè, cioè, uno in Amsterdam, uno in Rotterdam, & uno in Horn. In Zelanda uno à Middelbourg. In Frisia, uno in Harling. Ogn'uno di questi Consigli è composto di sette Senatori. Quello d'Olanda di quattro nominati dalla stessa Provincia, trè dalli Stati dell'altre. Quel di Zelanda di quattro Zelandesi, e trè nominati da gl'altri Stati. Quel di Frisia di quattro Frisoni, e trè come gl'altri.

Collegio sopra l'Ammiragliato.

Casa publica dell'Ammiragliato.

Ogni Consiglio tiene un Secretario, & un Fiscale, & hà una cassa col danaro, ch'occorre per le spese publiche ne Vascelli, che mantengono, qual danaro si cava da contributioni de Mercanti, e da impositioni sopra mercantie, che vanno, e che vengono; e questi Deputati sono tenuti à renderne conto all'Asemblea delli Stati Generali. In questi Consigli si spedïscono le cause de litiganti sommariamente, non concedendosi à gl'Avocati delle parti, ch'una seconda replica delle loro ragioni.

Amiragli del Mare.

Vi sono per il comando delle squadre de Vascelli da guerra diversi Ammiragli, e frà questi è famoso il Signor di Ruitter.

Delle Ricchezze della Republica, & in che consistino.

Ricchezze delle Provincie Unite al tempo presente.

ERano queste Provincie ultimamente cresciute à grado tant'alto di potenza, e ricchezza, che ben considerandosi gl'affari, nel stato, ch'al presente si trovano i Principi d'Europa, è opinione commune, che doppo la Casa d'Austria, e la Francia, non vi sij alcun Potentato, che possa intraprendere ogni grand'impresa meglio di questa Republica; poiche tenendo ella il maggior trafico, e comercio per ogni parte del Mondo, con questo si sono ridotte nell'Olanda sola più ricchezze, che in alcun'altro Regno d'Europa. E si come col negotio si riempono di Popoli le Città, & i Dominij, ove questo fiorisce, così per quello, e per la libertà, e sicurezza, che tutti trovano in questo Paese, sono talmente cresciute d'habitanti, & habitationi non solo le Città, mà le Terre, e Villaggi, che adesso sembra la Provincia d'Olanda quasi una sola Città, vedendosi d'ogni parte numero così grande di Case, e di Borgade, che non è credibile à chi non le vede, che in sì breve circonferenza di terra vi sia più gente, che ne Regni intieri.

La spesa perciò, che fà il Popolo di tutte le cose spettanti all'uso dell'humano sostentamento è tanto grande, e le impositioni sopra

di

di questo tant'alterate, che del sale, birra, e vino è più la gabella, che il valor d'esso; onde si può dir esser questa la maggior rendita, e più sicura del Publico, & essendo la Plebe tutta benestante à causa del trafico, che dà impiego, e guadagno ad ogni Artista, ogni gravezza, benche esorbitante, riesce quasi insensibile. A questo s'aggiongono le gabelle sopra tutte l'altre cose, che si comprano, e vendono, e sopra l'industrie de gl'habitanti, come gl'hosti, e tavernieri, che sono infiniti, e pagano vinti soldi di quella moneta, che cinquanta fanno un ristarello, per ogni tonnello di birra, ò vino, che comprano più della gabella ordinaria pagata da gl'altri.

Rendite publiche.

Gabelle.

Un'Emero d'acetto paga di datio 4. fiorini, soldi 16.

L'acqua vita fatta di vino soldi dieci per ogni misura, che quivi si chiama *stoppes*; per quella di birra soldi cinque.

Per ogni tonnello d'oglio, che quì si chiama Pippa 4. fiorini. Per l'oglio di pesce, la quantità del quale è incredibile, 3. fiorini d'ogni pippa, per ogni cento libre di candelle 2. fiorini soldi 10.

Per ogni Lastra di grano di formento soldi 22.

Per ogni lastra di segala soldi 15.

Per ogni lastra d'altri grani tondi soldi 36. e così d'ogn'altro grano à proportione.

Per ogni misura di turba, che così si chiama la terra, con la quale si fà il fuoco, soldi uno.

Per ogni cento corbe di carbone fiorini 18.

Per ogni misura di legne da fuoco, che vaglia 8. fiorini, un fiorino.

Per ogni cento libre di piombo soldi 5.

Per ogni migliaro di mattoni cotti, di pietre, coppi, & altre materie da fabrica, un soldo, e mezzo.

Sopra i drappi di seta, d'oro, e simili, d'ogni 12. che si vendono, si paga uno. I Drappi di lana d'ogni 16. uno.

I Drappi di lana d'Inghilterra d'ogni cento 44. e soldi 16.

De gli strazzi, & altri Drappi simili d'ogni 9. uno.

Di tutte l'altre sorti di Drappi di minor prezzo un soldo d'ogni 20. che vagliono.

E perche i Mercanti, non possino usar alcun inganno, ò fraude, col deporre il prezzo minore di quello, che vendono, vi è stato proveduto con la legge, che se il Mercante dice, che la robba sia di minor valuta di quello è, per sottrarsi dal pagar maggior gabella, all'hora possino le persone destinate à tal revisione pagar essi la robba al prezzo deposto da Mercanti, con che restano poi delusi, convenendo darla con loro perdita.

Le carette, e barche, che sono infinite pagano un fiorino all'anno ogn'una.

Li Vascelli, e barche più grosse pagano à proportione della loro grandezza.

Ogni carozza paga sei fiorini all'anno.

I Beni, che s'hereditano, pagano la sesta parte di quanto vagliono.

Tutti i campi seminati dal giorno, che si è gettata la semenza fino al tempo, che se ne fà la raccolta, pagano ogni Mese 4. soldi, e mezzo per campo.

Tutte le case ogn'anno l'ottava parte di quello, che s'affittano.

I beni immobili, ne quali si comprendono i gran Vascelli, quando si vendono, pagano ogn'uno la quarantesima parte del prezzo, che sono venduti.

Tutti li Testamenti, Instrumenti, e contratti, che si fanno, devono esser scritti sopra un foglio di carta bollata di due sigilli, dal grande, e dal picciolo del publico; e quei contratti, che non fussero scritti in detti fogli, sono invalidi. Sopra di questo si paga per ogni foglio col picciolo sigillo 2. soldi, e per il grande 4.

Entrata delle Provincie Unite.

Vi sono pur anche l'impositioni sopra ogn'altra sorte di robbe, come carni, pesci freschi, e salati, cascio, frutti, animali, & ogn' altra cosa; & à proportione di tutto questo si fà conto, che nella Cassa publica delle sette Provincie venghi ogn'anno circa trè millioni di doppie. E' però da sapersi, che di dette gabelle ogni Città è da se stessa padrona; e che per comporre l'entrata publica di tutta l'unione, ogni Città, e Provincia contribuisce la sua portione à misura delle sue forze, conforme l'infrascritto compartimento delle Provincie.

Compartimento delle contributioni, che pagano le Provincie alla Generalità.

La Gheldria paga d'ogni cento carati	5. 12. 3.
L'Olanda.	58. 6. 3.
La Zelanda.	9. 13. 8.
Utrecht.	5. 16. 7.
La Frisia.	11. 13.
Overissel.	3. 11. 5.
Groninghen.	5. 10. 7.
Summa 100.	

E' da sapersi, che la Provincia d'Olanda pretende d'haver sborsati 14. e più millioni di fiorini per l'altre sei Provincie, che può essere però, che non siano pagati, vertendovi qualche contesa.

Oltre la potenza del danaro, col quale possono queste sette Provincie intraprender ogni grand'impresa, la lor forza consiste nel poter essere difficilmente offese, particolarmente l'Olanda, e la Zelanda, e nel poter esse offendere gl'altri.

Il Mare, che d'ogni intorno le circonda, e nel quale con incredibile quantità di Vascelli armati predominano: i Fiumi, e Canali, che d'ogni parte le irrigano, sono gl'antemurali, che le difendono. Alla natura del sito accompagnandosi poi l'arte, con numero grandissimo di ben regolate Fortezze, si possono chiamar quasi inespugnabili.

Della

Della Compagnia dell'Indie Orientali.

Questa Compagnia è pur una delle forze principali di queste Provincie: fù instituita l'anno 1602, e due cause principali furono quelle, ch'occasionarono l'unione della medesima; l'una è l'haver il Rè di Spagna prohibito il comercio, e la navigatione à gl'Olandesi ne suoi Regni, da quali essi soli potevano condure ogni sorte di mercantie, così dall'Indie, come d'altre parti; l'altra il grande, & insoportabil prezzo, che li Mercanti Spagnuoli vendevano le dette mercantie; per la gabella eccessiva, che convenivano pagar al Rè Cattolico; per le tratte, e vendite d'esse mercantie chiamate *Alcovales*; di maniera che quasi la Spagna sola era il fondaco di tutte le ricchezze della maggior parte del Mondo.

Cause, per le quali fù fatta la Compagnia dell'Indie Orientali.

Alcuni particolari dunque d'Olanda, havendo gettato l'occhio à sì alti profitti, e sotto pretesto di comercio essendo andati à visitare quei Paesi, cominciarono à farvi qualche trafico; mà ben spesso succedeva maggiore la perdita, che il guadagno, così per le discrepanze, & emulationi de Negotianti, che non amavano haver compagni, come per essere di quando in quando presi dalli Spagnuoli i loro Vascelli, li Stati Generali deliberarono d'instituir una Compagnia di particolari, acciò unitamente navigassero in quelle parti, & à questa concessero amplissimi privileggi, particolarmente, che nessun'altro potesse andarvi, qual non fusse ascritto nella medesima.

Fù il decreto publicato, & ogn'uno invitato à contribuire la somma del danaro, che gli paresse, dovendo tutti gl'acquisti, che si facessero dalla medesima Compagnia essere de particolari. Molti allettati dalla speranza del guadagno, concorsero à gara alla detta contributione, onde in breve tempo si raccolsero sei Millioni, e seicento mille fiorini, col qual danaro si pose insieme una potentissima Flotta di Vascelli armati, instituendosi i Magistrati, e dandosi le leggi per il buon governo della medesima Compagnia, dovendo il guadagno di quella esser ripartito per rata à cadauno de partitanti, che vi havevano sborsati i loro danari; & ogn'uno, che contribuì la somma di 15. mille fiorini, fù chiamato Capo de partitanti.

Fondo, col quale fù fatta la detta Compagnia.

Questo disegno incontrò successi molto fortunati, & utili; perche portandosi da gl'Olandesi in quelle parti robbe di vil prezzo, come specchi, bichieri di vetro, e di cristallo, & altre bagatelle simili, le cambiavano con quelli habitanti in tante mercantie pretiose, come sete, spetiarie, aromati, perle, & altre robbe di gran stima, e valore nell'Europa, con profitto tale, che per esempio d'un bichiere di valuta di cinque soldi, se ne cavavano cento. Oltre di ciò la Flotta prese diversi Castelli, e Piazze tenute dalli Spagnuoli di modo tale, che nello spatio di sei anni il capitale sopradetto accrebbe, oltre l'utile dell'interesse, che ne cavarono i Partitanti trenta millioni, & in breve tempo tanto s'aumentò il comercio in quelle parti, che le ricchezze di colà cominciarono à ridursi nell'Olanda con straordinario guadagno de gl'interessati.

Guadagni grandi d'essa Compagnia.

Per

Città, e Colonia di Battavia.

Per così felici avuenimenti fù deliberato di metter ivi il fondamento d'una nuova Republica, e dar nome di Battavia alla Città Capitale, qual fù munita di così buone fortificationi, che puotè sostenere, e ributtar l'attacco feroce fattogli dal Rè di Iava con un' Esercito di 150. mille Combattenti.

Consigli di Battavia.

In questa nuova Città furono stabiliti i Consigli sourani; uno per haver cura de gl'affari concernenti la pace, la guerra, le leghe, i comercij, e simili; l'altro la giurisdittione civile, e criminale, inviandovi la Compagnia ogni trè anni un Governatore, col titolo anche di Capitan Generale con amplissima autorità.

S'è poi dilatata essa Compagnia tanto in progressi, che al tempo presente si trova haver 150. Navi armate nelle dette Indie Orientali; con le quali si vanno raccogliendo le mercantie, che poi con dieci gran Vascelli si trasportano in Olanda ogn'anno con profitto di circa dieci millioni d'oro; & è hora in possesso delle Piazze, che qui in appresso si nominaranno, e dell' assoluto comercio in diversi luoghi di quelle Regioni.

Direttori, o Curatori della Compagnia.

Vi sono sessanta Direttori, ò siano Curatori di questa Compagnia, cioè vinti in Amsterdam, dodeci in Middelbourg, sette in Horn, sette in Encusen, sette in Rotterdam, e sette nella Camera di Delft.

A Battavia, oltre il Governator Generale, v' è un Direttor Generale con dieci, ò dodeci Consiglieri.

De Vascelli, e robbe Orientali, che si mandano d'Olanda nelle dette Indie, Amsterdam fornisce la mità; Middelbourg un quarto, e l'altre Camere tutte insieme l'altro quarto.

L'Asemblea della detta Compagnia consiste in diecisette persone, delle quali otto sono d'Amsterdam, quattro di Middelbourg, uno d'Horn, uno d'Encusen, uno di Rotterdam, uno di Delft, e qualch' altro delle picciole Camere, per far il numero compito.

In queste Asemblee compariscono anche due Deputati de principali partecipanti. Trà i Collegi dell'Ammiralità quel d'Amsterdam è il primo, quel di Middelbourg il secondo, quel di Rotterdam il terzo, quel d'Horn il quarto, e quello di Frisia il quinto. Li Consiglieri dell' Ammiralità, per far un Capitano, hanno la nomina di due persone, una delle quali vien eletta dalli Stati Generali, & à questi prestano il giuramento, e ricevono da loro le commissioni.

Paesi, e Piazze possedute dalla Compagnia nelle sudette Indie Orientali.

Nella Iava Maggiore, della qual è padrone il Gran Rè Mataran, possiede Battavia, Colonia, e Metropoli.

Nell'Isole Molucche l'Isola di Ternata con quattro forti in quella.

L'Isola d'Ambona con un gran forte chiamato la Vittoria, con altri otto, ò dieci fortini.

L'Isola di Banda, con i Forti di Lantor, Nerò, ò sia Nassau, Bel-

gica,

gica, e Pulneij sopra la costa di Carmandel, con diversi fortini nell'Isola Formosa.

A Malacca un forte del medesimo nome.

Nell' Isola di Ceilan possedeva gl'anni passati sole le Piazze di Necambò, e Crux di Galla; mà poi s'è impadronita di tutta l'Isola, ch'è un Regno grandissimo, e molt'importante, e dove sono Boschi di Canella.

Nella Terra ferma dirimpetto quest'Isola tiene Cananor, e Concin preso à Portoghesi, Piazza di grand'importanza. Hà poi libero comercio in Persia, ne Regni di Bengala, e del Iappone. ; à Toiant Piazza già posseduta, mà adesso perduta, trà il Iappone, e la China; nelle Città di Moca, e Canton nell'Isole di Negapotnam, e di Bantan, e nell'Isola di Pallembonch Salvatica.

Di tutti questi Paesi è padrona la Compagnia assolutamente, riservata però la souranità alli Stati Generali delle Provincie Unite.

Della Compagnia dell'Indie Occidentali.

Essendosi conosciuto l'util grande, che si cavava dalla Compagnia dell'Indie Orientali, s'invaghirono da ciò gl'Olandesi, e deliberarono di farne un'altra per l'Occidentali. Di questa si fece capo il Principe d'Oranges, e con un capitale di 77. tonne d'oro essendosi allestita una formidabil Flotta di vascelli ben' armati, si fece l'acquisto di San Salvatore, ò sia la Baya de todos los Santos Metropolitana del Brasil, che fù poscia debilmente perduta. In questo Paese il guadagno fù così grande, che alli Partitanti toccò sino 25. per cento del danaro contribuitovi: fù anche doppo presa la Flotta d'argento al Rè di Spagna da detta Compagnia, ch'essendo ricca di più che dodeci millioni d'oro, si cavò sino 50. per cento del capitale.

Fondatione della Compagnia dell'Indie Occidentali.

Mà li Curatori d'essa Compagnia furono più tosto prodighi, che liberali, e più tosto ignoranti, che prudenti; perche non havendo ancora in quel Paese stabilita alcuna forma di governo per l'amministratione di quegl'affari, si conobbe, che sarebbe stato più utile lo stabilimento del negotio, che non fù il distribuir il danaro à Partitanti, mentre non erano ancora le cose ben fondate; imperoche convenne alla detta Compagnia di far acerbe guerre contro li Spagnuoli, li quali si poteva ben credere, che con ogni loro sforzo haverebbero difese le Piazze, che vi tenevano, e dalle quali cavavano guadagni sì rilevanti. Ciò fù causa, ch'essendosi intaccato il capitale, detti Curatori furono costretti à far un' altro capitale di vinti tonne d'oro, obligandosi di sei per cento alli Partitanti.

Con tal aiuto s'intraprese di nuovo l'espeditione della Flotta del Brasil, di cui essendo fatto Ammiraglio, e Capitan Generale il Conte Mauritio di Nassau, andavano così felicemente succedendo tutte l'imprese alla detta Compagnia, che la Corona di Spagna era in pericolo di perdere tutta quella parte del Mondo nuovo, che possedeva, e la detta Compagnia, se si fusse resa padrona del nuovo, sareb-

Potenza grande della detta Compagnia.

besi forse resa in stato d'occupar anche parte del vecchio, non meno che fecero gl'antichi Romani, havendo la medesima fino trecento Vascelli da guerra, che scorrevano quei Mari; e s'è calcolato, che dall'anno 1623. fino al 1636. furono in quelle parti spedite 806. Navi, e 67. mille soldati, con le quali forze si diede tanto danno al Rè di Spagna, che sorpassa la somma di 118. millioni di fiorini.

Progressi di detta Compagnia.

Si fece l'impresa di Fernabuco Città la più ricca di quelle coste maritime, e con essa s'acquistò gran quantità di Zuccari: Di là si passò più avanti; le frontiere furono dilatate, & il trafico con straordinario vantaggio cominciò à fiorire. S'estesero d'indi nella Costa d'Africa, dove si conquistò alcune Piazze tenute dalli Spagnuoli, e s'aprì il comercio con gl'Africani; e gl'affari passavano con sì gran felicità, che v'era non poca apparenza, che dovesse detta Compagnia acquistar tutte l'Indie Occidentali, e con quelle ricchezze potesse poi intraprendere ogni grand'impresa. Da ciò nacque ardente gelosia, che il Principe d'Oranges, da cui dipendevano i Capi della Flotta, & i Curatori della medesima Compagnia, potesse poi con la potenza di quella, e con l'autorità sua ne gl'Eserciti, e nelle Provincie, crescere in maggior potenza, e pretensione di quello conveniva.

Gelosie presesi per l'eccessiva potenza di detta Compagnia.

S'accesero di sospetto più de gl'altri quei della Provincia d'Olanda, e riflettendo ne mezzi, con quali si potessero interrompere sì alti pensieri, quando fussero stati, ò potessero entrare nell'animo di detto Oranges; deliberarono frà di loro secretamente di non prestar più alcun fomento à detta Compagnia, e lasciarla da se stessa minorare nella potenza. Li Portoghesi intanto, essendosi rivoltati, e con ciò gran parte delle conquiste restate in mano loro, s'applicarono con ogni sforzo à scacciar dalle Piazze occupate nel Brasil gl'Olandesi; e tanto felicemente cominciarono i loro progressi, che non ricevendo più la sudetta Compagnia assistenza de rinforzi, ne de soccorsi, si distrusse, essendosi venduta la maggior parte de Vascelli, e lasciate perdere miseramente le Piazze, che con sì buona fortuna si tenevano dall'istessa nel Brasil.

Questa Compagnia però adesso, che non hà più per capo l'Oranges, comincia di nuovo à respirare nel comercio in alcune Isole delle dette Indie, nelle quali vanno, e vengono ogn'anno sei poderose Navi cariche delle mercantie più pretiose di quelle parti.

Questo comercio è nell'Isole chiamate Caribes, quattro delle quali sono adesso possesse ancora dalla detta Compagnia con la metà d'un'altra, e queste sono l'infrascritte.

Isole possedute nell'Indie Occidentali dalla Compagnia.

L'Isola di Saba.

L'Isola di Sant'Eustachio.

L'Isola di Vierges.

L'Isola di Tutago.

L'Isola di San Martin è posseduta parte dalla Compagnia, e parte da Francesi.

Nell'America verso Mezzogiorno possede ancora la Piazza di Corazao.

Nell'

Nell'Africa il Castel di Mina, e Capo Verde.

Nella Ghinea hanno trafico, nel Regno di Congo, e per quella Costa tengono diversi Forti per guardia, e sicurezza de Magazeni, ne quali raccogliono le mercantie da una parte, e dall'altra di quelli Paesi.

Tengono ancora nella nuova Olanda una Città chiamata il nuovo Amsterdam, e nell'America hanno drizzato una Colonia nel Rio dell'Amazoni.

Governo di detta Compagnia

Il governo interiore, che s'esercita nel Paese di questa Compagnia, è formalizato à quello della Compagnia delle Orientali, eccetto, che li Deputati delli Stati Generali tengono sempre il luogo di Presidenti nella sourana, & estraordinaria Asemblea di detta Compagnia; poiche il Publico contribuiva una summa considerabile di danaro per lo stabilimento della medesima.

Mà in quanto al governo esteriore nel detto Brasil, prima che si perdesse, era sottoposto ad un Governator Generale, mà al presente, non essendovi altro, è cessata anche questa Carica, e Magistrati, che solevano esser nel Recif, ò sia Villa Mauritia ultimamente occupata da Portoghesi.

Titoli, con quali si trattano queste Provincie Unite.

GLI Stati Generali si trattavano col titolo d'Alti, e Potenti Signori, e tutte le Corone davano loro tal titolo, eccetto che Francia, e Spagna, che li chiamavano buoni amici, e la Francia v'aggiungeva Confederati.

A quelli della sola Provincia d'Olanda si dava il titolo di Grandi, e Potenti Signori.

A quelli dell'altre Provincie di Nobili, e Potenti Signori.

Luoghi, dove si pagava il Convoglio.

Erano in queste sette Provincie quarantasette luogli, dove si pagava il Convoglio, chiamati *Comptors Van Convoyen*, & in questi entrò nel 1658. due millioni, e 700. mille fiorini; & in quel solo di Rotterdam 450. mille fiorini.

Spese delli Deputati, e della Secretaria.

Quando i Deputati andavano in qualche Commissione, havevano sette fiorini, e sei soldi al giorno per uno, con quali potevano vivere, non conducendo, che un solo servitore. Uno di loro n'haveva undeci al giorno.

Le spese della Secretaria 18. mille fiorini all'anno.

Ambasciatori, e Ministri, che manteneva la Republica appresso Principi stranieri.

In Francia un' Ambasciatore ordinario con provisione di dieci mille fiorini all'anno.

In Spagna un Residente.
In Inghilterra quando un'Ambasciatore, e quando un'Inviato, secondo l'occorrenze; e qualche volta vi era un solo Secretario.
A Brusselles un Residente.
In Hamburg un Residente.
In Costantinopoli, ò sia alla Porta, un Residente.
In Svetia un Residente, e così in Danimarca; e questi Residenti havevano quattro mille fiorini all'anno.
In Danzica, uno con titolo di Commissario.
In Colonia uno con titolo d'Agente.

Consoli in diversi Porti di Mare.

Consoli per la Mercantia.

In Italia uno à Venetia.
A Livorno.
A Genova.
A Napoli.
A Palermo, e Messina.
In Sardegna à Cagliari.

In Francia.

Uno à Marseglia.
A Bayona.
A Bordeaux.
Alla Rocella.
A San Malo.
A Roano.
A Cales.

In Spagna.

In Alicante.
A Malega.
In Siviglia.
A Cadis.
A San Sebastiano.

In Portogallo.

A Lisbona.

In Turchia.

Alle Smirne.
In Aleppo.
Al Cairo.
In Cipro.

In Barberia.

A Sale.
In Algeri.
A Tunesi.

Case Nobili nelle Provincie Unite, e primo nella Gheldria.

Le Famiglie di Bronckorst.
Di Vecg.
Di Gent.
Di Tennegel.
Di Welderen.
Di Rossum.
Di Brackel.
Di Balverca.
Di Linden.
Di Raesfelt.
Di Keppel.
Di Dort.
Di Flodorf.
Di Lonwich.
Di Van Essen.
Di Capelle.
Di Limburg.

In Olanda.

LE più Illustri Famiglie d'Olanda furono già più di ducent'anni in circa quelle di Egmont, Bredarode, e Vassenar. Della prima non vi è altro superstite, che il Principe di Gaveren, qual pigliava l'antico cognome di Conte d'Egmont, & habita in Brusselles. Della seconda pure non vi restava altri, che un Giovinetto, che nell' anno 1663. haveva 14. anni, figliuolo del Marescialło Generale Bredarode, il quale s'attribuiva il titolo di Conte; mà ciò non era approvato dalli Stati della Provincia, non volendo riconoscere tali titoli nelli loro Compatrioti. La terza restò estinta, se bene li Signori d'Opdam, Duren Voorden, di Daramont, e Vander Bosch pigliavano questo Cognome di Vassenar, pretendendo essere una stessa Casa. Questa loro pretensione fù però sempre contradetta dal Principe di Ligne in Brabanza, il qual era de Vassenar per lato di sua Madre.

Una anche delle più antiche Famiglie era quella di Arkel. Di questa nell'anno 1663. non vi era altro superstite, ch'un'Ottone d'Arkel Signore di Aimndroy Cattolico senza figliuoli. Scaga era pure Famiglia Illustre, e portava l'armi di Baviera, per esser uscita d'Alberto Duca di Baviera, e Conte d'Olanda, mà da un figlio naturale.

L'altre Famiglie principali sono quelle di

Durenutord.
Buckhorst.
Does.
Vander Mylen.
Merodes.
Borzedaer.
Dort.
Winguerden.
Mathines.
Poelgeest.
Botzelaer.
Rennes.
Dorp.
Somerdik.
Aersens.
Duynen.
Lire.

Nobiltà di Zelanda.

Non vi sono altri Nobili, che le Case di Serooskerke, di Catz, e pochissime altre.

Nobiltà nella Provincia d'Utrecht.

Vi è buon numero di Nobili, pochi però di vecchie Famiglie del Paese, essendo la maggior parte d'esse venute da altre Provincie. Le Case principali sono Hardenbroeck, Remsse, Zuylen, Nivelt, Reede di Renswoude, Reede di Amersangen, Lockorst, Bor d'Amerogen.

Nobiltà in Frisia.

Dekema di Famingabourg, che dicono esser stati i loro Precessori Podestà della Provincia nell'anno 1200. Camminga, Aliva, Waltha, Meckema, Popma, e Goersma.

Nobiltà della Provincia d'Overissel.

Ripperda di Hongelo, Mulert, Vorsa, Roort, Coeverden, Echten, Schaep, Boreckhusen, Harsolte.

Nobiltà della Provincia di Groningen.

Ripperda di Fermesum, Hougarda, Marminga, Elant, Coenders, Brossema, Alberta.

Armi, & Imprese delle Sette Provincie.

La Gheldria porta per impresa due Leoni drizzati in piedi; uno negro in campo giallo; uno dorato in campo azzurro.
L'Olanda un Leon rosso rampante in campo giallo.

La

La Zelanda un mezzo Leone in campo giallo; e sotto detto Leone trè sbarre azzure, e trè bianche, che significano il Mare.

Utrecht due Leoni in campo giallo, e due Croci rosse in campo bianco.

La Frisia due Leoni d'oro in campo azzuro, e sette pezzi di turba dorati. Questa turba è di quella terra, che s'abbruccia in vece di legno, ò di carbone nel Paese Basso.

Overissel un Leon rosso in campo giallo con un Fiume atraversato, rappresentato in due sbarre, una azzura, e l'altra bianca.

Groningen due Aquile da due teste con un quadretto tondo nel petto framezzato da una sbarra azzura in campo bianco due volte, con undeci cuori rossi dentro di quelle, e trè sbarre verdi.

Della qualità della Casa del Principe d'Oranges.

IL Principe Henrico Federico, che passò all'altra vita glorioso, d'haver doppo la morte del fratello Mauritio fatte le più celebri & importanti imprese, che siano seguite nel corso della guerra, fù maritato in Emilia Contessa di Solms, della quale hebbe un'unico figlio maschio, e quattro Principesse; la prima delle quali Carlotfù accasata coll'Elettore di Brandemburgo: Albertina la seconda col Principe Lodovico di Nassaù Governatore Generale della Frisia; Henrichetta la terza col Principe d'Hanault; e Maria la quarta

Figliuoli restati del Principe Henrico Federico.

Il figliuolo hebbe nome Guglielmo, e successe al padre, così nel Patrimonio, come nelle Cariche di Governatore, e Capitan Generale per Terra, e per Mare delle sette Provincie confederate: Hebbe questo per moglie Maria Stuarda figlia di Carlo Primo, e sorella del Regnante Carlo Secondo Rè della Gran Brettagna, che perciò viene ad essere Nipote di detto Rè, e del Duca di Iorch; e perche la Regina Madre d'esso Rè fù sorella del Christianissimo Rè di Francia Luigi Decimoterzo, come pure della Regina defonta di Spagna, è di Madamma Reale madre del Duca di Savoja vivente, e della Duchessa Elettrice di Baviera, viene ad esser secondo Nipote del Rè Luigi Regnante, e della Regina sua Moglie, come pure del Duca d'Orleans, qual è anche suo Zio, per esser stato marito d'una sorella della Madre, e così istessamente dell'Altezze Reale di Savoja, & Elettorale di Baviera; e nel medesimo grado è congionto con l'Elettor Palatino, e fratelli, mentre questi sono Cugini Germani della di lui Madre, per esser stati figliuoli d'una sorella del Rè Carlo Primo d'Inghilterra.

Parentelle del Principe vivente

Per l'heredità paterna è Padrone del Principato d'Oranges in Francia, di Bredà in Brabanza, d'Ulissinghen, e della Vera in Zelanda, del Contado di Linghen in Vestfalia, e della Contea di Meurs nel Paese di Cleves.

Stati possessi dal Principe, e sue entrate.

Questa Contea di Meurs fù occupata, come s'hà detto, dal Principe Mauritio doppo la morte della Contessa di Nieunar, e nella pace di Münster fù promesso al Principe, che il Rè Cattolico havrebbe fatto in modo, che l'Imperatore, di cui é Feudo, glie l' havereb-

be eretta in Ducato con assegnamento di dodeci mille scudi d entrata.

Per tutti questi luoghi puol il Principe haver quattrocento, e cinquanta mille fiorini d'entrata annuale in circa.

Se le aspettano anche le Piazze di San Gertruidemberg, Villemstat, & altre, come s'hà detto nella descrittione delle medesime; mà queste sono impegnate per due millioni di fiorini, che furono dati al Rè d'Inghilterra.

La Guarniggione però, che stà in alcune di queste Piazze, è messa, e mantenuta dalle sette Provincie, quali hanno sopra d'esse la souranità, & il Principe ne è semplicemente Feudatario.

Gelosie de gl'Olandesi sopra il Principe.

Con tanti patrimonij dunque, e tante parentelle, essendo questo Principe assai considerabile, quindi è, che particolarmente doppo l'attentato sopra Amsterdam (come si disse) sij questa Casa rimirata con occhio assai geloso, e più di tutte l'altre Provincie dall'Olanda, alla quale non puol piacere, che vi sia uno prepotente à gl'altri, che perciò hà lungo tempo repugnato à sollevarlo à quelle Cariche, ch'erano possedute da suoi Antennati, e nelle quali pretendeva di dover continuare, come Capo dell'unione commune, & assertore della libertà publica acquistata, e conservata col valore, & opera de suoi Maggiori; il che forse haveria causate molte discrepanze in quella Republica, perche la fattione del Principe è molto potente, & haveva per lui quasi tutto il Popolo basso, come pure le Militie da Mare, e da Terra; anzi s'è osservato, che nella guerra ultimamente hauuta da queste Provincie contro l'Inghilterra, buona parte de Marinari, e Soldati neglessero di far nelle battaglie, che si diedero, il debito loro, per non havere lo Stendardo dell'Oranges; & in quella, ch'hebbero col Cromuel, s'è scoperto, che se bene potevano havere de vantaggi considerabili, stante il governo infermo dell'Inghilterra, tralasciarono d'applicarvi, ingelositi, che, andando male le cose di quel Tiranno, potesse cangiarsi la fortuna del Rè all'hora esule, e fuggitivo; e rimettendosi questo così prossimo parente dell'Oranges, potesse il Principe col tempo, mediante l'aiuto, e fomento di quello, machinare quei dissegni, che sono suggeriti dall'ambitione, e dal desiderio di comandare; e per gelosie simili molti credono, che fussero reiette l'instanze del Principe Henrico Federico di soccorrer il Rè Carlo I. qual, havendo tanto contribuito con Genti, e con danari à questa Republica, n'aspettava effetti di gratitudine, e riconoscimento ne suoi estremi bisogni.

Fattione contraria al Principe

La contrarietà, ch'ultimamente hà hauuto il Principe, doppo superata con il tempo quella, che gl'era fatta per l'età minore, procedeva principalmente dall'autorità, e credito, che s'erano acquistati nella Republica li due fratelli Giovanni, e Cornelio di Wit; quello Pensionario d'Olanda, e questo Balli di Putten, tutti due nemici, & aversarij della Casa d'Oranges, non tanto per interessi particolari, quanto per convenienza della Republica, del di cui bene, e prosperità sempre si mostrarono zelantissimi; ciò però non ostante nel progresso di questa guerra con le Corone di Francia, & Inghilterra, ve-

nendo

nendo attribuite tante perdite alla sola causa di non esservi un Capo d'autorità, che potesse prevedere, e provedere sù'l fatto alle cose necessarie, senza haver da far tante consulte, & aspettarne le ressolutioni dall'Asemblea; la fattione del Principe cominciò à pigliar piede, e conoscendosi non esser altri, che lui habile à tanto peso per il credito della sua Casa appresso le Militie, fù esaltato alle Cariche medesime de suoi Antennati con autorità anche più ampla; & i fratelli Wit, divenuti odiosi al Popolo, nel quale da fattionarij dell'Oranges fù seminato intenderi con la Francia, furono barbaramente trucidatti, come à suo luogo raccontarassi.

Leghe, e buone corrispondenze della Republica con Potentati stranieri.

Mentre godeva la pace, passava buona corrispondenza con tutti li Principi, e Potentati, non solo della Christianità; mà delle Regioni più remote ancora. Haveva Lega con Francia, Svetia, Danimarca, Elettore di Brandemburg, Città Ansiatiche, e divers'altri Principi Protestanti d'Alemagna.

Passavano con molti altri Potentati buona corrispondenza, & amicitia; mà si dubitava però sempre, che quella coll'Inghilterra fusse più tosto simulara, che sincera; poiche gl'Inglesi esacerbati dal vedere il lor commercio diminuito per il fluente dell'Olanda, la miravano, come una nubbe, ch'oscuri il loro splendore, e come briglia, che freni la prepotenza loro nel Mare, aggiontovi anche l'interesse della Casa d'Oranges, il cui parentado porgeva continua gelosia, e poteva cagionar anche per questa causa qualche rottura.

Corrispondenza con la Casa d'Austria.

Con la Casa d'Austria passava pure buona intelligenza, qual s'è fatta migliore doppò l'ultima guerra mossa dal Rè Christianissimo in Fiandra nel 1667. mentre non compliva all'interesse politico della Republica, che fusse abbassata quella Monarchia per il contrapeso, che poteva dar alla Francia.

Interesse col Regno di Portogallo.

Con Portogallo vertiva nel 1663. qualche amarezza per gl'affari del Brasil, benche, essendo interesse della Compagnia dell'Indie Occidentali apostatamente lasciata andare in ruina, non se ne tenesse più quel conto, ch'altrimente sarebbesi fatto, e contro i Portoghesi haverebbero proceduto in altra maniera, se la ragion di Stato di non lasciar ritornare quel Regno con tante conquiste sotto il Dominio di Spagna, non porgeva apprensione.

Allianza col Turco.

Col Turco teniva pur Allianza, e la coltiva per causa del commercio in Levante, dal quale si ritirano nell'Olanda profitti per più di dieci millioni di fiorini all'anno; onde essendo la Republica composta di molte teste, che più riflettono nell'utile proprio, che in quello del publico, si puol credere, che fin che questa durarà, debba coltivarla con ogni intelligenza possibile; per il che è per sopportare più tosto ogni affronto al Dominio, che venire ad alcuna rottura con

quella

dalla quale cavano utili così grandi; e se ne vidde l'esempio gl'anni passati, mentre, essendosi da Cavalieri di Malta presi alcuni effetti de Turchi, più tosto che venir à rottura, la Republica si contentò di risarcire li Mercanti Turchi di cento mille scudi, per aggiustar l'affare, nel quale non haveva colpa alcuna. Esempio però di molto pregiudizio, e che poteva invaghir gl'Ottomanni di simili tributi, qualunque volta da Christiani fussero danneggiati. E se bene dall'avuanzarsi gl'Infedeli contro la Christianità ogni Potentato doverebbe prevedere l'esito, che può seguire dalla prepotenza d'un Grande, e riflettere, che col crescer di forze, si cresce in pretensioni; e ch'una massima di Stato Generale deve esser preferita all'avidità de particolari; tuttavia essendo l'anima di quel Governo il trafico, & il commercio, non si può credere, quand' anche risorgesse quest'abbattuta Potenza, sia mai per pigliar una rissolutione vigorosa per altri, senza esser accompagnata dall'accrescimento, e dal vantaggio d'esso commercio, ò dal timore di perderlo, overo di diminuirlo; del che s'è veduta l'esperienza, quando il Rè Carlo Gustavo di Svetia attaccò la Danimarca, che all'hora si mosse la Republica à soccorrere con poderose forze il Rè Federico, non già per affetto, e benevolenza portata à quella Corona; mà solo per l'interesse de particolari, che sospettavano, che se lo Sveco acquistava la Dania, haverebbe cresciuta la gabella solita pagarsi allo stretto del Sunt, e con ciò minorati gl'utili, che cavavano dalla navigatione del Mare Baltico, consistendo in Merci ogn'anno di circa sessanta millioni di fiorini.

Riflessioni Politiche.

Qual fusse l'interesse di questa Republica Olandese.

L'interesse della Republica, e delle Città Maritime in particolare era d'assicurare la Navigatione, & il commercio, di goder pacificamente la pace, e col trafico grandissimo ridurre le ricchezze dell'Indie, dell'America, e dell'Europa tutta nella sola Provincia d'Olanda, dove in breve tempo, se havesse continuato così prosperamente la buona fortuna, haverebbe accumulati tutti li tesori del Mondo, spogliando gl'altri, così che poi haveriano potuto intraprender tutte le cose, e rendersi arbitri assoluti del Mare, e della Terra; il che figurandosi, che più non potesse venirle impedito doppo i vantaggi, che riportarono nell'ultima guerra contro gl'Inglesi, crebbe tant'alto la loro superbia, & ambitione, che non è meraviglia, se da questa acciecati, hanno poi urtato in un precipitio condegno à quell'alterigia, che ne dal Cielo, ne dalla Terra può esser troppo à lungo sopportata.

Teneva etiamdio buona corrispondenza col Gran Duca di Moscovia, con li Regni di Polonia, di Persia, del Gran Magor, & altri Rè nell'Indie, havendo per tutti quei Paesi trafico, e negotio.

Interesse con li Corsari di Barberia.

I Corsari di Barberia però davano non poco disturbo al commercio d'Italia, e di Levante per le continue prede, che facevano de loro Vascelli nel Mediterraneo; la Republica per tanto risolse di spedire l'Ammiraglio Ruiter con buona squadra di Vascelli armati, che con poco frutto andarono in busca di quei Pirati; poiche questi, havendo Vascelli men gravi, e meno carichi, quando si vedevano più deboli, à vele gonfie si ritiravano; e quando più forti, attaccavano, e pren-

devano i Legni Olandesi. Si trattò perciò, e stabilirono anche l'aggiustamento con coloro; mà come difficilmente possono i ladri vivere senza latrocinij, così fù stimato, che li Corsari, non potendo star à digiuno di quei ricchi bottini, à quali sono già avezzi, fussero per rompere ogn'accordo, e continuar l'hostilità, obligando la Republica ad una dichiarata guerra, che forse le saria stata meno nociva d'una inferma pace; mentre li Vascelli, con quali gl'Olandesi traficano in Levante, essendo ben'armati, potevano andare otto, ò dieci di conserva senza pericolo, il che non potendosi fare da Vascelli più deboli d'altre Nationi, ne succedeva, che la navigatione tutta si sarebbe riddotta nelle loro mani.

Hora havendo il Turco occupato la Città di Candia in onta di tutta la Christianità armata, per colpa di chi n'haverà à tempo debito da render conto à Dio, se quei Infedeli acquistassero Malta, à che più d'ogn'altra cosa aspirano, e poi la Sicilia, e forsi prima questa di quella, si potria dubitare, che sicuramente tutte le cose mutarebbero faccia, perche i Corsari resi baldanzosi, potebbero armare maggior numero di Legni, e dare incommodi straordinarij à naviganti Christiani, e gl'Ottomanni poscia econdo gl'acquisti, ch' andaranno facendo, potrebbero mettere maggiori aggravij à Negotianti, & havere di quelle pretensioni, che l'interesse di Stato tiene occulte, fin ch'il tempo concede congionture opportune di scoprirle; cosa, che può dare maggior fastidio alla Republica di quello pensa.

Riflessi Politici sopra lo stato di queste Provincie.

Nella Relazione, ch'jo feci delle sette Provincie Unite del Paese Basso nell'anno 1663. mentre erano quelle in una tranquillissima quiete, andai esaminando le cause, per le quali potrebbero entrar in qualche pericolosa guerra, e dissi, che senza dubbio una delle principali potrebbe essere l'interesse del Principe d'Oranges, il quale sarebbe in tal caso assistito dalle Provincie di Gheldria, e di Zelanda in maggior parte à lui ben'affette, e da qualch'altra ancora, ove non mancavangli partegiani; oltre di che nella stessa Olanda haverebbe dal suo canto quantità di Popolo basso, di Marinari, e Soldati; e che l'Olanda, quando nascesse per questa, ò per altra causa qualche discrepanza con l'altre Provincie, forse haverebbe potuto separarsi, mentre soccombendo meno dell'altre all'invasioni, per essere situata trà Mare, Fiumi, Canali, e paludi inaccessibili, con poca gente haverebbe potuto difendersi da ogni poderoso attacco; anzi coll'abondanza del danaro, potendo metter insieme maggior numero di forze, rendersi temuta, e considerata; e con la potenza sua nel Mare non sarebbe malagevole il tenersi aperto il commercio almeno da quella parte, se non potesse havere quello del Rheno, e della Mosa.

Posi però in consideratione, che, quando la Zelanda fusse separata, e nemica, potrebbero le Navi di quella Provincia portare gran nocumento à quelli d'Olanda, e dar travagli sensibili alla navigatione verso Ponente; e quando succedesse l'interrompimento del commercio, ch'è lo spirito vitale della sua sussistenza, ben presto de-

clinarebbe la potenza sua. Aggionsi ancora, che se la Provincia d'Utrecht, ch'hà i suoi confini nelle viscere dell'Olanda, si dichiarasse à questa contraria, da quella parte più facili riuscirebbero l'invasioni.

In quanto poi all'altre guerre straniere, che potessero esser mosse alle dette Provincie Unite fino d'all'hora lasciai scritto, che la più pericolosa sarebbe quella col Rè di Francia, e che forse potrebbe venirne il caso, ò perche, mancando di vita il Rè Cattolico, e pretendendo il Christianissimo tutto, ò parte del Paese Basso, lo irritassero con frastornarle i suoi dissegni; ò perche, impegnandosi egli à sostenere le pretensioni dell'Elettor di Colonia, e d'altri Principi per la restitutione delle Piazze, che la Republica hà occupate sù'l Rheno, fusse sforzato ad aperta rottura; nel qual caso prevedevo, che portando per il Paese di Liegge la guerra sù'l Rheno, e sù la Mosa, non potevano nascere, che discapiti, e perdite, come poi è anche successo, et à suo luogo si raccontarà.

Previddi parimente, che il Principe Vescovo di Münster al maggior segno geloso delle sue Giurisdizioni, per la pretensione, che tiene sopra alcune Terre possedute dalle Provincie Unite, essendo egli guerriero, col fomento di qualche Potentato haveria potuto intraprendere la rottura, come apunto anche è seguito.

Mà ben più facili, che con ogn'altro, si potevano credere le rotture con gl'Inglesi esacerbati dal vedere declinata la loro prepotenza nel Mare, da essi sempre pretesa, e con gagliarde forze sostentata. Quali cose, se bene all'hora erano alquanto lontane, non era però impossibile, che non potessero in progresso di tempo succedere, conforme le vicende della Fortuna, e le congionture de tempi; & in effetto si vidde del 1666. appicciata la guerra e col Brittanico, e col Vescovo di Münster, qual se bene, mediante l'appoggio della Francia, fù all'hora sostenuta vigorosamente, e composta con una pace vantaggiosa; da quella poi è derivata quest'altra rottura con le due Corone di Francia, e d'Inghilterra, & unitamente coll'Elettore di Colonia, e Vescovo di Münster, della quale, s'anderà quì in appresso succintamente raccontando i motivi, e gl'avuenimenti.

Gl'Olandesi insuperbiscono troppo della loro grandezza.

A tal stato, & à tal grandezza erano dunque salite le Provincie Confederate doppo la pace con la Spagna: onde stimando quei Popoli, com'è solito delle persone sollevate in alto dalla fortuna, non esservi più alcuna Potenza, che havesse ardito contro di loro intraprender cos'alcuna; divennero perciò così altieri, e smenticati delle cose passate, ch'abbagliati dal lustro d'una straordinaria felicità, e dal solo lor' interesse; non sarà da stupirsi, se habbino poscia preteso d'esser essi gl'Arbitri delle paci, e delle guerre di tutto il Mondo.

L'Inghilterra fù la prima à provare gl'effetti delle non aspettate pretensioni di questa Republica, le gloriose, e fortunate attioni della quale ecclissando la memoria delle passate obligationi, parve à gl'Inglesi, ch'ella violasse in varie forme le leggi della corrispondenza,

za, & amicitia; per lo che il Rè Carlo Secondo, doppo esser stato rimesso nel suo Trono, commosso da continui pianti, & indoglienze de suoi Sudditi oppressi, & ingiuriati continuamente da questa Natione, fù sforzato à prender l'armi, già che per via de negoziati, ne quali si consumarono gl'anni intieri, non fù possibile haver alcuna delle pretese sodisfattioni. Seguì perciò la guerra, che nel terzo Tomo della nostra Historia di Leopoldo Cesare sarà descritta. Questa poi essendo terminata con la pace di Bredà, la Republica non solo non si astenne dal dare nuovi disgusti all'Inghilterra; mà poco si mostrò inclinata alle sodisfattioni della Francia, benche di fresco le fusse obligata per li soccorsi inviatigli contro il Vescovo di Münster, e per essersi dichiarata apertamente seco in lega, e rotta la pace col Rè della gran Brettagna; e dolevansi li Francesi, che, nel mentre riceveva i loro soccorsi, machinasse contro quella Corona secrete leghe, e corrispondenze; del che si viddero anche tosto gl'effetti, mentre, per impedire al Christianissimo i suoi progressi nella Fiandra, concluse la tanto decantata triplice Aleanza con straordinario sdegno di quel Gran Monarca, qual, professando sempre haver contribuito con sincera amicitia, e benevolenza alla fortuna, e grandezza di queste Provincie, tollerava molto di mal animo l'esser in tal guisa corrisposto.

Cause della prima guerra tra il Rè Britanico, & Stati d'Olanda.

Si fà la pace del 1667.

Doglianze de Francesi.

Crebbero poscia le male sodisfattioni di quella Maestà dalla prohibitione, che fecero li Stati Generali, di portarsi nel loro Dominio Vini, Sale, acquevite, manifatture, & altre cose dalla Francia con molto pregiuditio di quel Regno, che da ciò cavava utili di gran consideratione, che perciò ne fece il Rè far molte indoglienze, mà sempre in vano; mentre tanto erano gl'Olandesi lontani dal sodisfarlo, quanto che anzi nel tempo, ch'egli s'era portato à Duncherchen, per visitare quella Piazza, come haveva fatto l'altre sue conquiste nel Paese Basso, mandarono una formidabil Flotta à dar fondo in vista del medesimo Porto, quasi che volessero anche bravarlo in faccia; cosa, che se bene irritò in sommo grado l'animo di sua Maestà sommamente sensitivo ne puntigli d'honore, e di riputatione, la dissimulò nondimeno prudentemente, come pure dissimulò il sentimento per quello, che in tutte le Città dell'Olanda venissero permessi strapazzi al suo nome con figure indecenti, e libelli infamatorij, che publicamente si vendevano, e compravano, cosa, che finì poi d'accrescere l'amarezze, e provocò una severa vendetta.

Disgusti dati da gl'Olandesi al Rè Christianissimo.

Qual dissimula, mà medita le vendette.

Fioriva frà tanto più che mai nelle sette Provincie il commercio; onde divenendo sempre più quella gente (& in particolare la Plebaccia) orgogliosa, e superba, non fù contenta di vilipendere il Rè Christianissimo, del quale pareva non temesse, stante la lega tripla sopranominata; mà cominciò etiamdio à insolentire contro lo stesso Rè della Gran Brettagna loro Confederato, mostrando far poco conto delle di lui sodisfattioni; mentre, se bene nella pace di Bredà v'era un'articolo, per il quale la Republica s'obligava mandar Commissarij à Londra, per stabilire l'osservanza del commercio nell'Indie Orientali, nondimeno si mostrarono sempre alieni dal farlo; anzi al-

Gl'Olandesi si mostrano alieni dall'osservare le conditioni della pace col Brittanico.

e premurose instanze dell'Ambasciator Inglese, che affatticosi trè anni, mai fù possibile, che volessero dare una minima speranza di voler risarcire i danni apportati contro dovere da loro Legni à Negotianti di quella Natione, tanto nell' Indie sudette, che in Guinea.

Anche nell' Indie Occidentali trattarono in forma simile; perche se bene sua Maestà Brittanica in virtù della pace le restituì Surinan, essi però mai vollero permettere, che gl'Inglesi dimoranti in quelle Colonie potessero trasportarsi altrove con i loro haveri, come nel medesimo capitolo era stabilito, anzi trattennero prigione il maggiore Banister, per haver ricusato di restarvi. Se ne lamentò il Rè, e finalmente doppo lo spatio di due anni ottenne ordine per l'essecutione del convenuto; mà havendo spedite due Navi con Commissarij, per levar la detta gente, si trovò un'ordine segreto contrario all'aperto; ne altro, come dicono, poterono conseguire, che di levare alcuni delli più miserabili, con estreme doglianze delli più ricchi, e principali per essere liberati.

Il Rè Brittanico scrive alli Stati Generali; mà non le danno ne meno risposta, anzi lo deridono, e le fanno libelli, e medaglie infamatorie

Per ottenner riparatione di questo improprio procedere, scrisse il Rè nel Mese d'Agosto 1671. alli Stati Generali, perche dassero ordine à loro Ministri di dar effetto à gl'articoli della pace; al che non solo non acconsentirono, mà ne meno si degnarono di darle risposta; ne maggior sodisfattione puotè ottennere il Sig. Doroning speditogli nel principio del 1672. in qualità d'Ambasciator straordinario, qual doppo varij inutili negotiati tornò senza conclusione in Inghilterra; anzi dall' hora in poi cominciarono à maggiormente irriderlo, & à più che mai sprezzare la sua Real persona, lasciandola imprimere sopra le carte, e cuniar sù medaglie indecenti, che furono sparse per tutta l'Europa.

Olandesi procurano movere la Francia cotro l'Inghilterra, mà indarno.

Offeriscono sodisfattione al Brittanico purche s'unisca con loro contro i Francesi, ma non sono ascoltati.

In oltre, benche per antichissimo dritto habbino i Rè d'Inghilterra sempre goduto le prerogative della Bandiera espressamente riconosciute nel trattato di pace, che si fece à Bredà; si dolsero gl'Inglesi, che i Comandanti à Vascelli d'Olanda non solamente violassero questo Dominio del Mare, mà per tutti i Porti della Christianità proclamassero per ridicola questa pretensione, cò insolenza tale, che se bene questa sola haveria bastato ad eccitare tutta la gran Brettania à sdegno, nondimeno il Rè con molta patienza si diede à procurarne amichevolmente la sodisfattione, non assentendo, che per suo particolare interesse si sturbasse quella pace, della quale era sommamente desideroso; mà perche i Stati Generali ben conoscevano, che le loro procedure l'haveriano in fine fatta perdere la sofferenza, si rissolsero à trattar col Rè Christianissimo, per muovergliela contro; e se ne invaghirono di tal maniera, che i loro Ministri à Londra cominciarono à bravarlo, e minacciarlo: mà poi finalmente niente havendo potuto ottenere in Francia, dove si pensava, anzi al contrario, diedero all'Ambasciator Inglese una scrittura continente, che consentirebbero di calar la Bandiera, mentre il suo Rè volesse assisterli contro Francesi, altrimente ciò non haverebbe nell'avvenire hauuto mai luogo à pregiuditio loro; & il medesimo progetto fù fatto dall'Ambasciatore straordinario,

che

che spedirono in Inghilterra, qual con modo assai improprio si lasciò intendere, di non poter offerire maggior sodisfattione, senza prima darne avuiso alli suoi Collegati.

Haverebbe il Rè Brittanico ripreso molto prima di quello, che hà fatto, l'armi, e ravivata la guerra; mà non havendo egli modo di farla, se non per Mare, sù'l quale altro non poteva sperare, che gran rischio, e poco utile, come gl'era successo nelle precedenti rotture, tenne perciò molto tempo coperto il suo pensiero, e sospese le sue risoluzioni; mà riflettendo poi nell'ingiurie, ch'haveva riceuute, come sopra s'è detto; anche il Rè di Francia stimò la congiontura opportuna, per unirsi seco ad estirpare (come dicevano) quell'Idra di sette capi, ch'ingoiava le ricchezze di tutto il Mondo; ne trovando nel Christianissimo pensieri punto differenti, trà di loro stabilirono secretissima Lega, e cominciarono à far gagliardi preparamenti, & ad accingersi alla guerra, quale, perche dalla parte di terra non meglio potevasi principare, che ne contorni del Rheno, spedì perciò il Rè di Francia il Principe Guglielmo di Füstemberg à negotiare con l'Arcivescovo Elettore di Colonia, di cui era primo Ministro il Vescovo d'Argentina di lui fratello, e col Vescovo di Münster, acciò, havendo tutti due diverse pretensioni sopra alcune Piazze occupate da gl'Olandesi, prendessero loro ancora l'armi, e procurassero di ricuperarle con gl'aiuti, che sua Maestà loro in tal caso prometteva; ne fù difficile di persuadere questi Principi, che forse bramavano una tal occasione; che perciò subito cominciarono ad armarsi col danaro mandatogli dal Christianissimo, ch'intanto, oltre le numerose forze, che teniva, assoldò nuove Militie à piedi, & à Cavallo; provisionò i Magazeni di tutte le Piazze di Frontiera con prodigiosa quantità di monitioni da bocca, e da guerra; providde di Cavalli per l'Artiglieria, e fece tali apparati di bombe, granate, e d'altri stromenti bellici, che posero in apprensione tutta l'Europa, non che i Principi confinanti.

Gl' Inglesi trattano Lega con Francesi contro le Provincie Unite, e si stabilisce.

Il Rè di Francia spedisce all Elettore di Colonia, e Vescovo di Munster, per eccitar li contro l'Olanda.

Questi entrano in lega, riceveno dana ri, e si preparano alla guerra.

All'avuiso di così vasti preparamenti della Francia, e dell'Inghilterra, e di quest' altri Principi, li Stati Generali si diedero anch' essi à preparar Armate terrestri, e maritime, & à munire di tutte le cose necessarie le Piazze più esposte, per resistere à primi impeti di così potente inemico, continuando la bassa plebe però sempre più ad irritarlo con sprezzi così temerarij, e con figure, e geroglifici così insolenti, che stomaccarono tutto il Mondo: Trattarono poi strettamente con la Spagna, per haverla favorevole, e spedirono il Signor d'Ammeronghen all'Elettor di Brandemburg, qual essendo Principe di gran valore, & armigero, si lasciò persuadere favorevole al lor partito, come si dirà più avanti: fecero numerose levate, e nõ mancarono di metterfi in positura tale, che difficile saria stato à Francesi il fare alcun progresso considerabile, se in così importante emergenza non havessero quei Stati trascurate le massime militari, che insegnano, non fidarsi del numero, mà della qualità de Soldati, e Capitani; conferendo le cariche non à soggetti esperimentati, e provetti, mà à loro me-

Preparamenti de gl'Olandesi

Irritano sempre più il Christianissimo con novi sprezzi della sua stessa persona.

Trascuratezza de Stati Generali nel conferir le Cariche.

desimi, tutto che ignari affatto della professione, e più habili à trattar la penna, e conteggiare sopra i libri, che ad adoprar la spada contro una Natione bellicosa, & aguerrita. Risolsero poi di scrivere à sua Maestà Christianissima una lettera in data de dieci Decembre 1671. del tenore infrascritto,

S I R E.

Lettera scritta dal li Stati Generali al Rè Christianissimo.

*D*Oppo haver fatta riflessione alla bontà, che li Rè Precessori di Vostra Maestà hanno hauuto in tutti li tempi per questo Stato, con difficoltà potiamo prestar fede à rumori correnti, che siano questi divenuti l'oggetto del potente armamento, ch'ella và radunando nel suo Regno. Nientedimeno gl'avuisi, che vengono da tutte le parti, & i discorsi arrivati alle nostre orrecchie, e che tengono i suoi Ministri nelle Corti de i Rè, e de Principi, ove risiedcno, vogliono darci à credere, che non si faccino, che contro di noi. Habbiamo però voluto esaminare sotilmente, si le nostre attioni, come la nostra condotta, per investigare, se vi fusse cosa, che potesse eccitare la Maestà Vostra à cangiare in aversione quell'amicitia, di cui s'è compiaciuta honorarci fin hora; mà non habbiamo punto trovato di che poterci accusare, ne donde ella possa prender motivi di tal rottura. Non ci habbiamo già potuto persuadere, che la Giustizia, che regola tutti li movimenti del suo governo, gli possa permettere d'impiegar le sue armi contro gli suoi più antichi Collegati, senza alcuna previa communicatione de gl'aggravij, de quali ella n' habbia à desiderare i radrizzi, & affatto s'è trovato lontano dal vero, che la nostra intentione sia stata di darne occasione à Vostra Maestà, ò di mancare in qual si sia cosa al trattato fatto nell' anno 1662. che stimiamo d'haver pontualmente, e religiosamente osservato; e gli offeriamo parimente di correggere con ogni prontezza le inosservanze, e le contraventioni, che potessero esser succedute à caso, ò per inavertenza. Egli è vero, Sire, che doppo qualche tempo non siamo stati totalmente d'accordo circa la Navigatione, & il commercio; mà non è ciò seguito, che con nostro sensibile rammarico, havendo noi fatto tutto quello, che legitimamente si poteva desiderare dal canto nostro, per prevenire, e recidere le difficoltà, ch'hanno intorbidato, & incommodato gl'uni, e gl'altri; come saremo pronti di far nuovamente à questo riguardo; e di più anche per tutto quello, che potrà persuadere la Maestà Vostra della perfetta inclinatione, che habbiamo di rendergli quell'ossequio, e quei rispetti, che sono douuti alla sua Real Persona, e di darle tutte le sodisfattioni ricercate dalla sua sola Dignità, e ch'ella potrà ragionevolmente pretendere da suoi migliori, e più affettionati Collegati, per ristabilire il commercio, e la navigatione nello stato, in cui s'attrovava ne tempi dell'ultimo trattato, e di spendere il nostro affetto intorno à suoi interessi, in tutto quello noi potremo, senza pregiuditio di quanto siamo tenuti alli nostri Collegati. Non crediamo, Sire, di dover giustificare le nostre intentioni circa l'Armata, ch'andiamo ordinando per Mare, doppo tanti avuisi, che riceviamo ogni giorno; mà vogliamo bene assicurar la Maestà Vostra, che non lo faciamo à fine d'offendere chi si sia; mà per una estrema necessità, e per

l' indispensabile obligatione, ch'habbiamo di proteggere il nostro Stato, & i nostri Sudditi; e che con gran giubilo disarmaremo, ogni qual volta sarà in piacere della Maestà Vostra liberarci dall' inquietudini, che ci dano l' armi, che sembrano avvicinarsi à noi da tutte le parti, e di assicurarci, che non dobbiamo apprenderle per nemiche. Noi ordiniamo al Signor di Groot nostro Ambasciatore di pigliar per questi negotij un'audienza particolare da Vostra Maestà, e di trattargliene più à lungo sopra questo soggetto, e d'aggiunger vi tutto ciò che potrà servire, per assicurarla della sincerità delle nostre intentioni, per lo che non faremo più longi in questa lettera, che à fine di pregar il Signor Iddio, ò Sire, *di colmare il Regno della Maestà Vostra di felicità, e benedire la Vostra Real Persona con salute, e con lunghissima vita.*

Di Vostra Maestà

Humilissimi Servitori

Li Stati Generali delle Provincie Unite del Paese Basso.

Questa fecero presentare al Rè per il Signor di Groot loro Ambasciatore straordinario, qual in voce anche espresse più amplamente il sentimento de suoi Superiori, à quali sua Maestà diede la risposta seguente.

Carissimi Amici, Collegati, & antichi Confederati.

Risposta del Rè alla lettera delli Stati Generali.

Habbiamo sentito il vostro Ambasciatore straordinario Groot sopra quello, ch'egli ci hà da parte vostra rappresentato, e riceuuta dalle sue mani la lettera in data de dieci Decembre, che gli havete ordinato di presentarci. Ci è riuscita molto cara la confessione, che voi medesimi fatte d'haver riceuuto in più occasioni contrasegni della bontà delli Rè nostri Precessori; mà haveressimo ben desiderato, che non vi fosse scordati quanto è passato dal tempo, che giungessimo alla Corona, che se ne haveste conservata la memoria, non giudicareste senza qualche scrupolo così favorevolmente di quello havete fatto, e della condotta da voi tenuta in nostro riguardo; e vi saria sovenuto, che non havete sempre osservata la fedeltà douuta all' antica nostra Allianza; e che Noi non habbiamo mai tralasciato d'assistervi ne vostri maggiori bisogni, e molto vantaggiosamente per la conservatione de vostri Stati. Può esser parimente, che le novità da Voi fatte intorno al commercio doppo l'anno 1662. vi sarebbero parse meno innocenti di quello ve le rappresentate, nel che voglio rimettermi à i sentimenti di quelli, che sono manco interessati di Noi. S'egli è vero, come Voi lo riconoscete, che la Giustitia sia la regola delle nostre azioni, e che Voi siate rimasi sodisfattissimi nell' esame fatto circa le vostre; non dovereste inquietarvi punto delle nostre armi. Siamo d'accordo, che nel ritorno dall' ultimo viaggio, ch'habbiamo fatto in Fiandra, per impiegare nelle fortificationi la Fanteria, che guarda le nostre Piazze di quei contorni, habbiamo accresciute le nostre Truppe, per assicurare i nostri Sudditi dalle oppressioni, che li venivano minacciate, tanto per le leve straordinarie di Fanteria, e

Caval-

Cavalleria da Voi poste in piedi; e per la Flotta, che tenevate in Mare avanti alle nostre Costiere, quanto per le vive instanze, che facevano li vostri Ambasciatori nelle Corti della maggior parte de Principi, per impegnarli insieme con Voi contro il nostro commercio, nel che Noi sodisfacessimo alle leggi della prudenza, & alla protezione de nostri Popoli. Vi diciamo parimente, che rinforziamo le nostre armi per Mare, e per Terra; e che quando saranno nello stato, che babbiamo determinato, le impiegaremo in ciò, che sarà da noi stimato più convenevole alla nostra Dignità, del che non siamo tenuti à renderne conto à persona che sia.

Ci promettiamo, che Dio benedirà i successi delle giuste risolutioni, che prenderemo, e che saranno approvate da tutti quei Potentati, che non si saranno lasciati prevenire dalle sinistre impressioni, ch'havete procurato d'insinuare doppo sì lungo tempo contro di Noi. Ch'è quanto habbiamo voluto rispondere alla vostra lettera, scritta, più tosto che per altro, per eccittare contro i nostri interessi quei Principi, nella Corte de quali è stata publicata, prima che Noi l'habbiamo riceuuta, pregando Dio, che vi tenga nella sua santa guardia.

LUIGI.

In Olanda si comincia ad apprendere alla guerra iminente con la Francia.

Riceuutasi dalli Stati Generali questa lettera, e ben conoscendo, ch'era foriera d'una aperta dichiaratione di guerra; e cominciando ad apprendere (benche milantassero esteriormente il contrario) le armi Francesi dirette dallo stesso Rè abondante di danaro, di Capitani esperimentati, e di Soldatesche aguerrite; sollecitarono perciò con ogni ardore l'armamento, deliberando d'accrescere le loro Militie fino à ottanta mille Combattenti; e perche v'era bisogno d'un General supremo, la cui autorità valesse à tener in buona corrispondenza li Capi subordinati; perciò doppo molte consulte, che fecero all'Haya, fù concluso à nessun'altro potersi conferire Carica simile, fuor ch'al Principe d'Oranges, qual, se ben giovine d'anni, & inesperto della guerra, era nondimeno dotato di gran spirito, e vivacità, e col solo credito della sua Casa poteva rendere, segnalatissimi servitij alla Republica, e dar fine à tutte le gare, e competenze, ch'altre volte tanto pregiudicarono à gl'Interessi communi; oltre di che vi militava un'altra consideratione di gran riflesso nelle congionture d'all'hora, & era, che con quest'elettione si faceva cosa grata al Rè Brittanico suo Zio, dal quale speravano assistenze, più tosto ad'essi contro la Francia, che unione con questa à loro danni; e si lusingavano d'haverle più facilmente, quando vedesse impegnato il Nipote, & in lui conferito il supremo comando; cosa, che sua Maestà medesima haveva sempre desiderata, & anche altre volte promossone gagliarde prattiche: Contrariorono però sempre à questa deliberatione li due fratelli Giovanni, e Cornelio de With, quali nutrendo in capo pensieri simili à quelli del già Barnavelt, che, per haver voluto contrastar col Principe Mauritio, fù poi per la sua autorità fatto decapitare, non è stupore, che

habbi-

habbino fatto un fine quasi simile, come si dirà à suo luogo: Il gran strepito, che fecero questi con altri del loro partito nell'Asemblea, fù però causa, che se bene, ciò non ostante, il Principe venne eletto Generalissimo delle Provincie Confederate, non le fusse per all'hora conferita quella dispotica, e suprema autorità, che godevano i suoi Antecessori, mà bensì una più limitata, e ristretta à tal segno, che in lui rimaneva solo l'ombra, e l'insegne del comando.

All'elettione del Generalissimo seguì quella de gl'altri Generali subalterni: Il Principe Mauritio di Nassau, & il Signor Wirtz soggetto Alemanno, che lungo tempo servì alla Corona di Svetia in cariche principali, furono dichiarati Marescialli di Campo: Il Co: Ringrave il vecchio Soggetto d'invecchiata esperienza nelle guerre hebbe il Generalato della Cavalleria; & il Conte di Nassau, & il Signor di Valdern vennero fatti Tenenti Generali della medesima: come pure i Colonnelli Mombas, e Steenhuyse Commissarij Generali: Alla Fanteria fù dato per Generale il Signor di Zuylenstein Governatore all'hora di Bredà, & il Signor d'Alyva, & il Conte Könighsmarck Tenenti Generali: Il Conte d'Horno hebbe il Generalato dell'Artigliaria; e furono in oltre dichiarati Marescialli di Campo i Conti di Waldeck, e di Kuylemburg; e Sargenti Gen: il Sig. Kirpatrick, & il Co: di Stirum.

E perche le proprie forze non si conoscevano bastanti al bisogno, attesero sempre più li Stati Generali à procurar di fortificare il loro partito con l'assistenza di quei Principi, à quali per ragion di Stato giudicavano non dovesse complire il loro abbassamento con avantaggio di grandezza alla Francia, i cui Gigli cominciavano hormai à far ombra à tutta l'Europa. A quest' effetto dunque spedirono in Danimarca il Signor Van Haren, accioche procurasse dar sodisfazione à quel Rè sopra le doglianze da lui fatte, per non esser dalla Republica stati osservati i termini del compromesso, che s'era fatto sopra le differenze vertenti, per esser decise da communi amici.

Spediscono in Danimarca, per tirar quel Rè al loro partito.

Hebbe questi anche ordine di progettar una Lega frà quel Rè, l'Elettor di Brandemburg, li Duchi di Brunsuvich, e Landgravio d'Hassia; mà il proietto non incontrò con altri, che con Brandemburg, qual, possedendo li Stati di Cleves, ne assentendo, che in quelli entrassero l'armi di Francia, & allettato anche dalle promesse fattegli di riguardevoli vantaggi, non si rese difficile ad entrar in un' Allianza, che poi le hà apportati i pregiuditij, che si sà.

E perche la Legà conclusa frà le due Corone di Francia, & Inghilterra era così segreta, che mai li Ministri d'Olanda ne havevano ne anche potuto haver sentore; mentre pareva anche impossibile, che il Rè Brittanico dovesse mai concorrere à maggiori grandezze del Christianissimo; spedirono perciò à Londra il Signor Merman, per trattar con quel Rè, e procurar d'haverlo favorevole; e se bene le fù risposto con maniere assai brusche, e convenne partire senza conclusione di sorte, anzi più tosto con minaccie, nondimeno si lusingarono, che finalmente per regola di buona politica dovesse ac-

Fanno il medesimo in Inghilterra.

costarsi al loro partito, il che forse fù causa, che neglessero qualchu'una delle provisioni, che per altro potevano fare.

Et alla Corte Cesarea.

Mettono nuove impositioni, per cavar danaro, e pigliano ad interesse.

Nel medesimo tempo spedirono anche all'Imperatore il Sig. Hammel Bruyninx; e per far un fondo proportionato à bisogni, che soprastavano, posero una nuova imposizione sopra le Carrozze, barche, e carri da vettura, così che dovessero pagare le Carrozze à due cavalli cinquanta fiorini ogn'una; quelle d'un solo la metà, e l'altre à proporzione: accrebbero le gabelle sopra il vino, birra, & ogn'altra cosa, col che ricavarono grosse summe di contanti; mà non essendo bastanti alla necessità di tante spese, che convenivano farsi, presero anche sei millioni di fiorini ad interesse: Mandarono poscia Commissarij à riconoscere i bisogni di tutte le Piazze, e particolarmente di quelle sù'l Rheno, per provederle di tutte le cose convenienti alla loro difesa; e perche vertivano all'hora diverse amarezze frà l'Elettore di Colonia, e quella Città Imperiale, dubitando, che sua Altezza Elettorale con le Truppe, ch' haveva assoldate, e che il Rè di Francia le haveva mandate in aiuto, potesse intraprender l'assedio di quella Città, la perdita della quale haveria potuto molto pregiudicare al loro commercio; perciò, così anche ricercati da quella Cittadinanza, vi spedirono in rinforzo il Reggimento di Fanteria del Colonnello Bamfelt, col quale, e con le Militie assoldate dal Magistrato, e con i Borghesi, che s'erano posti in armi, si ridusse la Città in stato di poter in ogni caso difendersi; mà come che questo forse non era, ch'un pretesto dell' Elettore per armarsi, così anche alli due Genaro 1672. seguì l'aggiustamento con le conditioni, che si vederanno nell'Historia, rimettendosi tutte le differenze alla decisione della Camera di Spira, & il Reggimento Olandese fù licentiato, e rimandato indietro.

Diferenze trà l'Elettore di Colonia, e quella Città.

Olandesi mandano gente in Colonia, per assicurarla; ma seguito l'aggiustamento con l'Elettore vien licentiata.

Sollecitavasi intanto nella Gran Brettagna l'armamento maritimo; e gl'Olandesi posti frà la speranza d'haver quel Rè, se non favorevole, almeno neutrale, e frà il timore di provarlo inimico, fluttuavano nelle loro resolutioni, e vivevano in ambiguità di pensieri; mà ben presto restarono chiariti de loro dubbij, mentre una squadra di Legni Inglesi uscita al Mare nel Mese di Marzo, e navigando verso Ponente, attaccò alli 22. del Mese medesimo la Flotta di cinquanta Vascelli, che con ricchissimo carico veniva dalle Smirne, & altre parti di Levante, il che però fù senza frutto, mentre, essendo questa convogliata da alcune Navi da guerra, si difesero tanto bravamente, che fù vano ogni sforzo per superarle; e senza perder, che due Legni grossi, e due piccioli, puotè salva pervenire ne Porti d'Olanda, dove, se per questa improvisa novità restarono quei Popoli un poco sorpresi, maggiore si fece poi il loro stordimento, quando pochi giorni doppo viddero in stampa una dichiaratione del Rè Brittanico, col che più non dubitarono de i di lui fini, e d'esser loro il scopo, e la metà di tutti li suoi armamenti: la dichiaratione sudetta fù del tenore qui seguente.

Gl' Inglesi principiano le rotture, & attaccano la Flotta Olandese, che veniva di Levante.

CARLO RÈ
DELLA GRAN
BRITTANIA, &c.

Il Rè Britanico dichiara la guerra alli Stati d'Olanda.

Essendo Noi sempre stati inclinati alla quiete commune della Christianità, e riguardati à non invader gl'altrui Regni, ò Stati, speriamo, ch'il Mondo ci farà la giustizia di credere, che per mera, & inevitabile necessità siamo stati costretti alla risoluzione di pigliar l'armi.

Il primo affare, che habbiamo intrapreso doppo la nostra ristauratione nella Corona, era di stabilire la pace, e di tener buona corrispondenza con li nostri vicini. Particolarmente havendo hauuto cura di stabilirla con li Stati Generali delle Provincie Unite sotto condizioni sì giuste, che non sarebbero state violate, se alcuna obligazione le havesse potuto mantenere ne limiti dell'amicitia, e del giusto.

Questo trattato è sempre stato per parte nostra inviolabilmente osservato; mà nell'anno 1664. siamo stati eccitati dalle doglianze de nostri Sudditi, e dalla voce unanime delle due Case del Parlamento, trovando, ch'era cosa vana di continuar la prosperità dentro del nostro Regno per mezzi pacifichi, mentre li nostri Sudditi non erano liberati dall'ingiurie, & oppressioni al di fuori.

Tutta quell' Estate venne consumata in negotiati, & officij per parte nostra, à fine di ridurli à condizioni ragionevoli, il che (non ostante tutte le nostre fattiche) parve alla fine essere impossibile, perche, quanto più erano amichevoli le nostre proposizioni in amonirli, tanto più si mostravano ostinati all'accordo.

Sopra di ciò seguì la guerra nel 1665. la quale durò fin al 1667. e non meno le nostre vittorie in quel tempo ottennute, che le loro perdite, dovrebbero in avenire obligarli à mantener fedelmente il pattuito; mà per lo contrario, appena fatta la pace (conforme al loro costume) sono eglino ritornati à violarne gl'Articoli, & ad incommodar il nostro traffico.

Per esempio il che li Stati essendo obligati, in virtù d'un'articolo del Trattato di Bredà, à spedirci Commissarii in Londra per l'osservanza del commercio nell'Indie Orientali, furono essi tanto alieni dall' eseguirlo, che havendo Noi spedito il nostro Ambasciatore, per farglielo riccordare, questo nel tempo di trè anni non puotè ottenner sodisfazione sopra gl'articoli contentiosi, ne per li danni, che li nostri Sudditi in quelle parti havevano riceuuti da loro.

Nell'Indie Occidentali caminavano ancora più avanti; poiche essendo Noi obligati per gl'articoli del trattato di restituir loro Surinam, e li Stati per altri articoli dell'istesso di dar alli nostri Sudditi, che si trovavano in quelle Colonie, la libertà di trasportarsi con li loro mobili, & haveri ne luoghi di nostra Giurisdittione.

In adempimento di ciò habbiamo ben sì loro ceduta quella Piazza; mà essi, ciò non ostante, vi fermarono la nostra gente, trattenendovi prigio-

ne il maggior Banister, perche non voleva restarvi; mà cercava di trasportarsi conforme conforme à gl'articoli.

Lamentossi il nostro Ambasciatore di quest' ingiurie, e doppo la sollecitatione di due anni ottenne in fine ordine per l' esecuzione di quest' articoli; mà quando vi spedissimo Commissarij, e due Vascelli per il trasporto della nostra gente, gl'Olandesi (nella maniera pratticata di Pouleron per il tempo di 40. anni continui) sotto mano vi mandarono un'ordine contrario all'aperto, che ci havevano dato; si che li nostri Commissarij non poterono effettuar altro, che levar di là alcuni pochi de più poveri nostri Sudditi, e sentir le preghiere, e doglianze delli principali, e ricchissimi, che facevano, per essere liberati da quella servitù. Doppo di ciò formassimo nel Mese d'Agosto passato le nostre querelle per lettere scritte alli Stati Generali, sollecitandoli à dar ordini per l'osservazione de gl' articoli à i loro Governatori in quelle parti; mà fin'hora non habbiamo riceuuto ne risposta, ne sodisfazione alcuna.

Però non è maraviglia, che usino tanti strapazzi alli Nostri in Piazze così discoste, mentre sono tanto superbi, ch'ardiscono d'attaccare la nostra Persona Reale, e l'honore di questa Nazione, così vicino à Noi, come nel loro proprio Paese, trovandosi appena una Città ne loro Territorij, che non sia piena di pitture indecenti, e Medaglie infami, alcune delle quali sono state publicamente esposte per ordine delli Stati nello stesso tempo, che entrassimo con loro in consulta per lo stabilimento della triplice Lega, e pace della Christianità: Questo solo sarebbe stato bastante à causarci dispiacere, & à produrre il risentimento di tutti li nostri Sudditi; mà vi siamo sforzati da altre considerazioni, che ci toccano più da vicino, cioè da quella del mantenimento del nostro traffico, da cui dipende la prosperità, e conservazione del nostro Popolo; e per difenderli fuori del nostro Regno dalla violenza, & oppressione; & havendo gl'Olandesi ardire d'affrontarci ne nostri Porti medesimi, habbiamo giusta causa di difonder il nostro sdegno contro di loro.

E' sì antico il dritto della Bandiera, che come una delle prime prerogative delli nostri Regij Predecessori doveva esser l'ultimo à perdersi; questo mai ci è stato disputato, anzi espressamente riconosciuto nella pace di Bredà; ciò non ostante, è stato non solamente violato dalli loro Comandanti di Mare; mà doppo giustificata questa violenza all'Haya, è stata dalli loro Sudditi in tutti li Porti della Christianità proclamata, come ridicola, questa nostra dimanda; insolenza non più udita, come se volessero disputarci il Dominio del Mare, quando in tempo del Rè morto nostro Padre, ne gl'anni 1635. 36. e 37 tenevano per obligo di pagar li dritti, per poter pescarvi, dimandando questa licenza col mezzo del tributo; si che l'esser gl'Olandesi posti nel presente stato di disputar con Noi, lo devono alla protettione de Nostri, Precessori & al valore, e sangue delli nostri Sudditi.

Non ostante tutte queste provocazioni, habbiamo nondimeno con patienza aspettata la sodisfazione, non volendo turbar la pace della Christianità per causa di nostro particolare rissentimento; mà essi non cessarono di far ogni sforzo, per instigar il Rè Christianissimo contro di Noi, promettendosene con tanta sicurezza un buon effetto, che i loro Ministri già avanti un'anno con questo ci minacciavano.

Alla fine non sentendo più altro di loro, gli spedissimo un'altro Amba-

sciatore,

sciatore, il quale, doppo haver presentato in nome nostro diverse instanze, non puotè haver risposta fino ad haver dichiarata la sua rivocazione; all'hora li diedero una scrittura dichiarante, che consentirebbero di calar la Bandierà por Noi in caso, che volessimo assisterli contro la Francia, con condizione, che in avenire ciò mai haverebbe luogo in pregiudizio loro.

Ritornato il nostro Ambasciatore, ci mandarono uno Strordinario, che in modo molto arrogante ci fece intendere, di non poter offerire maggior sodisfazione, prima di scrivere alli suoi Principali.

Imperciochè disperando hora del buon esito d'ulteriore negoziazione, siamo costretti di pigliar l'armi per la manutenzione dell'antica prerogativa della nostra Corona, e per l'honore, e sicurezza del nostro Regno, promettendoci, che Dio assisterà à giusti nostri dissegni, poichè non habbiamo tralasciati li mezzi, per difender li nostri Popoli da gl'artificij di questa Nazione in pace, della medesima maniera, ch'habbiamo fatto in guerra col valore de nostri sudditi.

Perciò dunque habbiamo stimato bene di dichiarare, come dichiaramo per la presente, che vogliamo far la guerra, tanto per Mare, come per Terro contro li Stati Generali delle Provincie Unite, e contro tutti li loro Sudditi, & habitanti: Imponendo con la presente al Duca di Yorch nostro degno, e caro fratello, e supremo nostro Ammiraglio, & alli Luogotenenti di tutte le nostre Provincie, e Governatori di Fortezze, e Guarniggioni, & à tutti gl'altri Officiali, e Soldati loro subordinati per Mare, e per Terra, d'opporsi ad ogni tentativo delli Stati Generali, e de loro Sudditi, e di far ogn'atto d'hostilità in esecutione della guerra contro li Stati Generali delle Provincie Unite, i loro Vascelli, Sudditi, & habitanti; volendo, che questo sia noto à tutti li nostri Sudditi, à quali rigorosamente prohibimo sotto pena di morte, di non tener in avenire corrispondenza, ò communicazione con li Stati Generali, ò loro Sudditi, eccettuati quelli, che à ciò sono necessitati, per trasportar le loro persone, e beni fuora delle già dette Provincie Unite.

E trovandosi molti Sudditi delli Stati Generali habitanti nel nostro Regno, dichiaramo con impegno della nostra Parola Reale, che tutti quelli della Nazione Todesca, ch obbedienti si comportaranno verso di Noi, e non haveranno corrispondenza con li nostri nemici, saranno sicuri nelle loro persone, e beni, e liberi d ogni molestia di qualunque natura.

Di più dichiaramo, che in caso, ch' alcuni Sudditi delle Provincie Unite venissero nel nostro Regno, sia per affetto verso di Noi, ò verso il nostro Governo, ò per l' oppressione, che ricevono nel loro Paese, trovaranno appresso di Noi protettione per le loro persone, e beni.

E perche siamo obligati per un Trattato di mantener la pace fatta in Acquisgrana, dichiaramo ancora, che, non ostante questa guerra, vogliamo mantener il vero contenuto di quel trattato; e che in tutte l'Allianze, che habbiamo fatte, ò faremo nel progresso della medesima, habbiamo hauuto cura, e l'haveremo, di conservarlo inviolabilmente, mentre non siamo in contrario provocati.

CARLO Rè

Arlington.

Men-

Aplicatione de Francesi alla guerra.

Mentre à questo modo frà Inghilterra, & Olanda principiavano e rotture, & hostilità, continuavansi in Francia gl'apparecchi maggiori, per sostener il peso di quella mole, che dall'animo grande di quel Rè s'abbracciava; ne mancavasi in oltre alle Corti d'altri Principi di coltivar quei maneggi, che parevano proprij, per facilitar i proposti dissegni; che perciò prevedendosi quanto facilmente haverebbe potuto la Corona di Spagna adherire al partito de gl'Olandesi, e somministrarli aiuti habili à difficoltare l'impresa, se non in tutto, almeno di qualche Piazza delle più importanti, fù però spedito verso Madrid il Marchese di Villars in qualità d'Ambasciatore di sua Maestà Christianissima, con ordine di rappresentar alla Regina, & à quel Consiglio le cause, che lo muovevano à pigliar l'armi, e scoprire i trattati, che colà si maneggiavano da Ministri delle Sette Provincie.

Il Marchese di Villars viene spedito dal Rè di Francia suo Ambasciatore alla Corte Cattolica.

Fù l'Ambasciatore riceuuto con quegl'honori, e splendidissima pompa, ch'è propria della cortesia Spagnuola; e nel medesimo tempo v'arrivò anche da Londra il Conte di Sunderland Ambasciatore del Brittanico, qual, se bene non haveva per anche fatta la sua publica entrata, fù nondimeno ammesso all'audienza delle loro Maestà, alle quali per nome del suo Signore fece instanze consimili à quelle dell'Ambasciator Francese; mà tutto fù indarno, perche conoscendosi dal Real Consiglio di quanto pregiuditio potrebbe esser alla Fiandra, se le Provincie Unite fussero state soggiogate, concorsero tutti nell'opinione di doverle soccorrere, quando si vedesse, che da se medesime non fussero in stato di resistere; & à quest'effetto furono fatte grosse rimesse al Conte di Monterey con ordine d'invigilare all'attioni de Francesi, e prender quegl'espedienti, che la sua capacità, e prudenza gl'havessero suggerito, operando però in modo, di non dar al Christianissimo alcun occasione di romper quella pace, che protestava di voler inviolabilmente osservare: Furono anche per ogni buon rispetto spediti ordini, e danari al Duca di Varaguas General del Mare, per aggiongere alla Regia Flotta altre 18. Navi da guerra; & il Marchese del Fresno, ch'andava Ambasciator in Inghilterra, hebbe ordine di prescrutare, se il Rè Brittanico fusse veramente intentionato di mantener illesa la triplice Allianza, ò se haveva risoluto la sua unione con la Francia; il che non fù difficile à scoprire, mentre se ne viddero ben presto i segni più chiari; che perciò il detto Marchese protestò, che, quando sua Maestà abbracciasse il partito Francese à danni della Fiandra, tutti gl'effetti de gl'Inglesi esistenti ne Stati del Rè Cattolico, quali non erano di poco valore, venirebbero confiscati: All'Ambasciator poi di Francia, che premeva per una pronta, e cathegorica risolutione sopra le propositioni fatte, fù risposto, che quanto prima la se gli darebbe: mà scorgendola di lui sagacità, che tutti quei Ministri erano inclinati à rattificar il trattato concluso dal Conte di Monterey, passò à proponer alla Regina, che il suo Rè non solo sospenderebbe tutte le differenze, che vertivano in materia de confini per le Piazze cessegli nella pace

Il Conte di Sunderland Ambasciatore Inglese arriva in Spagna, e suoi maneggi.

d'Acquisgrana, mà che in oltre, purche sua Maestà Cattolica non somministrasse aiuto à gl'Olandesi, e concedesse à lui libero il passo per i suoi Stati, si contentarebbe di metter fine ad ogni pretensione, ne dimandar più altro alla Corona di Spagna; sopra del che non hebbe altra risposta, se non che la Regente si sarebbe governata, conforme alla condotta, che tenne sua Maestà Christianissima nella guerra della Spagna apunto con gl'Olandesi, & ultimamente con Portogallo.

Avisato il Rè di Francia di questa risposta, e della Lega ben da lui preveduta molto tempo avanti, non raffreddò per questo i bollori del suo spirito grande, & intrepido; mà più, che mai risoluto alla guerra, ne fece alli 7. d'Aprile precorrere la dichiaratione, ch'era ne termini seguenti.

Il Rè di Francia dichiara la guerra alli Stati Generali delle Provincie Unite.

E Cresciuta à tal segno la mala sodisfattione, che Sua Maestà Christianissima doppo alcuni anni riceve dalla Condotta delli Stati Generali delle Provincie Unite, che senza gran pregiuditio, & aggravio della Regia sua grandezza non può più dissimulare il sentimento, che le causa il vederli così malamente, e con tanta ingratitudine corrispondere à i gran beneficij, che da lui medesimo, e da suoi Regij Antecessori sono stati resi alle sudette Provincie: Che perciò la Maestà Sua hà dichiarato, e dichiara per le presenti, qualmente hà deliberato di far la guerra per Terra, e per Mare contro li sudetti Stati Generali.

In ordine à che comanda à tutti i suoi Sudditi, Vassalli, e Ministri d'attaccare, & inferire tutti i danni possibili alli Sudditi delle Sette Provincie; e prohibisce severamente in pena di vita, che nissuno ardisca tener minima corrispondenza, comercio, ò amicitia con essi loro, cassando, revocando, & annullando con la presente tutti li Passaporti, e Salvaguardie, che fussero per avanti state concesse, ò dalla Maestà sua medesima, ò dalli suoi Luogotenenti, ò altri Officiali, quelle dichiarando per nulle, e comandando, che in avenire non ne siano concesse più d'alcuna sorte sotto qual si sia pretesto.

Ordina in oltre al Conte di Vermandois Grand'Amiraglio del Mare, Capo, e Sopraintendente della Navigatione, e comercio di Francia, e così anche alli Marescialli, Governatori, e Luogotenenti Generali delle sue Provincie, & Armate; Colonnelli, Capitani, & altri Capi de suoi Eserciti, così à Piedi, come à Cavallo, di far publicare la presente dichiaratione, & ordine in ogni luogo, dove s'estenda la loro Giurisdittione, e farlo eseguire puntualmente, conforme è l'espresso volere della Maestà sua; qual in oltre vuole, che le presenti siano affisse in tutte le Città, Porti di Mare, & altri luoghi del suo Regno, acciò nessuno possa pretenderne ignoranza.

Data nel Castello di Versailles li 6. Aprile 1672.

LOVIS.

Le Tellier.

In

In ordine à questa dichiaratione fù intimato à tutti gl' Olandesi esistenti nel Regno di Francia, e sue conquiste, di dover nel termine di mesi sei ritirarsi con i loro effetti in Olanda, ò altro Paese; e similmente fù commandato in pena di morte à tutti li Francesi, che s' attrovavano nelle Sette Provincie, di dover nello spatio di 15. giorni ritornar in Francia; e per giustificar questa sua mossa appresso i Principi esteri, spedì il Rè à Principi di Germania il Marchese di Fiquiers, ne Suizzeri il Signor di san Romano, & altri Soggetti ancora in Italia, per trattar particolarmente col Gran Duca di Toscana, e con i Genovesi, acciò non dassero ne loro Porti ricetto alle Navi Olandesi. Inviò parimente à negotiar con la Corona di Suetia, e publicò per tutto il Mondo essersi risolto à quella guerra, non già per interesse di Stato, ne per ambitione d' aggrandirsi; mà solamente per vendicar l' ingiurie, e strapazzi, che s'erano fatti da quella Natione, non solo à suoi Sudditi, mà alla stessa sua Real Persona; e perche prevedeva, che di Germania poteva farsele qualche mossa contro, ordinò fosse fortificato Nanci, & al Ducato di Lorena aggregò le Città di Metz, Toul, e Verdun con le loro dipendenze.

Speditioni della Corte di Francia à varij Principi.

Mentre tali cose si trattavano alla Corte di Francia, s' era riempita tutta la Diocese di Colonia di gente; & i Francesi, essendo stati introdotti nella Città di Nuys, e nell' Isola di Kaiserswert, si diedero à fortificar con celerità questi due luoghi in modo, che potessero esser Padroni del transito del Rheno, e dominar affatto quella Riviera. Il Vescovo di Münster Principe bellicoso, & armigero, che già s' era collegato con il Christianissimo, faceva lui ancora gran preparamenti, & oltre l' amassamento di molte agguerrite Soldatesche, si diede à riempire i Magazeni di viveri, e provisioni da guerra, allestì il treno del Canonne, diede ordine, per far accommodar le strade, ne mancò à tutte le preventioni necessarie, facendo marchiare molta gente à Varendorf, & altri luoghi di frontiera, per poterle unire insieme con facilità, quando il tempo fusse opportuno.

Francesi fortificano Nuys & altri luoghi sù'l Rheno.

Preparamenti del Vescovo di Munster.

Il Re della Gran Brettagna intanto, havendo col Danaro somministratogli (come si diceva) dalla Francia allestita una poderosissima Flotta, mandò in oltre il Duca di Montmohut suo figlio naturale con molti mille Inglesi, acciò s' unisse alle truppe del Christianissimo, per maggiormente travagliare anche dalla parte di terra gl' Olandesi, che in questo mentre non stavano con le mani alla cintola, mà, oltre l' allestimento della Flotta, mettevano insieme l' Armata terrestre, spingendo qualche numero di Soldatesche verso Rimberg, & altre Piazze sù'l Rheno, con qualch' apprensione dell' Elettore di Colonia, qual, per avanzar tempo, cominciò à parlar di neutralità, facendo correre il sequente manifesto.

Il Duca di Montmohut passa con le truppe Inglesi in Francia.

NOI MASSIMILIANO HENRICO, &c.

Havendo Noi inteso la mala sodisfattione, che li Rè di Francia, e della Gran Brettagna doppo qualche tempo hanno riceuuta dalla Condotta delli Stati Generali delle Provincie Unite, per

la quale hanno risolto li detti Rè di dichiarar loro la guerra; & apprendendo che li nostri Stati, e Sudditi, per il bene, e quiete de quali sempre invigilamo, potrebbero trovarsi inviluppati in molti travagli, à causa delle Truppe Francesi, che siamo stati obligati di chiamar, in conformità della Lega difensiva con sua Maestà Christianissima, in questo Arcivescovato per sicurezza delle nostre Piazze, e Popoli, senza pensiero d'offender alcuno, benche fusse creduto, che potessimo esser interessati in questa guerra, non scordandoci in quest' occasione la dichiarazione fatta da sua Maestà Christianissima d'inviarci le dette Truppe unicamente per la nostra necessaria difesa, contro gl'insulti, de quali siamo minacciati; e di non intender, ch'elle possino offendere, ne inquietar in alcuna maniera, che si sia alcuno delli nostri vicini, con comando espresso d'esser intieramente sottoposte al nostro comando, fin tanto, ch'elle resteranno nel nostro servizio, e nelli nostri Stati, per non dar disturbo alla pace, & alla neutralità fin' adesso da Noi felicemente mantenuta: Noi habbiamo espressamente prohibito à tutti li Generali, Colonnelli, Capitani, & altri Officiali delle dette Truppe Francesi, habbino qual titolo, nome, & impiego, che si sia, & alli loro Soldati à Cavallo, & à piedi, di non fare, intraprendere, ne attentare, ò portarsi direttamente, ò indirettamente ad alcun atto d'hostilità contro li Stati Generali, loro Piazze, lor Villaggi, e contro le persone, ò li beni de loro Sudditi, & habitanti, sotto pena d' esser convinti d' haver violato il giuramento, che ci hanno prestato, con licenza del loro Rè, e d'esser castigati con l'ultimo rigore, e severità per gl'eccessi, ch'havessero commessi, ò intraprese, ch'havessero fatte senza nostra saputa, e contro la nostra volontà; e per tanto meglio prevenire, che non arrivi cos'alcuna simile, e che niuno sia tanto ardito di far novità, ò intraprendere contro li detti Stati Generali, ò loro Sudditi, e di contravenire in qualunque maniera, che si sia alle presenti: Noi habbiamo ordinato di publicarle istessamente trà le nostre Militie, & in tutte le Città, e Luoghi della nostra Giurisdittione, à fine, che alcuno non possa pretenderne ignoranza.

Data in Bonna il dì 16. Aprile 1662.

Rapresentanze de Ministro di Colonia alli Stat. Generali.

In questo medesimo giorno spedì l'Elettore una commissione al Signor Van der Vochem suo Residente all' Haya, di rappresentar, tanto alli Stati Generali, quanto alli Commissarij destinati à trattar con esso lui sopra un Memoriale presentatogli per parte di sua Altezza Elettorale: Haver egli sentito con grandissimo dispiacere le dichiarationi di guerra della Francia, & Inghilterra, e veder di mala voglia le cose avuanzate all'estremità contro la speranza, ch'egli sempre haveva hauuta, che li detti Stati Generali havessero à trovar mezzi proprij, per pacificar, e sodisfare quelle due Corone. Che se lui fusse stato ascoltato, & havessero presa maggior confidenza ne consigli, che sua Altezza Elettorale gl'haveva tanto volte fatti dare, di proceder con maggior ritegno, e rispetto in riguardo dell' uno, e dell'altro Rè, non sarebbe all'hora turbato il loro commercio,

e riposo da una guerra con due Principi tanto potenti. Che subito havuto l'avviso di queste rotture, haveva dato gl'ordini necessarij per tutto il suo Dominio, per impedire, che le Truppe Francesi, che fù sforzato di chiamar per difesa, e sicurezza de suoi Sudditi, non dovessero intraprender cos'alcuna contro essi Stati Generali, loro Piazze, Truppe, e Sudditi, fin che fussero nel di lui servitio, e nel suo Paese, dov' erano obligati d'obedirlo per il giuramento, che di consenso del Christianissimo gl'havevano prestato. Dovesse ancora communicarle la dichiaratione fatta in questo proposito, dicendole in oltre, che non credéva volessero essi Stati Generali esser i primi à romper la neutralità, che dal canto suo egli haveva sempre fatto esatamente osservare, ne intraprender cos' alcuna sopra le Terre dell'Imperio, e turbar la pace d'un Stato libero, e neutrale, com'era il suo: Dovesse poi aggiongere, che sperava ancora le darebbero sodisfattione giusta, e conveniente, come tante volte loro haveva richiesta sopra il soggetto delle doglianze più volte fatte; e ch'aspettava si portarebbero con altretanta equità, e facilità à cercar i mezzi più pronti, e ragionevoli, per risarcirlo de danni, e torti, ch'haveva sofferti dalla parte loro, massime vedendo, che li procurava per vie tanto dolci, & honeste.

In Olanda non voglio no conceder la neutralità all' Elettore; mà le dichiarano la guerra.

Non s'appagarono in Olanda di queste dichiarationi, ben conoscendo, che non poteva l'Elettore (quand' anche havesse voluto) contenersi ne termini di neutralità; mentre ingombrato il suo Paese dall'armi di Francia, non era più in sua libertà il contrastare alle sodisfattioni di quel Rè; ricusarono per tanto di concedergliela, e stimando minor male l'haverlo nemico dichiarato, che amico non sincero, gl'intimarono loro i primi la guerra, animati dalla Lega con l'Elettor di Brandemburg, qual fù conclusa a'li 6. di Maggio; e mediante la quale esso Elettore s'obligava d'assisterli con dodeci mille Fanti, & otto mille Cavalli, per i quali dovevano però le Provincie Unite pagarle 79700. Talleri al Mese, oltre qualche summa anticipata, & insperanzati in oltre di stabilirla ancora con l'Imperatore, col quale continuavano i maneggi, come pur con Danimarca, con Sassonia, con i Duchi di Brunsuvich, & altri Principi, che per ciò maggiormente s'invaghirono di quell' opinione, ch'inebriata dal desiderio, si fissa nel credere di poter ciò, che non può, e d'haver ciò, che non hà.

Lega trà gl'Olandesi, e l'Elettore di Brandemburg.

Il Principe di Condè dichiarato Generale nelle parti del Rheno.

Francesi cominciano à marchiare.

Hora per ritornar in Francia, essendo già fatte tutte le provisioni necessarie alla grandezza dell'intrapresa, che s' haveva dissegnata, il Re dichiarò il Principe di Condè suo Luogotenente Generale nelle parti del Rheno, nominò tutti gl'Officiali, de quali voleva in quell' occasione valersi, e diede ordine à tutte le Truppe destinate à servir in Campagna, di marchiar verso Rocroy, Carleroy, e Sedan, ne quali contorni dovevansi fare le rassegne generali, per poi marchiar, ove fusse stimato meglio; e perche non sarà forse discaro al Lettore il saper precisamente con quali forze si movesse à tant'impresa questo Gran Monarca, e quali fussero i Capi, che fu-

bor-

bordinatamente le comandavano, ne poneremo qui esattamente la lista, ò specificatione ad oggetto d'appagar la curiosità di chi non ne fusse informato; e principiando dalla gente, che si dice della Casa del Rè, cioè sue guardie, e che frà tutte l altre Soldatesche tengono il primo luogo, queste erano del numero, e qualità, che segue.

Qualità, e quantità delle Soldatesche Francesi.

Il primo Corpo di questa gente per la Cavalleria era quello delle guardie del corpo, doppo che sua Maestà hà dichiarato à loro favore, in pregiudicio delle genti d'arme, che per avanti havevano la precedenza. Queste erano quattro Compagnie. La prima quella delle guardie Scozzesi, comandata dal Duca di Novailles, il cui figliuolo Conte d'Ayen n'hà la sopravivenza. La seconda quella del Marchese di Rochefort. La terza del Duca di Duras; e la quarta era del Marchese di Lauzon Peguellin; mà doppo la disgratia, e prigionia di questo, è stata data al Duca di Luxemburg.

Ogn'una di queste Compagnie era di 260. huomini, oltre gl'Officiali, cioè due Luogotenenti, due Cornette, due esenti, due Aiutanti, quattro Brigadieri, & otto Sottobrigadieri, che sono vinti per ogni Compagnia; onde questo corpo constava di Soldati mille, e quaranta, & Officiali ottanta.

Seguiva la Compagnia di gente d'armi del Rè, comandata dal Duca di Soubise Rohan di ducent'huomini senza gl'Officiali.

La Compagnia de Cavalli leggieri della guardia del Rè, commandata dal Duca di Cheurosa, parimente di ducent'huomini.

Due Compagnie di Moschettieri à Cavallo; una detta la grisa, comandata dal Conte d'Artagnan; e la seconda chiamata la nera, sotto il Signor di Colbert di Mauleurier, e che poi fù data al Signor di Mombron; e tutte due erano di trecent'huomini l'una.

Una Compagnia di gente d'armi Scozzese, comandata dal Cavalier Hautefeuille di cent'huomini.

Una Compagnia di gente d' armi Inglese, comandata dal Cavalier Giorgio d'Hamilon d'altri cento.

Una Compagnia di Cavalli leggieri parimente Inglesi comandata dal Marchese d'Hautteman di cent'huomini.

Una Compagnia di gente d'armi di Borgogna, comandata dal Conte Broglio, che poi fù fatto Guidone delle genti d'armi del Rè, di cent'huomini.

Una Compagnia di gente d'armi della Regina, comandata dal Marchese di Garot di cento, e cinquant' huomini.

Una Compagnia di Cavalli leggieri della Regina, comandata dal Signor di Villiers di cento, e cinquant'hunmini.

Una Compagnia di gente d'armi del Delfino, comandata dal Marchese de la Trousse di ducent'huomini.

Una Compagnia di Cavalli leggieri del Delfino, comandata dal Conte di Rieux di cent'huomini.

Una Compagnia di gente d'armi del Duca d'Orleans, comandata dal Conte de la Roque di cento, e cinquant'huomini.

Una Compagnia di Cavalli leggieri del Duca d'Orleans, coman-

data dal - - - di cento, e cinquant' huomini.

Una Compagnia di gente d'armi del Duca d'Anioù, comandata dal Marchese di Genlis di cent' huomini.

Due altre Compagnie, una della guardia della Porta, comandata dal Conte di Valsemè, e l'altra delle guardie del Gran Prevosto, comandata dal Marchese di Sourches di cent' huomini l'una; mà queste non vanno in fattione.

Tutta questa Cavalleria ascendeva à 3290. huomini, senza gl'Officiali, che potevano esser 300. in circa.

Seguiva l'Infanteria parimente della Casa del Rè, la quale, oltre la Campagnia delli cento Svizzeri comandata dal Marchese di Vardes, era composta di due Reggimenti; il primo detto delle guardie Francesi di trenta Compagnie di cent'huomini l'una, sotto il Duca della Feüillade loro Colonnello. Il secondo delle guardie Svizzere del Colonnello Molondin, composto di dieci Compagnie, ugn' una di ducent' huomini senza gl'Officiali; si che trà Francesi, e Svizzeri l'Infanteria era 5100. huomini con circa 400. Officiali.

Altri Reggimenti d'Infanteria, tanto quelli, che chiamano corpi vecchi, quanto li piccioli vecchi, e li nuovi senz'ordine di precedenza.

Il Reggimento di Picardia comandato dal Conte della Marck di settanta Compagnie, ogn'una di cinquant' huomini senza gl'Officiali, come sono tutte le seguenti.

Il Reggimento di Champagne comandato dal Marchese di Momimes di altre settanta Compagnie.

Quello di Navarra comandato dal - - - d'altre settanta Compagnie.

Quello di Piemonte comandato per il Signor della Mailleraye di settanta Compagnie.

Quello di Normandia comandato dal Marchese di Meilly di settanta Compagnie.

Quello della Marina vecchio commandato dal Conte di Tonnecherante di settanta Compagnie.

D'Auvergne comandato dal Marchese di Cæuures di 33. Compag.

Di Sault comandato per il Conte di Sault di 33. Compagnie.

Di Castelnau comandato dal Marchese di Castelnau di trentatrè Compagnie.

Di Ramburres comandato per il Signor di Ramburres di trentatrè Compagnie.

Della Marina comandato dal - - - di 33. Compagnie.

Di Bandeville comandato dal Marchese di Bandeville di sedeci Compagnie.

Quello del Rè comandato dal Signor di Mombron di cento Compagnie.

Il Reale comandato dal Duca d'Arpaiou, e dal Signor di Pierrefitte di settanta Compagnie.

Quello d'Anioù comandato dal Co: di S. Geran di 70. Compagnie.

Il Lionese comandato dal Marchese di Villeroy di 25. Compagnie.
Di Praslin comandato dal Cavalier di Plessis di 18. Compagnie.
Quello del Delfino comandato dal Signor di Beringhen di settanta Compagnie.
Quello des Vaisseaux comandato dal Signor di Bret d'ottanta Compagnie.
Di Crussol comandato dal Signor di Crussol di 18.Compagnie.
Di Montaigù comandato dal Marchese - - - di sedeci Compagnie.
Quello di Turenna comandato dal Marchese di Puisieux di trentatrè Compagnie.
Quello della Motta comandato dal Conte della Motta di diecisette Compagnie.
Di Dampiere commandato dal Marchese di Dampiere di sedeci Compagnie.
Di Lovuigny comandato dal Conte Lovuigny Secondogenito del Mareſciallo di Grammont di 18. Compagnie.
Di Grancè comandato dal Conte di Grancè di 18. Compagnie.
Della Regina comandato dal Marchese di Mouſſij di settanta Compagnie.
Di Mompezat comandato dal Marchese di Mompezat di sedeci Compagnie.
D'Orleans comandato dal Marchese di Beaufort di trentatrè Compagnie.
D'Artois,ò sia Artesia comandato dal Marchese di Selins di trentatrè Compagnie.
Di Brettagna comandato dal Signor di Noyon di 16. Compagnie.
Di Carignan comandato dal Co: di Carignan di 16. Compagnie.
Di Chasteau neuf comandato dal Marchese di questo nome di sedeci Compagnie.
Di Sourches comandato dal Marchese di Sourches di Compagnie diec'otto.
Di Vandomo comandato dal Duca di Vandomo di 18.Compagnie.
Della Fertè comandato dal Marchese della Fertè di 18. Compagnie.
Di Conty comandato dal Principe di Conty di 18.Compagnie.
De la Fere comandato dal . . . . . . di 18. Compagnie.
Di Condè comandato dal Colonnello San Micault di diecisette Compagnie.
D'Anguyen comandato dal Sig.della Motta di 17.Compagnie.
Di Ionzac comandato dal Sig. di Ionzac di 18. Compagnie.
Di Momperoux comandato dal Marchese di questo cognome di sedeci Compagnie.
Di Boüillon comandato dal Duca di Boüillon di 16.Compagnie.
Di Borgogna comandato dal Marchese di Chamilly di trentatrè Compagnie.
Di Vermandois comandato dal Conte diGaſſay di 20.Compagnie.

Della

Della Marina nuovo comandato dal - - - di settanta Compagnie.

E per ultimo il Reggimento de Fucillieri del Conte di Lude Gran Mastro dell'Artigliaria, alla custodia della quale erano destinate ventiquattro Compagnie.

Questi quarantasette Reggimenti, quali tutti erano di gente Francese, facevano in tutto 1537. Compagnie, quali in ragion di cinquanta huomini per cadauna, oltre gl'Officiali, cioè Capitano, Luogotenente, Alfiere, Marescia lo di Logis, Sargente, e due Caporali, ascendeva al numero di 81850. Soldati, con 10739. Officiali, oltre poi i loro Camerate, & altri Officiali riformati, e venturieri, che all'occasione si mettono nelle prime file.

Oltre questa gente nationale, haveva poi gl'infrascritti Reggimenti di Fanteria straniera, e prima

Quello d'Alsatia comandato dal - - - di dodeci Compagnie ogn'una di cento, e ottanta Soldati senza gl'Officiali.

Quello de Scozzesi, & Inglesi comandato dal Cavalier Hamilton di venti Compagnie, ogn'una di cento, e venti Soldati.

Di Rossiglione comandato dal Conte - - di venti Compagnie parimente di cento, e venti Soldati l'una.

Quello d'Alemanni del Conte di Fürstemberg Compagnie dodeci di cent', e ottanta huomini cadauna.

D'Irlandesi comandato dal Marchese di Glas di vintiquattro Compagnie ogn'una di cent' huomini.

Un'altro d'Irlandesi del Signor di Merouu di sedeci Compagnie del numero, come di sopra.

Il Reggimento Reale Italiano comandato dal Signor Magalotti di ventisette Compagnie di cent'huomini l'una.

Il Reale Inglese comandato dal Duca di Montmouth di otto Compagnie, come sopra.

Il Reggimento del Colonnello Stouppe Svizzero di dodeci Compagnie di ducent' huomini ogn'una, come sono tutte le seguenti de Svizzeri.

Quello d'Erlac pur Svizzero di dodeci Compagnie.

Di Feste parimente Svizzero di dodeci Compagnie.

Di Salis Svizzero ancora di dodeci Compagnie.

Un' altro Inglese comandato dal Duca di Montmouth di ottocent'huomini in otto Compagnie.

Cinquanta Compagnie Franche di ducent'huomini comandate da loro Capitani.

La gente di questi tredeci Reggimenti, comprese le Compagnie, Franche ascendeva à 35820. Soldati divisi in 245. Compagnie con i loro Officiali, che sorpassavano il numero di 2000.

Vi giunse poi anche la gente ausiliaria Inglese comandata dal Duca Montmouth, qual poteva esser sette mille huomini, tutt'agguerrita, e scielta, così che l'Infanteria tanto Francese, che fora-

ftiera, compresi gl' Officiali, veniva à far un numero di 137400. in circa.

Haveva in oltre due Reggimenti di Dragoni, che pur sono Infanteria, benche marchino à Cavallo, cioè quello del Cavalier Tilladet, chiamato il Reggimento Colonnello, & il Reale comandato dal Cavalier di Boefflers, che in tutto erano 1200. huomini.

Quanto alla Cavalleria, era questa composta di settantasette Reggimenti tanto Francesi, che Forastieri; e di questi cinquantatrè erano di sei Compagnie, uno di nove, e gl'altri di solo trè; & ogni Compagnia constava di cinquanta Soldati, oltre il Capitano, Luogotenente, Cornetta, Marescìallo di Logis, Sargente, e due Caporali. Li Reggimenti erano gl'infrascritti.

Del Marescìallo General Visconte di Turenna Colonnello General della Cavalleria composto di sei Compagnie; come così erano tutti li seguenti.

Del Mastro di Campo General di detta Cavalleria, ch'era il Cavalier di Fourille, qual haveva in oltre il suo Reggimento separato, come havevano anche molt'altri Signori, ò per haverli levati à proprie spese, ò per esserle stati conferiti dal Rè in riguardo de loro serviggi.

Del Commissario Generale della medesima, ch' era il Signor della Cardoniere.

Il Reggimento Reale comandato dal Conte di Gassay.

Due Reggimenti stranieri comandati dalli - - -

Uno di Crovati del Rè comandato dal Conte Tallar.

Quello della Regina comandato dal - -

Quello del Delfino comandato dal - -

Del Duca d'Orleans fratello unico di sua Maestà comandato dal suo Luogotenente.

Del Principe di Condè.

Del Duca d'Anguyen.

Del Signor di Roveray.

Del Signor di Gaisson.

Del Duca di Jojosa.

Del Signor di Fourille.

Del Signor di Forneaux.

Del Marchese di Resnel.

Del Signor della Fuillèe.

Del Signor di Montauban.

Del Signor di Pillois.

Del Signor di Beauvezè.

Del Conte di Roye.

Del Signor di Calvaut.

Del Signor di Chazeron.

Di Cabonet.

Di Coulange.

Di Merlin.

Del Principe d'Harcovrt.
Del Conte d'Armagnac Gran Scudiere di Francia.
Del Duca di Saint Aignan.

Tutta questa Cavalleria, ch'era 396. Compagnie, faceva 19800. Soldati, à quali aggionti i loro Officiali in numero 2772. erano in tutto 22572. Cavalli, senza un numero immenso di volontarij, de quali oltre un numeroso corpo separato, ogni Capitano ne haveva quattro, ò sei in sua camerata.

Di tutta questa gente si formarono varij corpi d'Armata. La prima, e più grande fù quella, alla quale sua Maestà destinò voler comandar egli in persona, e sotto di lui ne fece Generalissimo il Duca d'Orleans suo fratello, e Marescciallo Generale il Visconte di Turenna, al quale comandò, che tutti dovessero ubbidire, d'onde nacque poi, ch'alcuni altri Marescialli, havendo ciò ricusato, furono dal Rè licentiati, e relegati alle loro Case senza carica, e senz'impiego.

Dispositione dell'Armate Francesi, e Capi che le comandavano.

I Luogotenenti erano sei, cioè il Conte di Soissons Colonnello Generale de Svizzeri: Il Sig. della Feüillade Duca di Roannez: Il Co: di Lude Gran Mastro dell'Artigliaria di Francia: Il Co: di Lorge, il Marchese di Rochefort, & il Duca Guadagne; sostenevano la qualità di Marescialli di Campo sei altri Soggetti, ch'erano il Cavalier di Lorena, il Sig. di Martinet, il Marchese di Montal, il Marchese di Genlis, & il Marchese di Vitry, & il . . . .

Gl'Officiali Generali titolari erano: Il Visconte di Turenna General della Cavalleria: Il Conte di Soissons Colonnello Generale de Svizzeri: Il Marchese di Ranes Colonnello Generale de Dragoni, & il Cavallier di Fourille Mastro di Campo Gen: della Cavalleria leggiera.

Gran Maresciallo di Logis era il Conte di Froullè: Maggior Generale dell' Armata il Signor di Saint Sandoux: Marescialli di Logis il Signor di Langlèe, & il Signor di Camplay il giovine: I Brigadieri di Cavalleria erano otto: Il Conte di Roye, il Signor della Fueillèe, il Signor di Chazeron, il Signor di Pilloys, il Conte di Königsmarck, il Signor di Calvaut, il Signor di Bovuray, & il Signor di Villiers: Quelli dell'Infanteria erano solamente due, cioè il Marchese di Beauveau, & il Marchese di Castelnau: Il Rè poi haveva dieci Aiutanti di Campo, ch'erano: Il Conte d'Aien, il Marchese di Albret, il Cavalier di Nogent, il Conte di Grancè, il Marchese d'Angeau, il Marchese di Breautè, il Signor di Cavois, il Marchese di Termes, il Signor d'Artois, & il Signor della Roche-Courton; & oltre questi v'erano anche li Aiutanti delli Tenenti Generali, e delli Marescialli di Campo.

La seconda Armata era quella del Principe di Condè, e per Luogotenenti Generali le furono dati il Conte di Guiche figliuolo del Maresciallo il Duca di Grammont, il Signor di Saint Aure, il Signor di Foucault, & il Conte d'Estrades il vecchio. Marescialli di Campo erano il Conte di Plessis, il Conte di Nogent, li Signori Magalotti, e di Choiseul. Maggior Generale dell'Armata il Signor di Trassi: Commissario Generale della Cavalleria il Signor della Cardoniere.

Brigadieri della Cavalleria il Signor di Montauban, il Signor di Forneaux, il Signor di Beauvezè, & il Signor di Vivien. Brigadieri d'Infanteria li Signori di Puysieux, di Sanit Micault, della Motte, e di . . . . .

La terza Armata era quella, à cui doveva comandare il Marefciallo di Crequy; mà essendo caduto in disgrazia per la causa, che s'hà detta di sopra, ne fù data l'incombenza al Conre di Chamilly, qual era già partito per andar à comandar le Truppe di Colonia in qualità di Luogotenente Generale. Haveva due Marescialli di Campo, che furono il Signor di Vaubun Noient, & il Cavalier di Plessis Pralin. Per General Maggiore serviva il Signor della Marilliera; e per Brigadieri di Cavalleria il Duca di Joyeuse, & il Sig. di Pierefitte.

La quarta fù quella delle Truppe, che vennero mandate in rinforzo del Vescovo di Münster, & Elettore di Colonia, della quale hebbe la direttione il Duca di Luxemburg con due Soggetti, che comandavano, uno la Cavalleria, che fù il Marchese di Renel, e l'altro l'Infanteria, che fù il Signor di Mornas.

Oltre tutti quest'Eserciti, fece il Rè, che, per assicurar le sue Frontiere, marchiasse nella Fiandra un'altro Campo volante di dieci in dodeci mille huomini, de quali diede il comando al Signor di Nancre, ordinando parimente, che li Sig. di Bret Colonnello del Reggimento di Vaisseaux, e Governator di Dovay marchiasse con alcuni mille Soldati verso il Rossiglione; come pur altra gente fù inviata in Lorena, & Alsatia.

Il Rè intima la sua uscita in Campagna

In tal modo disposte le cose per la guerra, fece il Rè publicare un'ordine rigorosissimo, che tutti gl' Officiali, e Comandanti dovessero portarsi à loro posti in pena della privatione delle loro cariche, e della disgratia di sua Maestà, qual intanto col ritorno del Marchese di Lovoijs da lui spedito à rivedere i Magazeni, il treno dell'Artiglieria, & altre cose necessarie, havendo inteso il tutto trovarsi in buon'ordine, e pronto, publicò la sua uscita in Campagna per il dì vinticinque Aprile, se bene poi fù differita alli vint'otto; & intanto essendo capitato il Barone di Schönborn per parte dell'Elettor di Magonza, per offerire à sua Maestà l'interpositione del suo Padrone, e di tutto l'Imperio per la pace; fù riceuuto con molta cortesia, mà spedito senza conclusione, essendo il Rè tanto sdegnato della pertinacia de gl' Olandesi, che non poteva sentir à parlar d'altro, che di guerra.

Il Baron di Schonborn Inviato di Magonza alla Corte di Francia senza frutto.

Il Marefciallo General di Turenna parte verso l'Armata, e poco doppo il Principe di Condè fà lo stesso.

Il giorno di venti Aprile partì il Marefciallo di Turenna verso Rocroy, per allestire le Truppe, e dar gl'ordini opportuni; & alli venticinque fece il medesimo il Principe di Condè alla volta di Sedan, ove doveva farsi il Rendevous Generale dell'Esercito, ch' haveva à comandare. Furono da Parigi inviate all'Armara alcune barche fatte di rame, e di cuoio d'una inventione nuova, e nelle quali potevano con facilità passar quindeci, ò venti persone alla volta; furono fatte partire le guardie Regie, & il Rè dichiarata prima la Regina per Regente in sua absenza, e comandato à tutte le Corti Sourane di dover-

la

la per tale riconoscere; partì da San Germano alli 28. d'Aprile, e per la strada di Soissons alli due di Maggio arrivò à Rocroy, da dove il giorno dietro marchiò con l'Esercito à Mariemburg, facendo, che il Marchese di Ranes Colonnello Generale de Dragoni s'avanzasse à Filippeville, ove si radunavano molte Truppe, e dove pervenne il giorno seguente anche sua Maestà, che poi si trasferì à Charleroy, & ivi fecè soggiorno otto giorni continui, nel qual mentre, havendo hauuta relatione, che trè mille Cavalli, e seicento Fanti Olandesi usciti da Mastricht filavano all'insù della Mosa, per andar à saccheggiar le barche, che da Huy portavano le monitioni per il Campo Francese à Liegge, subito spedì il Cavalier di Fourille con due mille, e 500. Cavalli, & alcuni Dragoni. Questi marchiò verso Gyblou, e di là si condusse appresso il Castello di Berloch sù la Mosa frà Liegge, & Huy; onde le monitioni passarono felicemente, essendosi gl'Olandesi ritirati senz'alcun cimento, ne poi doppo uscirono di Mastricht, se non in picciole partite, e con effetti di poca consequenza.

Il Rè dichiara la Regina per Regente in sua absenza, e poi s'incamina verso l'Olanda.

Giunge à Charleroy.

Il Rè in questo mentre comandò al Turenna, che con una parte dell'Esercito dovesse avanzarsi, come fece, verso Mastricht, arrivando alli dodeci à Greville appresso Tongeren, che fù subito preso; e perche parve fusse un posto assai vantaggioso, per restringer quelli di Mastricht, vi fù messa guarniggione, & il Turenna vi si fermò tutto il giorno seguente con l'Esercito, dal quale staccò alcuni Reggimenti di Cavalleria, & Infanteria, formando un corpo d'Armata, che fù assegnato al Conte di Chamilly, che subito marchiò verso Maesyck; e posta la sua gente in battaglia, fece far la chiamata à quel Comandante; Questo mostrando di voler capitolare, entrò esso Chamilly nella Piazza; mà non potendosi poi accordare, convenne uscire, e pensare alla forza, che perciò fece subito con fascine approcciar quelle mura, e drizzar una batteria; e senza perder tempo nel cavar trinciere, cominciò à farle bersagliare per cinqu'hore continue, che finalmente doppo una buona difesa, essendosi alcune Infanterie impadronite d'un posto dietro certe scieppi, e muraglie contigue al fosso, & avanzandosi lo stesso General Turenna con parte dell'Armata, convennero li difensori pensare alla resa, come fecero, uscendone quel giorno medesimo; che perciò non v'era chi non credesse, che il dissegno fusse d'attacar Mastricht, del che gl'Olandesi beffandosi, dicevano: *I Francesi hanno preso Mastricht;* mà poi correggendo la parola, soggiungevano con scherno: *Nò, nò, è stato Maesyck.*

Spedisce avanti il Turenna, ch'occupa Tongeren

E poscia anche Maesyck.

Quì restò il Conte di Chamilly con le sue Truppe per sicurezza de Convogli, che dovevano passare, e per tenir in freno il numeroso Presidio di Mastricht; & il Cavalier di Plessis hebbe incombenza di far fortificare quella Piazza: Il Marchese di Ranes filò all'insù della Mosa con i suoi Dragoni, e fece pigliar tutte le barche, che si trovarono in numero di circa vinticinque, che fece condurre fin dirimpetto all'Abbatia d'Ocq, dove campeggiava il Signor di Vaubrun con qualche numero di gente.

Il Rè arriva à Veset sù la Mosa con tutta l'Armata.

Il Rè alli diecisette di Maggio arrivò à Vizè, ò sia Weset sù la Mosa, ove tornò anche il Turenna, qual passando à vista di Mastricht, e sott'il Canonne di quella Fortezza, sortirono alcune genti, parte delle quali finsero d'incaminarsi verso Ocq, e l'altre d'avanzarsi altrove; mà ben presto, così quelle, come queste convennero rientrare, perche il Turenna, & il Marchese di Ranes scagliaronsele contro con tanta risolutione, che ben presto le respinsero nella Piazza, da dove furono scaricati trenta, ò quaranta tiri di moschetto, & alcune canonnate, mà senza che restasse offeso alcuno; & il Conte di Lorge con un Campo volante, col quale stava accampato appresso Tongeren, s'accostò ancora lui à Mastricht, serrandolo da quella parte, come haveva fatto il Vaubrun dall'altra.

Alli diec'otto andò il Rè à vedere per di fuori un forte sù la sponda destra del Fiume, tenuto da gente Spagnuola, à mezza lega da Weset, e due da Mastricht, dove fù salutato da molte canonnate, e da più salve della moschettaria del Presidio, che v'era numeroso.

Si delibera di non assediare Mastricht mà lasciarlo solamente bloccato

Il Principe di Condè, che post' insieme la sua Armata à Sedan, era già in marchia, venne ad accamparsi alli diecinove à due leghe dal Campo del Rè, qual fù à riverire col Duca d'Anguyen suo figliuolo, e tornò poi la stessa sera al suo Esercito, doppo essersi tenuto un Consiglio di guerra, nel qual fù deliberato di non impegnarsi sotto Mastricht, mentre v'era dentro una guarniggione di quattordeci mille Soldati con abondanza d'ogni sorte di viveri, e monitioni; che perciò il Rè comandò, che fusse fatto un Ponte di barche di sotto da Weset; richiamò il Conte di Lorge, e di Vaubrun fù mandato ad unirsi à Maesyck col Conte Camilly, qual nel rimanente della Campagna attese à fortificar meglio quella Piazza, campeggiando continuamente attorno Mastricht.

Il Principe di Condè fece alto nel suo posto fino alli vintidue, che levato il Campo, prese la marchia verso il Rheno, essendosele unito il Reggimento Colonnello delli Dragoni, trè Compagnie de quali del Reggimento Reale, che s'attrovavano à Maesych, andarono poi ad unirsi col Rè, & essendo già fatto il Ponte sopra la Mosa, vi passò con tutto l'Esercito alli ventiquattro, lasciando in Weset un Presidio di cinquecento Soldati; e quel giorno medesimo il Turenna, essendosi avanzato col Marchese di Ranes, e qualche Cavalleria, e Dragoni al Castello di Falkemburg, altrimente detto Fouquemont, à trè hore da Mastricht, e trovatolo abbandonato dal Presidio Olandese, se ne impadronì, lasciandovi per Governatore il Sig. della Bovillardiere Capitano di Dragoni con cent'huomini.

Il Rè passa la Mosa.

Fà presidiar Fonquemont abbandonato dal Presidio Olandese.

I tempi cattivi ritardarono non poco la marchia dell'Armate; onde solo alli 28. il Rè arrivò à Bolduch, di dove spiccò il Turenna con quindeci mille huomini verso Nuys, e Kaiserwert, mentre il Principe di Condè nel medesimo tempo passava il Rheno sopra una machina di legno nuovamente inventata, e che portava due mille Fanti, e ducento Cavalli alla volta con il loro equipaggio: Il Principe fù splendidamente trattato à Kaiserswert alli 29. dal Duca di

burg

Neuburg, che il giorno seguente fece il medesimo al Turenna, al quale furono condotti novantasei prigioni fatti dal Marchese di Montal Governator di Charleroy, il quale con una grossa partita scorrendo il Paese, e dato in un'imboscata, s'era da questa così valorosamente sbrigato, che senza perder altro, che cinque, ò sei de suoi nelle prime scariche, frà quali il Cavalier di Marsillac, ne haveva ammazzati undeci, e fatti li detti prigioni, uno de quali era il Comandante medesimo, qual dalle ferite riceuute morì in un Castello, ove il Turenna lo fece condurre, e medicar dal suo proprio Chirurgo.

Il Principe di Condè, & il Turenna trattati dal Duca di Neuburg.

La matina di trent' uno il Turenna prese seco una parte delle guardie del corpo, tutta la picciola gente d' armi della Casa del Rè, trè Compagnie di Dragoni del Reggimento Reale, una parte del Reggimento delle Guardie Francesi, e qualche Cavalleria leggiera, la quale doppo haver fuernato nel Paese di Colonia, per ordine del Rè, si teneva accampata sù'l bordo del Rheno à mano manca, dirimpetto à Kaisersuvert, e marchiando tutto il giorno, andò à posarsi in una gran prataria al di sopra d' Orsoy: Il Rè s' auvanzò verso Nuys, & il Principe di Condè marchiò à parecchie giornate dall' altra parte del Rheno.

Condè, e Turenna marchiano dietro il Reno, quello alla destra, e questo alla sinistra.

Fù sua Maestà à mezz' hora fuori di Nuys incontrata dall' Elettor di Colonia, qual essendo smontato da Cavallo à terra, fece anche il Rè il medesimo, e doppo brevi complimenti, rimontati ambidue, caminarono per lo spatio d' una lega, stando il Rè nel mezzo, il Duca d' Orleans à destra, e l' Elettore à sinistra, e finalmente separatisi, l' Elettore tornò à Nuys, & il Rè seguitò il suo viaggio verso Kaisersuvert, ove mangiò in publico in campagna scoperta, sedendo alla sua tavola, oltre il Duca suo fratello, il Vescovo Principe d' Argentina, il Principe Guglielmo di Fürstemberg, & altri Signori, ch' erano all' Armata.

L'Elettore di Colonia incontra il Rè fuori di Nuys.

Quì il Marchese di Grana Commissario Imperiale in Colonia per pura sua curiosità venne con la Marchesa sua Moglie, per vedere l' Esercito; e con tal occasione gli parve decente di complimentare il Rè, che l'accolse con quella affabilità, e cortesia, ch' è solito usar con soggetti della conditione del Marchese, à cui fece anche dono del suo ritrato guernito di diamanti di gran valore.

Il Marchese di Grana và à veder l'Esercito del Rè, che l'accoglie con gran cortesia.

Il giorno seguente, che fù il secondo di Giugno, il Rè volendo segnalare con qualche attione di rimarco il principio della Campagna, prese seco alcune delle truppe più scielte, e con la Cavalleria della sua Casa si portò all' attacco d' Orsoy, Piazza di quella qualità, e consequenza, che s' hà detto nella descrittione particolare delle Citta, e Fortezze: fù in persona à riconoscerla, e perche il Colonnello Mulet, che v'era Governatore con un Presidio di 900. huomini incirca, mostrò volersi difendere, furono subito ordinati gl' attacchi, & il giorno dietro aperta à trè parti la trinciera con tanta violenza, che quella notte medesima furono superate le controscarpe, e la matina estesi gl' alloggimenti sù'l bordo della fossa, nella qual fattione restarono feriti molti soldati, & Officiali, oltre alquanti mor-

Il Rè di Francia assedia Orsoy

ti, frà quali il Cavallier d' Arquin, che fù squarciato da un colpo di canonne à soli sei passa dal Rè, che stava in persona osservando il travaglio: Il Governator mandò quella stessa matina à supplicar Sua Maestà d'un passaporto, per far uscir la sua Moglie, il che le negò, facendole anzi intendere, che se in termine di 12. hore non si rendeva, non l'haverebbe più ricevuto, che à discrettione, che però egli prese partito di far imbarcar il meglio de suoi haveri con la stessa Moglie sopra due galeotte, per spingerle à seconda dell' acqua verso Rimberg, del che auvisatone il Rè, fece marchiar subito qualche Infanteria con alcuni pezzi di canonne, per tagliarle la strada, & arrestarle, come successe, perche queste, doppo haver fatto diverse scariche della loro artiglieria contro le Truppe Francesi, temendo d'esser buttate à fondo, si fermarono all' altra parte della riva, e la gente, che v'era sopra, smontò à terra, & à piedi si condusse à Rhimberg.

Orsoy si rende à discrettione.

In tanto, s'erano cominciate le batterie contro la Piazza, & i Francesi si preparavano per la notte seguente ad'un vigoroso assalto, confidandosi di guadagnarla à viva forza, del che temendo il Governatore, e molto più i Cittadini, dimandò verso la sera di capitolare, rendendosi à discrezione con tutti gl'Officiali, e soldati, che furono fatti prigionieri di guerra, e le loro bagaglie date in preda alle soldatesche, senza però, che le Case de Cittadini fussero in minima cosa molestate, anzi, perche questi fino alla prima chiamata havevano mostrato desiderio di componersi, cosa, che non le fù permessa dal Presidio, furono trattati con ogni piacevolezza, e cortesia.

Il Principe di Condè attacca Vesel, & il Turenna Burich.

Mentre il Rè stava intento all'espugnatione d'Orsoy, il Principe di Condè, & il Marescciallo Generale Turenna avanzatisi più all'ingiù del Rheno, il Principe s'era accampato sotto la famosa, e forte Città di Vesel, & il Turenna dal suo canto haveva fatto il simile attorno Burich, trà la qual Piazza, & il fiume fece subito alzar un ridotto, per impedirle il comercio, e comunicatione con l'altra, plantando sù le rive una batteria, per poter istessamente impedire alle Navi Olandesi il salire, e discender per la riviera, e portar soccorso alle combattute Fortezze. Il Principe di Condè dalla sua parte fece il medesimo; e perche l'Artiglieria di queste due Piazze haveva rovinato il ridotto del Turenna, egli ne fece far un'altro, e continuò l'oppugnatione con tanta violenza, che gl'assediati, vedendosi in stato di non poter resistere all'assalto, che le veniva minacciato, si resero à discrettione restando prigioni di guerra il Signor Peckendam, che vi comandava con trè Capitani, e 300. huomini trà Fanti, e Cavalli.

Burich pres à discrezione.

Altretanto facile riuscì al Principe di Condè il sottometter Vesel, dove, benche fusse una buona guarniggione sotto gl'ordini del Colonnello Zanten, che faceva l'offitio di Governatore in luogo del Julchen, e che vantava di non voler vender, che à caro prezzo quella Piazza, dove s'erano fatti i Magazeni per sostentamento dell'Armate, quand' havessero douuto campeggiar in quei contorni: declinò nondimeno ben presto il coraggio, quando vidde attaccato il forte, che stà alla sboccatura della Lippa nel Rheno, contro il quale spin-

tosi,

tosi il Conte di Noient con la spada alla mano, v'entrò à viva forza, e se ne rese padrone, tagliando à pezzi quanti v'erano dentro con lo stesso Governatore, che morì, mentre con una picca alla mano bravamente si difendeva; successo, che pose in non poca apprensione gl'habitanti, quali, dubitando d'un simil avenimento, di niente più pressavano il Governatore, che di trattar la resa; mà questo, benche non fusse in stato di contrastar con i nemici dentro, e fuori, non potendo però accommodar l'animo di darsi à discrezione, come voleva il Principe, fù S. A. necessitata d'aprir la trinciera alla parte del Fiume, e cominciò à travagliar la Piazza con il canonne, e bombe, che in poche hore vi fecero gran ruina; e perche haveva fatto cominciar un taglio, per scolar anche l'acqua delle fosse, ne vedendosi più modo di poterle resistere, fù la guarniggione finalmente sforzata di ricever la legge dal vincitore, e restar prigioniera con tutti i Capi, & Officiali, che la comandavano, frà quali, oltre il Governatore, li Colonnelli Honderbeck, Niuwlant, e di Haesten: Il giorno doppo la resa il Duca d'Orleans, ch'era venuto al Campo del Principe, entrò nella Città, visitò le fortificazioni; & essendosi trovato frà la guarniggione Olandese dieci, ò undeci Francesi, li fece subito appiccare.

Caduta di Wesel.

Doppo la resa d'Orsoy, il Rè non perse tempo nell'accostarsi à Rhimberg, dove spedì il Conte di Grammont, per far intendere à quel Governatore, ch'essendosi rese Orsoy, e Burich à discrettione, egli poteva evitare questa disgrazia con accettare le condizioni, che la Maestà sua le faceva offerire, ch'era di sortir con armi, e bagaglio, & andar à Mastricht: Il Governatore era il Colonnello Bassen; mà v'era stato spedito dalli Stati Generali anche il Colonnello Offery con qualche gente, & Officiali, per haver la sopra intendenza di tutto: Questi alla prima si scusò con dire, che non poteva trattar con suo honore di render una Fortezza di quella condizione, mentre ne meno era ancora stato attaccato; mà finalmente poi vinto, ò dal timore de nemici, ch'erano fuori, ò dalla paura de Cittadini, che tumultuavano dentro, ò da qualch' altra causa, come fù divolgato, si rese à patti di buona guerra, senza pur tirar un colpo di Cannone, e fù convogliato à Mastricht con gran sentimento delli Stati Generali, per ordine de quali fù arrestato, e poscia anche troncatogli il capo alli 27. d'Agosto.

Rimberg si rende senza difesa

Il medesimo giorno, che Rhimberg s'arrese, il Rè fece passar il Rheno ad alcune Fanterie, per saccheggiare un certo Castello, ch'era dall'altra parte del Fiume; mà, com'il Principe di Condè il giorno avanti vi haveva mandato qualche gente, quest'ultime non vi trovarono cos'alcuna. Si fermarono l'Armate sino la mattina dietro ne loro posti; & il Rè, doppo haver dichiarato il Conte d'Estrades Governator di Wesel con la sopra intendenza all'altre Piazze conquistate, fece, che il Turenna si spiccasse con alcune Truppe scielte, come fece, accampandosi la notte à Worstemberg, da dove la matina seguente andò ad investire il Forte di Rees, che giace dall'altra

par-

parte del Rheno; e non ostante, che dalla Città fulminasse il canonne, che fece qualche strage, particolarmente nelli Dragoni del Marchese di Ranes, i Fanti perduti si scagliarono all'assalto, e senza gran contrasto s'impadronirono di tutte le fortificationi esteriori, essendosi il Presidio ritirato in un ridotto assai buono à canto del Fiume, che perciò il Turenna fece subito far un Ponte di fascine, per il quale montò lui medesimo, & entrò nella Piazza, rendendole poco doppo il Governatore anche quel ridotto; onde l'Artiglieria del Forte fù subito rivolta verso la Città, ove smontate diverse batterie, ne potendosi più resistere al travaglio, & alla fattica dalla poca gente, che v'era dentro, andarono gl'habitanti à portar le chiavi al Principe di Condè, che marchiava dell'altra parte del Rheno, ben con voce d' attaccar questa Piazza; mà in effetto con disegno di caminar à drittura contro l'Armata Olandese, che guardava i passi dell' Issel, e dell'Isola di Battavia, ò come dicono loro *Bettau*.

Presa del Forte di Rees fatta dal Turenna.

Quelli di Rees portano le chiavi al Principe di Condè.

Giunse in questo mentre al Turenna un' aviso, che quattro mille Cavalli Olandesi havessero passato il Waal, e le venissero contro; onde lasciata nel Forte di Rees l'Infanteria col Canonne, si spinse con la Cavalleria à quella volta; mà senz'effetto, perche la voce era falsa, e non trovossi alcuno.

Il Rè, che doppo la resa di Rhimberg era avanzato à Burich, fece passar tutta l'Armata dall' altra parte del Rheno, e quei d'Emmerich visto con quanta facilità s'era perduto in momenti, per così dire, la Piazza, & il Forte di Rees, che si tenevano quasi per inespugnabili, furono sorpresi da un timor così grande, che per prevenire l'assedio, e travaglio soprastante, mandarono ad'arrendersi al Principe di Condè, havendo prima quel Presidio preso partito di ritirarsi nel Forte di Schinck volgarmente detto il Schinchen Schans, ad'oggetto d'assicurar maggiormente quel posto, ch'è la chiave, e propugnacolo di tutte quelle Provincie. In tal guisa vennero nel spatio di sei giorni in mano de Francesi sei Piazze, ogn'una delle quali à giuditio de più periti ingegnieri poteva dar che fare tutt'una campagna ad'un'Essercito Reale, onde fù tanto lo spavento, e la confusione, che da queste inaspetate, e prodigiose conquiste pullulò frà quei Popoli, che non è stupore, se poi successero perdite assai maggiori, come s'andarà dicendo.

Emerich abbandonata dal Presidio, vien resa al Condè.

E' troppo grande la parte, ch'hà il Vescovo di Münster in questa guerra, per dover tralasciare di farne mentione: Gia s'hà detto, che faceva molti preparamenti di viveri, monitioni, e soldatesche; onde havendo radunato un corpo di 15000. huomini, e sentendo vicino il soccorso, che le mandava il Rè d'alcuni altri mille soldati sotto il comando del Duca di Luxemburg, e de gl'altri Capi subordinati, che di passaggio presero alcuni Luoghi, & aggregatesseli anche le Truppe dell'Elettor di Colonia, publicò nel medesimo tempo, che i Francesi arrivarono all'intorno di Mastricht, un Manifesto, nel quale dolendosi, che gl'Olandesi non solo havessero coltivato intelligenze ne suoi Stati; mà nutrito, e fomentato cospirationi contro la sua pro-

pria persona; perciò le dichiarava la guerra, tanto più giustamente, quanto, che diceva non havessero ne meno osservato il patuito nella pace di Cleves, ne datogli quelle sodisfattioni, ch'erano tenuti in virtù de capitoli accordati.

Fatta questa dichiarazione, la prima mossa fù verso il Paese di Twente nella Provincia dell'Overissel, ove di primo abordo se le resero le Piazze d'Otmarsen, Enschede, Armelò, Goor, e Delden, quasi tutte deboli, e di non molta considerazione; passò poi nel Contado Zutphen, & accostossi à Grool, qual senza molta resistenza se le arrese alli nove di Giugno, benche sia una delle più forti Piazze d'Europa, e fusse di tutte le cose proveduta; onde con la caduta di questa, caderono anche Heremberg, e Borckelo con diversi altri Luoghi di quei contorni.

Mossa del Vescovo di Munster, e Collegati.

Che pren de Groll, & altre Piazze.

Erano uscite al Mare, così la Flotta d'Olanda, come quella d'Inghilterra, ch'andata ad unirsi con la Francese all'Isola di Wight, non havendo potuto ciò esserle impedito dalla diligenza dell'Ammiraglio Olandese, fecero tutte due insieme vela verso il Stretto, per passar sù le costiere di Zelanda, & Olanda ad incontrare, e combattere la nemica. Erano i Francesi trenta Vascelli da guerra, comandati dal Conte d'Estreè Vice Ammiraglio del Mare. Gl'Inglesi ne havevano sessanta sott'il comando del Duca di Yorch fratello di sua Maestà Britanica, e Grand'Ammiraglio del Regno, e dal quale dipendeva, e riceveva gl'ordini anche la Squadra di Francia. L'Olandese era diretta dal Signor di Ruyter vecchio Ammiraglio di quelle Provincie, & era di numero quasi uguale, tanto ne Legni da guerra, quanto ne Brulotti, & altri Navigli inferiori; e come che gl'uni, e gl'altri erano volentorosi di cimentarsi, non fù difficile nell'angustia di quei Mari il trovarsi ben presto à fronte: Il vento faceva in quei giorni tregua; onde, rimasto in calma l'Oceano, sospese per qualche tempo l'aspettatione delle parti interessate, anzi di tutta l'Europa, ove con ansietà si stava attendendo l'esito del preveduto conflitto: Finalmente il dì sette Giugno, essendo le Flotte delli due Rè Collegati à *Southwold Bay*, per far acqua, si levò un venticello frà Settentrione, e Levante, che diede commodo à gl'Olandesi di spingersele contro à vele gonfie, come fecero con gran risolutione, e coraggio.

Unione delle Flotte Maritime delli due Rè Collegati.

Il Signor Banquaert con le Navi di Zelanda, ch'erano di vanguardia, attaccò i Francesi: Il Ruyter hebbe incontro la Squadra Inglese dal Paviglion rosso, ov'era il medesimo Duca di Yorch; & il Van Gent quella dal Paviglione azzuro, alla quale comandava il Conte di Sandwich: Comminciò la zuffa al levar del Sole, e durò quanto durò il giorno con grand'ostinatione d'ambe le parti: I Francesi, e Zelandesi si separarono dal resto dell'Armate, e combatterono continuamente con incredibil coraggio: Banquaert abbordò sù le prime la Nave del Conte d'Estreè, mà trovò più duro incontro di quello pensava; mentr'in quest'occasione i Francesi per testimonio, e de gl'Inglesi, e de gl'Olandesi medesimi, fecero meraviglie, e si batterono più tosto da Leoni, che da huomini.

Battaglia frà queste, e l'Armata Olandese.

Il Conte di Sandwich col squadrone azzuro procurò guadagnar il vento sopra Van Gent, mà non glie lo permise l'industria di questo bravo Capitano; affondò nondimeno un Vascello da guerra, che le venne à bordo, e ne maltrattò molt' altri; mà finalmente, havendo perso la metà della gente, ch'era sopra la sua Nave, non puotè respingere un Brulotto, che le fù spiccato contro, come haveva fatto di due altri; onde rimase dalle fiamme di questo incenerito, non salvandosi, ch' alcuni pochi Marinari, che si gettarono all'acqua, e ricoveraronsi in altri Legni: Mà più, ch'altrove, fù terribile il contrasto trà il Duca di Yorch, & il Ruyter, qual l'attacco sì bruscamente, e con tanta furia, che in breve, abbattutogli l'antenne, e trasforato in molte parti il Vascello, fù sua Altezza Reale costretto d'abbandonarlo, e ritirarsi sopra la Nave San Michele del Cavalier Holmes, ivi trasportando il Regio Stendardo; mà con non miglior fortuna, che prima, poiche quest'ancora cominciando à far acqua, le bisognò montar sù la Londra, ove comandava il Cavalier Spragg, & ove hebbe quasi à perdersi un'altra volta, se non havesse hauuta l'assistenza delle Navi Fenice, Farfaix, Vittoria, & altre, con le quali finalmente pose gl' Olandesi sotto vento, com'haveva fatto anche il Cavalier Giordano successo al Conte di Sandwich nel comando della Squadra azzura; che perciò il Ruyter fece metter fuori dal suo Vascello il segno della ritirata; & andato ad unirsi con i Zelandesi, navigò verso le spiagge della Zelanda, inseguito dal Duca con trenta vele in circa; e poco doppo da tutt'il resto delle Flotte nemiche, con le quali il giorno seguente non stimò bene di venir alle mani, stante il disavantaggio, ch'haveva del vento; onde anche gl'altri furono necessitati poco doppo à tornar indietro, & andarsi à risarcire de danni riceuuti.

Quanto alla perdita, che fecero le parti, ne fù all'hora variamente discorso, & in Olanda publicarono, che i Collegati havessero perso più di quaranta Vascelli trà presi, affondati, & inceneriti; il che però fù una voce artificiosa fatta correre ad oggetto d'inanimire il Popolo, e di facilitar la conclusione di qualche trattato, ch' all'hora si maneggiava; mentre effettivamente non si sà di certo, che gl'Inglesi habbino perso altro, ch'il Real Giacomo, sopra del quale era il Conte di Sandwich, e che fù abbruggiato, come s'hà detto, e la Nave detta Henrico, e la Real Catherina, prese, la prima dal Van Gent, e l'altra dal Ruyter, ch'ambedue però furono ricuperate: I Francesi non si trovarono mancare alcun Legno; mà gl' hebbero ben la maggior parte molto maltrattati, e qualch'uno reso inhabile al Mare: Gl'Olandesi persero la Nave Staveren di quarant'otto pezzi, che fù presa; il Josuè di cinquantadue, parimente preso, mà poi affondato; e due altre affondate, una dal Conte Sandwich, e l'altra dal Cavalier Spragg, ambedue di sessanta, in settanta pezzi, & un Brulotto preso.

Perdita delle due Flotte.

Morirono da una parte, e dall'altra molte persone di conditione; e de Capi principali (oltre il Conte di Sandwich) persero gl'Ingle-

si alcuni Capitani, e venturieri, e così i Francesi: De gl'Olandesi morì il Vice Ammiraglio Van Gent, e molt'altri Capi, & Officiali inferiori; e l'opinione commune è, che trà l'una parte, e l'altra siano mancate in questa battaglia più di trè mille persone, e quasi altretanti feriti.

Il Principe di Condè s'avanza con l'Armata, per tentare il passaggio nel Bettau

Hora per ritornare in terra, già che sù'l Mare non successe più alcuna cosa di rimarco; havendo il Rè da Burich passato il Rheno à Vesel, il Principe di Condè s'avanzò con la sua Armata fino dirimpetto à Schinchen Schans, per riconoscere, se da quella parte potesse penetrar nel Bettau, dove gl'Olandesi s'erano gagliardamente fortificati dietro le sponde di quel braccio del Rheno, che doppo divisosi in due rami, l'altro de quali si chiama Waal, servando l'antico nome, corre verso la Città d'Arnhen, e mediante la fossa di Druso communica ancora con l'Issel: spedì nel medesimo tempo li Dragoni del Reggimento Colonnello verso Dotechen, per impadronirsene, il che costò così poca fattica, e così poco tempo, che questi ritornarono ancora, prima che si facesse alcun tentativo.

Il Rè, che alli dieci era gionto con l'Armata à Rees, à pena hebbe aviso del disegno del Principe, ch'era di voler passar à nuoto, ch'impatientando di trovarsi presente ad un'attione, che, com'era piena di difficoltà insuperabili, così hà poi hauuto del prodigioso nella riuscita, prese seco le genti della sua Casa, e due mille Cavalli scielti, & andò il giorno seguente ad accamparsi sù'l bordo del Fiume, dirimpetto ad un picciolo forte detto Tolhuys, à una lega di sotto di Schinchen Schans, lasciando ordine, che il resto della sua Armata filasse poi verso Emmerich, subito che fusse ritornato il Turenna, che con qualche Cavalleria era andato à riconoscer dalla parte del Waal il detto Schinchen Schans, e Nimega.

Gl'Olandesi, ch'erano trincierati nel Bettau, fecero doppo l'arrivo del Rè per tutto quel giorno gran fuoco, il che però non impedì, che non fusse drizzata una batteria, qual riuscì à loro di molt'incommodo: Commandava in quelle parti il Colonnello Mombas, uno de Commissarij Generali della Cavalleria d'Olanda, che v'era stato mandato dal Principe d'Oranges con alcuni Reggimenti di Cavalli, e di Fanti, e con ordine, quando non potesse impedire il passaggio, di ritirarsi à Nimega, e comandarvi; mà fusse, ò per sdegno di veder anteposto à lui in quel governo il Colonnello Valdern, ò per viltà, ò per altro, come differentemente ne corse la fama, abbandonò il posto, e si ridusse in Arnhen, e di là à Dieren, ov'era l'Oranges, qual subito in sua vece vi spedì il Marescialllo Generale Vürtz con due altri Reggimenti di rinforzo.

La matina de dodeci il Rè comandò, che fusse scandagliata l'acqua del passo di Tolhuys, prima di tentarlo; il Conte di Guisce n'hebbe l'incombenza, & andò à farlo egli medesimo: Nello stesso tempo fù comandato à tutta la Cavalleria di star lesta à Cavallo, e sua Maestà impatientando di vedersi à fronte del nemico, ch'ostentava desiderio di venir alle mani; senz'osservar alcuna regola di battaglia,

Fancesi entrano nel Rheno à nuoto per passarlo in faccia de gl'Olandesi

e senza pensar, che alle sue Guardie di gente d'armi, e Cavalli leggieri toccava in quest' occasione la precedenza, & il primo posto, havendo à fortuna trovato le Corazze sotto la sua mano, le comandò di gettarsi nell'acqua, e passar à nuoto, il che esequirono senza perdita di tempo, tutto che il rischio fusse evidente di restar, ò sommersi, ò ammazzati: Il Conte di Guisce si pose alla loro testa, e si spinse avanti con gran risolutione, e coraggio; e per verità bisogna dire, che in quest'occasione fece tutto quello, che poteva fare un gran Capitano, & un bravo soldato; all'hora tutte le genti della Casa del Rè furono parimente comandate di porsi à nuoto, e seguitare; e lo fecero con tanta intrepidezza, e brauura, che gl' Olandesi cominciarono à spaventarsi. Quantità di volontarij fecero lo stesso col Principe di Condè medesimo, e tutti gl'altri Generali; & il canonne cominciò à tirare, come faceva anche quello de gl'Olandesi: Il General Vürtz Capitano intrepido, e coraggioso, vista una simil risolutione, marchiò alla testa del primo squadrone, e s'avvanzò nell'acqua fino al ventre de Cavalli, dando ordine à tutt'il resto di seguitarlo, & entrar, come lui, parte alla destra, e parte alla sinistra. Questo squadrone fece bravamente la sua scarica, ammazzando molti de Francesi, frà quali il Conte di Noient Marescialo di Campo, & uno de più bravi soldati dell'Armata; mà, come gl'altri, che dovevano seguire, non ardirono d'esporsi à simil pericolo, ciò diede adito à Francesi di passar da una parte, e dall'altra, e di pigliar il detto Vürtz per fianco. I Dragoni in tal mentre, tutto che non havessero hauuto ordine di moversi, s'avanzarono essi ancora nell'acqua, per scaramucciare, e facevano un fuoco continuo: onde in fine lo spavento preso da gl'Olandesi fù tale, che il Generale stesso, che con tant'ardire era entrato nell'acqua, fù costretto di ritirarsi con tutta la Cavaleria, qual non potendo esser seguitata dall'Infanteria, questa si ridusse in un sito vantaggioso, ove si pose in difesa: Li Duchi d'Anghien, e di Longavilla, con quantità di volontarij la pressarono con grand' ardore; mà il Principe di Condè, osservando l'abbattimento de nemici, e dubitando, che l'ardore di quella gioventù, non li mettesse in disperatione, e producesse qualche cattivo effetto, corse à quella volta di galoppo, gridando: *Costoro vogliono far ammazzare mio figlio*; e gionto al trincieramento della detta Fanteria, e chiamando quei Fanti Olandesi canaglia, minacciò di farli tutti impiccare, s'havessero ardito di tirar un sol colpo: La presenza del Principe, e queste voci, le fece metter à basso l'armi, e dimandar Quartiere; mà l'azardo volse, che il Duca di Longavilla, senz'abbadar à quello, che si faceva, trovasse, troppo presto per lui, un passaggio, per il quale entrato frà quella gente, attaccò il primo Officiale, che le venne sotto, e l'uccise, gridando: *Non v'è Quartiere*. All'hora quell'Infanterie ripresero l'armi, e come disperate cominciarono le loro scariche con tanta furia, e con effetto tale, che il sudetto Longavilla, il Marchese di Guitry Gran Mastro della Guardarobba del Rè, il Marchese d'Aubisson, il Marchese di Tassè nipote del Marescialo della Forze, & il

Brauura del Conte di Guisce.

Intrepidezza del Generale Virtz.

Francesi passano à viva forza.

Il troppo ardore del Duca di Longavilla causa la sua morte, e quella di molt'altri.

Conte

Conte di Theobon restarono morti immediate: Fù ferito il Duca Coaslin, & il Conte di Vivone, il Principe Marsyllac, il Conte di Sault, il Marchese di Termes, il Conte di Revel, il Signor di Beringhen, li Marchesi di Beauveau, di Mont revert, di Beaumont, e di Sant'Arnoul, oltre il Conte di Brovilli, che poco doppo convenne anche morire; e quel, che fù di maggior danno à Francesi, lo stesso Principe di Condè fù colpito d'una moschettata nel braccio sinistro all' indritto del polso, il che ritardò, e diminuì molto le conquiste del Rè; poiche convenne mandar il Turenna à comandar in luogo di quello; e l'Armata di questo s'unì à quella di sua Maestà, così che di trè se ne tornarono à far due sole.

Il Principe di Condè resta ferito nel braccio.

Perderono gl Olandesi in quest'incontro circa quattrocent'huomini, oltre l'Infanteria, che restò tutta prigioniera: Il Conte di Guisce insegui per lungo tratto la Cavalleria, che fuggiva; e perche il Colonnello Valdern Comandante in Nimega haveva spedito di rinforzo al Vürtz il Reggimento del Colonnello Alyva, questo, non sapendo ancora il successo, s'impegnò tant'oltre, che fù quasi tutto tagliato à pezzi, salvandosi à pena qualch'uno nel forte di Knodsemburg; e doppo tutto questo fracasso le genti della Casa del Rè si riunirono sù le sponde del Rheno, ove la notte fecero alto à Bihovac; e tutta l'Armata del Principe di Condè, essendosi fatto un ponte di barche, passò col Turenna nel Bettau, e fù saccheggiato il Castello di Tolhuys, dove si trovarono quantità di belli, e ricchi mobili, ivi portati da diverse persone, che non pensavano dovessero i Francesi cominciar ad attaccar l'Olanda per quest'Isola; mà ben sì, che sariano andati à drittura verso il fiume Issel, dove si teneva il Principe d'Oranges col Principe Mauritio di Nassau, e con la maggior parte delle Truppe della Republica.

Perdita de gl'Olandesi

Tutta l'Armata del Condè passa nel Bettau.

Non perse tempo il Turenna in seguitare i fuggitivi, de quali trovò una parte, che stava intenta à rompere un Ponte sù quel Canale, che communica da Nimega à Arnhen: Questi, benche fussero in poco numero, si posero in difesa, sperando poter esser sostenuti dal resto dell' Armata, che si ritirava, e che non era lontana; mà doppo una picciola scaramuccia, havendo i Dragoni posto piede à terra, li attaccarono così vigorosamente, che li posero in rotta, e gl'inseguirono fino à Arnhen, ove anche fecero un'alloggiamento à capo del Ponte sopra il Rheno à mal grado d'un'infinità di colpi di canonne, e di moschetto, che diluviavano dalla Piazza. Il Turenna, visto questo fortunato avanzamento, deliberò l'impresa di questa Città; e senza perder tempo, l'andò à riconoscere, e vi dispose attorno i quartieri, facendo far la chiamata à quei difensori, che risposero con furiose salve delle loro bombarde, un colpo delle quali squarciò il Conte di Plessis, mentre stava facendo travagliare alla riparatione d'alcune barche, che gl'Olandesi havevano cominciato à rompere, e ch'erano necessarie per il libero passaggio del Fiume: perdita, che fù di sommo dispiacere al Rè, e compianta da tutta l'Armata, e da quanti lo conoscevano: Ciò non ostante, i Dragoni heb-

Attacco di Arnhen.

Il Conte di Plessis squarciato da una canonata sotto Arnhen.

bero ordine di passar à nuoto, & attaccar un ridotto, che dall'altra parte del Fiume incommodava non poco il Campo, il che fecero con tant'impulso, e con sì prospero successo, che i Cittadini soprafatti dallo spavento s'amutinarono, e costrinsero la guarniggione à cessar di tirare, e dimandar capitolatione, inviando fuori alcuni Deputati, quali dal Turenna furono mandati al Rè, & à lui presentarono le chiavi della Città, con quelle conditioni, che piacquero à sua Maestà, qual mandò il Marchese di Ranes à pigliarne il possesso con i suoi Dragoni, e fece far prigioniera di guerra la Soldatesca in numero di trè mille Fanti, e ducento Cavalli, lasciando nel resto à gl'habitanti tutti i loro Privileggi, e la libertà della loro Religione; e poco doppo il Conte di Guisce vi condusse, per presidiarla, il Reggimento di Navarra, & i Dragoni andarono à riunirsi all'Armata del Rè, qual in tanto era tornato à Emmerich, ove visitò il Principe di Condè, che con gl'altri feriti ivi s'era fatto portare, e ricevè anche il Duca di Montmohut figlio del Rè della Gran Brittania, qual v'era gionto con sette mille Fanti tutti scielti, che il Rè vidde in battaglia nel suo ritorno dalla Città all'Armata, qual fece alto fino alli sedeci in quelle vicinanze; & intanto il Turenna si portò sotto il forte di Nimega, che giace dirimpetto à questa gran Città sù le sponde opposte del Waal, e che volgarmente chiamano Knodsemburg, ove gionto, fece subito aprir la trinciera, e la notte stessa fù tanto avuanzato il lavoro, che si piantò un'alloggiamento sù la controscarpa, mediante il quale si rese padrone anche della strada coperta, il che non fù senza molto sangue; poiche oltre la difesa vigorosa, che facevano quelli del Forte, & il continuo tirar dalla Città, trè barche armate ogn'una di dieci, ò dodeci pezzi di canonne, scorrendo il Fiume, davano non poco impaccio con le loro frequenti scariche, ammazzando quantità d'operarij, e Soldati; e frà gl'altri perirono il Signor della Palestriera Tenente Colonnello del Reggimento Lionese, il Sig. d'Alfan parimente Tenente Colonnello di quello di Ciampagna, & il Magalotti Marescìallo di Campo vi perdè un dito d'una mano, e fù ferito anche nell'altra; finalmente però, essendo queste barche state gettate à fondo dall'Artiglieria de gl'aggressori, e dubitando gl'assediati, che questi la notte dietro scendessero nel fosso, & assaltassero il corpo della Piazza, chiamarono compositione, e si resero prigionieri di guerra, del che il Turenna medesimo andò à portar al Rè la novella.

Resa d'Arnhem.

Attacco di Knodsemburg.

Qual s'arrende.

Pervenuto l'avuiso della rotta delle Truppe Olandesi al Rheno, e l'ingresso de Francesi nel Bettau, il Principe d'Oranges, che stava guardando i passi dell'Issel, subito si ritirò; e la ritirata fù così precipitosa, e portò spavento tale à tutti i Luoghi, che cento, e cinquanta Cavalli soli, quali il Turenna, mentre stava sott'Arnhen, fece passar à nuoto il Fiume, per dar alla coda della retroguardia d'esso Principe, che passava in quelle vicinanze, hebbero fortuna di metterla affatto in fuga, e pigliarle il bagaglio, col quale tutti s'arrichirono.

Il Prinicipe d'Oranges si ritira dalla guardia dell'Issel.

Il

Il Rè, ch' alli sedeci haveva sloggiato da Emmerich con tutta l'Armata, andò quella sera medesima ad accamparsi à Laten sopra il Canal di Druso, e mandò i Dragoni à Zevenaer, che subito s'arrese: Il Conte di Lorge Tenente Generale fù comandato con quattro mille Cavalli di là dell'Issel, per bloccar Doesburg, mentre sua Maestà con tutto l'Esercito s'incaminava à quella volta, il che fù puntualmente esequito; mà il Rè à causa d'una palude, che gl'impedì la dritta marchia, convenne tornar à dietro, e far la strada di Zevenaer; onde gionse solamente alli diec'otto sotto la Piazza, al cui Governatore mandò un Trombetta, per intimarle la resa, mà non fù voluto ascoltare; onde fù disposto usar la forza, al qual effetto si prepararono quantità di fascine, e gabbioni, e si fecero ponti di communicatione, per stringerla da tutte le parti, & impedirle i soccorsi; & alli venti fù aperta la trinciera dalle guardie Francesi sott'il comando del Duca di Roannez, quali lavorarono tutta la notte assai commodamente, poiche gl'assediati non glie l'impedirono, come forse haveriano potuto; mà se la notte furono quieti, tanto maggiormente si fecero sentir sù la punta del giorno, cominciando à tirar incessantemente col loro canonne, col quale però non impedirono, che il travaglio non fusse di molto avanzato, e le batterie poste in stato di tirare quel giorno medesimo, nel quale, havendo voluto alcuni di loro sortire, per respinger gl'aggressori, furono così bravamente sostenuti, che senz'alcun frutto convennero rientrare nella Piazza.

Attacco di Doesburg.

Alli ventidue il Signor di Martinet Marescialло di Campo, ch'era di comando quel giorno, spinse la trinciera per sua disgratia molto più oltre di quello, che si poteva credere, superando un posto assai avanzato, così che il Conte di Soissons, che comandava nell' Isola dell'Issel, e ch' haveva ordine di far tirar per fianco à quel posto medesimo, per sloggiare i difensori, non sapendo, che già fusse stato guadagnato, esequì le commissioni con così tristo successo, ch' esso Martinet fù colto, & ucciso da una canonnata; come pure di moschettate morirono il Signor di Soury Capitano di Svizzeri, & il Signor di Cyron Governator di San Menehoud, il che diede occasione à Francesi di far poi le risate, quando viddero quel giorno medesimo cinque mille, e cinquecent' huomini, che v'erano dentro, renderfi à discretione, e restar prigioni di guerra, dicendo, che Doesburg così ben munito, e così ben presidiato, non haveva costato al Rè, che un Martinet, un Soury, & un Cyron; cioè una Rondine, un toppo, & un porro.

Resa di Doesburg.

Il Turenna, che doppo la resa di Knodsemburg era stato à ricever gl'ordini del Rè, tornò alla sua Armata, e si presentò sotto Schinchen Schans, qual già era stato bloccato, e vi fece aprire la trinciera, il che fù con tal impulso, e violenza, che, se bene v'erano di guarniegione mille, e novecent' huomini, questi cominciarono ben tosto à perder il coraggio; e così quell' insuperabil Fortezza, dalla quale dipendeva la conservatione di tutt'il Paese Basso, e ch'altre volte costò al Principe d'Oranges trenta mille Combattenti, e nove

Resa di Schinchen Schans.

Mesi

Mesi di tempo, cadè in poch'hore nelle mani de Francesi, rendendosi quel Presidio à discrettione del Turenna, che tenne tutti prigioni di guerra, inviando nel medesimo tempo il Reggimento Colonnello de Dragoni verso il Forte di Sant' Andrea, qual non fece alcuna resistenza, tutto che fusse Piazza da consumarvisi sotto un'Essercito intiero; e lo stesso fece anche il Forte di Voorn, ò sia Forte Mauritio, ch'alla prima chiamata aprì le porte, e cesse alla fortuna Francese.

Presa delle Fortezze di S. Andrea, e Voorn.

Mentr'il Turenna stava occupato attorno Knodsemburg, e Schinchen Schans, e ch'il Rè batteva Doesburg, il Marchese di Rochefort, uno de Tenenti Generali dell'Armata di sua Maestà, hebbe ordine di passar con quattro mille Cavalli, e con i Dragoni dall' altra parte dell'Issel nel Paese detto la Velvua, per ivi operare secondo le congionture ciò, che stimasse conveniente, e profittevole: Passò dunque à nuoto alli diec'otto, e marchiando tutta la notte, & il giorno seguente, senza mai cavar briglia, arrivò finalmente senz' alcun' incontro di consideratione appresso Amesfort Città grande della Provincia d'Utrecht, con pensiero di potervi entrare d'assalto non essendo questa provista d'alcuna fortificatione; mà gl'habitanti, che doppo la ritirata precipitosa del Principe d'Oranges tenevano spie per il Paese, ad oggetto d'esser avertiti d'ogni marchia de Francesi, essendo stati avisati della loro vicinanza, prevennero col consiglio il danno; e dopp'haver ottenuta la libertà della loro Religione, e la conservatione de loro Privileggi, aprirono le porte al Marchese di Ranes, che v'entrò con i suoi Dragoni, e vi fece alto qualche giorno; & intanto il Signor di Mazeles Capitano di Cavalleria con cinquanta Cavalli, & il Signor di Bonneval Capitano di Dragoni con cento di questi s'avanzarono unitamente verso Naerden su'l Zuider Zee nella Provincia d'Olanda, della quale è il primo Luogo, che sij à quella parte, ne giace più di trè leghe lontana d'Amsterdam: V'erano di presidio ducent' huomini; mà questi credendo, ch' il numero de Francesi fusse molto maggiore, si spaventarono in guisa tale, che, abbandonata la Fortezza, mandarono fuori i Borgomastri à far la loro compositione, ad oggetto di potersi salvare in Olanda frà tanto, che questa si concludeva; e per verità i Borghesi non aprirono le porte, se non doppo ch' erano usciti con tutto il meglio de loro haveri; del che accortisi i Francesi, non si tosto entrarono nella Città, che sortirono dall'altra porta, e sopragiunsero i fuggitivi, quali inseguirono fino alle porte d'Amsterdam, ammazzandone diversi, e levandole la maggior parte del bagaglio: Nel ritornare verso Naerden il Tenente del Signor di Mazeles passò con quattordeci soli Cavalli in vicinanza di Muiden, qual trovando sprovisto di difensori, che tutti erano fuggiti, entrò nella Piazza, e ne fù due hore padrone; mà vedendosi troppo debole, per poterla tenire, andò à prender qualche rinforzo, mà però non giunse à tempo, perche frà questo mentre il Principe Mauritio di Nassau v'haveva gettati dentro ducent'huomini; onde al Tenente convenne tornar indietro, e pensar ad altro.

Presa d'Amesfort, Naerden, & altri Luoghi.

Acquistato Amesfort, e lasciatovi conveniente Presidio, il Marchese di Rochefort prese la strada d'Utrecht, per impadronirsi anche di quella bella, grande, e ben popolata, mà non forte Città, dove frà tanto all'aviso di tali perdite, e de i progressi de Francesi havendo il Popolo scoperto, che i più ricchi volevano mandar altrove il meglio de loro haveri, nacque qualche commotione, e la Plebe s'oppose apertamente, e con tanta libertà, che qualch'uno rinfacciò anche publicamente i Borgomastri della loro cattiva amministratione, e disse, ch'il loro dominio haveva durato assai: Quando il Principe d'Oranges con l'Armata abbandonò i passi dell'Issel, essendosi accostato à questa Città, per ivi farsi forte contro l'impeto de Francesi, le furono serrate le porte in faccia, ne fù possibile, che volessero ammettervi alcun Presidio; onde fù sforzato alloggiar alla campagna; e doppo varij inutili negotiati, per entrarvi, non trovandosi in stato di poterlo far per forza, ne stimandosi ivi sicuro, stante la vicinanza dell' inimico vittorioso, e l'abbattimento di coraggio in tutte le sue Soldatesche, convenne prender partito di ritirarsi alla difesa semplicemente dell'Olanda, al qual effetto si pose, e fortificò à Bodegrave, e mandò il Principe Mauritio verso Veesp, e Muiden, & il Vürtz à Gorcum, che sono i trè passi principali, per penetrare nel cuore di quella Provincia; e da per tutto furono aperte l'esclusе, e messo sott'acqua il Paese, e così reso impenetrabile.

Francesi verso Utrecht.

Risolsero poi quelli d'Utrecht di mandar le chiavi della Città al Rè, al quale fecero una deputatione di diversi Soggetti, ch'andarono à trovarlo al Campo, rimettendosi con tutta la Provincia alla discrettione di sua Maestà, qual solamente pregarono restasse servita di non aggravarli con la guarniggione, mentre loro medesimi s'offerivano di far le guardie, e difendersi d'ogni tentativo de gl'Olandesi, con i quali, se ben erano uniti per l'interesse commune, nutrivano però un'occulta nemistà originata dal modo altiero, col quale quella Provincia, per esser più dell'altre ricca, e potente trattava con l'inferiori, quali di Collegate haveva quasi ridotte ad esser soggette, e dipendenti; e particolarmente questa d'Utrecht, che, per esser chiusa nella circonferenza dell'altre, bisognava necessariamente differisse à loro Consigli, anzi à loro comandi; che perciò fù fama, che quei Cittadini incontrassero avidamente questa congiontura di vendicarsi de torti, che ricevevano; dal che possono i Principi cavar un' util documento, di ben trattare i loro Sudditi, e non cercar d'opprimerli con la falsa regola politica, che torni conto l'abbassarli; poiche all'occasioni se lo raccordano, e passano à simiglianti risolutioni con irreparabil danno de loro Dominij.

Utrecht manda al Rè, e s'arrende volontariamente à discrettione.

Avvertimento per i Principi.

Fù dal Rè gradita la prontezza di quei Cittadini, e rimandò i Commissarij con una salva guardia; mà prima del loro ritorno il Marchese di Rochefort era arrivato alle porte della Città, quali se bene subito le furono aperte, egli però non volle entrarvi, e contentossi di presidiarne due con i Moschettieri, alloggiando con la Cavalleria al di fuori sù'l Canale, che và verso Leiden; e mandando nel

medesimo tempo à prender il possesso dell'altre Città della Provincia, ch'oltre Amestort già occupato, erano Rhenen - Wyck - te - Duerstede, e Montfort, nelle quali tutte fù posto Presidio conveniente, come pure lo ricevè senza contrasto anche la Città di Vagheninghen à prima vista d'alcuni Dragoni, che scorrevano in quelle vicinanze: & essendo intanto arrivato il Duca di Roannez mandato dal Rè con sei battaglioni di guardie Francesi, e Svizzere, e due Compagnie delle guardie del corpo, le fù consignata la Città, e Rochefort passò più oltre, come diremo.

Il Duca di Roannez presidia Utrecht.

La perdita di tante Piazze, e la vicinanza de Francesi haveva gettato non ordinario spavento anche nella Città di Zutphen, verso la quale essendosi dal Campo di Doesburg avanzato il Marchese de la Trousse con trè squadroni di Cavalleria, quei habitanti mandarono fuori à significarle il desiderio, ch'havevano di poter inviar i loro Deputati al Rè, per stabilir qualche capitolatione, come consentiva il Governatore medesimo: Ciò fù subito fatto sapere à sua Maestà, & il Duca d'Orleans con sei mille Fanti, e due mille Cavalli marchiò à quella parte ad oggetto d'andarne à pigliar il possesso; mà la facenda non sortì, come s'haveva pensato; poiche frà tanto nacque un'accidente, che fece mutar opinione à quei Borghesi, & il Duca fù costretto à mettervi l'assedio, e farsi strada col canonne.

Il Duca d'Orleans passò verso Zutphen

Eransi il Vescovo di Münster, & il Duca di Luxemburg doppo la resa di Grool portati all'attacco di Deventer sù l'Issel Città grande, ricca, forte, e capitale della Provincia d'Overissel: Vi comandava il Colonnello Stecke, & oltre un'abondante provisione di tutte le cose, & un buon Presidio, vi si erano ricoverati molti Contadini del Paese, mille, e cinquecento de quali in circa havevano prese l'armi, come pure fecero i Cittadini; onde componevano in tutto un Corpo di dieci mille huomini, che tutti si mostravano risoluti à difender la Patria, e la libertà: Gl'assedianti passarono subito di là dell'Issel, & alli venti cominciarono à canonnare la Piazza, gettandovi dentro una quantità prodigiosa di bombe; onde il giorno medesimo alcuni del Magistrato mandarono fuori una lettera al Vescovo, facendole instanza d'un armistitio, e di passaporto, per mandar fuori i loro Inviati ad intendere il parere anche delle Città di Swol, e Campen circa le propositioni, ch'esso Vescovo haveva fatte il giorno avanti, di voler riunire quella Provincia all'Imperio, dal quale era stata smembrata: questa missione però non hebbe l'effetto bramato, anzi, continuandosi da gl'aggressori l'offese, li Giurati della Città, convocatisi il giorno seguente, conclusero di rendersi; e senza darne parte ad altri, ch'al Comandante, furono spediti nel Campo trè Soggetti, per stabilirne le capitolationi, il che fecero quel medesimo giorno, entrandovi sù'l tardi il Presidio del Vescovo, per ordine del quale furono inviati il giorno seguente alcuni Commissarij anche alle Città di Swol, e Campen, per significarle quant'era seguito, & esortar quei Magistrati à riparar il danno, che le soprastava, s'havessero aspettato l'assedio, cosa, che non fù difficile à persuaderle; onde stabiliro-

Deventer assediato dal Vescovo di Munster

Resa di Deventer, e di tutta la Provincia d'Overissel

no di piegarsi alla fortuna del Vincitore; e così il giorno de ventitrè, essendosi ritirati i Presidij, ch'andarono in Frisia, ne fù preso il possesso, & insieme di tutte l'altre Fortezze, e Luoghi della Provincia, eccetto Coevorden, che poi poco tempo doppo corse la medesima fortuna. La guarniggione di Deventer in ordine alle capitolationi doveva esser condotta à Nimega; mà essendosi aviata à quella volta con una scorta di pochi Cavalli, e passando dirimpetto à Zutphen, vi si gettò all'improviso dentro al dispetto di quelli, che la convogliavano; e questa fù la causa, che quella Città rinforzata di questa gente all'arrivo del Duca d'Orleans ricusasse la resa, ch' il giorno avanti haveva offerta; che perciò sua Altezza Reale fece subito far quantità di fascine, & havendo riceuuto dal Rè un rinforzo di quattro mille Fanti, e mille, e cinquecento Cavalli, fece la sera de ventidue aprir la trinciera dalli Reggimenti di Normandia, Turenna, e d'Orleans, e drizzatesi la notte le batterie, cominciarono queste sù'l far del giorno à scaricare contro quei ripari con grand' incommodo de difensori, quali fecero ben si sembiante di voler sortire in grosso numero; mà il Cavalier di Lorena, essendosi posto alla testa delle trinciere con molti bravi Officiali, e Soldati, impedì ogni confusione, e le fece mutar dissegno; sortirono nondimeno la matina de ventiquattro, per difendere un'esclusa, dalla quale si poteva scolar l'acqua del fosso; mà furono malamente ributtati dal detto Cavaiiere, e l'esclusa fù presa; onde il giorno seguente, vedendosi quel Comandante ridotto all'estremo, fece far la chiamata, rendendosi prigioniero di guerra con tutta la Soldatesca, che consisteva in trè mille Fanti, e ducento, e cinquanta Cavalli, e la Città restò à discrettione del Duca, qual permise à gl'habitanti la libertà di conscienza, come s'era fatto in tutti gl'altri Luoghi, e la manutentione de loro Privilegi.

Attacco di Zutphen.

Resa di Zutphen.

Il Turenna, che doppo la presa di Knodsemburg haveva cominciato à canonnar da quello la Città di Nimega, vedendo il poco profitto, che da ciò glie ne risultava, risolse di mettervi l'assedio formale; che perciò alli vent'otto di Giugno fece passar la sua Armata dall'altra parte del Waal, & il giorno seguente vi fece aprir le trinciere, e drizzar le batterie, al che fù validamente corrisposto da quei difensori, che, senza però sortire, si difesero con estremo valore; mà continuando i Francesi sempre con maggior impulso l'offese, travagliando continuamente la Città con le bombe, e con gl'assalti, e resi hormai padroni del fosso, & attaccato il minatore, quel Comandante Colonnello Valdern risolse di patteggiare la resa, che fù conclusa alli cinque di Luglio, restando la guarniggione, ch'era di quaranta Compagnie di Fanti, e sette di Cavalli tutta prigioniera di guerra, eccetto il Governatore, e gl'Officiali, che furono lasciati andare col loro bagaglio; & il Turenna postovi conveniente Presidio, fece marchiar l'Armata verso la Mosa.

Assedio di Nimega, e sua resa.

Hora per ritornare al Rè, che lasciassimo attorno Doesburg, sua Maestà, doppo haver data audienza al Vescovo di Münster, che dal suo Campo s'era portato colà doppo la presa di Deventer, risol-

Il Rè và à Utrecht.

se, non essendovi più che fare ne contorni dell'Issel, di portarsi ad Utrecht, per riconoscere quella Piazza, e darvi gl'ordini opportuni; in esecutione di che alli ventinove decampò con tutta l'Armata, e la sera andò à far alto à Biloin, ò sia Billion, dove gionse il Signor di Groot spedito d'Olanda, per intavolar qualche proietto d'aggiustamento, che non fù ascoltato; perche venendo per parte delli Stati Generali, il Rè non lo volse ricevere, dichiarandosi, che non li conosceva più per niente, dopp' haver conquistate trè intiere Provincie; e che se voleva dir qualche cosa, ò far qualche propositione, dovesse farla semplicemente à nome del Popolo d'Olanda, e dell'altre Provincie, che restavano; che perciò tornò indietro senza conclusione, & il Rè proseguì il suo viaggio, arrivando il giorno dietro à Vagheninghen, il seguente à Ameronghen, & alli ventinove à Zeist, ove tornò d'Olanda il sudetto Signor di Groot con altre propositioni, che ne anche queste furono riceuute; onde di nuovo fù rispedito senza conclusione, & il Rè si fermò col Campo à Zeist, Stoetuegen, e contorni, di dove essendosi avanzato (come più indietro si disse) il Duca della Fuillada, per entrar di guardia in Utrecht, il Marchese di Rochefort, dopp' haver posto Presidio anche in Buren, Culemburg, Oudevater, Isselstein, & altri Luoghi circonvicini, andò à riconoscere i Forti, che sono sù i Canali, che portano verso Amsterdam, Leiden, & altre parti dell'Olanda, dove le forti senz'alcun contrasto il rendersi padrone anche di Voerden picciola Città sù'l Canale, che và da Utrecht à Leiden, e poco lontana dal Campo, dove s'era trincierato il Principe d'Oranges, al quale fù di sensibilissimo dispiacere la perdita di questo posto, dal quale potevano li Francesi portar grand'incommodo alla sua Armata, e tenir in continuo travaglio tutt'il Paese.

Il Signor di Groot Ambasciatore d'Olanda al Rè, che non lo vuol ricevere, e due volte lo rimandò.

Confusione grande in Olanda.

Crescevano in Olanda, e nell'altre Provincie à misura di tali progressi le confusioni, e'l stordimento; onde già il Popolo cominciava à tumultuare, & à perdere il rispetto à Magistrati stessi; ne hormai più si trattava d'altro, che di ricorrere alla clemenza del Vincitore, parendo, che fusse impossibile, doppo tante perdite, il poter più conservare quella libertà, per la quale altre volte havevano tanto combattuto, e con successi così prosperi, com'è notorio; non fù però da quelli, che governavano assentito ad una risolutione così disperata; mà venne proposto di procurar, se si potesse staccar l'Inghilterra dalla Francia, e con quella separatamente aggiustarsi, con che più facilmente haveria potuto riuscirle il ricuperar quant' havevano perduto, mediante i soccorsi, ch'aspettavano di Germania, e che promettevano i Spagnuoli; e perche, per ciò fare, non v'era stromento più habile, e più à proposito, ch' il Principe d'Oranges, fù di commun consenso deliberato di conferire in lui l'autorità assoluta, che goderono i suoi Antennati; e così, non ostante qualche contrarietà (particolarmente di quelli d'Amsterdam) fù dispensato il giuramento, che prima s'haveva dato, di non trattar di questo punto, e successivamente il Principe dichiarato Statholter d'Olanda,

Olandesi cercano di staccar l'Inghilterra dalla Francia.

Il Principe d'Oranges rimesso nel le cariche de suoi Antecessori con suprema autorità.

Capo,

Capo, e Protettore della libertà commune, con suprema autorità di far tutto ciò le paresse per il publico bene nella forma medesima, che facevano li già Principi Mauritio, & Henrico Federico: furono d'indi à poco spediti gl' Ambasciatori à Londra, che portarono anche lettere particolari del Principe à sua Maestà Brittanica; mà l'esto non secondò l'aspettativa, mentre il Rè dichiarossi, di non voler entrar in alcun trattato, se non unitamente con quello di Francia; che perciò s'appigliarono i Signori di quel Governo ad altri partiti, e particolarmente à procurar di guadagnare à forza d'oro quelli, da quali potevano sperar qualche sussidio, nel che parimente s'ingannarono; mentre, fin à tanto, che corse il contante, furono nutriti con vaste promesse; mà, quando si venne all'effetto, si trovarono poi delusi, come si dirà nell' Historia, il che non le saria forse successo, se in vece di dar danari à questo, e quello, gl'havessero impiegati nel condur al loro servitio Officiali d'esperienza, e nel levar Soldatesche, quali havessero potuto far agire, secondo comportava il proprio bisogno, e non secondo l'interesse d'altri.

Ambasciatori d'Olanda vanno in Inghilterra, mà senza frutto.

Olandesi, in vece di levar gente loro stesse, danno i danari ad altri, & in ultimo restano delusi.

Successe in tal mentre all'Haya un strano accidente al Signor di With Pensionario d' Olanda; ritornava questo dall' Asemblea delli Stati Generali alla sua Casa, poco discosta dal publico Palazzo, & era circa mezza notte; quando da quattro persone (all'hora incognite) fù assalito, e percosso con molti colpi di pugnale, e lasciato per morto; mà, come che dal Cielo era riservato à fornir la materia per una Tragedia più miserabile, le ferite (benche gravi) non furono mortali, & egli in poco tempo ricuperò la primiera salute; e scopertosi gl'assassini, capo de quali era il figliolo del Sig. Van der Graef Consigliero nella Corte di Giustitia, & uno de membri delli Stati medesimi; fù questo, & un'altro posto prigione, e con la vita pagò le pene d'un simile attentato, qual pose in tanto spavento gl'altri Signori principali, che molti di questi cominciarono à meditar di ritirarsi altrove col meglio de loro haveri; e l'haveriano forsi eseguito, se il Popolo non vi si fosse apertamente opposto, & impedito il partire ad ogn'uno, fino à Ministri de Principi stranieri.

Il Pensionario d'OlandaWith di notte tempo assalito, e mal trattato.

I più benestanti d'Olanda cercano ritirarsi altrove, mà impediti dal Popolo.

Mentre il Rè si tratteneva à Zeist, e contorni d'Utrecht, il Conte di Chamilly, che comandava ad un corpo d'Armata nel Paese di Liegge, e contorni di Mastricht (come s' hà detto) hebbe ordine dal Turenna di marchiar dietro la Mosa alla volta di Genepp, e Grave, per impadronirsi anche di quelle due Piazze, che si trovavano senza Presidio: In esecutione di che essendosi presentato prima alle porte di Genepp, credendo d'entrarvi senz' oppositione, trovò, che dopp'uscita la guarniggione Olandese, un Colonnello dell'Elettor di Brandemburg, al quale s'appartiene questo Luogo, come membro del Ducato di Cleves, vi s'era già messo dentro con qualche Soldatesca, per difenderlo, e tenirlo à nome del suo Padrone; il che inteso dal Camilly, e pretendendo questo, che per esser la Piazza stata presa, e fin all'hora possessa dalli Stati Generali, non fusse più di ragione dell'Elettore; fece perciò intendere à quel Comandante, che

Presa di Genepp.

se non le havesse aperte subito le porte, l'haveria fatto impiccare, e mandata tutta la sua gente à filo di spada: Non s'atterrì però egli à queste minaccie; mà postosi in difesa, furono i Francesi obligati à prepararsi ad un' assalto, col quale speravano superar ogni resistenza, che potesse farle il numero poco considerabile di quella guarniggione: Il Colonnello, che si dubitò del medesimo, e che temeva le venisse poi osservata la promessa più pontualmente di quello haveria voluto, vista una tal risolutione, mutò pensiero, e mandò fuori à dire, che, quando lo volessero trattare com' Official dell'Elettore di Brandemburg, e concederle di poter ritornare con sicurezza là, di dove era venuto, s'haveria risolto di patteggiare la resa. Tutto ciò le fù accordato, e Camilly, postovi Presidio, s'avanzò verso Grave, nella quale di già era entrato il Signor di Clodorè mandato dal Turenna con quaranta, ò cinquanta Cavalli à prenderne il possesso, subito che seppe esserne usciti gl'Olandesi; mà frà tanto v' era ben successo della mutatione; poiche il Governatore, che l'haveva abbandonata, essendo stato comandato dalli Stati Generali di ritornarvi, e difenderla in pena della vita, & il Comandante di Bolduch d'assisterlo, quello convenne voltar faccia, e questo tolto seco cento Cavalli, & ordinato, che trenta Compagnie di Fanti dovessero poi seguitarlo, s'avuiò à quella volta, ove subito da Borghesi le vennero aperte le porte, & i pochi Francesi, che v'erano, furono fatti prigionieri di guerra; cominciò in questo mentre à comparire la Vanguardia di Chamilly; il Governatore procurò persuadere à Cittadini à pigliar l'armi, e metterſi in difesa; mà quelli, apprendendo di metter la Città à rischio d'esser poi saccheggiata, obligarono anzi lui di mandar fuori à chiedere un salvo condotto, per ritornare à Bolduch con la sua Cavalleria, il che le fù concesso; mà perche, ò si scordò di far mentione dell'Infanteria, ch'haveva lasciata indietro, ò non volle farne, stimandola ancora lontana, e fuori di pericolo; il Duca di Gioiosa, spintosele contro, l'attaccò con tal risolutione, che di circa trè mille huomini, appena glie ne scamparono dalle mani alcuni pochi, che portarono le novelle del successo, restando tutti gl' altri, ò morti, ò prigionieri, con perdita di tutte l'Insegne, e del bagaglio.

Resa di Grave.

Olandesi rotti, e disfatti dal Duca di Gioiosa.

In tal guisa passavano gl'affari sù la Mosa, quando il Signor di Nancrè, che con un corpo volante era rimasto nelle conquiste di Fiandra, pensò volersi ancor lui segnalare con qualch' impresa, che vantaggiasse gl'interessi del suo Rè, & accrescersi à lui riputatione, e concetto: Haveva egli presentito, qualmente Ardemburg Piazza forte ne contorni dell'Esclusa si trovasse poco provista, e peggio guardata; onde facilmente se n'haveria potuto impadronire à forza d'un gagliardo, e repentino assalto: A tal effetto, presi seco quattro mille huomini, passò il Canal di Brugges, e marchiò con tutta secretezza, e celerità à quella volta, disponendo le cose, per far quattro attacchi tutti nel medesimo tempo; mà, ò fusse, che le guide havessero poca prattica del Paese, ò che l'oscuro della notte le facesse sgarrar il sentiero, in vece di trovarsi in parti, e posti differenti, si trovarono

Intrapresa del Sig. di Nancrè sopra Ardemburg riesce male per errore delle guide.

rono tutti nel medesimo luogo, e furono costretti attaccar unitamente, il che fecero ben sì con un vigore estremo, guadagnando anche una mezza luna, & altri posti; mà frà tanto, essendosi fatto giorno, e la Piazza riceuuto rinforzo dall'Esclusa sott'il Colonnello Spintler, furono così malamente riceuuti, e trattati, che convennero ritirarsi, lasciandovi trà morti, e feriti circa mille de più bravi Soldati, & Officiali.

Perdita de Francesi sotto Ardemburg.

In questo medesimo tempo arrivarono al Campo del Rè il Duca di Bukinquan, il Conte d'Arlington, & il Conte d'Hallifaix Ambasciatori straordinarij del Brittanico à sua Maestà Christianissima, per insieme sentire le propositioni de gl'Olandesi per la pace, e risolvere ciò, che fusse opportuno à communi interessi. Hebbero questi audienza à i sette di Luglio à Zeist, e subito fù dispacciato un Corriero à Londra, ove s'attrovavano ancora i Deputati d'Olanda andati, per trattar separatamente la pace, il che non li riuscì, come di sopra si disse; perche, se bene corse fama, che gl'Inglesi, ingelositi de troppo felici progressi della Francia, cercassero pretesti, per staccarsi da quell'unione, ond'havessero gl'Olandesi il modo di respirare, e rimettersi; con tutto ciò se ne viddero gl'effetti totalmente contrarij, mentre la Lega fù anzi rinovata, & accordato frà i due Rè, di non sentire alcuna propositione, se non unitamente, ne mai far la pace uno senza l'altro.

Ambasciatori straordinarij del Rè della Gran Brittania al Christianissimo.

Gl'Olandesi, che dopp'haver assicurato il Paese, che le restava, col metterlo sott'acqua, s'erano alquanto rinvigoriti d'animo, andarono ad attaccar Oudevater, Luogo assai forte trà Gouda, e Voerden; mà avisati di ciò li Marchesi di Rochefort, e di Ranes s'incaminarono con tutta diligenza à quella volta, e vi gionsero in tempo, che li sudetti Olandesi s'erano già ritirati; onde, lasciatovi conveniente rinforzo, ritornarono à loro posti, & indi al Campo del Re, qual già haveva risolto di sloggiare, e portarsi verso il Paese di Brabante; in ordine à che furono richiamati i Moschettieri, e le guardie Francesi, che stavano accampate alle porte d'Utrecht, in luogo delle quali vi fù posto un battaglione del Reggimento del Rè, uno di quello della Regina, con i Reggimenti di Castelnau, il Reale della Marina, e di Stouppe Svizzero, che restò Comandante nella Piazza: Il Reggimento di Turenna fù mandato à Naërden, per dar cambio à quello del Delfino, che con molt'altra Infanteria andò à giuntarsi all'Armata di Rochefort, la quale sua Maestà haveva dissegnato di rinforzar al numero di quindeci, ò sedeci mille huomini, come fece, e lasciarla ne contorni d'Utrecht sotto gl'ordini del Duca di Luxemburg, che per avanti comandava le Truppe ausiliarie nell'Esercito de Collegati; e ciò ad oggetto di tenir il Paese in obbedienza, & impedire all'Oranges ogni tentativo contro quelle conquiste.

Tentativo de gl'Olandesi.

Prima, ch'il Rè partisse da Zeist, mandò il Cardinal di Buglione à ribenedir le Chiese d'Utrecht, come haveva fatto fare in tutte l'altre Piazze conquistate; il che fù esequito con gran pompa, e sollennità, e con incredibil contento d'un'infinità di Cattolici, che giubilavano

Il Cardinal di Buglione ribenedisce le Chiese d'Utrecht.

vano in veder, doppo l'oppressione di tant' anni, restituito nella loro Patria il culto divino, & il libero esercitio della vera Religione.

Parte il Rè da Zeist, e si porta à Boxtel in Brabanza

Partì il Rè alli dieci da Zeist, e per la medesima strada, ch haveva fatta nell'andare, tornò in Arnhen, dove stava il Principe di Condè assai travagliato dalla sua ferita, e dalla podagra. Qui venne anche il Turenna à trovar sua Maestà, e si tenne un gran Consiglio di guerra, doppo il quale esso Turenna tornò alla sua Armata, che già passava la Mosa à Grave sopra un Ponte di barche; & il Rè, doppo haver conferito al Conte di Lorge il governo d'Arnhen, Nimega, e di tutt'il Bettau, e lasciatogli circa sei mille huomini, per acudire alla difesa de gl'altri posti, passò alli dodeci il Rheno. & andò la sera à dormir à Nimega, dove convenne far alto tutt' il giorno seguente, per attendere, che fusse passata l'Armata, con la quale prese poi anch'egli la strada di Grave, dove pervenne alli quattordeci, & alli sedeci andò ad accamparsi à Boxtel picciola Città del Brabante appresso Bolduch, & appartenente à gl'Olandesi, dove soggiornò, fin tanto che partì poi di ritorno à San Germano.

Assedio, presa di Crevecour

Il Conte di Chamilly doppo la presa di Grave s'era andato à metter à Ulymen, Villaggio trà Bolduch, Heusden, e Crevecour, & il Turenna s'era avanzato fino à Hempel, mezz'hora solo distante da Crevecour, qual haveva dissegnato d'attaccare; che perciò fece subito far un Ponte di barche sù la Mosa, mentre il Chamilly faceva il medesimo al di sotto del Forte sudetto, ove drizzò anche diversi ridotti, per impedire ogni soccorso, che volesse entrare nella Piazza, qual il Turenna fù subito à riconoscere, e disporvi gl'attacchi, che furono cominciati la sera medesima, ch il Rè pervenne à Boxtel, dal i Reggimenti di Sciampagna, Lionese, e di Lovuigny, drizzandosi due batterie, che sù'l far del giorno cominciarono à tirar con tanta furia, che ben presto rovinarono un ridotto, che stava à mano manca del Forte alla parte del Fiume, così che li Soldati, ch'erano dentro, furono sforzati à ritirarsi nel corpo della Piazza: Arrivò intanto il Conte di Lude Gran Mastro dell'Artiglieria con sedeci pezzi di canonne, che subito furono disposti in varij siti, per più travagliar gl'assediati, quali non mancavano al loro dovere, difendendosi con estremo coraggio; mà finalmente scavalcati sei de loro pezzi, e guadagnatosi da Francesi la fossa, che subito cominciarono à riempire di fascine; il Governatore, non conoscendosi in stato di resistere all' assalto, capitolò la deditione, rendendosi prigioniero di guerra con tutta la guarniggione, ch'era d'ottocent'huomini in circa; & il Rè doppo la resa venne à visitar la Fortezza, ch'ordinò fusse reparata, e postovi sufficiente guarniggione, mandò il Conte di Chamilly ad occupar anche il Forte d'Heinkel, ò come dicono loro Engelen, qual stà sù'l Canale quasi à mezza strada di Bolduch, il che le riuscì con più facilità, che non s'haveva persuaso; mentre di già il Presidio s'era ritirato, dopp' haver posto fuoco nelle monitioni, e nelle Case, parte delle quali furono però salvate; se bene le fortificationi restarono poi per ordine di sua Maestà demolite.

Il Forte d' Heinkel preso, e demolito da Francesi.

Preso Crevecour, il Turenna passò con tutta l'Armata nell'Isola di Bommel, inviando un Trombetta alla Città, che porta questo nome, per intimarle la resa. Gl' habitanti, benche si vedessero in stato di non poter sostenere un lungo assedio, doppo che tante Piazze senza comparatione più forti, e meglio munite havevano convenuto piegarsi, con tutto ciò, anteponendo al pericolo la gloria, presero risolutione di difendersi; onde il Turenna fù necessitato d'avanzarsi all' attacco, alloggiandosi à Stelt, picciolo Villaggio sù'l Waal, à tiro di canonne di sotto della Città, da dove la matina seguente spiccarono una Fregata con sei pezzi d'Artiglieria, e qualche Soldatesca, qual, discendendo il Fiume, andò fino à fronte delle tende Francesi, sopra le quali fece all'improviso una brava scarica, amazzando molti Soldati, e Cavalli; mà sforzata à colpi di moschetto d'allontanarsi, mentre, caricato di nuovo il canonne, voleva tornar ad infestar il nemico, attaccatosi il fuoco nella monitione, che portava, restò incenerita; & i Soldati parte saltarono in acqua, e s' annegarono, & il resto furono amazzati dalli Dragoni del Marchese di Ranes, qual già le haveva tagliato il ritorno; il che portò tanta confusione nella Città, che quei difensori non s'azzardarono più di sortire; anzi alla seconda chiamata, che le fece fare il Turenna, radunato il Consiglio, doppo lungo dibattimento, risolsero di capitolar la resa, come seguì; & il Turenna, postovi sufficiente Presidio sott' il comando del Signor d'Espagne, ritornò con l'Armata à Hempel, e di là si ridusse appresso il Rè à Boxtel, da dove frà tanto erano partiti gl'Ambasciatori d'Inghilterra di ritorno al loro Padrone, dopp' haver (come dicessimo di sopra) prorogato il termine della Lega, & accordato di non sentir alcun proietto di pace, se non unitamente; che perciò un' Inviato del Principe d'Orange, che venne poco doppo à proponer nuovi partiti, fù spedito senza conclusione; & il Rè mandò un'Espresso à Brussellesper far instanza al Conte di Montery di richiamar le Truppe, ch'haveva somministrate à gl'Olandesi, come havevano richiesto per nome anche del Brittanico gl'Ambasciatori Inglesi nel loro passaggio.

Il Turenna prende Bommel.

Ambasciatori del Brittanico tornano in Inghilterra doppo rinovata la Lega con Francia.

Haveva sua Maestà determinato di ritornarsene in Francia à riposare dalle fatiche del viaggio, e della Campagna; onde alli ventiquattro di Luglio tenne un gran Consiglio di guerra, nel quale fù deliberato, che il Turenna restasse con un' Esercito di venti mille huomini nel Brabante; che il Conte di Chamilly con le sue Truppe tornasse attorno Mastricht, per bloccarlo dalla parte di sotto della Mosa, mentre il Marchese di Rochefort con la maggior parte delle genti della Casa del Rè haverebbe fatto il medesimo dalla parte superiore: Il Duca di Roannes con quattro mille Cavalli fù mandato ne contorni di Vesel; e come, che sua Maestà dissegnava di voler ancora ritornare, mandò la maggior parte del suo Equipaggio da Campagna à rinfrescarsi in Grave, per trovarlo pronto, senz' haver l'impaccio di ricondurlo seco: Riceuuti poi, ch'hebbe i complimenti del Duca di Neuburg, che venne à trovarlo, il dì medesimo intimò

la sua partenza per la matina de ventisei, e quel giorno andò à posare à Borkel, ch' è un'Abbatia de Monaci Bianchi, ove quasi tutta la Corte fù necessitata d'accamparsi per la scarsezza d'habitationi in quei contorni. Qui lasciò il giorno seguente buona parte delle sue guardie d'Infanteria, perche andassero à riunirsi al Turenna; e solo dodeci Compagnie hebbero ordine di seguirlo à picciole giornate: Alli ventisette fece alto in un Villaggio del Paese di Liegge, lontano una lega da Beringuen picciola Città di quella Diocese; & il dì seguente avanzò fino à Levue Luogo del Brabante delle dipendenze di Spagna, di dove alli ventinove gionse in Ameley, & alli trenta, passando per Binch, andò à dormire à una lega da Quesnoy: parte delle guardie del corpo delle genti d'armi, e de Cavalli leggieri fù fatt' avanzare à Castel di Cambresi, per ivi attendere la Maestà sua, che doveva passarvi il giorno dietro: La matina de trent' uno arrivò a Quesnoy, ove si fermò fino alle cinqu'hore doppo mezzo giorno, che montò in carrozza, e viaggiò tutta la notte, arrivando sù'l levar del Sole à San Quintino, dove sentì la Messa; e doppo haver preso un brodo nella Bottega d'una Merzara, dove se lo fece portare dalla Casa del Signor di Pradel Governatore di quella Piazza, riprese il viaggio, & arrivò à San Germano due hore avanti mezza notte.

Ritorno del Rè Christianissimo in Francia

Acquistatesi dal Vescovo di Münster con tanta facilità le Piazze dell' Overissel, s'accostò con l'Armata à Coëvorden, sotto la quale presentatosi alli otto, le sorti con poca, ò niuna fatica il farsene Padrone, mediante i raggiri del Signor di Broersema, che altre volte v'era stato Governatore, e che seppe così ben persuadere quel Comandante Colonnello Steke suo intimo amico, che l'indusse à ceder senza molto contrasto una Piazza di quella conditione, nella quale consisteva la salute delle Provincie di Frisia, e di Groningen, delle quali è l'antemurale, e propugnacolo. A questa perdita seguirono quelle di Winschoten, di Langaker Schans, Bellinguolder Schans, & altri Forti di quei contorni.

Coevorden presa dal Vescovo di Munster.

Pervenute in Groeningen le notitie di questi successi, e ben prevedendo quel Governatore, ch'era il Sargente General di battaglia Rabenhaupt Soggetto nativo di Bohemia, che poco poteva tardare ad esser assediato, fece subito atterrar le Case, recidere gl' alberi, ch'erano attorno alla Città, & aprire i Canali, che sono per il Paese, per metterlo sott'acqua; ne tralasciò tutte quell' altre preventioni, che le furono permesse dall'angustia del tempo, e delle proprie forze; & havendo scoperta qualche intelligenza, che il Vescovo vi teniva, punì con la morte i complici, e si dispose ad una generosa difesa; ne furono infruttuose tali sue diligenze, mentre il Vescovo, animato dalla felicità de successi passati, e lusingato dalla speranza di coronar i suoi trionfi con l'acquisto di questa Città, che portava seco il Dominio di tutta la Provincia, e di buona parte della Frisia, vi piantò alli dodeci il Campo, senza però farvi all'hora alcun'attacco, contentandosi d'infestar la Piazza col canonne, e con una quantità innumerabile di bombe, che rovinarono ben sì

Preparamenti del Governatore di Groningen per difendersi.

Groningen attaccato dal Vescovo di Munster.

molto Case delle più esposte, e vi fecero danni considerabili; mà però non partorirono l'effetto desiderato, ch'era d'intimorire gl' habitanti, e ridurli con ciò à qualche trattato, del che non vollero sentir parlare, risoluti dal primo all'ultimo di mantenere fin'all'estremo respiro la Patria, e la libertà; onde fù necessario aprire le trinciere d'approccio, e procurar di conseguir con la forza, e col proprio valore, ciò, che non poteva ottenersi per l'altrui tema, e viltà; mà anche in quest' operatione hebbe il Vescovo più contrasto di quello haveria voluto; perche, sortendo ben spesso li difensori, gl'amazzavano molti de più bravi Officiali, e Soldati, e le rendevano l'impresa ogni giorno più ardua, e difficile.

Pervenuto in Frisia, & in Olanda l'aviso di quest'attacco, non furono tardi quei Stati à conoscere quant'importasse alla summa delle cose il suffragare la combattuta Piazza; e quei di Frisia particolarmente, che, come più vicini, erano esposti à maggiori, e più evidenti pericoli, vi spedirono subito un rinforzo di ducento, e cinquant'huomini, che vi pervennero felicemente per acqua il giorno de venticinque, e furono à tempo, per aiutar à respingere gl' aggressori da un ferocissimo assalto, che diedero la notte de vent'otto à diversi posti. Vi capitò poi alcuni giorni doppo un'altro rinforzo di quattordeci Compagnie d'Infanteria, spedite d'Olanda sotto il Colonnello Jorman, che passarono parimente per acqua, mentre per via di questa sempre i passi furono aperti; e così di giorno in giorno veniva suffragata di genti, e monitioni, e sempre più valorosamente contrastava all'oppugnatione del Vescovo, qual però si poteva probabilmente credere, che in fine haverebbe superato ogni ostacolo, e costrettola à ceder, se in questo medesimo tempo non fusse stata risolta l'uscita in Campagna dell'armi Imperiali, e de Collegati, il che diede ad esso Vescovo tant'apprensione, che risolse alli dodeci d'Agosto, doppo cinque settimane d'assedio, abbandonar quell'impresa, per riservar à maggior bisogno la gente, che le rimaneva; e così, dopp'haver perso circa quattro mille huomini, ritirosi ne suoi Stati, per osservare quelle mosse, delle quali, più d'ogn'altro, haveva occasione di temere.

Levata dall' assedio di Groningen.

Era appena fatto sano dalle ferite, che (come s'hà detto) haveva riceuute il Pensionario With, che se le prepararono nuovi, e maggiori accidenti: Cornelio suo fratello Balli, ò come dicono in Olanda Ruart di Putten, fù querelato da un Barbiere di molti mancamenti commessi nella sua carica di Commissario delli Stati Generali sopra la Flotta, che per ciò fù anche posto in arresto, e formatole contro un rigoroso Processo; mà perche non fù trovato haver effettivamente altra colpa, che d'essere contrario al Principe d'Oranges, la cui fattione all'hora predominava, ne bastando questa à farlo punire nella persona, fù pronunciata sentenza, con la quale restò incapace di tutte le cariche, & honori della Republica, e perpetuamente bandito.

Giovanni e Cornelio de With fratelli trucidati dalla Plebe dell' Haya.

Il Barbiere, che fù posto lui ancora prigione, per metterlo al

confronto dell'accusato, fù nel medesimo tempo rilasciato; onde questo cominciò à correre per le contrade, esclamando, che la Patria era tradita, e che i With erano i traditori, e l'unica cagione delli seguiti, e soprastanti travagli: Successe, che in quel mentre Giovanni, qual già haveva rinunciata la carica di Pensionario, andò con licenza de Magistrati à visitar il fratello alla carcere, per di là cavarlo, e condurlo fuori del Stato, con intentione forsi di ritirarsi anch'egli in quelle congionture fuori del strepito: Arrivato alle prigioni, e da quelle poco doppo uscito insieme con l'altro, le sentinelle della guardia de Borghesi li costrinsero à rientrare, e chiamarono in aiuto il Corpo di guardia, che subito v'accorse; e tutte le Compagnie de Borghesi à tal aviso postesi in armi sotto le loro Insegne marchiarono verso la Piazza della Corte, & occupando tutto il sito delle Prigioni, se le posero attorno, gridando non approvar sentenza così mite contro una persona, ch'era stata causa di tanti mali: Spedirono subito li Stati Generali trè Compagnie di Cavalli, per sedare il tumulto; mà nulla giovò, perche, sollevatosi il Popolo, corse tumultuariamente alle Carceri, sforzò le porte, e trovati li due fratelli, che cercavano di salvarsi, furono atterrati à colpi di moschetto, uccisi, e calpestrati con ogni più inhumana barbarie, tagliandole prima le dita, con le quali havevano giurata, e sottoscritta l'osservanza dell'edito perpetuo, che prohibiva il trattar di conferirsi al Principe d'Oranges le cariche de suoi Maggiori; e poscia anche l orecchie, una delle quali, essendo capitata in mano d'un Ragazzo, e questo correndo per le strade, un Cittadino le diede un tallero, per haverla: I corpi poi furono strascinati sino sotto la forca, alla quale vennero appesi per i piedi; e qui ancora non andarono esenti dal furor della Plebe, che le tagliò in cento parti i vestiti, e le membra, ogn'uno procurando d'haverne qualche pezzo per memoria: Le Donne stesse, tutto che compassionevoli di natura, gioivano à così funesto spettacolo, e gettandosi in ginocchio, ringratiavano Dio d'haver liberata la Patria da quei traditori: Stettero i corpi tutta la notte attaccati, non trovandosi chi ardisce d'andare à levarli, sin tanto che non fù cessato il tumulto, del quale hebbero tant'apprensione gl'altri Signori del Governo, che non sapevano più qual ripiego pigliare: Il Principe d'Oranges, & i Stati pensarono qualche giorno doppo di proceder contro i primi auttori d'un sì horribile massacro; mà poi hebbero ancor loro per bene di non passar più avanti, per non imbestialire d'avantaggio quel Popolaccio, che incapace di ragione, rotta la briglia del rispetto alle Leggi, & imbrattato le mani col sangue de principali, faceua temer ad'ogn'uno qualche simigliante tragedia, che per ciò molti del partito delli medesimi With s'absentarono, e frà gl'altri il Sig. di Groot, che per avanti era stato Ambasciator in Francia, qual scrisse una lettera alli Stati per sua scusa, dicendo, che con la sua ritirata non haveva hauuto altro oggetto, che di metter la vita in sicuro dall'insolenze della Plebe

Rabbia grande della Plebe dell'Haya contro i cadaveri de i fratelli de With.

Molti della fattione delli With s'absentano.

fuscitata con prattiche artificiose dalli suoi nemici, e che si come sapeva non haver mancato in cosa alcuna all'incombenze della sua carica, & al servitio della Republica, così gl'assicurava, che mai haurebbe intrapreso contro il bene, e l'utile della medesima.

Haveva il Principe d'Oranges fin dal principio, che fù elevato alla carica di supremo Governatore, e Statholter d'Olanda, con rigoroso divieto prohibito in tutte le Città le conventicole, e l'intraprender *via fatti* cos'alcuna contro quelli del Governo, alcuni de quali, perche dal Popolo venivano aggravati di molte accuse, promise di castigare, ogni qual volta li havesse trovati colpevoli; mà, perche l'applicationi militari lo divertivano da negotij civili, e dal venir all'inquisitioni sopra le querelle, che tutt'il giorno le venivano portate, quelli di Dort, di Leiden, & Harlen, deposero di propria auttorità i Magistrati, e ne crearono de gl'altri; & ad imitatione di questi molt'altre Città fecero il medesimo, tanto nella Provincia d'Olanda, quanto nella Zelanda, ove il tumulto fù anche maggiore, particolarmente in Midelburg, con pericolo d'una rivolta generale, se il Principe, col portarsi personalmente di Luogo in Luogo, non havesse dati gl'ordini oportuni, per tenir ogn'uno nella douuta obbedienza.

Sollevationi, e rumori in Olanda, e Zelanda.

Rimasto il Turenna per la partenza del Rè alla suprema direttione dell'Armate, sloggiò poco doppo da posti, ne quali s'era fin all'hora trattenuto all'intorno di Bolduch, e passò verso il Paese di Liegge, con disegno di metter l'assedio à Mastricht, qual già era come bloccato dalle Truppe del Conte di Chamilly, e dall'altre, ch'erano tornate indietro dal scortare il Rè fino à confini della Francia; mà al rumoreggiare dell'armi di Germania, stimò più sano partito il non impegnarsi in quell'impresa, ch'oltre la perdita di tempo, haveria ridotto quasi à niente le sue Truppe, e l'Infanteria in particolare già molto scemata per l'infermità, fughe, e per i Presidij lasciati in più di trenta Piazze; oltre che l'Armata Imperiale haveria frà tanto hauuta la commodità di metter in effetto i disegni concertati con l'Elettor di Brandemburg; onde fù necessitato più tosto di portarsi nella Diocese di Colonia sù le sponde del Rheno, per osservar le mosse d'essi Collegati, il che fù la salute, non solo di Groningen, come s'hà detto, e di Mastricht, mà si può dire di tutta l'Olanda; poiche in questo mentre il Principe d'Oranges hebbe tempo d'acquietare li moti intestini, di provedere alla sicurezza delle Piazze, che restavano, e di rimetter nelle Soldatesche parte di quel coraggio, che da tante perdite abbattuto s'era cangiato totalmente in viltà, e codardia; e veramente si può dire, che sia fatale all'armi di Cesare di preservar i Regni, e le Provincie dalla caduta; poiche nel modo medesimo, che da queste fù rimessa la Corona in testa alli Rè di Polonia, e di Danimarca, fù anche salvata dal total naufragio questa periclitante Republica.

Turenna pensa all'impresa di Mastricht

Mà vien divertito dalla mossa de gl'Imperiali, e Brandemburghesi.

La mossa de gl'Imperiali è la salute dell'Olanda.

Lasciaremo dunque esso Turenna nell'Imperio, e riserbando à

rac-

raccontar nell'Historia ciò, che fece, & operò nella Marca, & in Vestfalia, e come seguisse la pace, & aggiustamento dell'Elettor di Brandemburg, seguitaremo il racconto di ciò, che successe nel medesimo tempo in Olanda, dove, se bene al principio il Duca di Luxemburg, che restò con l'Armata à Utrecht, presi i Castelli di Cronemburg, e di Loonerschlos, e li demolì, tuttavia, havendo la partenza del Rè, la ritirata del Vescovo di Münster da Groningen, e l'allontanamento del Turenna concesso qualche respiro, fù ricuperata dal Vürtz la Casa di Pourien, che i Francesi fortificavano; e dalle Militie di Frisia la Città di Blochzil sù'l Zuider Zee, & il Forte di Kuinder, dove per tutto era Presidio di Münsteresi; ricuperarono anche quelli di Groningen poco doppo Vinschotten, e riportarono qualche vantaggio sopra alcune Truppe di Münster, che perse anche il Forte di Vedde, e qualch'altro Luogo di minor importanza, dove haveva sminuiti i Presidij, per meglio munire i Luoghi più forti.

Olandesi ricuperano alcuni Luoghi.

Il Conte d'Horn General dell'Artiglieria delle Provincie Unite occupò Oudevater, dove i Francesi non havevano posto, che una semplice Salvaguardia; mà non la tenne lungo tempo, perche il Duca di Luxemburg, toltosi da Utrecht con quattro mille huomini, e quattro pezzi di canonne, la ricuperò senza fattica, & ordinò, che venisse fortificata, il che però non fù eseguito, anzi poco doppo venne abbandonata.

Oudevater occupato dal Co: d'Horn, e ripreso da Francesi.

In tanto, essendosi dal Principe d'Oranges post'insieme qualche mill'huomini, si tenne consiglio à qual impresa dovesse appigliarsi, che potesse dar qualche sollievo al Paese di continuo travagliato dalle scorrerie de Francesi, che ben spesso erano à turbar il sonno à chi più bramava di dormire, e massime quelli di Voërden, dov'essendo Governatore il Conte della Marck Cavalier bravo, e vigilante, non si perdeva alcun'occasione di far del male, e portar mill'incommodi à tutti i posti circonvicini: Fù per ciò deliberato l'attacco di questa Città, al qual effetto, per rinforzar l'Essercito del Principe, fù levata molta gente dalli Vascelli, e fatti diversi altri preparamenti, che non puotero star occulti al Duca di Luxemburg, qual, stimando, ch'il Principe s'incaminasse più tosto verso Naërden, qual già molto tempo era minacciato, ò pure che venisse per sorprender lui medesimo à Utrecht, partì incontinente, per prevenirlo con tutta la Cavalleria, e s'andò à metter sù un diffilato, ove necessariamente doveva passare l'Armata Olandese, qual fù così sorpresa da quest'inaspettato incontro, che le prime guardie si posero in fuga, e fecero credere d'esser state battute con grand'irrisione de Francesi, che da questo presero animo di far passar alcuni Dragoni à nuoto di là da un Canale, ch'era fraposto, il che fecero con così buon successo, che tornarono con quaranta prigioni, oltre gl'amazzati. Due giorni si fermarono l'Armate ne loro posti senz'alcun successo di consideratione; e finalmente, essendosi ritirato

l'Oran

l'Oranges al suo solito soggiorno di Bodegrave, anche il Luxemburg tornò verso Utrecht, dove non hebbe ne anche tempo di pervenire con tutte le sue Soldatesche, mentre il Principe all'improviso, imbarcata la sua gente al numero di circa quindeci mille huomini, andò à prender i posti attorno Voërden, che subito fece investire, sperando di coglier sproveduti quei difensori, e farne con facilità l'acquisto; mà trovatili vigilanti, e conosciuto, che non era impresa da far così in momenti, ordinò d'aprir la sera le trinciere, e fortificati i passi, per dove potesse venir il soccorso, e particolarmente quelli verso Utrecht, ben immaginandosi, che il Duca di Luxemburg, e gl'altri Capi Francesi non haveriano mancato di tentar tutte le vie, per portarglielo: Ne arrivò l'aviso al detto Duca in tempo, ch'era ancora fuori d'Utrecht restatovi con qualche Truppe, per riconoscere lo stato delle Piazze contigue: Restò à tal impensata novella non poco attonito, e confuso; e forse qualch'altro di spirito men pronto di lui non haverebbe in quella congiontura saputo, che partito prendere, à tempo di salvar quella Piazza; mà, non declinando in lui l'animo, e la confidenza, diede subito ordine, che la gente, che lo seguiva, marchiasse à quella volta; & egli, portatosi sù le Poste à Utrecht, prese seco altri due mille huomini, comandando al Marchese di Genlis di seguirlo in diligenza con tutt'il resto della Cavalleria, e qualche Fanteria, & à gran passi marchiò ad unirsi con quegl'altri, risoluto d'azzardar la vita più tosto, che perder sù gl'occhi proprij un Luogo di tanta conseguenza; onde, appenna arrivato il Marchese sudetto di Genlis, furono attaccati i posti de gl'Olandesi à due parti; mà con così tristo successo, che per due volte venne ributtato con perdita considerabile: In tali frangenti il Marchese di Meilly Colonnello del Reggimento di Normandia suggerì un partito altretanto audace, quanto pericoloso, cioè, d'andar all'attacco dalla parte dell'acqua, e coglier per fianco i nemici nel mentre, ch'erano un'altra volta combattuti alla fronte; e per dar esempio, e coraggio à suoi Soldati, egli stesso prima di tutti si pose all'acqua, che gl'arrivava fino alla cintura, seguito subito da quantità d'Officiali, di volontarij, e di Soldati, che, malgrado la resistenza de gl'Olandesi, e il gran fuoco, che facevano, passarono sù l'asciuto, sforzarono i trincieramenti, e li costrinsero ad una vergognosa fuga.

Il Principe d'Oranges si porta all'attacco di Voerden.

Diligenza del Duca di Luxemburg, per soccorrer Voerden.

Risolutione coraggiosa de Francesi.

Il Governator della Piazza, che stava pronto, così à sostener l'assalto, come à sortire in aiuto de suoi, quand'havessero attaccato, non perse il tempo in quest'occasione; mà, uscito in persona con alcuni cento Soldati, divertì in tal modo gl'Olandesi, e gl'accrebbe di maniera la confusione, nella quale s'erano messi, che non vi fù più ritegno al furor de Francesi, che, oltre il far cinquecento prigioni, ne amazzarono circa ottocento, frà qual il Signor di Zuilestein Governaror di Bredà, e General della Fanteria con due Colonnelli, e molt'altri Officiali inferiori,

Soccorso di Voerden, e perdita grande de gl'Olandesi

oltre qualche numero di gente, che s'annegò per quei Canali: Acquistarono tutto il bagaglio con nove pezzi di canonne; e maggiore saria stato ancora il danno, se il Conte d'Horno accorsovi, non havesse fatto testa, e liberata l'Armata dal pericolo evidente di ricever qualche maggior percossa.

Danno ricevuto da Francesi.

Vi lasciarono i Francesi molti Soldati, e diversi Officiali di stima, frà quali fù da tutti compianto il Marchese di Mailly, che comandava in quell'occasione all'Infanteria, & il suo Luogotenente Signor di Tillays, con alcuni venturieri. Il Marchese della Meilleraye Colonnello del Reggimento di Piemonte, il Signor di Lardiniere Tenente Colonnello di quello di Navarra, & il Cavalier di Boufflers Colonnello de Dragoni furono malamente feriti; e così molti de volontarij, che furono quelli, ch'assaggiarono le prime scariche del canonne, e moschetti Olandesi: Luxemburg doppo questo fatto tornò con l'Armata à Utrecht, e ne spedì l'avviso al Rè, qual in remuneratione di così segnalato servitio le conferì la carica di Capitano delle sue guardie in luogo del Marchese di Peguilain, oltre un riguardevole aiuto di costa.

Francesi sorprendono il Colonnello Bamfielt in Ameide.

Non così malamente sortì à Francesi l'intrapresa sopra Ameide, dove stava di quartiere il Colonnello Bamfielt col suo Reggimento, assai però debole, e mal in ordine; perche avisato di ciò il Conte di Saulx, e questo datone parte al Duca di Luxemburg, hebbe ordine d'andar à quella volta, e procurar di sorprenderlo, se fosse stato possibile, & à questo fine le furono dati trecent'huomini del suo Reggimento, e ducento di quello di Castelnau, con cinquanta Dragoni, & altretanti Cavalli. Parti dunque alli quindeci di Novembre, sù le trè hore doppo mezzo giorno, seguito, oltre la gente sopradetta, da circa cento Officiali, che vollero trovarsi venturieri à questa fattione; sforzò alla prima un trinceramento, che gl'Olandesi havevano fatto sù'l Canale di Gorcum, dov'erano di guardia circa sessanta Soldati con due pezzi di canonne, quali, doppo qualche resistenza, si ritirarono nella Terra, dove il Bamfielt, non tenendosi sicuro, benche fusse molto più forte de Francesi, si ritirò con qualche disordine, lasciandovi sessantasette prigioni, e circa altretanti morti, con tutto il bagaglio, che insieme con la Terra fù saccheggiato, & i Francesi carichi di bottino tornarono à loro posti, dolenti però per le ferite riceuute dal Marchese di Castelnau, qual poco doppo convenne morire in Utrecht, ove s'era fatto condurre; ne miglior successo hebbe l'intrapresa delle Truppe di Frisia sopra Suarte-Sluis, che credevano pigliar d'assalto; poiche sopragiuntovi il Marchese di Renel, che comandava la Cavalleria nell'Esercito del Vescovo di Münster, li costrinse à levarsi con perdita di molta gente, e di tutto il bagaglio.

Tentativo infruttuoso de gl'Olandesi sopra Suart Sluis.

Doppo l'infelice tentativo di Voërden, non volendo il Principe d'Oranges, & i Stati Generali tenir affatto oziosa quell'Armata, che con tanta spesa, fattica, & applicazione havevano finalmente

post' insieme, e considerando, che nelle parti d' Utrecht, e posti contigui, la vigilanza del Duca di Luxemburg haverebbe resi vani tutti i loro tentativi, applicarono l' animo à qualch' altra impresa più facile, e più riuscibile. Era morto di malatia il Conte di Chamilly, che comandava al Campo volante attorno Mastricht, nella cui carica essendo successo il Duca di Duras, haveva questo convenuto slontanarsi da quei contorni, per rinforzar con la sua gente l'Armate, che stavano in osservanza de gl'Imperiali, e Brandemburghesi; parve per tanto la congiontura propria di scacciar totalmente i Francesi dal Paese di Liegge con l'acquisto di Maesych, e Tongeren, con le quali Piazze, oltre il facilitarsi la condotta de convogli, tenevano così ristretto Mastricht, che poteva dirsi, come assediato: con questa risolutione dunque il Principe, scielte le migliori Truppe, ch' havesse, e formato un'Essercito di quindeci mille Combattenti, prese la strada di Bredà, da dove pensava di cavar parte della guarniggione, come pure da Bolduch, Berghen-Op-Zom, & altre Piazze, per compor un Corpo di venti mille persone habile ad eseguire i disegni, ch' haveva premeditati; e perche conveniva passar in poca distanza da Bommel, volle anche di questa tentare l' acquisto; mà conosciutosi con l'esperienza le difficoltà di venirne à capo, passata la Mosa à Gorcum, s'incaminò à drittura verso Tongeren, qual dalle relationi hauute sapeva, doppo la partenza del Duca di Duras, esser restato con così poca gente, che poco, ò nulla difesa poteva fare frà quelle imperfette fortificationi; mà l'affare haveva ben mutata faccia, poiche il Rè, informato di tutt' il disegno, ordinò al Conte di Montal Governatore di Charleroy di gettarvisi dentro col più di gente, ch' havesse potuto, come esequì con tutta diligenza, prevenendo con sollecita marchia l'Oranges, qual, se bene per all'hora si contentò d'andar sopra Fouquemont, dove comandava il Luogotenente Colonnello del Reggimento di Jonzac con ducent' huomini, quali andarono à filo di spada, ò restarono prigioni, tuttavia si fermò sempre nel premeditato pensiero; e demolite ch'hebbe le fortificationi di quel Castello, ripassò la Mosa, per metterlo in essecutione; mà, considerandosi poi le difficoltà di sortirne con riputatione doppo il soccorso introdottovi da Montal, fù proposto, in vece d'impegnarsi sotto quella Piazza, d'andar à drittura à Charleroy, che veniva riferto esser restata con così poca gente, ch'appena bastava à far le guardie ordinarie, onde con facilità se ne poteva sperar l'acquisto, il che saria stato uno de più sensibili colpi, ch' havesse potuto ricevere nelle congionture d'all' hora la Francia; mentre in questa erano tutti li Magazeni de viveri, e monitioni, che si trasportavano all'Armata, come da luogo il più avanzato, e che serviva di scala continua à Convogli, oltre, che trovandosi in quel tempo là dentro grosse summe de contanti, destinati per le paghe delle Soldatesche, s'haveria con la Piazza guadagnato anche que-

Olandesi pensano à cacciare li Francesi d' attorno Mastricht.

Bommel tentato in darno dall' Oranges.

Fouquemont preso, e demolito dall' Oranges.

sti, de quali s'haveva assai scarsezza in Olanda, dove, benche li particolari siano ricchissimi, nondimeno, vedendo le cose andar di mal in peggio, si rendevano difficile il dar al Publico danari ad interesse, com'altre volte facevano, sù'l dubbio di non poterli poi più ritrare, ò perche restasse totalmente oppressa la Republica dall'armi de nemici, ò divenisse preda del medesimo Principe d'Oranges, qual veniva sollecitato da molti, e particolarmente dal Rè Brittanico suo Zio con lettere, che si viddero anche in stampa, à farsi acclamar Sourano, come facilmente haveria anche potuto fare in quella confusione, tenendo egli l'armi in mano, & essendo con la morte de i fratelli Wiht totalmente abbattuta la fattione à lui contraria.

Difficoltà in Olanda per haver danari da particolari.

Fù dunque abbracciato avidamente il proietto, e come ch'è proprio de gl'huomini il stimar facili le cose, che si desiderano, non fù messo tempo di mezzo; mà con improvisa marchia avanzatisi gl'Olandesi à quella volta, l'investirono con la Cavalleria seguitata dal rimanente delle Truppe alli quindeci Decembre.

Charleroy attaccato dall'Oranges.

Avisato di tal risolutione il Conte di Montal, ne spedì subito il ragguaglio al Rè, che s'attrovava à Versailles, & egli tolto seco il Signor di San Cla Brigardiero di Cavalleria, che con diversi Officiali, e Soldati al numero di circa sessanta era da Maesych venuto à confermarle la nuova; e sceltine sessant' altri di quelli, ch'haveva condotti seco da Charleroy, partì alli diecisette à diec'hore, marchiando tutt'il giorno, e tutta la notte, à fine di potervi entrare la mattina dietro à qual si fusse prezzo; e perche nissuno apprendesse la sua marchia, tenne la strada medesima, ch'haveva fatta l'Oranges, ad oggetto d'esser creduto del suo partito: In tal modo pervenne avanti lo spuntar dell'alba appresso al Campo Olandese senz' alcuna difficoltà, e senza ch'alcuno se lo sognasse così vicino: E se bene nel Villaggio di Pevrüis stavano circa mille, e cinquecento Fanti scortati da qualche Cavalleria, che s'alloggiava in altre Terre fino Giblous; passò nondimeno felicemente, e senz' alcun intoppo, guadagnando il bosco, che stà à man dritta, nell'uscir dal quale hebbe incontro un Reggimento di Fanti, da quali fù cortesemente salutato, & à quali corrispose con altretanta civiltà; non le sortì però di trovar per tutto questa cortesia, perche qualch'uno, havendo sospettato di quell'appunto, ch'era, si diede subito all'armi per tutto il Campo; mà egli, seguitando tuttavia il suo viaggio verso la porta della Fortezza, senza niente apprenderne, trovò per buona fortuna, che la guardia della Cavalleria, havendo in parte cavato briglia, solo sessant'huomini furono in stato di venirle à far testa, condotti dal Signor di Flory bravo soldato, e ch'era in stima particolare appresso tutta l'Armata, qual restò morto con buona parte de suoi, perdendovi però li Francesi quattordeci persone; e così Montal senz'altro incontro entrò nella Piazza, dove li Signor di Franclieu, che in sua absenza vi comandava, ha-

Sagacità del Co: di Montal, per intrar in Charleroy.

Dove felicemente s'introduce.

veva

veva posto il tutto in così buon'ordine, che meglio non sapeva desiderare. La prima cosa, che fece, fù il sortire con qualche Cavalleria, e Fanteria, per ridur nella Fortezza quel poco di foraggio, che potevasi trovar in alcune Case dietro la Sambra, il che le riuscì felicemente: havendo poi osservato, che gl'Olandesi drizzavano una batteria sopra una certa eminenza da una parte, ove sono due piccioli stagni, all'incontro de quali le fortificationi non erano incamiciate, giudicò, che senza dubbio l'attacco principale saria stato à quella banda, che per tanto fece fare alcune traverse, oltre le già fatte dal detto Francieu, e si dispose à far una vigorosa resistenza, ben sapendo, ch'il Rè, cui era nota l'importanza di quella Piazza, non haveria mancato di soccorrerlo; & effettivamente, subito che n'hebbe l'aviso, ancorche alla prima lo stimasse un supposto; con tutto ciò fece la medesima notte partir il Marchese di Lovoy sù le poste verso Tournay, & Ath, per metter insieme le Truppe, che s'attrovavano in quei contorni; & il Marescíallo d'Humieres, che stava ad una Terra vicino à Compiegne, come relegato, hebbe ordine di portarsi al suo governo di Lilla, per far il medesimo: Fù parimente spedita commissione al Duca di Duras d'avanzarsi lui ancora à quella volta; e sua Maestà medesima, havendo risolto di voler esser in persona alla sua Armata, partì alli venti da Versailles con la Regina, che volle tenirle compagnia, e s'avanzò sino à Compiegne; mà non hebbe occasione di passar avanti, anzi poco doppo tornò à San Germano; poiche l'Oranges, havendo trovata l'impresa meno riuscibile di quello, che gl'era stato insinuato da chi la bramava, levò alli ventidue il Campo; e doppo preso, e saccheggiato Binch, se ne tornò in Olanda, ove frà tanto non stava otioso il Duca di Luxemburg, che partitosi una mattina d'Utrecht con due mille Cavalli, e qualche Fanteria, e rinfrescatosi à Voërden, marchiò tutta la notte, non ostante la neve, giaccio, marazze, e Canali, dov'hebbe più d'una volta con tutta la gente à perdersi, trovandosi sù'l far del giorno à Valles picciolo Villaggio, dove stavano trincierate alcune Truppe Olandesi, che subito presero la fuga; e di quì, caminando dietro una Dicha, arrivò à Svuammerdan, dove alloggiavano seicento Soldati dispersi in diverse Case, dalle fenestre delle quali, e da diverse canonniere, ch'havevano fatte, sparavano molti colpi; mà attaccati à una parte dal Conte di Saulx, & all'altra dal Marchese di Mousy, convennero restar la maggior parte, ò morti, ò prigioni, & il Luogo fù incenerito, con molt'altri di quei contorni, in vendetta d'haver il Principe d'Oranges fatto abbrucciare, mentr'era sotto Charleroy, la Casa di Mariemont, luogo di delitie cesso al Rè da Spagnuoli nella pace d'Acquisgrana: Fù anche saccheggiato il posto di Bodegrave, ch'in quelle confusioni venne abbandonato, come pure quello di Niveburg, ove trovò vent'uno pezzo di canonne, che fece condurre poi à

Dispositioni del Rè di Francia per il soccorso di Charleroy.

Verso dove sua Maestà s'incamina in persona.

L'Oranges leva l'assedio, & il Rè ritorna à SanGermano.

Il Duca di Luxemburg fà una scorsa in Olanda.

Supera Suammerdan, Bodegrave, & altri luoghi, e fà molti danni.

Voerden; e se in quel medesimo tempo à causa d'un vento humido non si fusse cominciato à romper il giaccio, metteva à ferro, e fuoco buona parte di quella Provincia.

Trà l'infelicità di questi successi, con quali terminò la Campagna, e l'anno 1672. apparve pur nell'ultimo qualche raggio di luce per l'afflittissima Olanda: Il Vescovo di Münster doppo la ritirata di Groningen, apprendendo dell'armi Imperiali, e Brandemburghesi, che minacciavano li suoi Stati, haveva per rinforzar le sue Truppe sminuiti assai i Presidij de Luoghi conquistati, e particolarmente quello di Coëvorden: di ciò essendone penetrato l'aviso al Rabenhaupt Governatore di Groningen, deliberò di tentare, se, mentre quel Principe Vescovo era divertito da altri pensieri, havesse potuto ricuperar questa Piazza, il cui Presidio metteva in contributione tutto il Paese di Drente, e parte del circonvicino: Tolte seco per tanto cinque Compagnie di Cavalli, trè di Dragoni, e circa due mille Fanti scielti da tutte le Compagnie, marchiò secretamente à quella volta, dove arrivato la notte precedente il dì trenta di Decembre, & assalitala impensatamente, le riuscì con poco stento d'impadronirsene con morte, ò prigione di tutt'il Presidio, che non arrivava à cinquecent' huomini, e con acquisto di molti apprestamenti militari, viveri, e monitioni, ch'in gran copia v'erano stati posti, come in luogo di sicurezza, del che, quanto ne rimasero afflitti i Münsteresi, & i Collegati, altretanto fù il giubilo, che ne sentirono in tutti i luoghi della Republica, che da sì fausto avenimento si presagì nell'anno seguente migliori successi, animandosi con la speranza di convertire finalmente li discapiti in vittorie, e le perdite in trionfi.

Coëvorden ricuperato dal Governator di Groningen.

IL FINE.

INDICE

Delle cose più notabili contenute nel presente Libro.

A Con-

INDICE.

Osserva-

INDICE.

l'Elettor

INDICE.

INDICE.

IL FINE DELL' INDICE.

NOTTA

Delle Piante delle

CITTÀ, E FORTEZZE

Comprese in questo TEATRO, conforme l'ordine, che sono poste.

NEL PAESE CATTOLICO.

OVAGNO

B

Z
VS SELES

Schelda f.
Cittadella
A N

3
Fortino
Citta' Nuoua
VERSA

LIMBVRG
Castello
Wesdret f.

4
Wesdret f:
Wesdret f:

LUTZENBUR

5

DANVILLIERS

6
THONVILLE
Mosella f.

MONMEDY

GANT
Castello

BRVG

Ipre.
YP

10
RE

Ipre.
YP

10
RE

OSTEN

NEIUP

NEIUPORT.
12
ORT

13
DAM
Canal di Brugges

DIXMVDE

DIXMVDE.
14

Schel
TERMUNDA

15
...a. F.

LILLA
Cittadella:

16
LILLA.

D O

AY.
17

Cittadella.
Schelda. F.
TOVRNAY.

18
Tournaÿ.
Schelda. F.

COVRTRAY.
COVRT
Lis

19
RAY.
Lis
Citadella

OUDENARDE.
OUDENARDE

20

ARMENTIE
12

Mare de Germanie.
Cittadella.
Moras

DONKERKE.
ZZ
Moras
NKERKE.

Graveling
Maras.

23
Aa. F.
GRAVELING.

Furnes.
FUR

Z 4
ES.
S
Oc
Or.
M

BERGVE S.t VINOX
Marais
Porte
Marais
Marais

25
ERGVE

Franco Orag: Riu:
Catena
Riuiera di
FORTE DI
REBVS
Diga
Catena

126
Dicha di Reeg.
Riviera di Polinsoue
FORTE DI
HENNVIN

WATTE

LINK

Scarpa. Fl.
ARRAS

Hesdin. 29
ESDIN.

BETTHU

30
Betthunes

BAPPA

37
Bappaume

Lens.
L

32
N S.

SAN VENAN

S. VENANT
33
Marais

S.t Omer.
S.t O
Maras
Maras

34
MER.
Maras

Maras
A I

AIRE.
Maras.

Trulla f.
MON

36

VALEN

CIENNA.
37

LANDRECY

38
AVESNE

MARIEBURG

39
PHILIPPEVILLE

ATH
Dender f.

CHARLEROY
10
50
100 Toiks

Sambra fl.
Pieton fl.

NAMVR
Sambra f

42
Mosa f.

Mosa

43
HARLEMONT

MAL

4C
ES

45
EMVNDA

VENLÒ
Mosa

GELDRI

WACHTENDONCK
De Niers

48
Mosa Fl.
Stefans Wert
FORTE DI S^N STEFFANO

NIMEG
Waal

50
Knodsemburg

GELDRI

WACHTENDONCK
De Niers

Mosa Fl.
Stefans Wert
FORTE DI S.N STEFFANO

Knodsenburg

ZVTP

ARNHEN
Rheno f

BOM

DOES BOVR
Ijsel f.

G R

O L.

HARDERWICH

Canale che viene dal Rheno
VA

GENINGEN

BRIE

VOORT

SCHINCK
Rheno

Fiume.
59
CANZ.
ne.

FORTE NASSAV
o' sia di VOORN
Mosa Fiume
Canale che viene dal Vaal

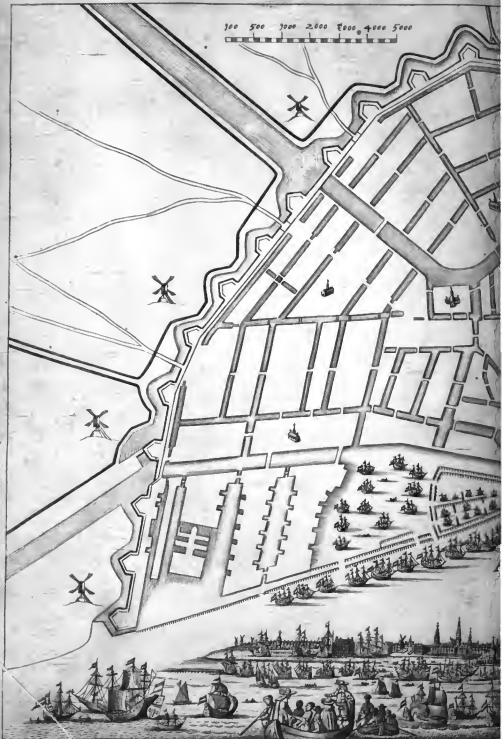
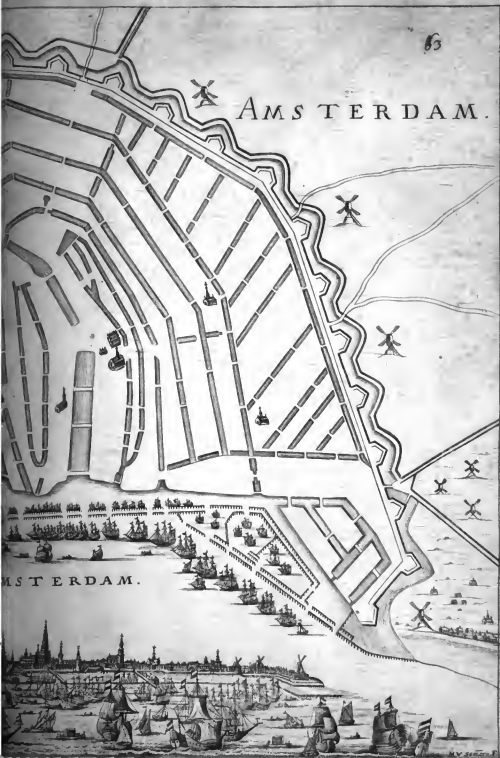
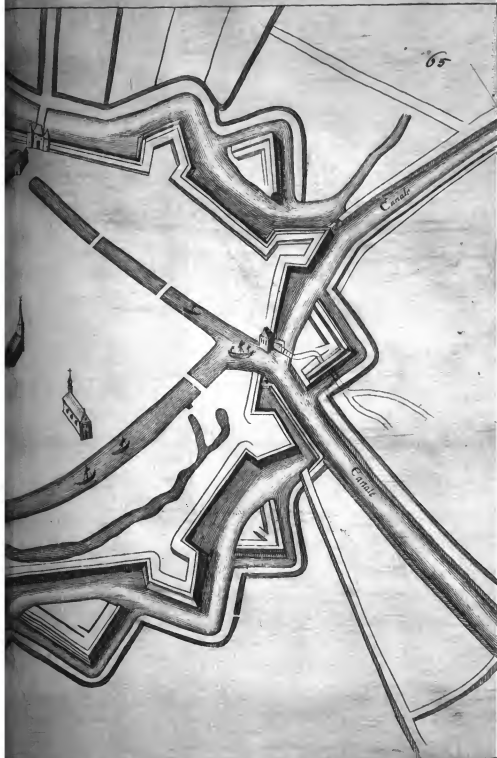
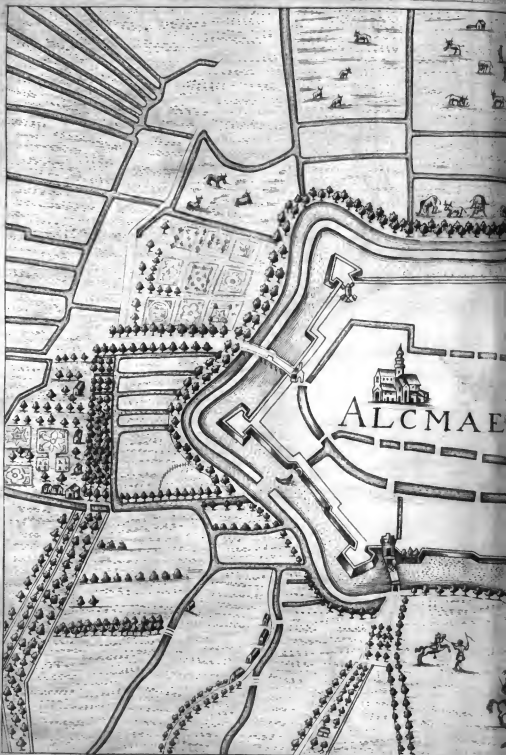
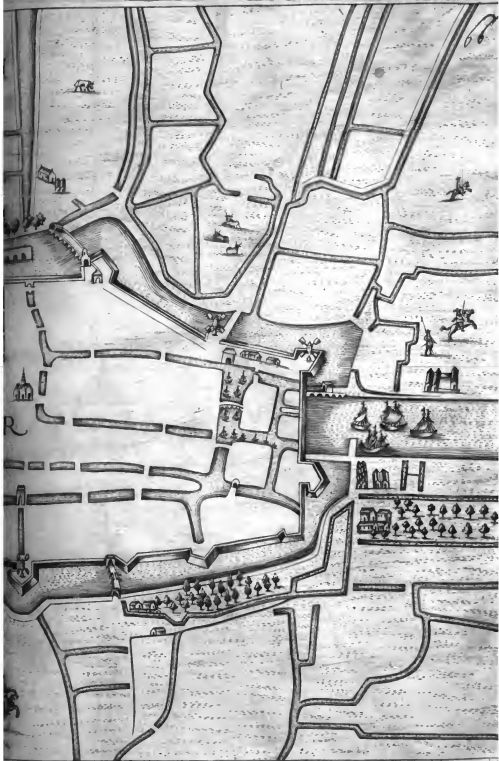
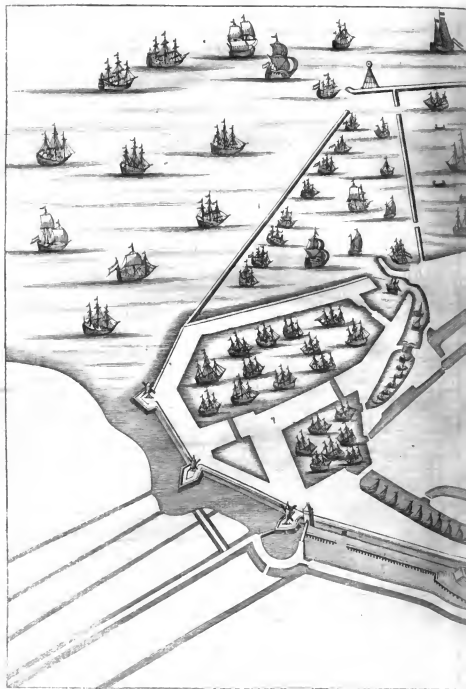
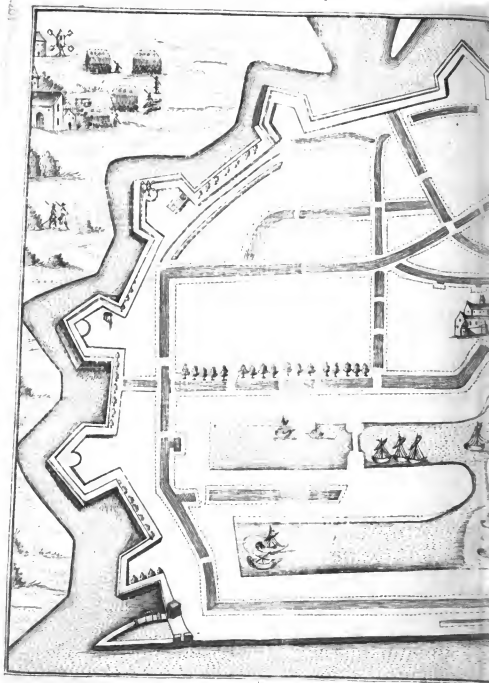
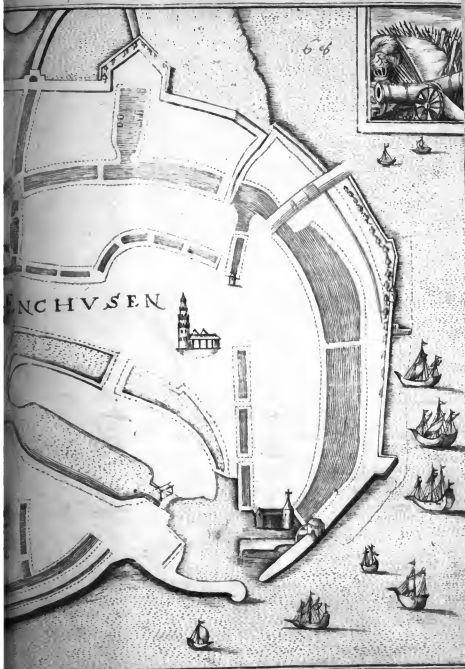
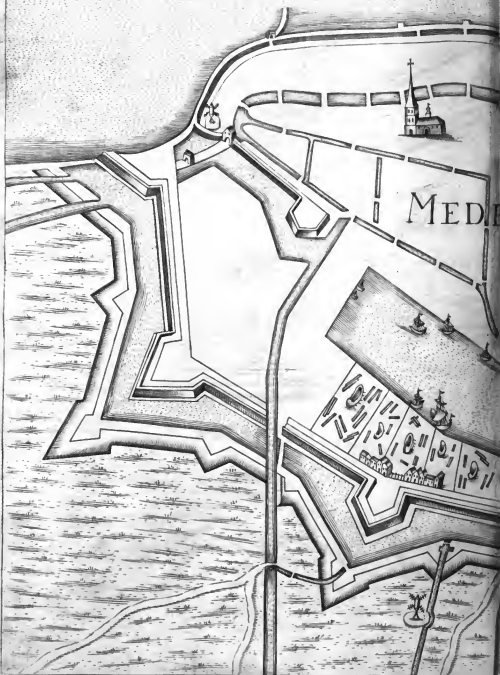
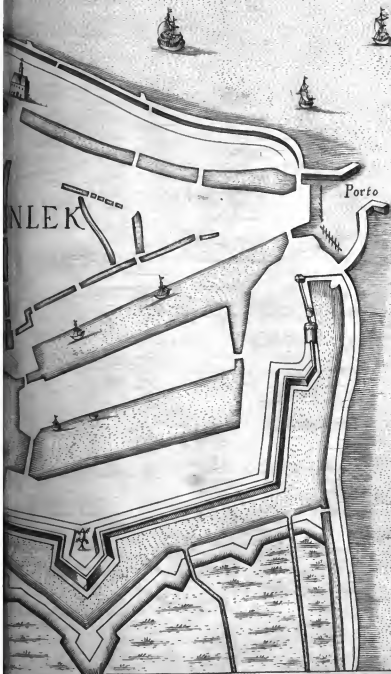
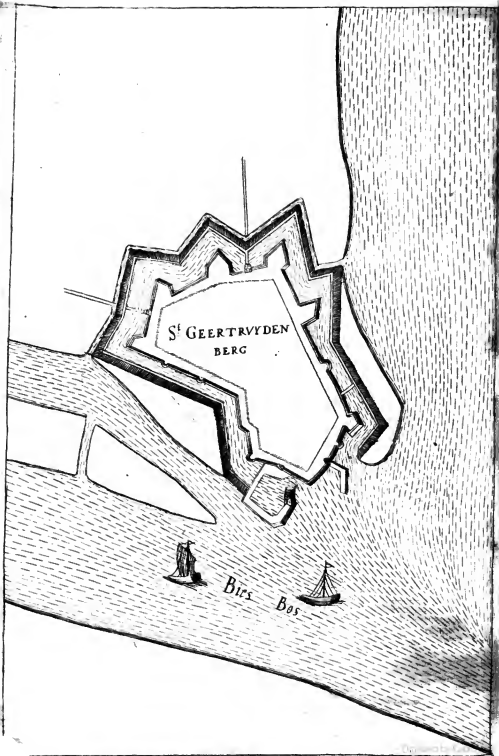
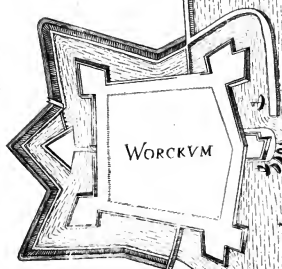
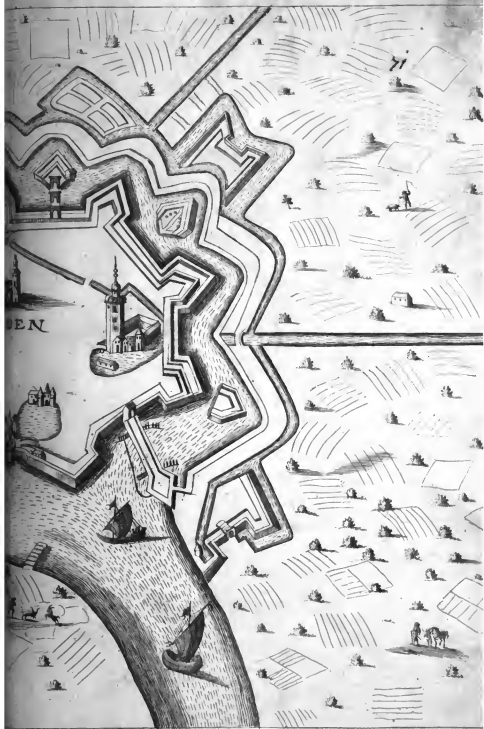
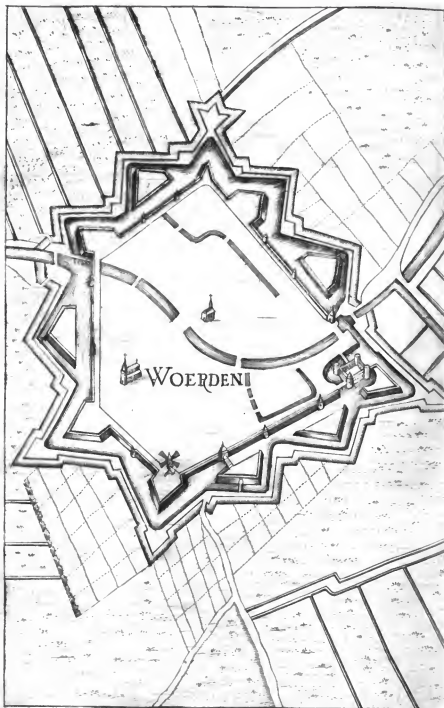
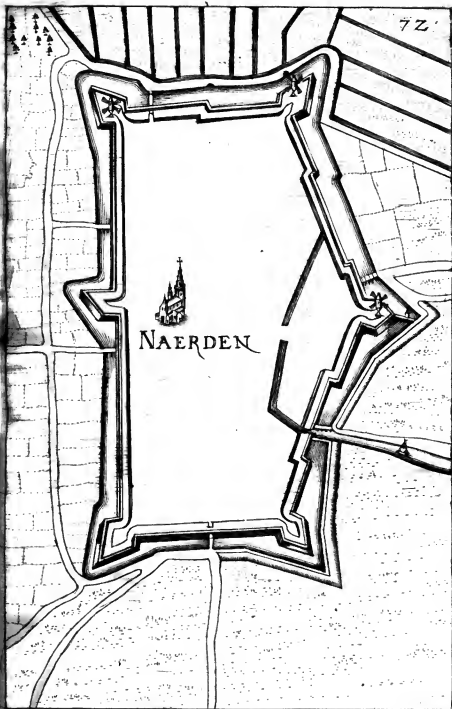
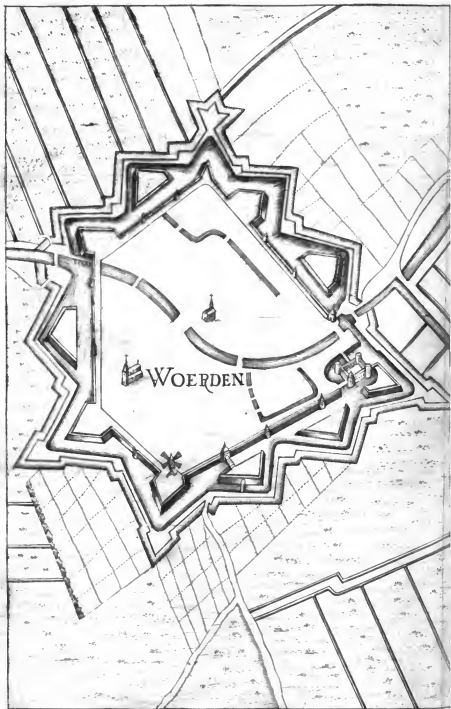
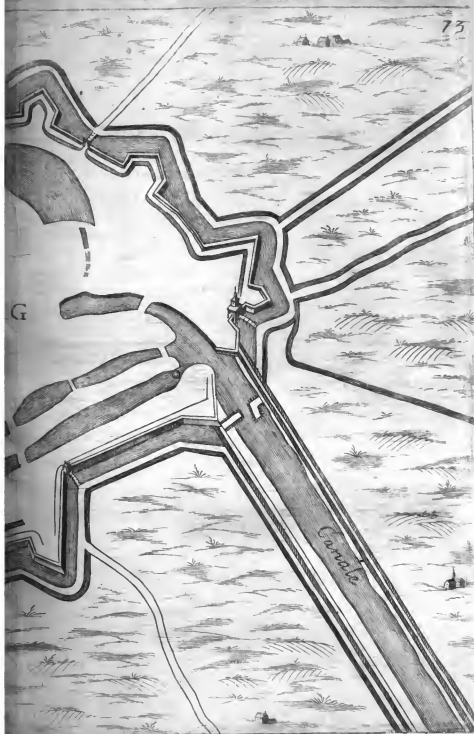
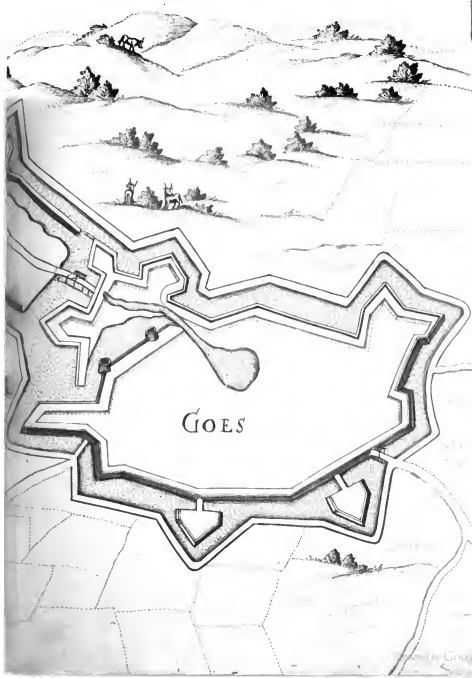
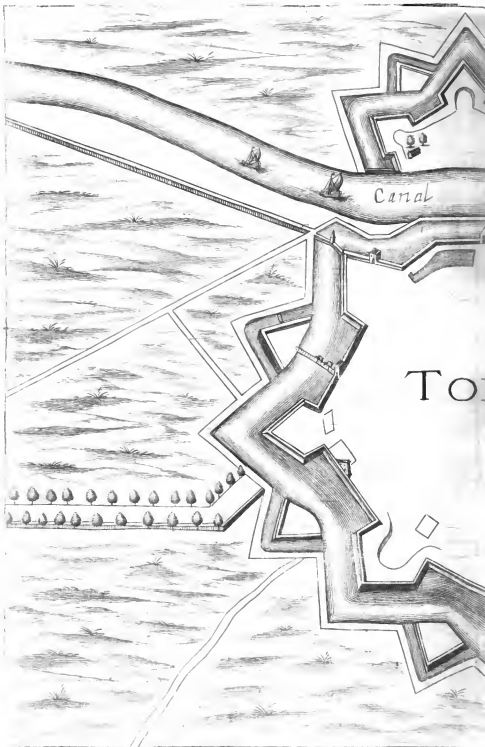
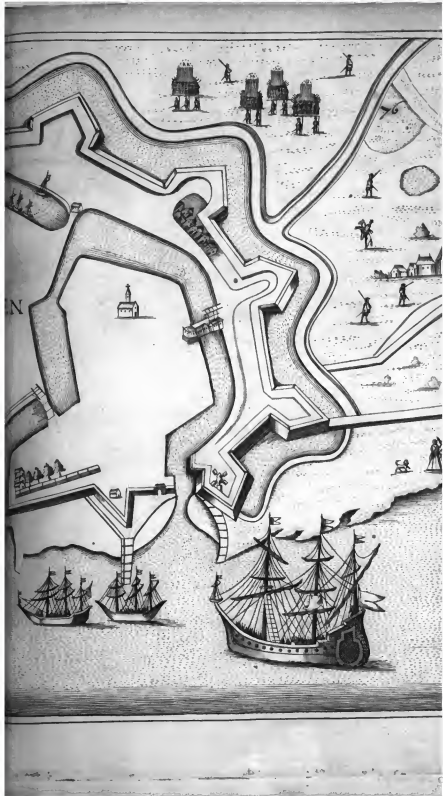
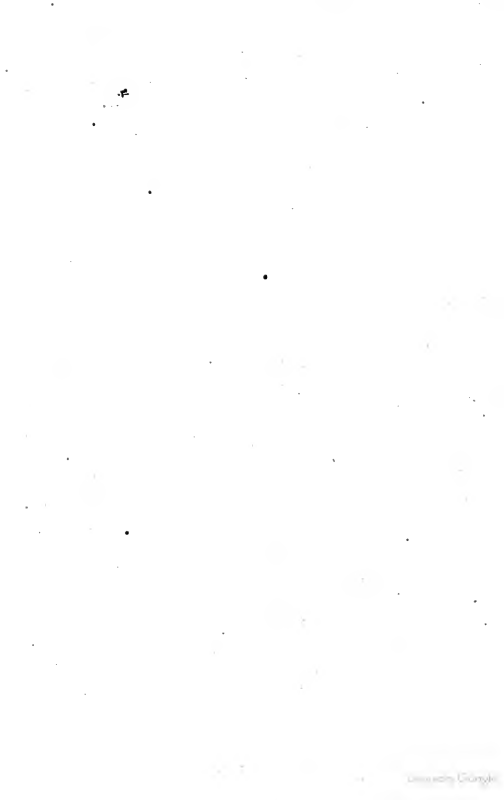
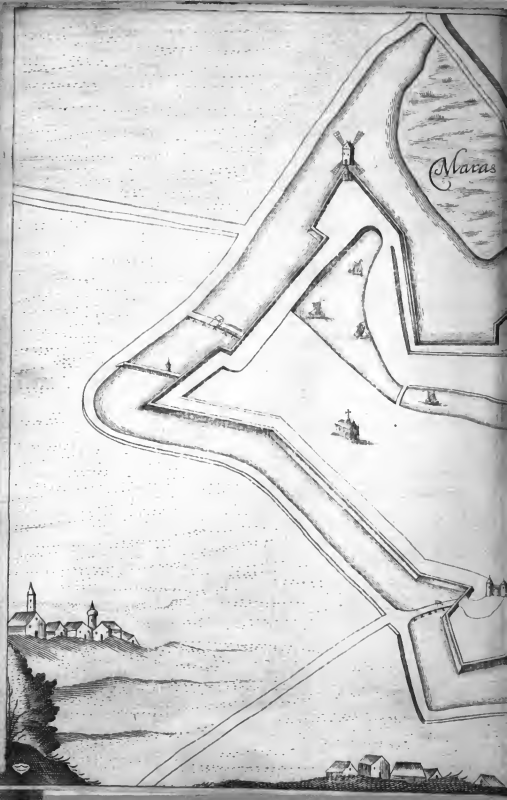
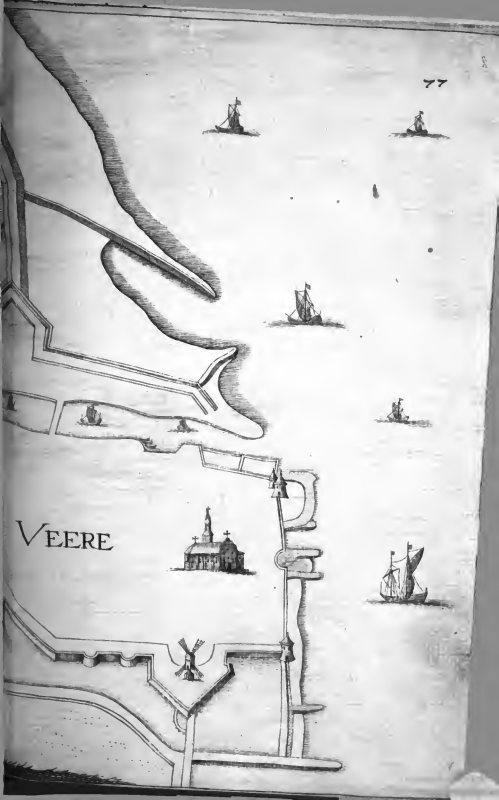
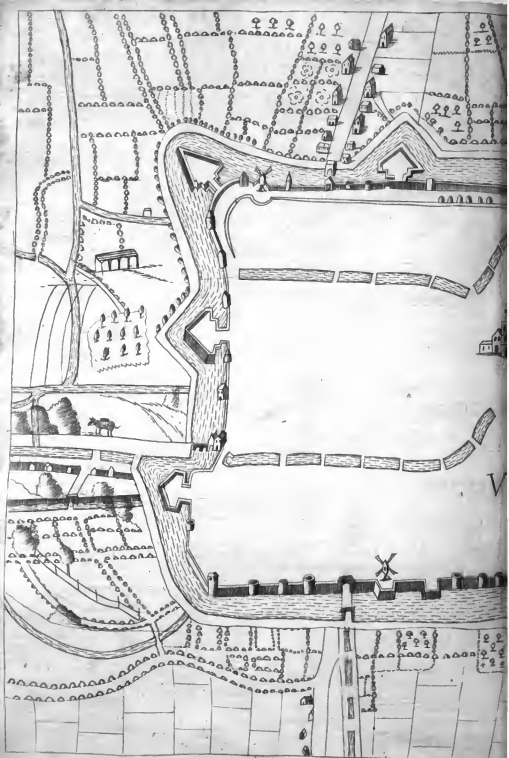
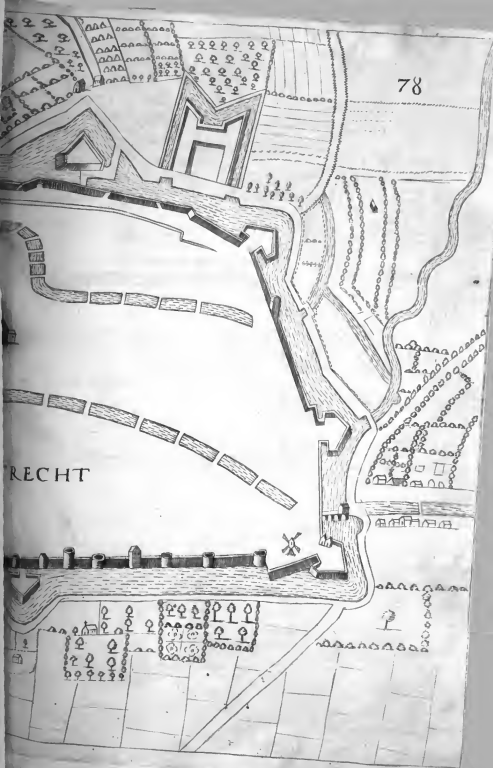
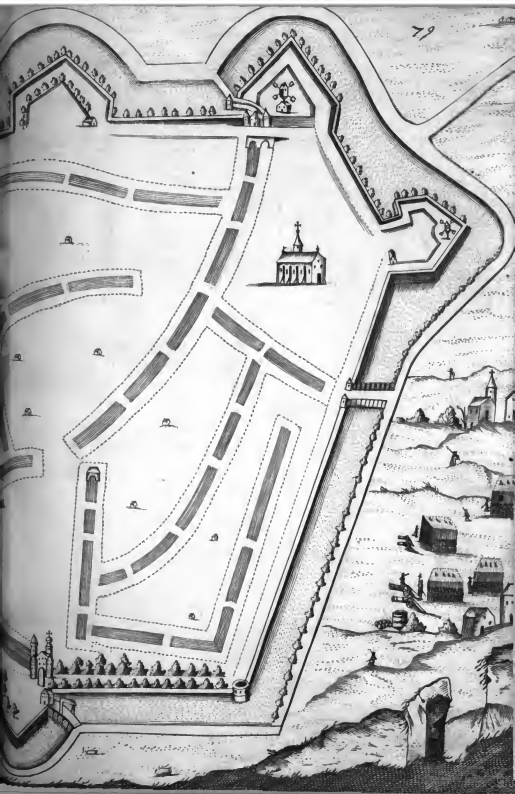
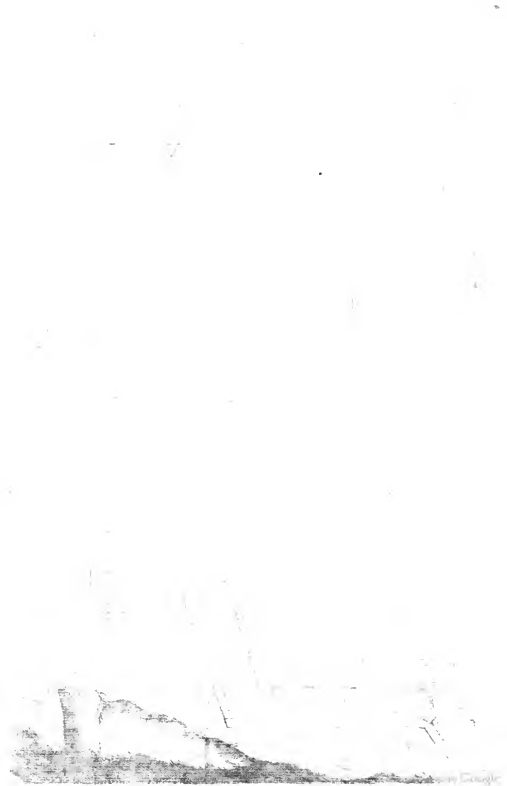
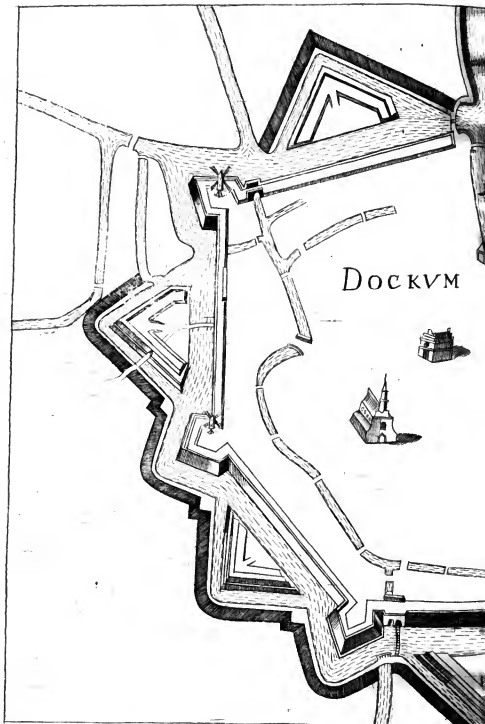
FORTE DI
St ANDREA
Mosa Fiume.
Vael Fiume.
10 20 30 40 50

Mosa f

DORT

LE

62
DEN

100 500 1000 2000 3000 4000 5000

AMSTERDAM.
MSTERDAM.

GORCV

Merue fl.

BRIELA
o'
BRILLE

Canale
Canale

ALCMAE

66
R
H

HOORN.

ENCHVSEN
66

ZVIDER
MEDE

ZEE
NLEK
Porto

St GEERTRVYDEN
BERG
Bies Bos

WORCKVM

Mosa

71
DEN

WOERDEN

72
NAERDEN

WOERDEN

72
NAERDEN

73
G
Canale

GOES

Canal
TO

LEN

VLESSINC

Maras

VEERE

RECHT

LEVERDE

DOCKVM

181
HARLINGEN

STAVERE
ZVYDE

82
ZEE

DEVEN
ISSEL F.

TER

CAMPEN.
Isel F.

CAMPE
84

SVVOL

HASSELT

VECHT F.

STEENWYCK

87

OLDE

89
OCZIL

SWARTESLV

90
Riet
Maras

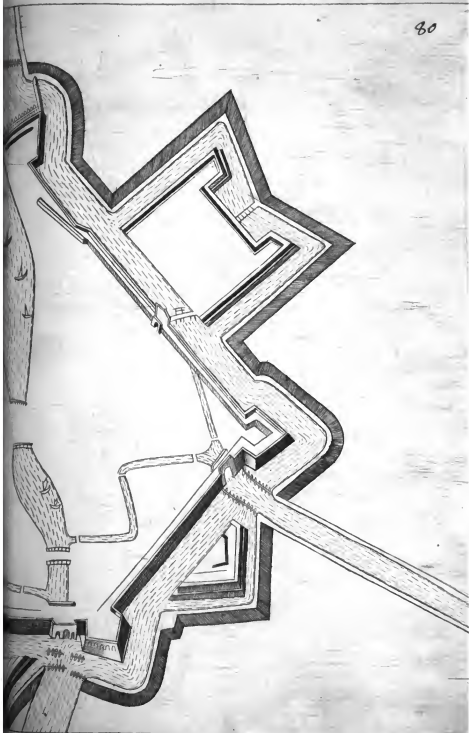
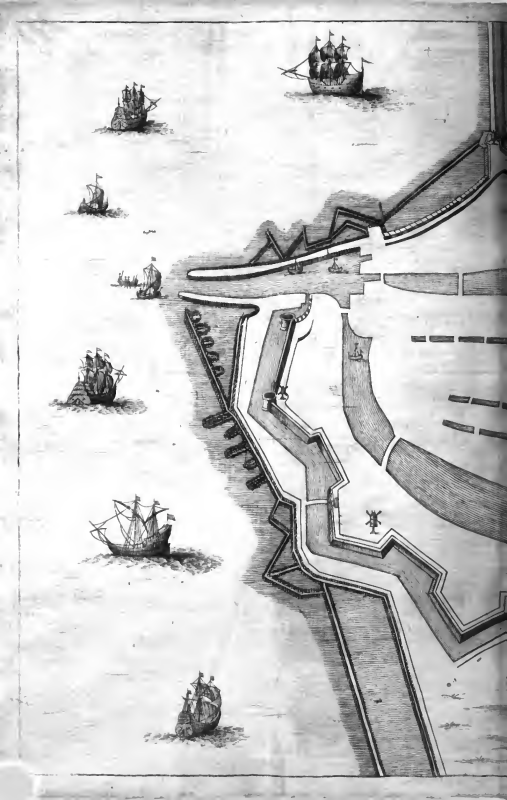
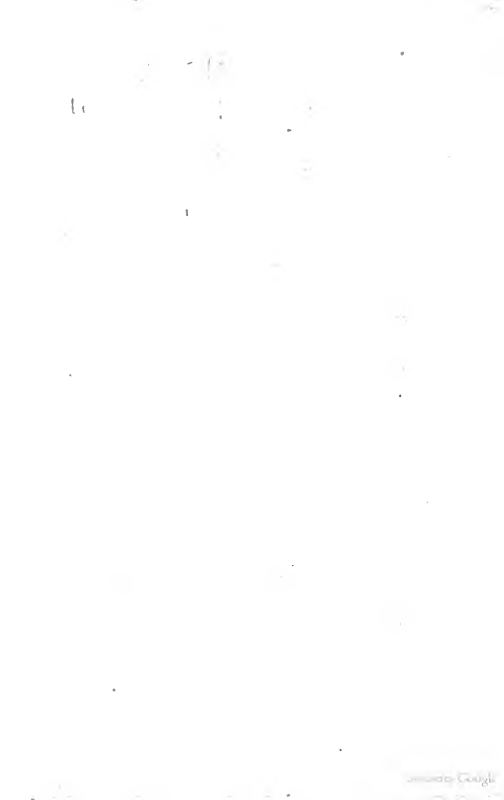
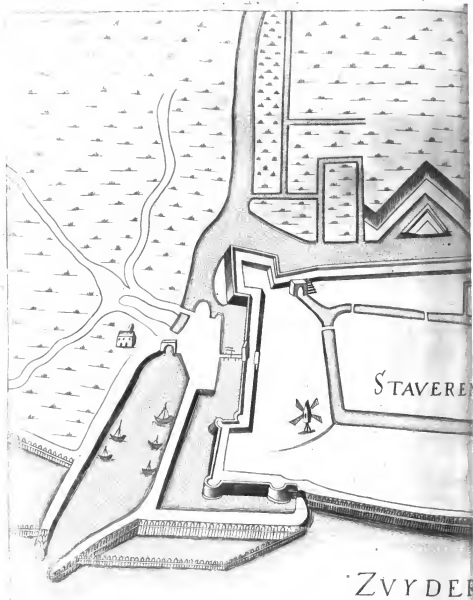
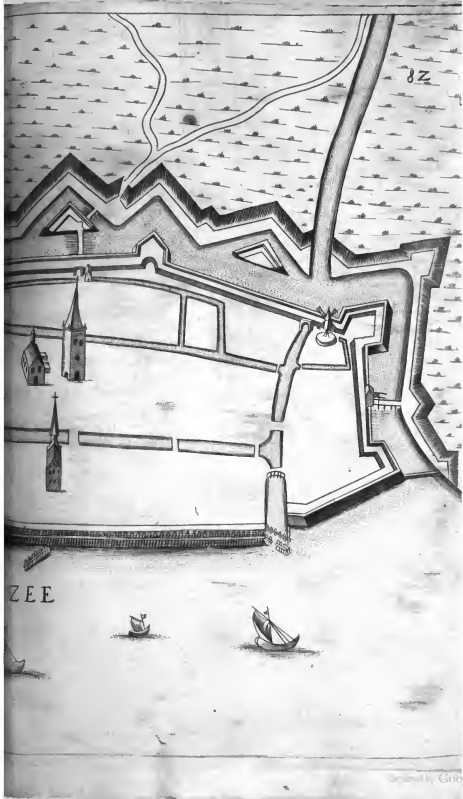
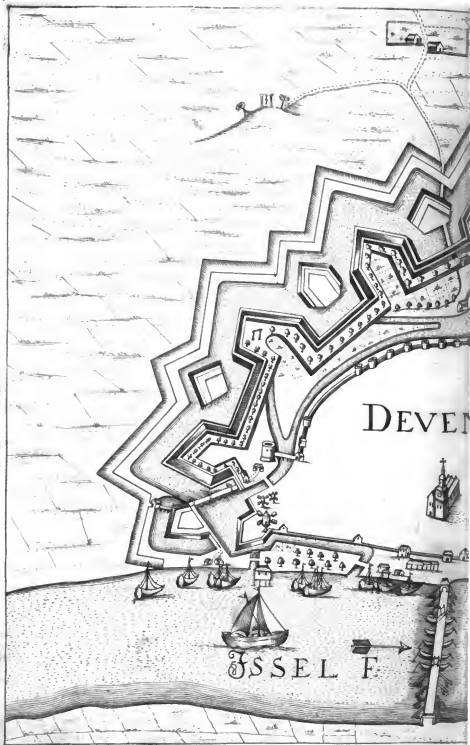
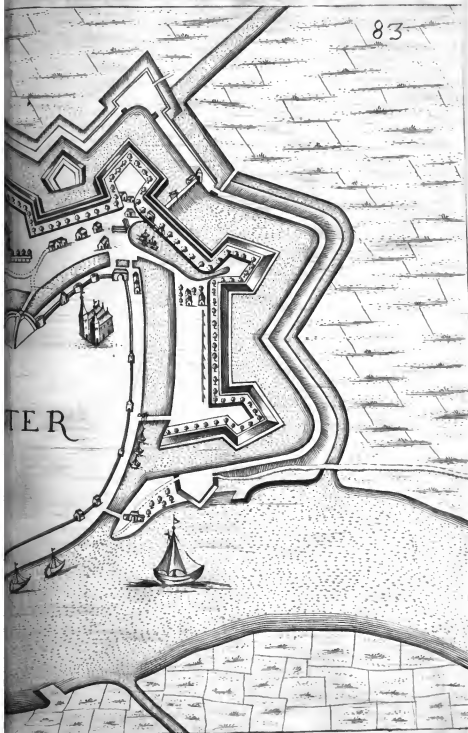
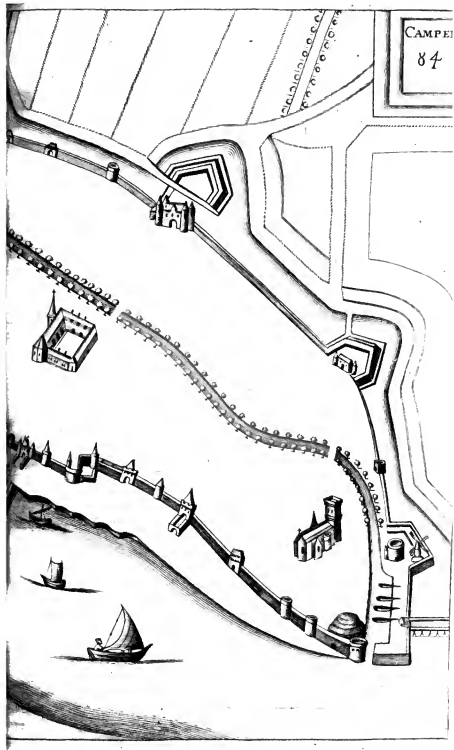
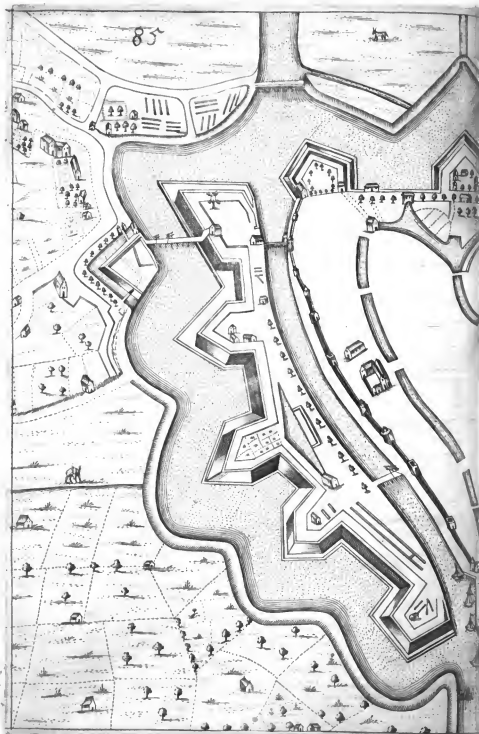
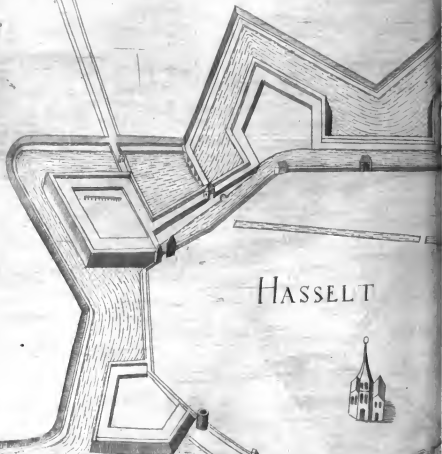
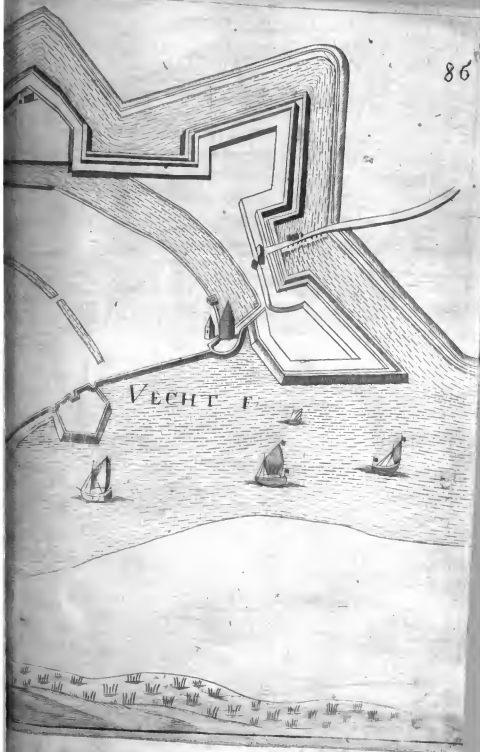
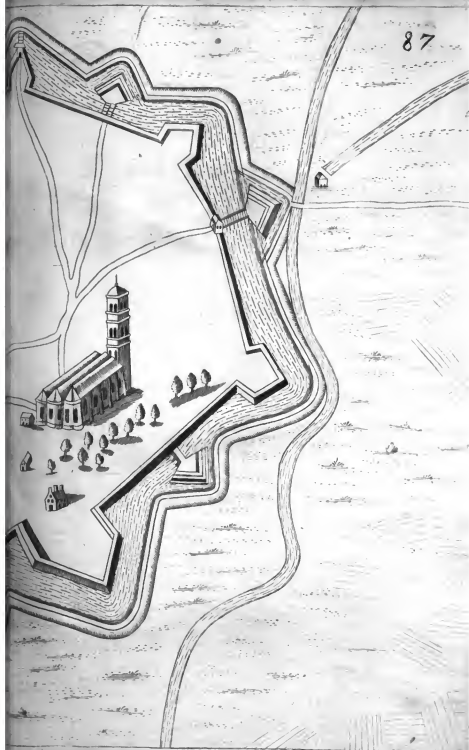
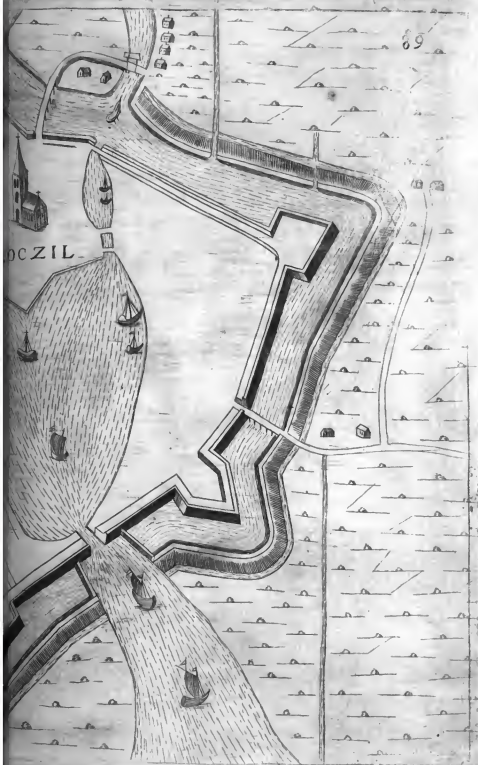
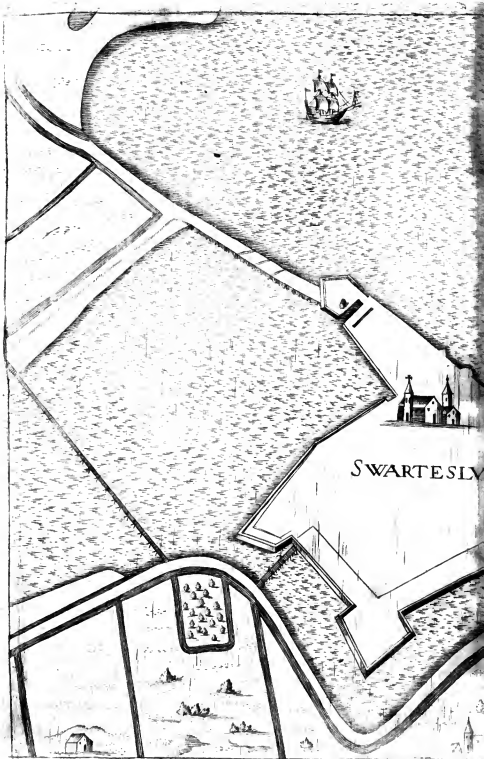
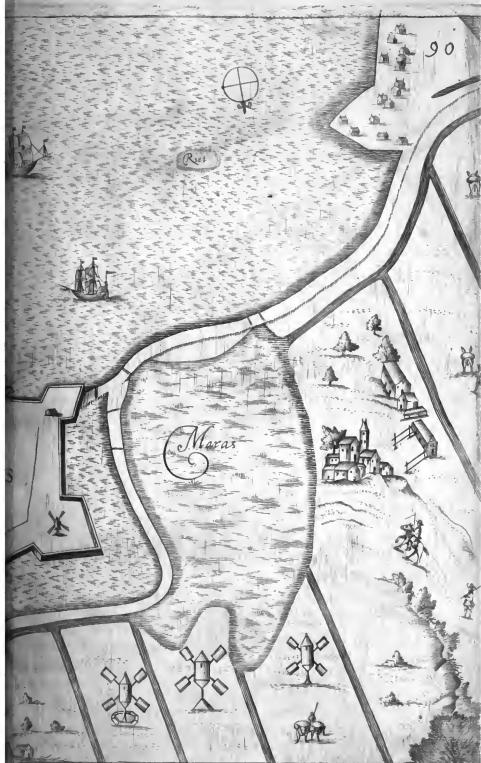
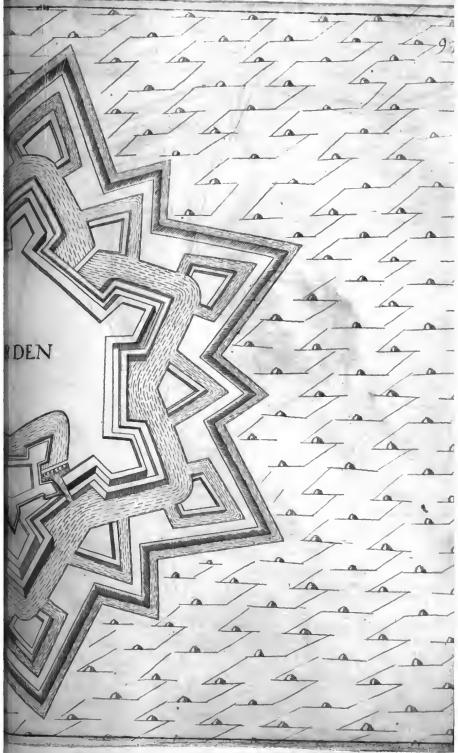
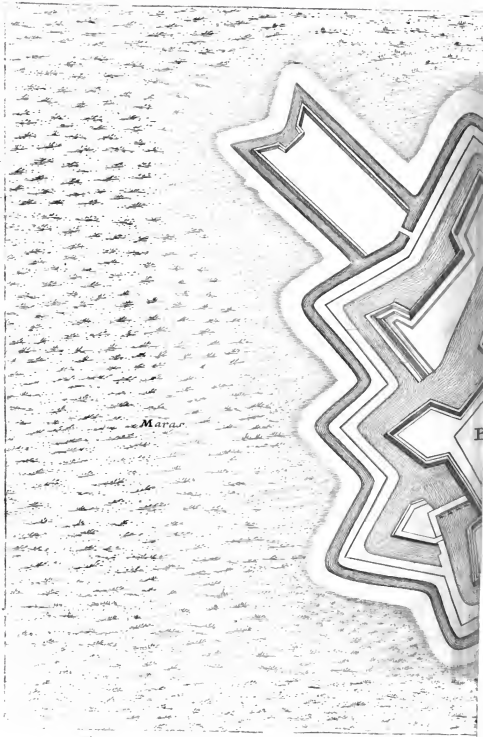
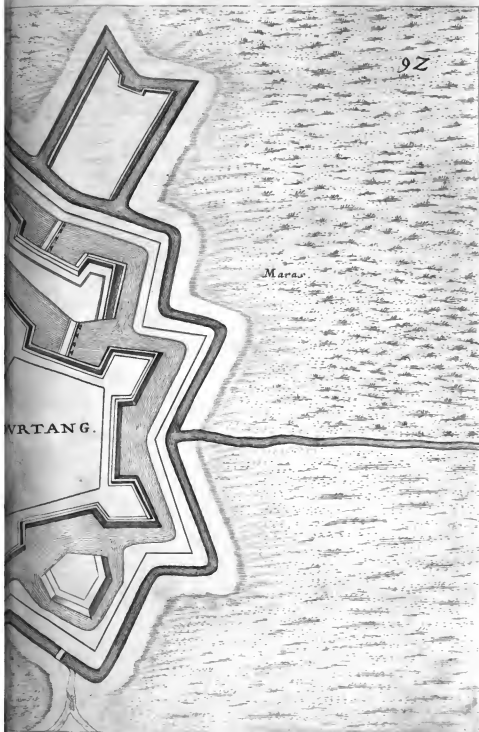
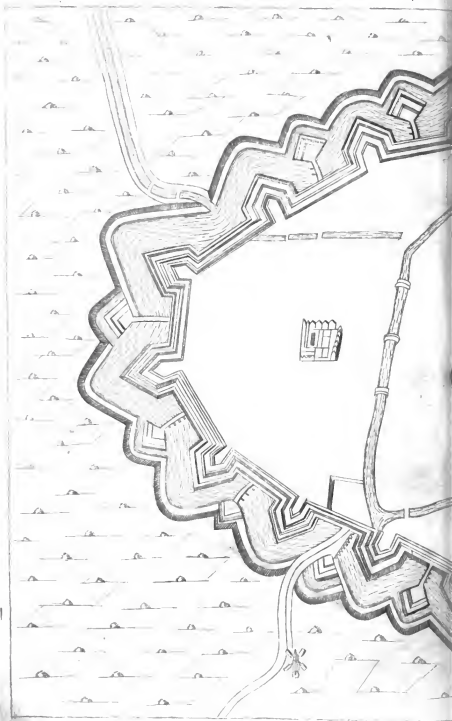
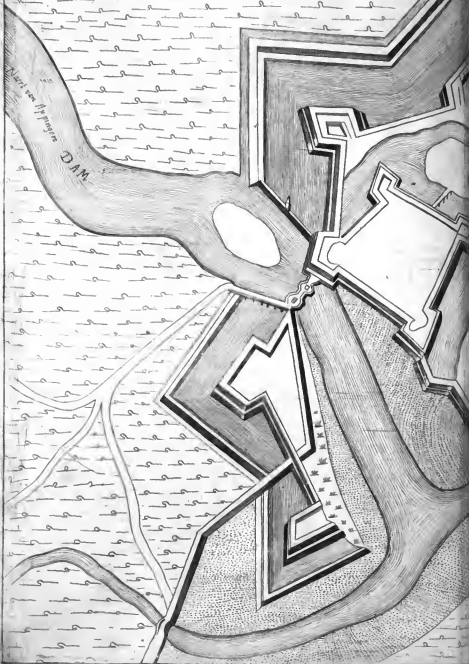
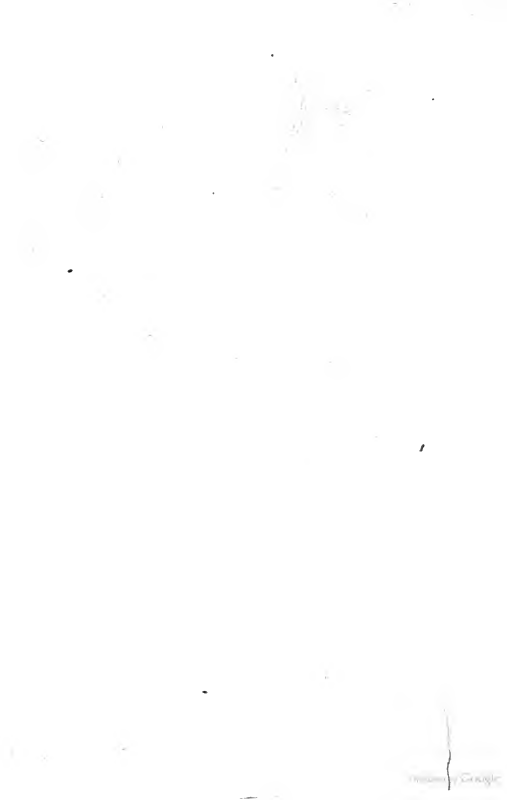
COEV

RDEN

Maras

92
Maras
WRTANG.

RONINGEN

Vaert van Appingen
DAM

24
DELFZIL

BELLINGWOLDER
SCHANS.

LANGACKER-SCHANS.

BOIS - LE - DVC.
Cittadella
Rustelle

Forte di Petter
ou
Peteler Schens
Forte Isabella
Dommele
Mar

GRAVE

Mosa f:

WESTEIN.
F

CREV
Mosa f.

COEVR

Merck f.

BREDA

Canal

101
BERGENOPZOM

Dyck
Roo Vaert
CLVNDERT

Hollants diep

WILLEMSTAT

LILLO

LIEFKENS HOECK
HELDIS F
103

MASTRICH

Gryndt
Mosa f.
WIICK

SLVYS

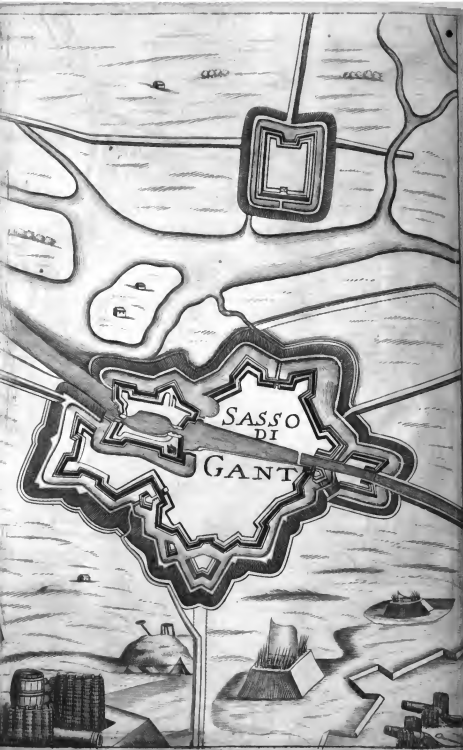
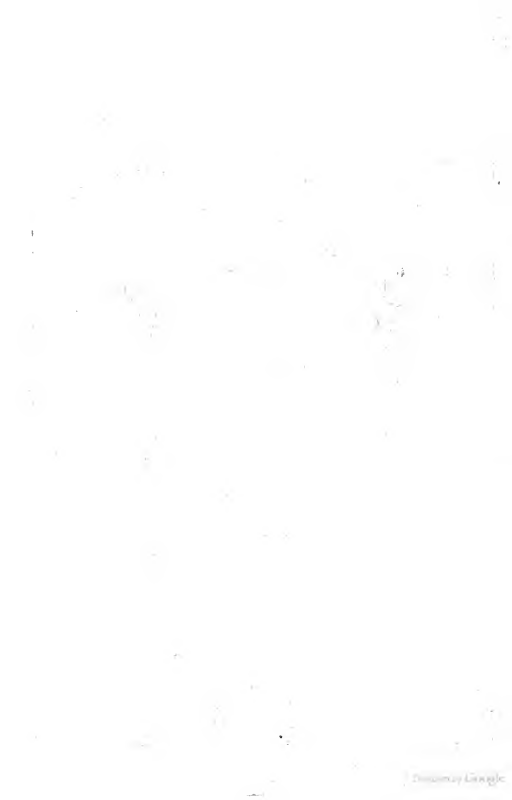
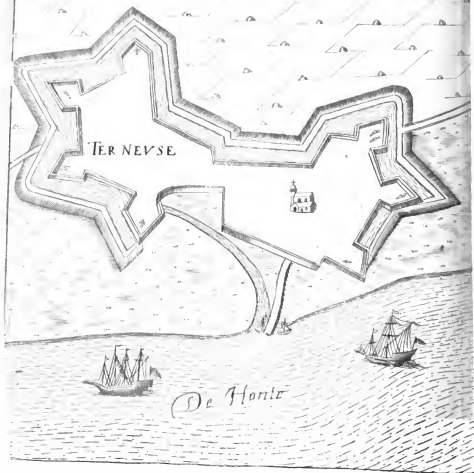
IVE ESCLVSA

AERDENBURCH

YSEN D·YCK

SASSO
DI
GANT

107
HULST.

108
TER NEVSE
De Honte

FLANDRIÆ AMBACTA QVATERN
AXEL

CASSANT

OOSTBVRG

STEENBERG

FILIPPINE

GENEP
Mosa f.

EMMER
Reno
Forte

YCK

RHENO
FORT

ES.

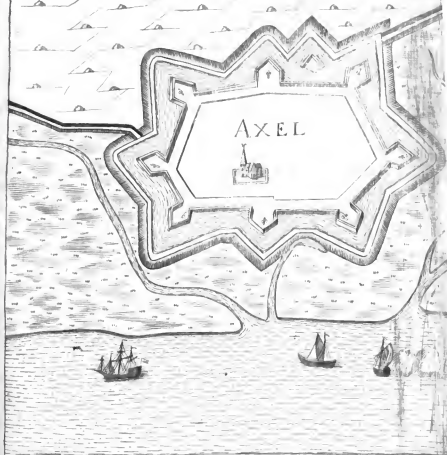
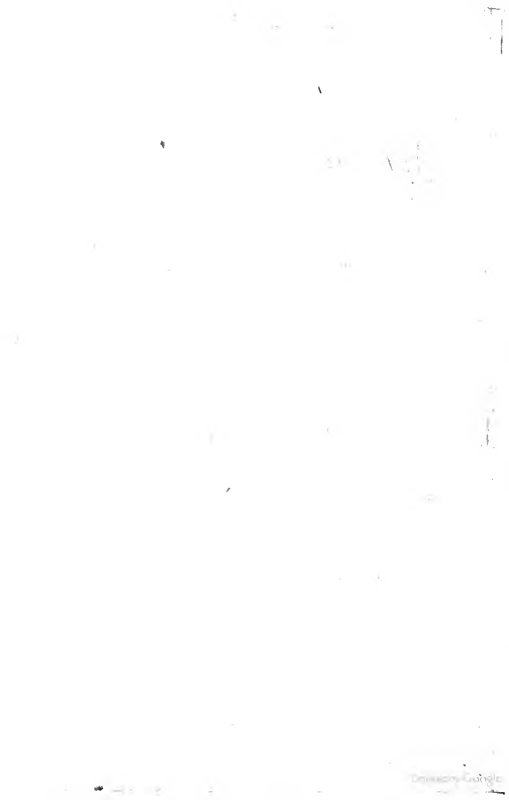
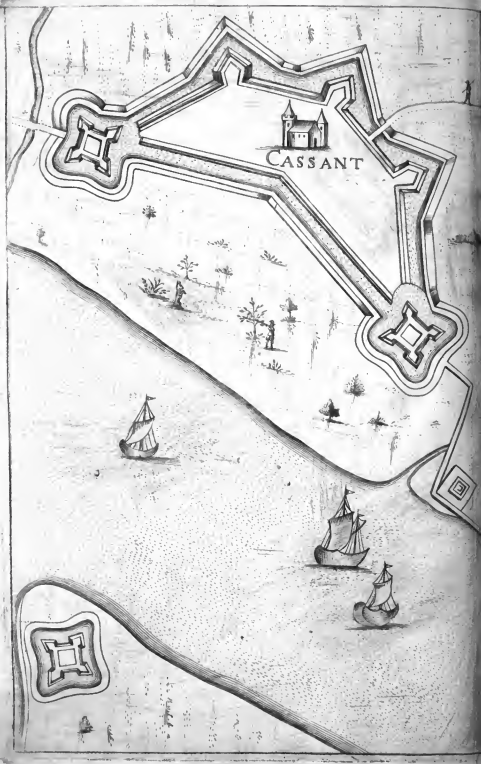
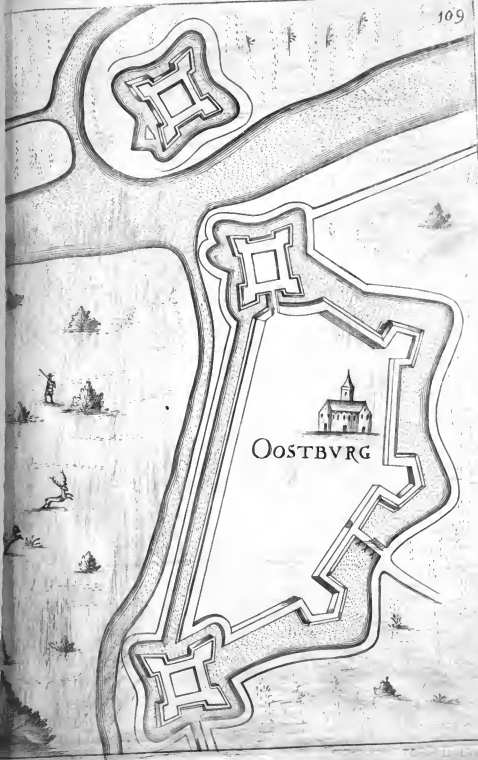
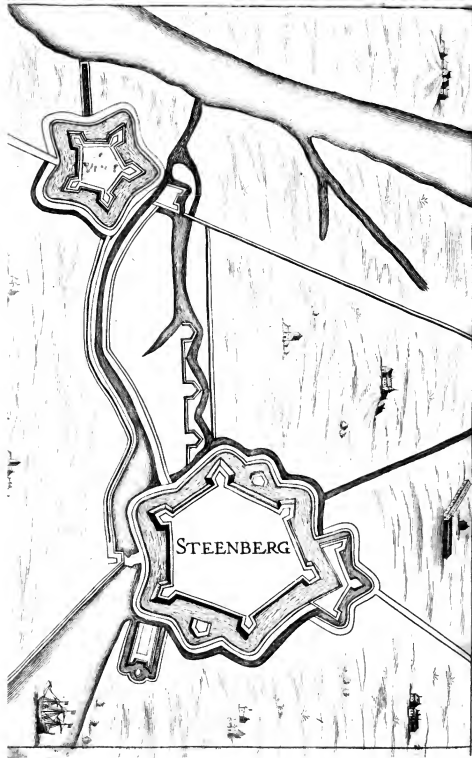
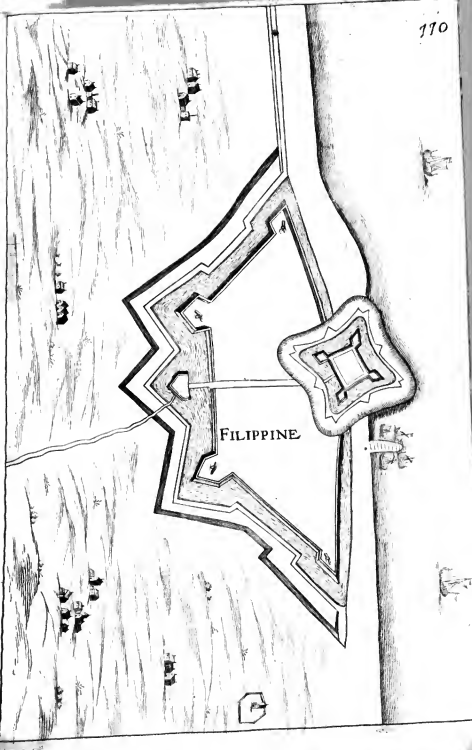
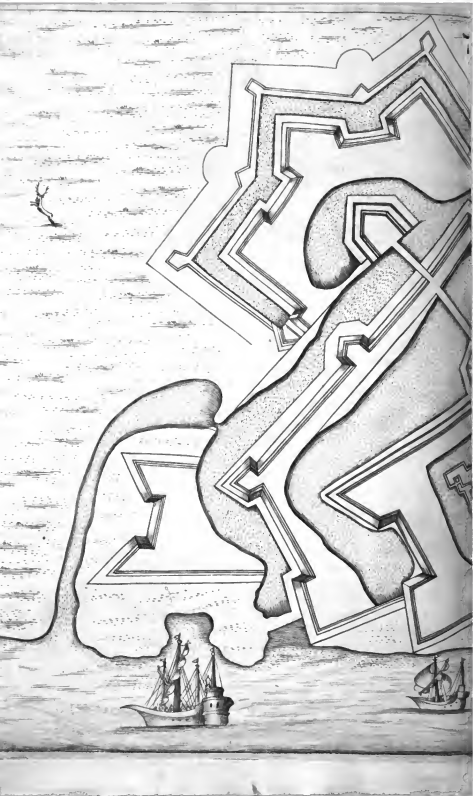
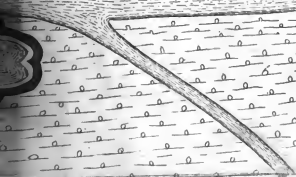
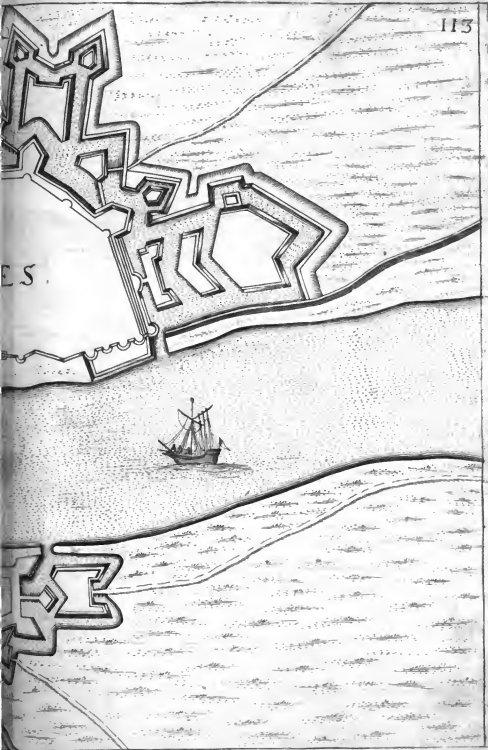
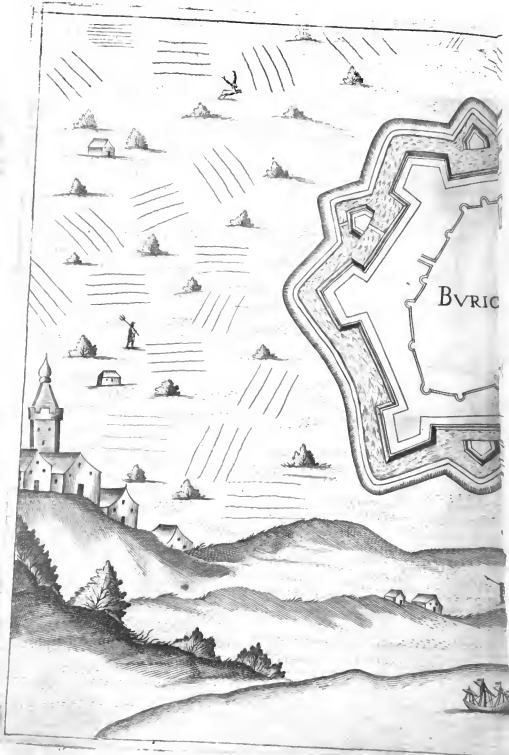
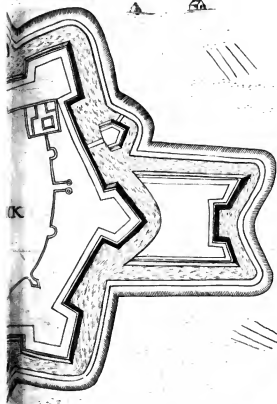
WESEL.

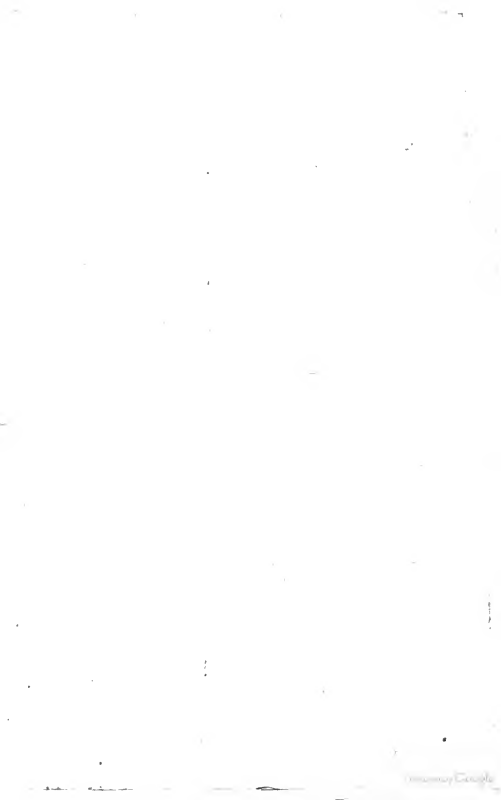
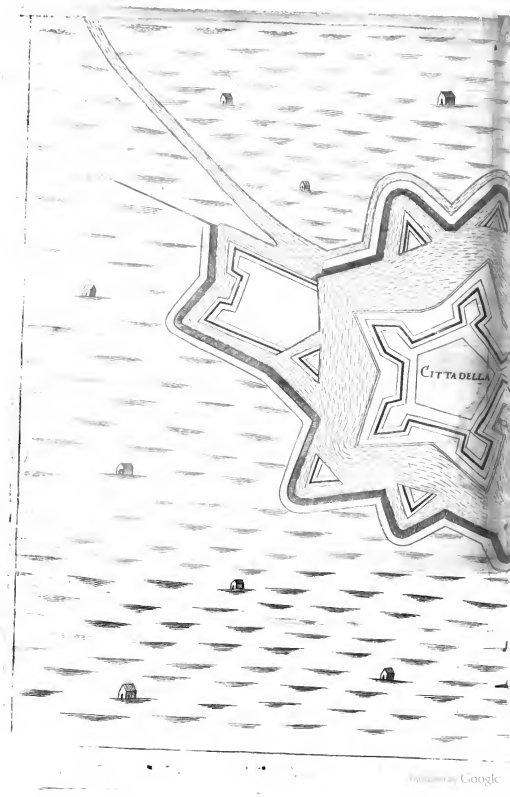
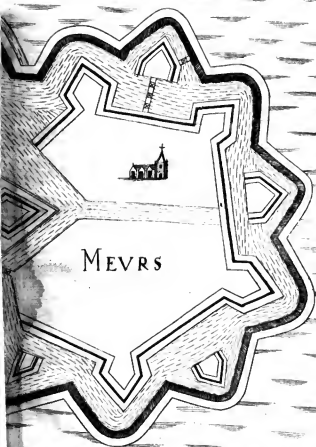
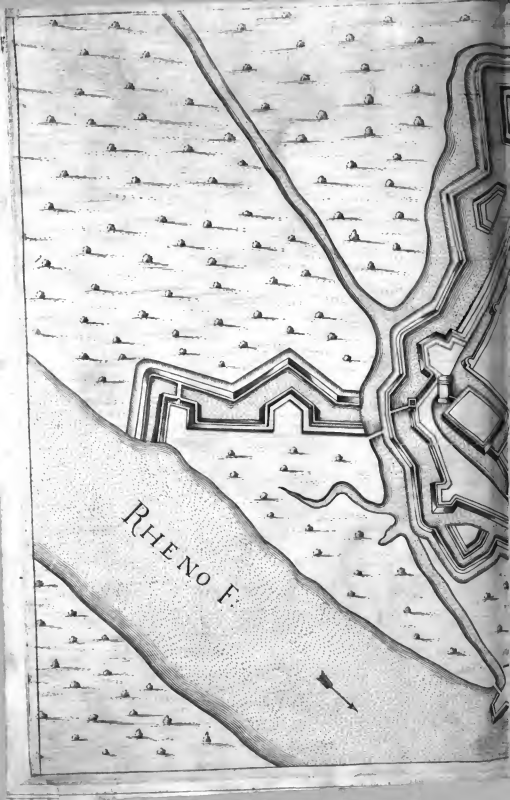
Lippa F.
FORT
RENO F.

Rheno f.

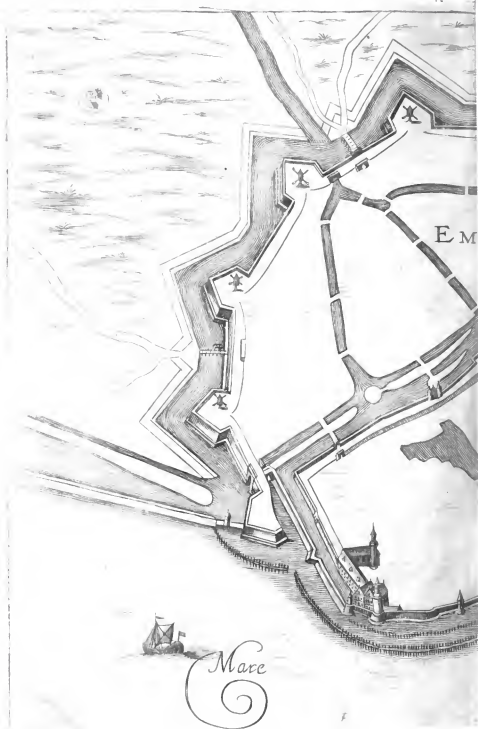
Rheno f.
OR

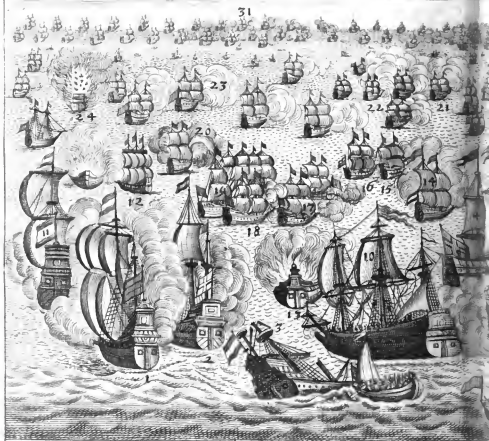
OY

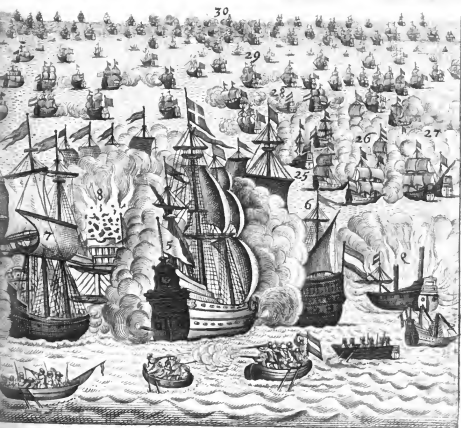
CITTADELLA

MEVRS

RHENO F.

RHIMBERG
Fossa Eugeniana

EM
Mare

119
Porto

LIEROORT
Amasis fluvius
Vulgo De Emse
Lada flus.
Vulgo Lago.

GRIETZIL

BATTAGLIA NA

Tra le Flotte Francese, et Inglese contro quella delli Stati Genera

VALE

li delle Prouincie Vnite alli 7 Giugno 1672.

LE ROY

Tolhuys
Le Co. de Guisse
Prince de Conde
LE PASSAGE DV RHEIN
Par L'Armee de France
Vis a uis Le Fort de THOLHVIS
Le 12 Juin 1672.